LA STAMPA

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 2024

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

1,70 € II ANNO 158 II N.168 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN GEDI NEWS NETWORK

VIA ALLA RIFORMA. CASELLATI: NON SI TORNA INDIETRO. COSÌ CAMBIANO I POTERI DEL COLLE

Premierato, sì del Senato Schlein: Carta in pericolo

Pd, M5S e sinistra in piazza: "Spaccano il Paese". La premier: più stabilità

CAPURSO, CARRATELLI, FAMÀ, GRIGNETTI, SCHIANCHI

Arriva in Senato il primo via libera al premierato e i banchi delle opposizioni si colorano di drappi tricolore e di libretti della Costituzione, alzati sopra la testa come simboli della protesta, ma la maggioranza l'aveva previsto. – PAGINE 2 E 7

Il sale della democrazia riconoscere l'avversario

Marco Follini

L'ANALISI

Quel vagito difficile del neo-campo largo

ANNALISA CUZZOCREA

Chissà se può essere un nuovo inizio per il centrosinistra, quel palco messo a metà piazza per paura di non riuscire a riempirla e invece sono arrivati in tanti. – PAGINA 4

IL DECLINO DEI 5STELLE

Tra Conte e Grillo ne resterà solo uno

MASSIMILIANO PANARARI

Volano gli stracci fra l'Elevato e il Camale Conte. Forse siamo alle battute finali, visto che – come spesso accade con Grillo – le sue facezie sono editti politici. – PAGINA 27

LA NUOVA COMMISSIONE

Nomine europee lo sfogo di Meloni "Non possono isolare l'Italia"

BRESOLIN, LOMBARDO



Poco più di una settimana di tempo per sciogliere il nodo della "staffetta" alla presidenza del Consiglio europeo chiesta dai popolari. – PAGINE 8 E 9

L'ANALISI

Se escludere le destre alimenta l'estremismo

FLAVIA PERINA

L'Europa è alle prese con la versione contemporanea dell'antico Fattore K, ma non se ne accorge. Lo chiameremo Fattore D, come Destra, ed è riassumibile così: la scelta di escludere da ogni accordo le destre dell'Unione e in particolare la destra italiana, seppure abbia dato prova di un'osservanza piuttosto zelante dei vincoli europei. – PAGINA 10

LA PROCEDURA SUL DEFICIT

Perché oggi finisce l'era del debito buono

VERONICA DE ROMANIS

L'Italia, da oggi, entra in procedura d'infrazione. Che cosa significa? I conti pubblici non sono in linea con i vincoli inclusi nel Patto di Stabilità e Crescita: il debito è distante dalla soglia del 60 per cento del Pil, il disavanzo da quella del 3 per cento. – PAGINA 27

PUTIN VOLA IN COREA DEL NORD E VEDE KIM PER CHIEDERE MANODOPERA E 5 MILIONI DI ARMI

L'abbraccio dei dittatori

ANNA ZAFESOVA


VIA REUTERS

IL MEDIO ORIENTE

L'ultima sfida di Netanyahu "Ora distruggo Hezbollah"



NELLO DEL GATTO, FRANCESCA PACI

Due attacchi israeliani al campo profughi di Nuseirat, nella zona centrale della Striscia di Gaza hanno ucciso almeno 17 persone nella notte tra lunedì e martedì. – PAGINE 14 E 15

LA PETIZIONE

La rivolta di scienziati studiosi ed egittologi "Non rovinate il Museo di Torino"

FRANCESCO RIGATELLI




«Chiediamo che la presidente venga confermata almeno fino alla fine dei lavori per il Bicentenario, e che venga permesso al museo di continuare a lavorare al servizio della società, come ha fatto negli ultimi dieci anni. L'eccellente lavoro svolto da una squadra affiatata ed efficiente, ha reso il Museo Egizio un esempio». Se non fosse bastata la lettera di Comune, Regione, Compagnia di San Paolo e Fondazione Crt ora arriva una raccolta di firme di oltre 350 egittologi a sostegno della richiesta di Evelina Christillin di restare un altro anno al vertice dell'Egizio di Torino. Una lista di adesioni che aumenta di ora in ora e tra cui spiccano ordinari del peso di Maurizio Harari, Gianluca Cuniberti e Stefano De Martino e autorità internazionali come John Baines, Salima Ikram, Tine Bagh e Dietrich Raue. – PAGINA 28

LA CULTURA

Libertà e giornalismo ecco il Soldati inedito

MARIO BAUDINO

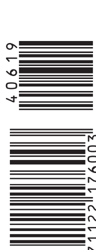
Mario Soldati l'aveva ottenuta davvero la medaglia d'argento per aver salvato nel Po, era il 1922 e lui aveva 16 anni, l'amico e compagno di scuola Lello Richelmy, fratello del poeta Agostino. – PAGINA 28

BUONGIORNO

Le belle tradizioni

MATTIA FELTRI

Anteprima, la newsletter di Giorgio Dell'Arti, ieri ha impilato un po' di numeri per spiegare come andranno le cose. Lagos, la più grande città della Nigeria, negli anni Cinquanta aveva circa 300 mila abitanti, poco meno di quanti ne abbia oggi Catania. Adesso ne ha diciassette milioni, ventino con l'area metropolitana, e nel 2050 arriverà a quaranta milioni di abitanti. L'intera Nigeria ne avrà più di quattrocento milioni, e supererà abbondantemente gli Stati Uniti. Nello stesso anno (il 2050), nel mondo nasceranno due miliardi e 200 milioni di bambini, un miliardo e trecento milioni dei quali nell'Africa subsahariana. In Europa vivranno fra i 150 e i 200 milioni di persone di origine africana. Il 2050, per i distratti come me, non è tanto lontano: mancano due decenni e mezzo. Poi gli africani continueranno ad arrivare e il nostro continente è destinato a diventare nero, nonostante gli allarmi e gli allarmismi, le resistenze etniche, l'ansia di purezza bianca, il desiderio del bel mondo che fu. Però, a pensarci bene, l'homo sapiens è comparso sulla faccia della terra 300 mila anni fa, più o meno nella zona degli altipiani del Kenya. Circa 80 mila anni fa cominciò a emigrare – già allora – e 50 mila anni fa arrivò in Europa, nero com'è nero oggi, prevalse sugli altri uomini e la popolò. Poi, lentamente, scolorò fino a diventare bianco. Ma sempre immigrati africani siamo, e che ora ne arrivino di altri, ancora africani, ancora neri, a ripopolare di nero un continente bianco, è soltanto una ripetizione della storia. Oppure, e toccherà spiegarlo ai Vannacci e ai Salvini, una bella riscoperta delle nostre tradizioni. —



LA POLITICA

IL REPORTAGE

Piazza del campo

Migliaia a Roma con le opposizioni contro il premierato e l'autonomia
Schlein: "Basta divisioni. Meloni cacci i fascisti". Parte il coro "unità, unità"

FRANCESCA SCHIANCHI

«Dobbiamo avere più fiducia: la prossima volta il palco mettiamolo in fondo». Boato della folla lì davanti, duemila tremila chi lo sa il numero giusto, stipati come sardine sotto un sole da piena estate, sventolano le bandiere – del Pd, della pace, del Movimento cinque stelle, pure di Demos – effettivamente il trucchetto del palco a metà piazza stavolta ha preso la mano e ha tagliato fuori i due terzi dello spazio, così si è sicuri di riempirla e avere belle immagini a favore di tv. E però stavolta non ce n'era bisogno, ha ragione il leader di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni, questa volta piazza Santi Apostoli che pure non è gigantesca l'avrebbero agevolmente riempita per intero, queste forze d'opposizione scese a manifestare contro premierato e autonomia,



Nel retropalco i fedelissimi della segretaria e la minoranza dem

contro l'aggressione della settimana scorsa alla Camera e per la Costituzione. E per gettare un seme, proprio da qui, dalla piazza simbolo delle vittorie dell'Ulivo, per tentare un inizio di percorso unitario, sull'onda di un risultato delle Europee che ha galvanizzato Pd e Avs di Fratoianni e Bonelli, palma dei più sorridenti, si aggirano come gemellini siamesi e si presentano a vicenda sul palco come in uno show, tanto entusiasti da fare la battuta maliziosa a Giuseppe Conte: «Parliamo seguendo l'ordine crescente dei voti alle Europee, prima noi e poi tu. Per ora».

E così l'ultima a parlare è la segretaria del Pd, Elly Schlein, che non fa in tempo a salire sul palco e riparte il coro dalla piazza «Unità, unità», si alza a più riprese, come a dire: state insieme che solo insieme ce la possiamo fare. Lei, padrona di casa che ringrazia tutti, i cittadini accorsi nonostante la canicola, gli altri partiti che hanno aderito, M5S, Avs, + Europa, e non se lo fa ripetere due volte: «Mi appello a tutte le forze di opposizione: basta divisioni! Teniamoci strette le nostre differenze, sono preziose se sappiamo metterle a valore: questo è un passaggio cruciale della storia, facciamoci trovare pronti, uniti, compatti». Il 24 per cento delle Europee l'ha rinsaldata nel partito: nel retropalco i fedelissimi e la minoranza dem, Dario Franceschini e Graziano Delrio, Gianni Cuperlo e Lorenzo Guerini (battuta al suo arrivo: «C'è pure la destra del partito: ora la piazza è davvero unitaria»), i campioni di preferenze Nicola Zingaretti e Antonio Decaro, che scherza sul suo colorito abbronzato con i due De Luca, papà Enzo governatore della Campania e figlio Piero deputato: «Dopo un incontro con sindaci libici, mi chiamò l'Ansa: dove sono le foto col sindaco di Bari? Non mi avevano riconosciuto!». Ci sono i senatori reduci dal primo via libera al premierato, arrivano in giacca e cravatta d'ordinanza, Andrea Giorgis e Dario Parrini che raccontano indignati del collega di Fratelli d'Italia Lisei che candido ha appena dichiarato in Senato «faremo in modo che il presiden-



I protagonisti della giornata



Elly Schlein
Questo è un passaggio cruciale della storia facciamoci trovare pronti Oggi siamo tanti e domani saremo ancora di più



Giuseppe Conte
La migliore risposta all'arroganza, alla prepotenza e alla violenza La settimana scorsa si è consumato un pestaggio



Riccardo Magi
Non accettiamo che lo scontro politico diventi aggressione fisica, sfidiamo Meloni al referendum



ANGELO BONELLI Leader di Avs: "Importante la mobilitazione in difesa della Costituzione"

"Saremo cerniera del nuovo centrosinistra Ora anche Calenda faccia fronte comune"

L'INTERVISTA

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

La manifestazione di piazza Santi Apostoli «non è un avviso al governo, è un messaggio al Paese», dice Angelo Bonelli, portavoce di Europa Verde e deputato di Alleanza Verdi e Sinistra. Partito che, «forte del risultato ottenuto alle Europee, è pronto a fare da cerniera, in particolare tra Pd e M5s, per unire le opposizioni», spiega Bonelli. Convinto che, se si riuscirà a «far prevalere la politica e lavorare insieme, si può rimandare Giorgia Meloni all'opposizione».

La piazza unitaria può essere un punto di partenza, ma la strada sembra lunga…

«Intanto è importante far vedere ai cittadini che le opposizioni si mobilitano in difesa della Costituzione e del ruolo di garanzia del presidente della Repubblica, a tutela dell'unità del Paese, scassata da una riforma fatta senza soldi, solo per ammazzare il Sud. Questo è un mercimonio inaudito, tra premierato e autonomia: Meloni vende il Sud a Salvini, altro che patrioti, quelli di FdI sono disertori. E stanno mostrando il loro vero volto».

In che senso?

«Non hanno fatto i conti con il loro passato, si richiamano a quei valori, ma si camuffano dietro la faccia di Meloni. La premier si finge moderata, ma poi sostiene che sventolare la bandiera tricolore o cantare "Bella ciao" siano provocazioni, mentre tace sui ragazzi di Gioventù nazionale, che fanno i saluti romani e apologia del fascismo. La verità è che due anni fa abbiamo consegnato l'Italia alla peggiore destra europea e, come opposizioni, dobbiamo imparare da quella lezione».

Imparare cosa?

«Che divisi non possiamo vincere, che non c'è altra via se non quella del dialogo tra noi. È necessario condividere una strategia comune sulle riforme, per poi arrivare a definire punti programmatici in campo economico, sociale, climatico. Bisogna lavorare con pazienza, tassello dopo tassello».

Anche con Calenda e Renzi, che non sono venuti in piazza con voi?

«Spero che Calenda cominci a capire che non ha senso continuare con un atteggiamento che non sia improntato all'unità delle opposizioni. Se non faremo di tutto per vincere le prossime elezioni, saremo giudicati dalla storia per non essere riusciti a costruire l'alternativa».

Però ammetterà che i punti di attrito non mancano, partendo dalla politica estera, passando per la transizione ecologica, l'energia, i rifiuti…

«Mi pare che siamo tutti d'accordo sul fatto che serva una politica estera europea e un esercito comune, andando così verso una riduzione della spesa in armamenti. Poi, se parliamo di energia, dico a Calenda che per noi va anche bene potenziare la ricerca sulla fusione nucleare: vediamo nei prossi-



Angelo Bonelli, deputato di Avs


RICCARDO ANTIMIANI/ANSAANSA



CECILIA FABIANO/LAPRESSE

ANSA

Militanti Tre momenti della manifestazione in piazza Santi Apostoli ieri a Roma. Convocata da Pd, M5s, Avs, +Europa contro le riforme del premierato e dell'autonomia differenziata dopo i recenti scontri alla Camera

te della Repubblica abbia meno grattacapi», esattamente la colpa che le opposizioni fanno alla legge.

A un certo punto arriva la delegazione del Movimento, Giuseppe Conte in testa, accompagnato dalla star suo malgrado, il deputato Leonardo Donno con moglie e figlio al seguito, colui che una settimana fa ha osato sventolare una bandiera italiana davanti alla faccia del ministro Calderoli e si è trovato al Pronto soccorso con un livido sullo sterno. «Non ci faremo intimorire: se sventolare il tricolore è una provocazione, allora sventoleremo più forte», si sgola sul palco, sale alla fine dell'intervento del suo leader, ovazione dalla piazza, «lotteremo contro queste riforme». Perché, a dire il vero, è solo su questo che insiste il leader del Movimento, dei presenti il più mortificato dalle urne, certo abbraccia Schlein, e a margine a chi gli fa domanda diretta conferma che sì, «le battaglie comuni sono benvenute», però dal palco insiste sul «degrado istituzionale», giura che «lavoreremo emendamento su emendamento» contro l'autonomia differenziata, «uno spacca Italia che impoverirà tutti», si indigna per «il pestaggio della settimana scorsa al nostro Donno» e si dice «sconcertato dal fatto che la presidente del consiglio non è riuscita a condannare la violenza, degradando questo spettacolo indegno a una provocazione» così come dal fatto che «non abbia detto niente sul movimento giovanile del suo partito dove si inneggia alla violenza politica». Non una parola, non una, sull'unità delle opposizioni: è lì, è sul palco, lascia a chi ha preso il doppio dei suoi voti l'onore della chiusura, e tanto deve bastare. «Passo dopo passo, ce la faremo», sospirano alla fine nell'entourage di Schlein, testardamente unitari ha ordinato lei, e così stanno provando a fare.

3.000
Circa i manifestanti che ieri pomeriggio hanno riempito piazza Santi Apostoli

E pazienza se per questa prima volta non ci scappa nemmeno la foto unitaria, Schlein, Conte, Fratoianni, Bonelli e Magi: sfilano uno dopo l'altro ma tutti insieme no, sarà per la prossima volta, «saremo in una piazza più grande perché questa è la prima, ma non sarà l'ultima», promette la leader Pd salutando chi dalla piazza sventola cartelli «Dittatori d'Italia, altro che fratelli» e «L'Italia non si taglia». Mancano Matteo Renzi e Carlo Calenda, lo avevano detto, loro non sarebbero scesi in piazza, l'uno infastidito dal metodo – il Pd decide e gli altri si accodano – l'altro preoccupato dai possibili interventi sul tema pace e Ucraina. Sul palco, oltre ai capi partito si avvicendano società civile e associazioni, una rappresentante degli studenti, il presidente dell'Arci Walter Massa, quello dell'Anpi Pagliarulo, che già sta lavorando a un altro incontro unitario il 1° luglio a Bologna e Conte sotto al palco prende nota con un collaboratore: «Vediamo di liberarci». Michele Santoro, presente, dice che gli avevano proposto di intervenire dal palco ma ha preferito di no. Ed è come una litania, la ripetizione del mea culpa collettivo perché «questa destra non è un destino, ha vinto solo perché eravamo divisi» (Fratoianni) e «la strada giusta è questa manifestazione, se manca qualcuno pazienza aspetteremo tutti quelli che si riconoscono nella Costituzione antifascista» (Pagliarulo) e «ogni giorno bisogna lavorare per unire il Paese» (Massa), punteggiati dalle ovazioni della piazza «unità unità».

In questa piazza c'è l'euforia di Europee che, per metà delle forze politiche presenti, hanno il sapore del pericolo scampato: ha vinto Meloni

Fratoianni: "La destra non è un destino, ha vinto solo perché eravamo divisi"

con la sua destra, va bene, epperò qualcosa si muove. C'è il collante delle riforme che qui considerano peggio che sgangherate - «un Frankenstein con una torsione plebiscitaria», le definisce Riccardo Magi di +Europa – e l'orizzonte del referendum che, ne sanno qualcosa anche nel Pd a trazione Renzi, è sempre una partita imprevedibile. C'è molto antifascismo, a dispetto di chi lo considera un argomento polveroso, perché quando Giorgia Meloni non si pronuncia sull'inchiesta di Fanpage sul movimento giovanile di FdI in cui albergano ancora cori al Duce e saluti romani, a Schlein non resta che infilzarla: «Cosa aspetta a cacciarli dal suo partito?». C'è la speranza di costruire qualcosa, e la promessa che un pezzo di Italia di sinistra vuole vedere realizzata: «Loro non si fermeranno. Ma noi oggi siamo tanti e domani saremo ancora di più. E non li faremo passare». —

mi decenni cosa ci dirà la scienza, intanto concentriamoci sulle energie rinnovabili».

E al Pd che vuole costruire un inceneritore a Roma?

«Mi pare che Elly Schlein abbia ben chiarito la posizione del Pd: è un progetto che attiene al passato, Gualtieri sta facendo un errore, ma non è una strada che il Pd seguirà per il futuro. Semmai ci sono differenze tra noi sui rigassificatori, lo sappiamo, ma le faccio io una domanda».

Prego.

«Vogliamo far prevalere le differenze, che ci sono e ci saranno, o facciamo prevalere la politica e il senso di responsabilità verso il Paese? Se riusciamo a fare questa operazione importante, il futuro di Meloni al governo non è più così sicuro. I numeri già ci dicono che possiamo battere il centrodestra, dobbiamo dare sostanza politica a quei numeri». —

IL COMMENTO

Annalisa Cuzzocrea

Insieme a manifestare ma divisi sul palco il difficile primo vagito della nuova alleanza

La più convinta è Schlein, che ha portato dalla sua Conte mentre non è riuscita con Calenda Franceschini (Pd): "Tre anni di opposizione ci uniranno". Taverna (M5S): "Ormai di sinistra anch'io"

ANNALISA CUZZOCREA



Contro le riforme
Giuseppe Conte ed Elly Schlein insieme in Piazza Santi Apostoli a Roma alla manifestazione contro premierato e autonomia differenziata

RICCARDO ANTIMIANI/ANSA

Chissà se può essere davvero un nuovo inizio per il centrosinistra quel palco messo a metà piazza per paura di non riuscire a riempirla, e invece. Invece sono arrivati in tanti a urlare a Elly Schlein, Giuseppe Conte, Nicola Fratoianni, Angelo Bonelli, Riccardo Magi, "volemose bene", "vogliatevi bene", unitevi. Anche se fin qui – nella campagna elettorale per le Europee – niente di unitario si era visto. Ed erano emersi soprattutto i distinguo, sulla guerra in Ucraina.

I dispetti, sulle vicende giudiziarie che hanno colpito l'amministrazione dem in Puglia. Il tentativo dei 5 stelle di fare una corsa anti-Pd per recuperare più punti possibile, senza peraltro alla fine riuscirci. L'esperimento di Più Europa di correre insieme ad Italia Viva – con cui condivide il gruppo europeo – senza capire che l'alchimia non poteva riuscire, e infatti ha fallito per un soffio e li ha tenuti fuori dal Parlamento di Strasburgo. Il palco era molto avanti perché nessuno era in grado di prevedere che tutta quella gente, in così pochi giorni, avrebbe risposto alla chiamata: contro il premierato, contro l'autonomia differenziata, contro le botte in Parlamento e i saluti fascisti fuori, contro le Decime Mas tatuate sulle braccia e usate in campagna elettorale.

Elly Schlein, la più convinta, ha provato a far aderire tutti. Non è riuscita per ora con Carlo Calenda, che pure è stato tentato di esserci. Ma vede vittoriosa la sua linea unitaria, considerata ormai quasi ineluttabile perfino da chi ha remato fino a questo momento in direzione contraria. Era in piazza il dem più anti-M5s di tutti, Lorenzo Guerini. E Giuseppe Conte ha finalmente parlato di unità, dopo un anno passato a fare il prezioso e a cercare ragioni per tenersi lontano dal Pd: le armi all'Ucraina, il pacifismo integralista, la presunta questione morale sulle vicende pugliesi. Il leader M5S in queste ore ha risposto a Beppe Grillo e alle sue provocazioni ricordandogli – in sintesi – che non è più lui il padrone del Movimento. Ha mandato in avanscoperta il capogruppo al Senato Stefano Patuanelli, che senza troppi giri di parole dice all'ex sindaca Virginia Raggi e a chi sta dietro di lei: «Chi ancora sostiene che non esistono destra e sinistra, è di destra». E che con la destra un pezzo di 5 stelle non vuole più avere nulla a che fare. Perfino Paola Taverna, che non è più senatrice ma è ancora dirigente M5S, confessa: «Anch'io ho capito che possiamo stare solo a sinistra. Cosa andiamo cercando? Con lo scempio che vogliono fare con queste riforme, dovremmo metterci seduti a guardare? Aspettando tempi migliori? Continuando a parlare di noi e infischiandocene del Paese?».

E insomma per ora la linea Raggi-Di Battista è respinta al mittente. Quanto a Grillo, chissà cosa pensa davvero. Di certo i parlamentari non hanno gradito la sua battuta contro il leader («Ha preso più voti Berlusconi da morto che Conte da vivo») e non si sentono rappresentati dal fondatore come accadeva un tempo. Chi è in Parlamento oggi lo deve a Conte. Chi vorrebbe tornarci al prossimo giro, è affidato a lui. Gli smottamenti dopo il crollo delle Europee erano ampiamente previsti, ma se c'è un modo per i 5 stelle di risalire, è la battaglia sulle riforme. Sull'autonomia che danneggia quel Sud che li aveva sempre premiati, almeno fino a queste Europee, e che stavolta ha reagito alla delusione non andando a votare. E sul premierato che potrebbe dare al Movimento la stessa spinta de 2016, quando i grillini erano in prima fila contro la Riforma della Costituzione targata Matteo Renzi e Maria Elena Boschi.

«Avete visto come sono andati dritti anche oggi sul premierato? », chiedeva ieri Schlein sottopalco. «Come non si fidano gli uni degli altri e mandano tutto avanti insieme per controllarsi a vicenda? Alla Camera l'Autonomia, al Senato il resto, senza rallentare». Da tempo la segretaria ritiene che quella sulle Riforme sia una battaglia da combattere sul serio, senza i retropensieri di chi dice che tanto l'Autonomia non si potrà mai applicare perché mancano le risorse per garantire a tutti i livelli essenziali di assistenza. E che il premierato in fondo non lo vuole nemmeno Meloni, ma è un modo per distrarre il Paese dai problemi in arrivo su debito, conti, risorse che mancano per ottemperare a promesse e impegni presi.

«E invece vanno avanti e fermarli non sarà semplice», dice la segretaria dem. «Ho visto l'appello dei 180 costituzionalisti, va sostenuto. Serve mantenere viva la mobilitazione». Dario Franceschini, un po' in disparte, osserva la piazza piena, quei dirigenti di quattro partiti diversi ammucchiati tutti insieme in pochi meri quadri, e la mette così: «Tre anni di opposizione comune non potranno che avvicinarci. E la battaglia per il referendum fatta insieme, che si vinca o che si perda, renderà l'alleanza ineluttabile». Che si vinca o che si perda, non lo dice a caso. «A nostro vantaggio c'è il fatto che il referendum sul premierato dovrebbe arrivare a fine legislatura, contando quindi su un effetto logoramento che oggi non si vede. Ma dalla loro parte, c'è la forza di un messaggio secondo cui "decide il popolo". Vallo a spiegare che non è proprio così».

Negli anni, il racconto falsato di premier "non eletti dal popolo", come non fossimo una Repubblica parlamentare, ha lavorato nel profondo e ha fatto breccia in una vasta parte di elettorato, non solo a destra. Chiunque si appresti a voler contrastare questa riforma, non può dare nulla per scontato. Neanche la fiducia dell'elettorato nel presidente della Repubblica, le cui prerogative vengono fortemente intaccate dalla riforma nonostante il governo continui a negarlo. Non è detto che il messaggio passi, però. Non è detto sia sufficiente a contrastare l'idea di un legame talmente diretto tra popolo e premier da essere più efficace, più durevole, in qualche modo più giusto.

«Ci saranno altre piazze ancora più grandi di questa», è stata ieri la promessa di Schlein. Ma com'è stato evidente fin qui, non dipende solo da lei. Serve che ci sia dietro tutto il partito; serve che il lavoro sul programma comune cominci sul serio e non si fermi agli slogan di una manifestazione riuscita; serve che gli altri leader la seguano, che l'Alleanza Verdi Sinistra continui ad agire in modo unitario come ha dimostrato di voler fare. E che il Movimento 5 stelle sciolga una volta per tutte, e senza possibilità di ritorno, il nodo della sua natura, abbandonando impresentabili sirene rossobrune anche in Europa. Servirebbe anche che quel che resta del centro decidesse se davvero vuole essere la stampella di un governo di destra che ha in programma di stravolgere la Costituzione, o se deciderà in qualche modo di essere parte della battaglia che con tutta evidenza è iniziata. Come ha fatto Più Europa. Ieri Calenda, di Azione, si è fatto fermare dalla paura di una piazza con messaggi divisivi. Per una volta però non ce ne sono stati e gli stessi protagonisti sembravano esserne sorpresi.

Non c'è una foto dei leader tutti insieme, quindi, ma per la prima volta, si intravede il tentativo concreto di un'alternativa. Ancora fragile, ancora incerta, eppure ben distante da quel che si è visto durante la campagna elettorale per le Europee. Se è davvero il ritorno del bipolarismo, può dar vita a un sistema più bilanciato in cui l'opposizione non si perde in mille rivoli inefficaci. È presto per dirlo e servirà più ambizione: un palco piantato agli estremi di una piazza grande, con un po' di fiducia in più nel proprio popolo. E in un progetto ancora tutto da costruire. —

È come se l'ambizione del centrosinistra non fosse ancora all'altezza del suo popolo, che ha risposto rapidamente alla chiamata

I leader non fanno una foto di gruppo ma in piazza Santi Apostoli si intravede il tentativo di un'alternativa. Fragile ma concreta

MINIMUM PAX

Menù alla carta

LUCA BOTTURA

Primo sì al Premierato in Senato. Meloni: «Un passo verso la stabilità». Per la precisione, un passo dell'oca.
Comunque niente paura, il regime non è maturo. Al massimo, al momento, è Acerbo.
Si è svolta ieri a Roma la manifestazione delle opposizioni contro il Premierato, cui non era presente Italia Viva col pretesto che non l'aveva invitata nessuno. Curiosamente, è stata un successo.
Ad alcuni giorni dalla pubblicazione, Rainews 24 non ha ancora dato una singola virgola sull'inchiesta di Fanpage che racconta il neofascismo/nazismo tra i ranghi di Gioventù Nazionale. Ma è perché a loro piace verificare le fonti a lungo, almeno un Ventennio.
Emerge or ora che durante Italia-Albania, al momento degli inni, alcuni tifosi italiani hanno fatto il saluto romano. La famosa (Gioventù) Nazionale.
Poltrone a Bruxelles, il Governo italiano cerca di giocare a risiko ma al momento sta giocando a rosiko.
Un candidato fratellista in Campania ha auspicato i forni crematori per gli omosessuali. È terribile: gli sparirebbe metà partito.
Altro candidato, stavolta in Puglia, per stigmatizzare il caldo ha sostenuto che loro sono abituati ai forni crematori. Poi ha parlato di un equivoco: «È che là dentro c'era più caldo che in una camera a gas».
Prosegue il duello tra Grillo e Conte sul futuro dei Cinque Stelle: l'ennesimo scontro tra Titanic.
Grillo resta inflessibile contro il terzo mandato. Più possibilista sul prossimo bonifico di denaro pubblico con il quale lo stipendia il MoVimento.
L'obiettivo di Grillo è dare i Cinque Stelle a Virginia Raggi, già peggior sindaco di Roma dai tempi di Nerone, ossia a Di Battista. In subordine, al meccanico di Di Battista. In subordine, a una pianta grassa. In subordine, a Toninelli.
Bologna, ragazzino consegna all'autista 60.000 euro in contanti trovati su un bus.
Sconcerto in città: come mai un tassista distratto viaggiava su un bus?

LA POLITICA

Premierato il primo sì

Il Senato approva la riforma con 109 sì, 77 contrari ed un astenuto La Lega chiede modifiche, ma la Camera ne discuterà solo nel 2025

IL CASO

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Arriva in Senato il primo via libera al premierato. La "madre di tutte le riforme" - copyright di Giorgia Meloni - passa con 109 voti a favore, 77 contrari e 1 astensione. Una volta approvata, i banchi delle opposizioni si colorano immediatamente di drappi tricolore e di libretti della Costituzione, alzati sopra la testa come simboli della protesta, ma la maggioranza l'aveva previsto e, con un certo gusto per la provocazione, si è dotata di altrettanti tricolori e costituzioni, dando vita a una contesa nel segno del patriottismo. Nell'Aula «è tutto uno sbandieramento: un buon segno», commenta il presidente del Senato Ignazio La Russa con un filo di ironia. Solo la Lega preferisce evitare: niente bandiere, niente Costituzione. D'altronde, è il partito di maggioranza a cui questo testo piace meno. Tanto da consigliare già delle modifiche, quando verrà trasmesso in seconda lettura alla Camera.

Il partito di Salvini punta ad introdurre dei contrappesi a tutela del Parlamento

In ogni caso, per Meloni resta un primo provvisorio trofeo da mostrare ai suoi elettori. Saluta l'approvazione come un «passo in avanti per rafforzare la democrazia, dare stabilità alle nostre istituzioni, mettere fine ai giochi di palazzo e restituire ai cittadini il diritto di scegliere da chi essere governati». Ancor più entusiasta la ministra Elisabetta Casellati: «Da qui non si torna indietro: il treno del premierato è partito e non si fermerà». Eppure, il testo rischia proprio di dover tornare indietro alla prima lettura, perché il capogruppo dei leghisti a Palazzo Madama, Massimiliano Romeo, consiglia già apertamente agli alleati di Fratelli d'Italia delle future «correzioni», una volta che il premierato verrà preso in carico dai colleghi a Montecitorio. Per Romeo «c'è qualche elemento tecnico che si può migliorare - dice a *La Stampa* -. Ci sono dei contrappesi che le opposizioni chiedono per tutelare maggiormente il Parlamento ed è quello, per altro, che dice anche il senatore di FdI Marcello Pera», ex presidente del Senato e autorevole voce critica, nel partito di Meloni. «Giustamente loro ci tengono - prosegue Romeo riferendosi agli alleati - e noi teniamo fede agli accordi. Qualche correttivo però può essere utile anche al referendum, per affrontarlo in maniera diversa». Da parte di Fratelli d'Italia c'è una piccola apertura: «Se necessario interverremo,

Oggi il via libera finale all'Autonomia poi priorità alla riforma della giustizia

ma noi, ovviamente, difendiamo il testo così com'è uscito», replica il capogruppo dei senatori di FdI, Lucio Malan. Segno che non si vuole andare incontro a stravolgimenti. Semmai, solo piccoli ritocchi. «Tutto è migliorabile, ma questo testo è già migliorato molto» rimarca anche il presidente della commissione Affari costituzionali Alberto Balboni, che ha raggiunto Malan sotto Palazzo Madama per un flash mob organizzato dai senatori di FdI, che di fronte al Senato espongono uno striscione con lo slogan «Fine dei giochi di palazzo».

Potremmo però rivedere il premierato in un Aula parlamentare tra parecchio tempo. Non prima del 2025 inoltrato, probabilmente. Alla Camera, infatti - come anticipato ieri su questo giornale - c'è un imbottigliamento di riforme. Non c'è solo il premierato in arrivo dal Senato, ma anche la riforma per la separazione delle carriere. Un'altra riforma costituzionale, voluta da Forza Italia. «Non ne abbiamo ancora discusso con Meloni e gli altri leader, ma probabilmente, per una questione di equilibri interni, dovrà avere la priorità la separazione delle carriere», spiega un ministro di peso di FdI.

> Giorgia Meloni
> Mettiamo fine ai giochi di palazzo restituendo ai cittadini il diritto di scelta dei governi
>
> Romeo (Lega)
> Possibile migliorare il testo una volta che sarà approdato a Montecitorio
>
> Malan (Fdi)
> Se necessario interverremo, ma noi difendiamo questa legge così com'è uscita

La maggioranza festeggia
Al termine del voto in Senato la maggioranza ha esposto sui suoi banchi il tricolore ed il testo della Costituzione

MANFREDONIA, FRASE CHOC DI UN CONSIGLIERE FDI

"Troppo caldo? Siamo abituati ai forni crematori"

L'estate si fa sentire anche a Manfredonia. Al comitato elettorale di Fratelli d'Italia, durante un incontro col candidato sindaco Ugo Galli, c'è chi evoca l'aria condizionata. Dalla platea interviene il neo consigliere Giuseppe Marasco (nella foto): «Noi siamo abituati ai forni crematori» afferma. Segue risata collettiva di presenti, compresi molti esponenti di Fdi: la scena diffusa con un video sul web non passa inosservata. Le opposizioni parlano di frase «scioccante» e chiedono l'intervento di Giorgia Meloni. Marasco prima sostiene che il video è stato manipolato, che è tutto falso, ma poi è costretto a scusarsi. —


ANSA
Giuseppe Marasco

IL DOSSIER

IRENE FAMÀ
ROMA

Dal suffragio diretto ai nuovi poteri ecco tutte le novità della riforma

Limite dei mandati per il capo del governo che potrà revocare i ministri

Dal Senato arriva il primo via libera al premierato. Ecco cosa prevede il testo della «madre di tutte le riforme» voluta da Giorgia Meloni.

L'elezione del premier
Il presidente del Consiglio, eletto a suffragio universale e diretto, resta in carica per cinque anni. La sua elezione sarà contestuale con quella delle Camere.

Limite dei due mandati
Il premier non potrà essere rieletto dopo due mandati consecutivi. Che potranno diventare tre se nelle precedenti legislature ha ricoperto l'incarico per un periodo inferiore a sette anni e sei mesi.

Nomina e revoca dei ministri
«Il presidente della Repubblica conferisce al presidente del Consiglio eletto l'incarico di formare il Governo; nomina e revoca, su proposta di questo, i ministri». Nell'attuale Costituzione non c'è il potere di revoca dei ministri.

Aboliti i senatori a vita
È abrogato il potere del presidente della Repubblica di nominare senatori a vita. Gli attuali restano in carica. In seguito, saranno senatori a vita solo i presidenti emeriti della Repubblica.

Gli italiani all'estero
Resta da risolvere la questione del voto dei circa cinque milioni di italiani all'estero che varrebbe come quello dei cittadini che vivono in Italia; compresa l'ipotesi che il loro voto possa capovolgere l'esito del voto espresso dagli italiani residenti in Italia. Tuttavia, in Costituzione a loro viene attribuito solo un «diritto di tribuna» visto che pur essendo il 10% del corpo elettorale esprimono solo 8 deputati e 4 senatori. È uno dei nodi sottolineato da diversi costituzionalisti e dal Servizio studi del Senato e che la ministra Casellati ha detto che sciogliere solo nella legge elettorale.


ANSA

Sul Colle
Il cambio solenne della Guardia d'Onore nella piazza del Quirinale da parte del Reggimento Corazzieri a cavallo in occasione della Festa della Repubblica

Crisi di governo
La riforma prevede tre casi di soluzione delle crisi di governo. Primo: se viene revocata la fiducia al presidente del Consiglio, il Capo dello Stato scioglie le Camere e si torna alle urne. Secondo: se il presidente del Consiglio si dimette, previa comunicazione parlamentare, entro 7 giorni può proporre lo scioglimento delle Camere al presidente della Repubblica, che lo dispone. Terzo: il premier, su sua decisione, può essere sostituito solo una volta nella legislatura da un parlamentare di maggioranza. Un modo per evitare governi tecnici e di larghe intese o i cosiddetti ribaltoni.

Semestre bianco
Quando lo scioglimento è ri-

ANSA

D'altronde, La Lega ha l'Autonomia, che verrà approvata oggi in via definitiva alla Camera, e Fratelli d'Italia ha il premierato. Manca solo Forza Italia, rimasta finora a bocca asciutta. La riforma per la separazione delle carriere non avrebbe nemmeno un percorso facile davanti, perché sempre da Montecitorio partirà quest'anno l'esame della legge di bilancio, quindi da novembre si lavorerà solo sulla finanziaria. E poi, Casellati ha già detto che, in ogni caso, ora vuole discutere la nuova legge elettorale. Insomma, per rivedere il premierato si potrebbe dover aspettare la prossima estate.—

chiesto dal premier sfiduciato o dimissionario, il Capo dello Stato può sciogliere le Camere anche nel semestre bianco, ovvero negli ultimi sei mesi del suo mandato.

Elezione capo dello Stato
Per eleggere il capo dello Stato occorre il quorum dei due terzi dei grandi elettori non più nei primi tre scrutini, bensì nei primi sei.

Previste tre possibili modalità per la soluzione delle eventuali crisi

La controfirma
È abolita la controfirma del governo in una serie di atti del presidente della Repubblica: nomina del presidente del Consiglio, la nomina dei giudici della Corte Costituzionale, la concessione della grazia e la commutazione delle pene, il decreto di indizione delle elezioni e dei referendum, i messaggi al Parlamento e il rinvio delle leggi alle Camere. —

L'INTERVISTA

Ugo De Siervo

"Il capo del governo dominerà Caso unico, scelta pericolosissima"

Il presidente emerito della Consulta: sbagliata l'elezione contestuale di premier e camere
In tutte le democrazie contemporanee esiste un bilanciamento con la scelta dei parlamentari

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

C'è anche Ugo De Siervo, presidente emerito della Corte costituzionale, tra i 180 costituzionalisti che hanno firmato un appello per «stare al fianco della senatrice a vita Liliana Segre». De Siervo ha firmato convintamente. E di fronte a una riforma che definisce «una brutta riforma», quell'intervento della senatrice però lo rincuora. «Perché significa che le mie e le nostre critiche stanno facendosi largo nell'opinione pubblica. Anzi, nella migliore opinione pubblica».

Presidente, come la senatrice Segre, anche lei non vuole e non può tacere di fronte al premierato tanto caro a Giorgia Meloni?

«Certo. E finora non sono stato zitto. Ho partecipato alle audizioni della Prima commissione del Senato, ho seguito i lavori che lì si sono sviluppati. Mi lasci dire: lavori molto modesti e molto preoccupanti».

La senatrice ha usato termini semplici. Cito la sua preoccupazione maggiore, il «dominio assoluto di un capo di governo, dotato di fatto di potere di vita e di morte sul Parlamento». Concorda?

«Eh sì. Nel testo costituzionale che è all'esame del Senato, fanno una scelta pericolosissima, ovvero la contestualità dell'elezione del capo del governo con la selezione dei deputati e dei senatori. Ecco, unificare in un unico momento queste due diverse selezioni, vuol dire un sistema istituzionale nel quale c'è solo una maggioranza, che esprime il capo del governo più i suoi parlamentari, e una minoranza. I cittadini possono esercitare il loro potere di critica e di mutamento soltanto una volta ogni 5 anni. Ora, questo contrasta con le regole di tutte le democrazie contemporanee».

In che senso?

«Tutte le democrazie contemporanee possono avere dei meccanismi più o meno forte di individuazione del capo del potere esecutivo, ma hanno sempre e necessariamente mantenuto un bilanciamento fortissimo tra questa scelta e la scelta dei parlamentari. Per capirci: in Francia, Macron non ha necessariamente una maggioranza in Parlamento. Lo stesso accade negli Stati Uniti con Biden. Nessuno, in sistemi di presidenziali o semipresidenziali, ha quello che sarebbe garantito al presidente del Consiglio di questa ipotetica riforma cioè un'omogeneità tra Esecutivo e Parlamento».

Cadrebbe la separazione tra i due poteri?

«Verrebbe a cadere perché non solo si voterebbe lo stesso giorno, ma perché è evidente che i candidati a capo del governo farebbero anche le liste elettorali. Così avremmo un governo il quale nasce con una maggioranza garantita a priori alla Camera e al Senato. Questo non è bene. E' una scelta di grande pericolosità. Infatti non esiste in nessuna democrazia un sistema così. Ed è una cosa molto significativa: vuol dire che gli altri Paesi, sulla base di riflessioni e di storie variegate, però hanno tutti escluso che il Parlamento possa essere necessariamente omogeneo al Governo».

Tornando a Liliana Segre, la senatrice ha indicato agli italiani l'inevitabile «danno collaterale» di questa riforma: il presidente della Repubblica si trasforma da arbitro e garante a notaio.

«Non c'è dubbio. Per arrivare al risultato (e la ministra Maria Elisabetta Casellati sul punto non è stata veritiera), puntano a svuotare in modo radicale i poteri del presidente della Repubblica. Per capirci: i poteri fondamentali del Quirinale sono la formazione del governo e l'eventuale scioglimento anticipato delle Camere. Rimangono sulla carta, ma in pratica si fa decidere come e quando dalla nuova ipotetica Carta costituzionale ciò che al momento attuale decide liberamente e responsabilmente il Presidente della Repubblica. La riforma che viene proposta è il punto d'arrivo di uno svuotamento della figura del Presidente della Repubblica. E questo è molto pericoloso. Sconvolge il sistema verso un assetto che sarebbe sempre più di partito professionale. Si escludono i candidati tecnici. Si escludono i senatori a vita per altissimi meriti. La sensazione è di una riforma costituzionale che attribuisce tutti i poteri a partiti molto strutturati».

In questa ottica, come vede l'altra riforma costituzionale, ossia la separazione delle carriere dei magistrati?

«Il combinato disposto è pessimo. Conferma le peggiori letture. Si punta a un sistema in cui i magistrati siano meno autonomi dal potere politico. Allora, il panorama è questo: si concentra il potere politico intorno al presidente del Consiglio dei ministri; gli si compatta attorno la maggioranza parlamentare; si riduce l'autonomia e l'indipendenza della magistratura. L'esito finale può essere molto pericoloso».

Presidente, è stata la giornata in cui il Senato ha votato la riforma e le opposizioni sono andate in piazza a manifestare. Neanche a farlo apposta ,il 27 giugno 1924, cioè esattamente cento anni fa, i partiti d'opposizione decidevano l'Aventino a seguito del delitto Matteotti. Stiamo assistendo a un nuovo Aventino?

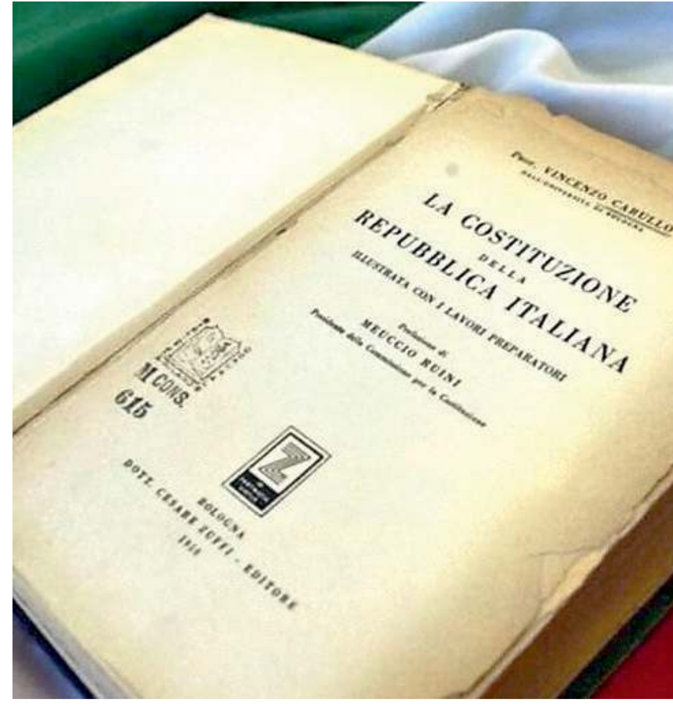
«Le forze di opposizione devono necessariamente opporsi a queste pessime tendenze di riforme istituzionali. Però devono anche stare attente a non esagerare, nel senso che bisogna stare molto a ridosso della maggioranza nella elaborazione di questi testi, che sono davvero brutti e anzi sgangherati. Fidare solo nel referendum è un azzardo pericoloso». —



I governi futuri
Nasceranno con maggioranze garantite a priori e questo non è bene

La magistratura
Il combinato disposto tra le due riforme è pessimo Conferma le peggiori letture

Le opposizioni
Giusto opporsi a queste pessime tendenze, azzardato puntare solo sul referendum



L'AFFONDO SUL DDL CASELLATI

180 costituzionalisti contro il premierato "Stiamo con Segre non possiamo tacere"

Contro la riforma costituzionale scendono in campo 180 costituzionalisti. La tesi di fondo: «Tutti i timori esposti nell'accorato intervento della Senatrice Segre sono fondati». da qui, l'affondo. «La creazione di un sistema ibrido, né parlamentare né presidenziale, mai sperimentato nelle altre democrazie, introdurrebbe contraddizioni insanabili nella nostra Costituzione. Una minoranza anche limitata, attraverso un premio - scrivono - potrebbe assumere il controllo di tutte le nostre istituzioni, senza più contrappesi e controlli. Il Parlamento correrebbe il pericolo di non rappresentare più il Paese e di diventare una mera struttura di servizio del Governo, distruggendo così la separazione dei poteri. Il Presidente della Repubblica sarebbe ridotto ad un ruolo notarile e rischierebbe di perdere la funzione di arbitro e garante». Ad aderire all'appello alcuni ex presidenti e vicepresidenti della Corte costituzionale come Enzo Cheli, Ugo De Siervo, Gaetano Silvestri, Gustavo Zagrebelsky e, tra gli altri, (in ordine di adesione) i costituzionalisti Vittorio Angiolini, Agostina Cabiddu, Roberto Zaccaria, Federico Sorrentino. Di fronte a tutto questo anche noi - come la Senatrice Liliana Segre - non possiamo e non vogliamo tacere», concludono i costituzionalisti molti dei quali, ieri, hanno preso parte alla manifestazione in piazza organizzata dalle opposizioni. «Di fronte a tutto questo anche noi - come la Senatrice - non possiamo e non vogliamo tacere», concludono i costituzionalisti. —


ANSA
Liliana Segre

JENA



MEGLIO

Non serve che la destra italiana rinneghi il suo passato, meglio se rinnega il suo presente.

jena@lastampa.it



LE ELEZIONI EUROPEE



IL TACCUINO

Ma la partita è soltanto all'inizio

MARCELLO SORGI

La sorpresa generata dal mancato perfezionamento degli accordi sui "top jobs" nelle istituzioni europee forse è stata un po' eccessiva. In fondo si è all'inizio di una trattativa delicata, e le premesse non sono affatto negative. Se anche nel prossimo vertice si dovesse decidere per un nuovo rinvio, data la prossimità, a quel punto, delle elezioni francesi, non ci sarebbe da fasciarsi la testa. Anche se certo le cose si complicherebbero se dal voto il peso di Le Pen nel suo Paese dovesse uscire rafforzato. Al momento, va registrata la volontà degli esponenti della maggioranza formata da Ppe, Socialdemocratici e Liberali di procedere con le proprie forze, aprendo semmai ai Verdi, e rifiutando eventuali aiuti esterni di parte delle destre, non solo quelle estreme, e dunque qualsiasi interlocuzione anche con Meloni, leader dell'unico governo premiato alle europee.

Qui il discorso si sposta sulle mosse future della premier italiana. Che non sarebbe stata una passeggiata, per lei, entrare nel gioco delle scelte dei vertici istituzionali a Bruxelles, era chiaro. Per ciò che ha detto in campagna elettorale: non voterò mai insieme ai socialisti. E per la consueta pressione che Salvini, coadiuvato da Le Pen, esercita sul di lei fianco destro. Ma allo stesso tempo si intuiva che Meloni fosse alla ricerca di una strada attraverso la quale inserirsi nella trattativa, per non ritrovarsi nella scontata opposizione già scelta dall'alleato/avversario leghista, e non sprecare il lavoro di accreditamento sul terreno europeo fatto nella precedente legislatura, anche grazie all'amicizia costruita con Von der Leyen, la presidente uscente della Commissione candidata a succedere a se stessa. VdL tra l'altro è la prima a sapere che una votazione sul suo nome basata sui soli voti della maggioranza, benché solida sulla carta, è esposta al rischio dei franchi tiratori, che avevano già funestato la sua designazione. Volentieri quindi avrebbe accolto l'appoggio dell'amica Giorgia, ora risospinta indietro, soprattutto dal cancelliere Scholz. In conclusione: Meloni era arrivata a Bruxelles, come vincitrice delle elezioni, sentendosi al centro delle attenzioni. Invece s'è ritrovata emarginata. Per adesso: perché il termine per gli accordi resta aperto fino a un minuto prima del voto. —

IL RACCONTO

Divisi su Meloni

Il leader europei si spaccano sul "cordone sanitario" da tenere attorno alla leader italiana
Macron e Scholz intransigenti
Michel e Weber pronti ad aprire
Una settimana per decidere anche sul nodo vicepresidenti

MARCO BRESOLIN

CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Poco più di una settimana di tempo per sciogliere il nodo della "staffetta" alla presidenza del Consiglio europeo chiesta dai popolari, per negoziare portafogli di peso e vicepresidenze esecutive nella prossima Commissione, ma soprattutto per decidere se mantenere il "cordone sanitario" nei confronti di Giorgia Meloni oppure spezzarlo e tenderle una mano dopo "l'umiliazione" di lunedì sera. È questo lo scenario che si prospetta da qui al 27 giugno, quando il Consiglio europeo si riunirà per chiudere l'accordo sulle nomine ai vertici delle istituzioni Ue dopo il nulla di fatto alla cena di lunedì. E proprio l'atteggiamento tenuto nei confronti della premier italiana è uno dei principali argomenti di dibattito all'indomani del vertice, durante il quale – secondo un alto funzionario Ue a conoscenza delle discussioni – i negoziatori dei partiti di maggioranza «hanno trattato Meloni con un cinismo brutale».

> Il trattamento "ai limiti dell'umiliazione" non è piaciuto ai capi di governo di destra

Anche se non sono da escludere colpi di scena, lo scenario più probabile resta quello di un accordo sul tris di nomi presentati dalle principali famiglie politiche: la popolare Ursula von der Leyen alla Commissione, il socialista Antonio Costa al Consiglio e la liberale Kaja Kallas come Alto Rappresentante per la politica estera, più la maltese Roberta Metsola (Ppe) riconfermata al Parlamento europeo. Il presidente del Ppe, Manfred Weber, si è detto certo che andrà a finire così perché «nessuno ha messo in discussione il nome di von der Leyen» e «c'è un'intesa sui nomi di Costa e Kallas». Anche il premier polacco Donald Tusk ha assicurato che «siamo molto vicini a un accordo».

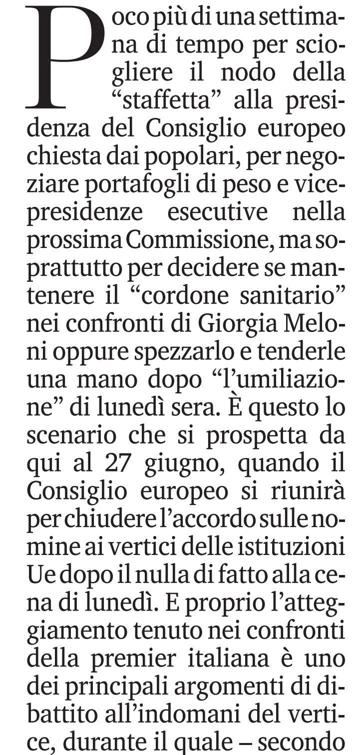
Una cosa è certa: secondo una fonte Ue di alto livello, i leader europei che hanno gestito i negoziati «hanno voluto dimostrare che, nonostante la vittoria elettorale in Italia, al tavolo europeo Meloni è isolata». Un atteggiamento ai «limiti dell'umiliazione» che secondo la stessa fonte «non è affatto piaciuto a molti altri capi di Stato e di governo, perciò ora dovranno decidere se insistere su questa strada oppure cambiare atteggiamento ed essere più inclusivi». I socialisti sono per la linea dura, come ribadito dal segretario generale del Pse, Giacomo Filibeck: «Noi siamo pronti a sostenere la Spitzenkandidatin del Ppe (von der Leyen, ndr), ma a patto che i negoziati non coinvolgano le famiglie politiche della destra radicale». Anche i liberali sono abbastanza allineati sulla linea della fermezza, visto che Emmanuel Macron sta conducendo una battaglia elettorale contro la "sua" destra.

Dentro il Ppe, invece, ci sono opinioni diverse. Donald Tusk non vuole Meloni nella maggioranza Ue, mentre Manfred Weber, presidente del Ppe, ha messo l'accento sul fatto che «gli elettori hanno votato per un'Europa di centrodestra». I leader di Finlandia e Svezia, che governano in coalizione con partiti conservatori, sono in difficoltà a gestire uno scenario in cui i loro partner vengono "brutalmente" esclusi. Un'opinione che sembra essere condivisa dal liberale Charles Michel, che intravede il rischio di una frattura insanabile all'interno del Consiglio europeo e dunque nei prossimi giorni si metterà al lavoro per cercare di favorire una ricomposizione.

Per capire meglio la situazione bisogna fare un salto alla cena dell'altra sera, iniziata con quasi due ore di ritardo perché i sei negoziatori delle tre principali famiglie politiche sono rimasti a lungo a trattare tra di loro: Pedro Sanchez e Olaf Scholz per i socialisti, Kyriakos Mitsotakis e Donald Tusk per i popolari, Emmanuel Macron e Mark Rutte per i liberali. Michel, anche lui piuttosto seccato per l'esclusione, a un certo punto è andato a chiamarli perché tra gli altri capi di Stato e di governo «c'era una frustrazione crescente». E la conferma di questo sentimento è arrivata non appena Giorgia Meloni ha preso la parola.

Secondo diverse fonti, la premier ha fatto due-tre interventi durante i quali si è letteralmente sfogata. Ha accusato i partner di aver avviato negoziati "ristretti" e prima ancora di iniziare la discussione sui programmi. Ma soprattutto ha lanciato un avvertimento indicando le dinamiche in corso in Belgio, Paesi Bassi e forse presto Francia e Austria: sempre più governi stanno andando a destra e dunque il loro peso nel Consiglio è destinato ad aumentare. Per questo il cordone sanitario rischia di ritorcersi contro chi ha deciso di stenderlo.

Come potrebbe concretizzarsi la mano tesa verso Meloni, nel caso in cui si optasse per un cambio di strategia? «Per esempio evitando di escluderla dalle trattative al Consiglio europeo della prossima settimana» ribatte una fonte diplomatica, mentre un'altra fonte Ue aggiunge che «bisognerà anche offrirle qualcosa di concreto, come una vicepresidenza esecutiva della Commissione». Su questo punto si sono già attivati diversi leader: Ma-





Aperitivo per pochi Riunione ristretta prima della cena informale di lunedì, finita senza un accordo sui vertici Ue
Da sinistra: Sanchez, Rutte, Macron, Mitsotakis, Scholz e Tusk

EFE/FERNANDO CALVO

I NODI DA SCIOGLIERE

1 Il perimetro della nuova maggioranza

Socialisti e liberali si sono detti pronti a sostenere von der Leyen, ma a patto che non vengano fatti accordi con Meloni. Al Consiglio europeo, però, diversi leader Ppe sono contrari al «cordone sanitario».

2 La staffetta alla guida del Consiglio

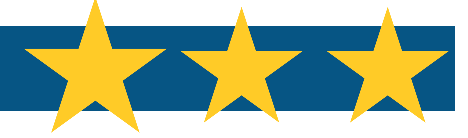
Popolari e socialisti devono anche risolvere la diatriba che si è aperta sulla presidenza del Consiglio europeo: il Ppe è disposto a sostenere Costa, ma chiede una staffetta tra due anni e mezzo.

3 Il grande suk dei portafogli ai commissari

Diversi governi approfitteranno dei prossimi giorni per negoziare sotto traccia la possibilità di ottenere una vicepresidenza esecutiva all'interno della prossima Commissione o un portafoglio di peso.

4 Il programma e il sostegno dei Verdi

Alla finestra ci sono i Verdi, pronti a far convergere su von der Leyen i loro 52 seggi in cambio di un'agenda green nel prossimo programma di coalizione, anche se i popolari non sono troppo d'accordo.



LE ELEZIONI EUROPEE

IL RETROSCENA

La premier isolata tenta il rilancio “Non possono tenere fuori l’Italia”

Lo sfogo con i colleghi: “Non capite il segnale delle elezioni”. Poi in aereo: “Torneranno da noi” La leader spera nei nuovi ingressi in Ecr per superare i liberali di Macron ed essere terzo gruppo

ILARIO LOMBARDO

ROMA

Giorgia Meloni non sa nascondere le proprie emozioni. La faccia – spesso le faccette, quando è in vena di irrisione – tradisce quello che pensa. Il volto scuro immortalato nelle fotografie e nei video all’ingresso del Consiglio informale dei leader, lunedì sera, raccontava già abbastanza quello che sarebbe stato ricostruito qualche ora dopo.

Questa la sequenza. Meloni isolata, nel palazzo del Consiglio europeo, a Bruxelles, chiusa in se stessa, incapace di un sorriso, circondata dagli occhi quasi impietositi di alcuni colleghi capi di governo. Meloni in una stanza, lasciata ad attendere assieme ad altri, durante un pre-vertice, mentre il francese Emmanuel Macron per il gruppo dei liberali, il polacco Donald Tusk per i popolari, il tedesco e lo spagnolo Olaf Scholz e Pedro Sanchez per i socialisti, negoziavano tra di loro la spartizione delle poltrone di Commissione, Consiglio e Parlamento europeo. Meloni durante la cena dei 27 che si sfoga, secondo quanto riassunto da alcuni testimoni, e dice: «Avevo pensato, venendo qui, che questo incontro informale avrebbe rappresentato il momento in cui avremmo discusso dell’esito del voto e dei segnali inequivocabili che sono arrivati dalle elezioni. E solo dopo avremmo cominciato a discutere dei top jobs (vertici delle principali istituzioni della Ue, *ndr*). Invece sta succedendo il contrario». Meloni sull’aereo, nella notte, in volo verso l’Italia che commenta con tutto il suo staff: «Hanno fatto un errore (ce l’ha soprattutto con Scholz e Macron, ndr), sanno benissimo che non possono tenere fuori un Paese come l’Italia. Ursula lo sa e sa che ha un accordo con me».

Il giorno dopo la lunga serata di amarezza, Meloni nota che qualcosa si è mosso. Il suo “caso” – lei, premier di un Paese fondatore dell’Ue che viene snobbata teatralmente dalle trattative – sta animando le discussioni europee. Sui giornali, tra i partiti. Il *Financial Times* parla di una leader «visibilmente contrariata» e riporta le ricostruzioni di alcuni funzionari europei perplessi per quanto avvenuto, e colpiti dalla «dura reazione» di Meloni durante il vertice. A loro avviso, escludere il capo dei Conservatori europei (Ecr) dai colloqui sulle nomine apicali dell’Ue potrebbe solo complicare i lavori per arrivare a un rapido accordo da portare al tavolo del Consiglio del 27-28 giugno, prima delle elezioni legislative francesi che Macron ha voluto anticipare e che rischiano di segnare la sua fine. In questo senso, la più preoccupata è Ursula von der Leyen, candidata del Ppe per un secondo mandato alla guida della Commissione. Dal primo momento ha cercato di includere Meloni, e da mesi sta cercando di sdoganare la leader di Fratelli d’Italia come un’ex sovranista convertita all’europeismo. Ha bisogno del suo sostegno in Consiglio, per essere nuovamente designata da presidente, e dei suoi voti per arrivare tranquilla alla nomina in Parlamento, protetta dai franchi tiratori.

Ieri i popolari si sono ritrovati a dibattere su come evitare di far saltare gli accordi con i socialisti e i liberali, e da che parte allargare la maggioranza. Il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani dopo aver visto Von der Leyen e la presidente uscente e ricandidata per l’Europarlamento Roberta Metsola, ha messo in guardia i colleghi del gruppo dalla foga anti-Meloni. Contro l’atteggiamento di Scholz e Macron sostiene: «Hanno perso le elezioni, non impongano le loro scelte. Bisogna tener conto dell’esito elettorale, serve aprire le porte della maggioranza a Ecr, non ai Verdi». Ma il Ppe è spaccato. Perché l’ala più a sinistra del gruppo che guarda al premier polacco Tusk non vuole un’intesa con Meloni e con Ecr, e preferirebbe coinvolgere i partiti ambientalisti, ridimensionati dall’onda nera che ha travolto l’Unione.

Secondo la premier questa parte del Ppe «sbaglia», convinta che nelle prossime ore potrebbe succedere qualcosa che cambierà gli equilibri. La sua scommessa punta sul rimescolamento delle famiglie della ultradestra europea. All’orizzonte, confermano da FdI, non c’è il supergruppo con Marine Le Pen o altri partiti di Identità e Democrazia, la sigla populista e nazionalista sotto la quale siede anche la Lega di Matteo Salvini (il veto atlantista contro i filoputiniani è una variabile ancora troppo importante). Ci saranno nuovi ingressi nei Conservatori, raccontano fonti di Palazzo Chigi, e questo nei calcoli di Meloni potrebbe portare a superare al terzo posto Renew, i liberali usciti anche loro malconci dal voto dopo il tonfo di Macron. Basta un pugno di deputati in più: se così fosse, Meloni arriverebbe più forte all’incontro tra dieci giorni. Pronta a far valere le sue richieste. La prima è il riconoscimento politico: cosa è che completamente mancata lunedì sera. La seconda è l’indicazione di un commissario di peso, con tanto di vicepresidenza. Su questo Meloni ha intenzione di tornare alla carica: l’Italia ha un problema enorme con i conti pubblici. Le serve una sponda e maggiore elasticità a Bruxelles. E Von der Leyen lo sa. —



La premier in volo confessa “Ursula ha un accordo con me”

Tajani al Ppe: “Coinvolgere Giorgia sbagliato escluderla in un angolo”



Giorgia Meloni con il primo ministro ceco Petr Fiala, uno dei leader dei Conservatori Ecr

I principali alleati in Europa



Mateusz Morawiecki
L’ex premier polacco guida l’ala più atlantista e anti-Russia dell’Ecr. È in trattative con Marine Le Pen



Petr Fiala
Il primo ministro ceco è in ottimi rapporti con Biden e sostenitore della fornitura di armi all’Ucraina

Ulf Kristersson
Il premier svedese è tra i popolari europei più disponibili al dialogo con l’Ecr e la stessa Meloni

FILO DIRETTO CON IRATXE GARCIA PEREZ

Schlein apre le trattative con gli spagnoli per la presidenza del gruppo socialista

Il Pd potrebbe rinunciare a guidare il gruppo dei Socialisti e democratici a Strasburgo, con un passo indietro a favore dei socialisti spagnoli nonostante i dem, con 21 deputati eletti, siano la più importante delegazione della sinistra europea (il Psoe ha 20 eletti). La scelta del capogruppo dovrebbe essere ufficializzata tra meno di una settimana, il 25 giugno, ma i giochi sono ancora aperti. La prima mossa sulla scacchiera potrebbe essere l’incontro tra Elly Schlein e l’attuale capogruppo Iratxe Garcia Perez, spagnola, a cui la segretaria dem è legata da stima e amicizia. Ad annunciare la prima missione di Schlein a Bruxelles dopo il voto è stata ieri proprio Garcia Perez: «Sì, viene qui» ha detto al termine della prima riunione del gruppo, confermando indiscrezioni sulla presenza della segretaria dem nella capitale belga già oggi, presenza smentita però in serata da fonti del partito a Roma. Se il Pd decidesse di cedere la regia del gruppo di S&D (in pole position tra i big del Nazareno ci sono Stefano Bonaccini e Nicola Zingaretti) Garcia Perez potrebbe succedere a se stessa, forte anche della spinta del premier spagnolo Pedro Sanchez. La scelta potrebbe essere il frutto di un risiko complesso: una staffetta tra capigruppo, con il Pd che subentra a metà mandato, o un passaggio del testimone alla guida dell’Europarlamento, come fu tra David Sassoli e Roberta Metsola. Senza considerare che sul tavolo ci sono anche le presidenze delle commissioni parlamentari. —

“

Antonio Tajani

Francia e Germania perdenti, non impongano scelte Aprire le porte della maggioranza all’Ecr, non ai Verdi



“

Manfred Weber

La candidatura di von der Leyen non è in discussione e anche sui nomi di Costa e Kallas abbiamo un’intesa

cron, per esempio, che rivendica la poltrona di numero due per la Francia. Ma anche il ceco Petr Fiala, alleato di Meloni, ha chiesto per Praga un portafoglio «che rispetti gli interessi politici e geografici».

Chi invece ha approfittato della cena per portare avanti una partita individuale è Mark Rutte, lanciato verso la nomina a segretario generale della Nato. La Slovacchia ha detto che voterà per lui e anche Viktor Orban ha tolto il veto in cambio di una lettera autografata nella quale Rutte si scusa per le offese del passato e promette che l’Ungheria sarà autorizzata a sottrarsi dal sostegno economico e militare all’Ucraina. Affare fatto. —



LE ELEZIONI EUROPEE



L'ANALISI

Flavia Perina

Perché se l'Europa emargina le destre finisce per alimentare l'estremismo

La strategia per eleggere Von Der Leyen è escluderle ufficialmente e accettare aiuti sottobanco. Un errore

L'Europa è alle prese con la versione contemporanea dell'antico Fattore K, ma non se ne accorge. Lo chiameremo Fattore D, come Destra, ed è riassumibile così: la scelta di escludere da ogni accordo le destre dell'Unione e in particolare la destra italiana, seppure abbia dato prova di un'osservanza piuttosto zelante dei vincoli europei. Negli ultimi due giorni il socialdemocratico Olaf Scholz e poi i popolari Donald Tusk e Manfred Weber hanno confermato la formula. La nomination di Ursula von der Leyen per un altro quinquennio, hanno detto, deve avvenire sulla base dell'accordo Ppe-Pse-liberali sperimentato nell'ultima legislatura: Giorgia Meloni pare fuori dalla porta e sembra inascoltata la sua richiesta di vedere riconosciuto il giusto peso italiano. E tuttavia sarebbe necessario chiedersi se questa strategia - un arco costituzionale di proporzioni continentali - regga ancora, se sia funzionale agli interessi comuni, o se non rappresenti solo il riflesso pavloviano di classi dirigenti timorose di cambiare gioco.



È del tutto evidente che la maggioranza Ursula, per uscire vincente dalla votazione segreta sulla presidenza della Commissione, avrà bisogno del voto di quinte colonne che neutralizzino i franchi tiratori largamente previsti. È probabile che stia già trattando accordi con i numerosi "senza casa" eletti il 9 giugno o con gruppi nazionali che richiedono riconoscimenti più modesti di un Commissario di rilievo. È grosso modo la stessa strategia utilizzata nel 2019 quando von der Leyen non avrebbe raggiunto il quorum senza il voto determinante del M5S, giunto in suo soccorso all'ultimo minuto. Ora sembra decisa la replica di quello schema: una coalizione ufficiale risicata e un aiutino esterno semi-clandestino o clandestino del tutto che salvi capra e cavoli, la continuità della formula e la sua purezza democratica. Non abbiamo ceduto alla destra. Ce l'abbiamo fatta senza di loro.

> Siamo alle prese con la versione contemporanea del Fattore K che estromise i comunisti Oggi lo chiamerei Fattore D

Poteva funzionare (esattamente come funzionò in Italia il Fattore K che interdisse per mezzo secolo il Pci) con destre massimaliste, minoritarie, lontane dalle soglie del potere nazionale, dichiaratamente anti-sistema e anti-europee come quelle che ribollirono nelle urne del 2019. Ma adesso che la destra è al governo di uno dei Paesi fondatori dell'Unione e almeno qui, in Italia, ha abbandonato le follie No-Euro, bisognerebbe porsi il dubbio. Cosa è meglio per i popoli d'Europa e per la tenuta dell'architettura europea: integrare chi è disponibile all'integrazione o ricacciarlo nella Cajenna degli impresentabili, insieme agli amici di Putin o ai nostalgici del Marco e della Corona? Distinguere, promuovere un'evoluzione delle destre disponibili ad aprirsi, oppure lavorare nella speranza che l'onda si arresti e poi torni indietro restituendo centralità esclusiva a popolari, progressisti, liberali?

Il Fattore D ha funzionato a lungo come elemento di stabilità, e si capisce la tentazione di confermarlo a oltranza. Ma dopo la grande crisi del 2009 le sue conseguenze hanno cambiato segno: non è più elemento di isolamento e impotenza delle destre ma formidabile dato di aggregazione di ogni scontento, di ogni recriminazione e furia degli elettorati. In Francia una destra oggettivamente estrema e filo-putiniana ha appena determinato la fine della legislatura e punta a prendersi l'Eliseo di forza. In Germania una destra dai connotati addirittura neo-nazisti è secondo partito nonostante gli scandali che l'hanno ripetutamente travolta. In Italia, Ungheria e Belgio la destra è principale forza di governo. In Austria, Cipro, Grecia e Paesi Bassi ha segnato rilevanti avanzate. È cresciuta anche in Polonia e ovunque la sua forza numerica condiziona da un pezzo anche i governi più ostili: sfide memorabili come quelle di Angela Merkel, che alzando un dito trasferì a Berlino un milione di profughi siriani, oggi sono inimmaginabili. «Così regaliamo voti alle destre» è il retropensiero che blocca da tempo ogni fronte progressista davanti a scelte che pure riterrebbe necessarie.

Dunque, almeno porsi il problema. Questo Fattore D applicato erga omnes è ancora utile? O comincia a rappresentare una specie di maledizione per le forze della responsabilità europea? Davanti a Victor Orbán, l'amico di Vladimir Putin, il premier delle leggi che equiparano la pornografia all'omosessualità, l'uomo che inaugura il suo semestre di presidenza europea con l'urlo trumpiano "Make Europe Great Again", sarebbe necessario chiedersi se convenga consegnare ogni destra europea a questo tipo di racconto. Perché è così che finirà: la vantata autosufficienza della maggioranza Ursula, puntellata da aiutini sottobanco, segnerà la regressione verso l'estremismo di ogni forza dell'opposizione. Anche chi ha cercato un'evoluzione governista sarà sospinto nel ghetto dei matti e degli amici delle autocrazie. Chiedersi se convenga, oltre ogni riflesso pavloviano, sembra davvero il minimo. —

FLAVIA PERINA



La candidata Ursula von der Leyen è stata eletta nel 2019 e potrebbe essere riconfermata come presidente della Commissione europea

ASSOCIATED PRESS/LAPRESSE REUTERS EPA

Rafforzati dal voto



Rassemblement National In Francia ha vinto il partito di Jordan Bardella e Marine Le Pen



Afd In Germania è arrivato secondo. Alice Weidel: tedeschi euroscettici



N-Va Belgio, tra voto Ue e nazionale la destra avanza (foto, Bart De Wever)

Cubo di Rubik nel logo e la frase "Make Europe Great Again"

Orbán importa lo slogan di Trump per lanciare la presidenza ungherese

IL CASO

«Make Europe Great Again». L'Ungheria di Viktor Orbán inaugura la sua presidenza di turno europea nel segno di Donald Trump, mutuando il proprio slogan da quello che usò l'ex presidente americano nella campagna che lo portò alla Casa Bianca del 2016. Il logo, invece, rimanda al cubo di Rubik, designer e architetto nato a Budapest nel 1944. La presidenza ungherese, che ufficialmente scatterà il primo luglio e si concluderà a dicembre, arriva in un momento delicato per le istituzioni europee, impegnate nella partite delle nomine dei vertici comunitari e poi dei membri della Commissione. «L'Ungheria assume la presidenza del Consiglio dell'Ue in un momento di circostanze straordinarie. Il nostro continente sta affrontando sfide comuni a causa della guerra nel nostro vicinato» si legge nella premessa del programma. Che sottolinea che «l'Ue è sempre più in ritardo rispetto ai suoi concorrenti globali» ed enumera, come fragilità, «la migrazione illegale, la vulnerabilità dell'approvvigionamento internazionale, le catastrofi naturali, gli effetti del cambiamento climatico e l'impatto delle tendenze demografiche». Tra le priorità del governo Orbán anche il rafforzamento della Difesa europea. «Sarà una presidenza come le altre. Saremo onesti mediatori, cercheremo di cooperare in maniera sincera con Paesi e istituzioni Ue» ha detto l'ambasciatore ungherese Odor Balint durante la conferenza stampa a Budapest. Sul sostegno all'Ucraina si è limitato a spiegare che «seguiremo gli sviluppi e faremo ciò che è necessario». Rispondendo poi alle domande sullo slogan trumpiano scelto da Orbán ha spiegato che il riferimento è «all'aspettativa di essere più forti. Del resto, nel 2011 lo slogan della presidenza ungherese era "un'Europa più forte"». —





L'immagine Logo e slogan scelti dall'Ungheria di Victor Orbán, che assumerà la presidenza del Consiglio dell'Ue a luglio

LA POLITICA ECONOMICA

Al via la procedura di deficit eccessivo per il nostro Paese e altri sei Stati, entro fine anno il governo dovrà presentare una correzione da 10 miliardi

Nella Ue torna l'austerity, Italia nel mirino

IL CASO

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

L'appuntamento di stamattina a Bruxelles sancisce la fine di una lunga parentesi della Storia. Correva gennaio 2020 e l'Unione europea, come tutto il mondo ricco, affrontò le conseguenze della pandemia con l'unico strumento a disposizione: la spesa pubblica. Per quattro anni la Commissione europea ha sospeso le regole del Patto di stabilità. Con l'entrata in vigore delle nuove regole, solo in apparenza meno severe, si torna alla normalità. Da oggi certamente sette Paesi entreranno in procedura per deficit eccessivo: Italia, Francia, Polonia, Slovacchia, Belgio, Romania e Ungheria.

L'anno scorso, a causa dell'esplosione dei costi dei bonus edilizi, il disavanzo italiano è stato il più alto dell'Unione, al 7,4 per cento. Trattandosi di un anno di transizione, la definizione delle "raccomandazioni" sono però rinviate a novembre. Per allora il governo dovrà iniziare la correzione dei conti. Secondo le stime che circolano a Bruxelles, a Roma verrà chiesto uno sforzo attorno a dieci miliardi l'anno. Una cifra enorme, tenuto conto della situazione dei conti e della bassa crescita. L'ultima previsione della Banca d'Italia, seppur corretta in negativo per l'armonizzazione dei giorni lavorativi, dice che l'economia quest'anno crescerà di appena lo 0,6 per cento, quattro decimali in meno delle ultime previsioni del governo. Senza quella correzione, lo scarto sarebbe di due decimali. Sia come sia, una crescita debolissima, nonostante la spinta che dovrebbe arrivare dal contributo in investimenti del Recovery Plan. L'attenuante per il governo è la dinamica dei tassi di interesse, che solo questo mese, dopo una lunga stagione di aumenti, sono scesi di un quarto di punto. Ieri il numero due della Banca centrale europea Luis de Guindos ha fatto capire che il prossimo taglio sarà solo a settembre, cui ne potrebbe seguire un terzo a dicembre. Troppo poco per cambiare le sorti della crescita di quest'anno e dare ossigeno al governo, che non ha come reperire la gran parte delle risorse necessarie a confermare gli sgravi fiscali in vigore sui redditi medio-bassi. La decisione di ieri di cassare l'emendamento di Forza Italia che chiedeva la cancellazione del nuovo redditometro (previsto da un decreto ministeriale congelato in campagna elettorale) conferma la difficoltà. La situazione si è aggravata dopo le elezioni e la scelta di Emmanuel Macron di sciogliere le Camere in Francia, l'altro grande Paese dell'Unione con il debito pubblico sopra il livello di guardia al 110 per cento in rapporto alla ricchezza prodotta. In pochi giorni il differenziale fra gli interessi sul titolo decennale italiano e quello tedesco è risalito a 150 punti base, il livello più alto da sei mesi. E' il paradosso di un'Unione sempre più interdipendente. Giorgia Meloni è la leader europea uscita meglio dalle elezioni, ma questo non fa dimenticare agli investitori che è quella con il debito più alto nell'area dell'euro.—

La Bce potrebbe tagliare i tassi d'interesse a settembre

7,4%
Il deficit dell'Italia nel 2023 è stato il più alto dei Paesi europei

0,6%
La crescita economica del nostro Paese secondo l'ultima previsione di Bankitalia

L'INTERVISTA

Lucrezia Reichlin

"Il taglio del cuneo salterà e dovremo tirare la cinghia"

L'economista: "L'aggiustamento dei conti pubblici sarà pesante ma le nuove regole di Bruxelles sono meglio del Patto precedente"



Il commissario Ue, Paolo Gentiloni, con la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen



Governo e opposizioni devono porsi il problema della sostenibilità del debito. Serve coraggio non demagogia

Per l'Ue svolta esistenziale C'è bisogno di alleanze strategiche. In Italia crescita anemica ma non è recessione

LUCA MONTICELLI
ROMA

L'Europa è a una svolta «esistenziale», c'è bisogno di «pragmatismo e di alleanze strategiche». Lucrezia Reichlin, economista e docente della London Business School, analizza le sfide che dovranno affrontare le istituzioni europee. Il nuovo Patto di stabilità costringerà l'Italia a tirare la cinghia sul fronte dei conti pubblici, servirà «un aggiustamento pesante» che si rifletterà sulla prossima manovra: «Il taglio del cuneo fiscale non potrà essere confermato».

Scocca l'ora delle nuove regole di bilancio, come le giudica?

«Le nuove regole sono migliori delle precedenti e richiedono un aggiustamento meno rapido soprattutto per l'Italia. Per i Paesi in procedura di deficit eccessivo come l'Italia, per esempio, la correzione dei conti pubblici può tenere conto dell'incremento della spesa per interessi. Però, anche con le nuove regole l'Italia dovrà tirare le corde».

Torna l'austerity?

«A me la parola austerity non piace perché le si attribuiscono significati diversi e spesso non chiari. Per me austerity vuol dire diminuire il deficit quando l'economia è in recessione. Questo è sbagliato e ha causato grandi sofferenze ai Paesi del Sud Europa durante la crisi del debito di oltre 10 anni fa. Le conseguenze di questo errore si sentono ancora. Però non è austerity aggiustare i conti pubblici quando l'economia cresce. Altrimenti, quando sarebbe il momento per diminuire il debito?».

Però le stime di crescita dell'Italia dei prossimi anni stentano ad arrivare all'1%.

«Oggi l'Italia ha una crescita anemica, ma non è in recessione. Inoltre, abbiamo un deficit molto alto: nel 2023 è stato del 7,2% del Pil. Con un debito pubblico intorno al 137% anche senza le regole europee è normale pensare ad un aggiustamento pesante. Non chiamerei questo austerity. Se poi l'economia dovesse entrare in recessione, le regole europee prevedono un ammorbidimento dell'aggiustamento. Il governo italiano, ma anche le opposizioni, devono porsi il problema della sostenibilità di lungo periodo del debito pubblico».

Come si abbatte un debito di 3 mila miliardi?

«Richiede una visione strategica che comprenda riforma fiscale, riforme strutturali e misure per la sostenibilità e la crescita. È un percorso stretto che va fatto senza demagogia e con coraggio. D'altro canto proprio questa visione a medio termine è quello che richiede il nuovo impianto del Patto di stabilità. Una volta raggiunto il 3% del deficit, l'Italia si dovrà confrontare con la Commissione europea su un piano di aggiustamento strutturale che abbia come obiettivo la sostenibilità di lungo periodo».

Per l'Italia la procedura per deficit eccessivo significa una correzione strutturale di almeno lo 0, 5%. Questa stretta avrà un riflesso sulle politiche del governo?

«È chiaro che l'aggiustamento previsto – di circa 10 miliardi l'anno – avrà conseguenze sulle scelte del governo. Il taglio del cuneo fiscale non potrà essere confermato, per esempio. Ma questo era largamente previsto».

Sarà possibile fare una legge di bilancio in deficit?

«Credo che si debba accettare lo spirito del nuovo Patto e sviluppare un piano di rientro graduale del debito che preveda scelte strategiche complessive – per esempio riforma tributaria, lotta all'evasione, cuneo fiscale e pensioni che sono problemi connessi –, invece di misure ad hoc per colmare il buco di turno».

E una vera spending?

«La spending review non ha mai dato grandi frutti e comunque si tratta di piccoli numeri. Va fatta in modo routinario, ma non sarà risolutiva. L'impegno ad affrontare il problema del debito con questa visione lunga deve essere soprattutto con i cittadini italiani oltre che con l'Europa. Il binario è stretto, ma ormai anche i cittadini non credono più alle favole».

La preoccupa l'avanzata dell'estrema destra in Europa? Unione bancaria e mercato unico sono riforme che si allontanano a causa delle spinte sovraniste?

«L'Europa è di fronte ad un problema esistenziale e credo che tutti si rendano conto che nella nuova situazione geopolitica, lo status quo non sia possibile. I dossier aperti sono molti e collegati tra loro. Non si può pensare ad una Europa più competitiva sul piano economico e più autonoma sul piano strategico senza approfondire il mercato unico in tutti i settori – inclusa l'unione bancaria ma non solo – e senza strumenti per investire su aree fondamentali come innovazione e ambiente. Bisogna avere un bilancio federale più ampio e con un più chiaro orientamento sulle priorità, un fondo comune per ambiente e innovazione, accordi industriali cross-border e un mercato comune dei capitali. Bisogna anche capire che senza un'attenzione alle conseguenze sociali del mercato unico, non ci sarà mai il sostegno democratico per queste politiche».

La prossima Commissione sarà in grado di affrontare queste sfide?

«I partiti europeisti sono ancora la maggioranza ma escono indeboliti anche in conseguenza degli errori commessi. La politica europea è più frammentata di prima, ma questo non significa che non si possano trovare accordi su temi specifici. C'è bisogno di pragmatismo e alleanze strategiche sapendo che in Europa si contratta sia tra famiglie politiche che tra nazioni. I giochi sono diversi che nella politica nazionale». —

LA POLITICA

Grillo per la testa

Conte snobba l'attacco del fondatore: "Lasciamogli fare battute"
E avvisa Raggi: "Se ha inclinazioni di destra ne tragga le conseguenze"



Giuseppe Conte e Beppe Grillo insieme alla manifestazione organizzata a Roma dal M5s contro il lavoro precario, il 17 giugno dello scorso anno

IL CASO

ROMA

Beppe Grillo se ne faccia una ragione. «Il destino del Movimento non è nelle sue mani», dice Giuseppe Conte, con l'aria di chi sottolinea un dato di fatto. Nuovo statuto alla mano, la definizione della linea politica non è nelle mani del fondatore e garante. Il quale, però, è bene ricordarlo, è anche il titolare del logo a 5 stelle. Sarà anche vero che non è più lui a dare le carte, ma quando parla fa sempre rumore. Conte finge di non aver accusato il colpo, minimizzando la «battuta» di Grillo dell'altro ieri sera, durante il suo spettacolo a Firenze. «Ha preso più voti Berlusconi da morto che Conte da vivo», la frecciata scagliata dal palco, una settimana dopo il tonfo elettorale dei 5 stelle alle Europee. E solo tre giorni dopo l'incontro tra i due in un albergo romano, definito «allegro e piacevole».

Fermandosi a parlare con i giornalisti, il presidente M5s conferma che «abbiamo scherzato, riso, lasciamogli liberamente fare le battute che ritiene – dice –. A quella su Berlusconi, preferisco quella su Draghi grillino, anche se più dannosa per la comunità del Movimento 5 stelle». Un riferimento velenoso alla fugace infatuazione di Grillo per l'ex presidente Bce. Un modo per mostrarsi pronto a rispondere per le rime ad altri eventuali attacchi. Perché è questo il dubbio che aleggia dentro al Movimento: che intenzioni ha Grillo? Ha fatto solo una battuta delle sue, «magari per fare pubblicità allo spettacolo», come ipotizza maliziosamente un parlamentare? Oppure ha deciso di riprendersi un pezzo di scena e si farà sentire più spesso, facendo il controcanto all'ex premier? Negli uffici di via di Campo Marzio, più che la battuta sulle elezioni hanno cerchiato un'altra frase del fondatore: «Non so con Conte come andrà a finire, deve capire che io sono essenziale». Suona come un avvertimento, forse una risposta a chi ha invocato un suo ritorno in campo, come l'ex ministro Danilo Toninelli o l'ex sindaca di Roma Virginia Raggi. Non a caso Conte replica sul punto: «Di essenziale non c'è la singola persona. Di essenziale c'è la comunità che ormai è fatta da gente seria, matura, che deciderà del proprio destino». Una precisazione necessaria, anche per placare i malumori all'interno del gruppo parlamentare, dove molti non hanno gradito la sortita di Grillo. Come mal digeriscono la sua ferma contrarietà a superare il limite dei due mandati elettivi, vero nodo da sciogliere in vista dell'«assemblea costituente» prevista a settembre.

Il leader M5s sa di avere deputati e senatori dalla sua parte, come pure quelli della vecchia guardia rimasti a lavorare nel Movimento, da Roberto Fico a Paola Taverna, da Vito Crimi ad Alfonso Bonafede. Ma sa anche che c'è una parte (ormai minoritaria) degli iscritti al Movimento, ancora molto sensibile ai richiami di Grillo, come ai ragionamenti nostalgici di Raggi, contro le alleanze e sul profilo «né di destra né di sinistra». L'ex sindaca ormai si è ritagliata il ruolo di principale (forse unica) oppositrice interna e Conte la liquida così: «Che significa ritornare alle origini? Il contesto politico e sociale è mutato. Se non lo riesci a interpretare, sei fuori», avverte, ricordando che ormai il cam-

> L'ex sindaca ormai si è ritagliata il ruolo di principale oppositrice interna

Così su La Stampa

L'INTERVISTA
Luigi Di Maio
"Giuseppe ha snaturato i 5Stelle Ha perso chi fece cadere Draghi"

Mercoledì scorso Luigi Di Maio ha attaccato Giuseppe Conte accusandolo di aver piegato il M5s «a sua immagine e somiglianza». Giovedì Pasquale Tridico è sceso in sua difesa: «Senza di lui saremmo scomparsi».

BEPPE GRILLO
FONDATORE MOVIMENTO 5 STELLE

> Ha preso più voti Berlusconi da morto che Conte da vivo
> Il M5S non c'è più ormai è vaporizzato

GIUSEPPE CONTE
PRESIDENTE MOVIMENTO 5 STELLE

> Il destino del Movimento non è nelle mani di Grillo ma in quelle di una intera comunità

L'INTERVISTA/ 1

Stefano Patuanelli

"A decidere è la comunità M5s Sì al terzo mandato a livello locale"

Il capogruppo al Senato: "Ora l'assemblea ricostituente
La nostra posizione nel campo del centrosinistra ormai è netta"



> Una comunione di intenti deve proporre al Paese qualcosa di diverso rispetto alla destra

> Chiara Appendino dovrebbe dimettersi dopo la condanna in Cassazione? Assolutamente no

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Per Stefano Patuanelli non si deve guardare indietro, al Movimento delle origini. Non sarà una «battuta» di Beppe Grillo a modificare la linea politica. Avanti con Conte verso «l'assemblea ricostituente» di settembre, anche per rivedere la regola dei due mandati, che «può essere superata a livello locale», spiega il capogruppo 5 stelle al Senato. E avanti con il dialogo tra le opposizioni, per mostrare che «sui grandi temi il campo progressista la pensa allo stesso modo».

Dica la verità, l'affondo di Grillo contro Conte nel momento di difficoltà è stato un colpo basso…

«Grillo non rinuncerà mai a fare una battuta, è un comico nato e le battute le farà sempre. Dopodiché c'è una comunità politica, che ha i suoi organi decisionali e a quelli risponde il Movimento 5 stelle».

Come dire che le parole di Grillo lasciano il tempo che trovano. Però è il fondatore, il garante e detiene il simbolo del Movimento, non sono dettagli.

«Io parlo di decisioni politiche, c'è una filiera politica ben precisa, che ha indicato una direzione dopo un confronto ampio e aperto. A settembre ci sarà un'assemblea costituente o ricostituente, chiamiamola come vogliamo: il percorso è quello e non interessa gli organi di garanzia».

Quindi il Movimento non si è vaporizzato, come dice Grillo?

«Grillo ha sempre detto che il Movimento è biodegradabile e, di fatto, si è biodegradato. Ora bisogna capire dove lo portiamo».

Secondo Virginia Raggi, invece, si è snaturato a causa delle alleanze…

«A Virginia dico che, invece di essere così loquace dopo le elezioni europee, poteva fare un po' di campagna elettorale in più».

Ha senso guardare indietro, al Movimento delle origini, che non era né di destra né di sinistra?

«Non ha più senso, la nostra posizione nel campo progressista è ormai netta e non si torna indietro. Di solito, chi dice "né di destra né di sinistra" è di destra».

Per Luigi Di Maio, invece, l'errore del Movimento è stato far cadere il governo Draghi. Risposta?

«No, casomai l'errore è stato prima, cioè anteporre quelli che pensavamo fossero gli interessi del Paese a quelli della nostra forza politica. Giorgia Meloni dall'opposizione ha accresciuto il suo consenso di un punto e mezzo percentuale per ogni mese di governo Draghi. L'errore è stato non rendersi conto che quel governo è stato fatto anche per demolire quello che avevamo costruito e stavamo costruendo noi».

A proposito di ricostruire, il Movimento cosa deve fare per ripartire dopo questa sconfitta elettorale?

«Serve una riflessione politica sui temi da portare all'attenzione del Paese. Evidentemente quelli su cui abbiamo puntato, pur non essendo sbagliati, non erano quelli adatti a scaldare gli elettori. Credo che questo sarà un dibattito serio da fare in queste settimane, in vista di quel grande momento di confronto che ci sarà a settembre».

Si discuterà anche di regole da cambiare, come quella del limite dei due mandati. Lei è tra quelli in scadenza con questa legislatura, che ne pensa?

«Penso che abbia un senso per i parlamentari, ma che sui territori possa essere tranquillamente superato. Chi conclude i due mandati in Parlamento e vuole tornare a fare politica nella propria Regione o nel proprio Comune deve avere la possibilità di farlo».

La piazza delle opposizioni unite è il punto di partenza dell'alternativa alla destra?

«È un momento di ripartenza dopo le Europee, in cui il centrosinistra mostra di aver capito che deve mobilitare i propri elettori prima di conquistarne altri, perché è chiaro che l'astensionismo ha colpito tutti noi. È un modo per far capire che sui grandi temi l'opposizione a questo governo di destra-destra c'è, il campo progressista è unito e la pensa allo stesso modo».

po dei 5 stelle sia quello progressista e, «se qualcuno ha inclinazioni di destra, ne tragga le conseguenze». Parole durissime, che suscitano la reazione immediata di Raggi: «Mi sono impegnata in prima persona contro Casapound e Forza Nuova. Non ho fatto mancare critiche al governo con la Lega. Credo di meritare rispetto». NIC. CAR. —

FRANCESCO FOTIA / AGF

L'ex ministro alle Politiche agricole e forestali Stefano Patuanelli, senatore della Repubblica per il M5s

In realtà, ci sono vari temi su cui la pensate diversamente, no?
«Serve il dialogo, in un rapporto paritario, attraverso il reciproco riconoscimento delle diversità di ciascuna forza politica. Una comunione di intenti, non nel contrastare la destra, ma nel proporre al Paese qualcosa di diverso rispetto alla destra. Non basta la contrapposizione, serve la proposta, è quella parte lì che va accresciuta».
La Cassazione ha reso definitiva la condanna di Chiara Appendino per i fatti di piazza San Carlo a Torino: è il caso di valutare l'opportunità di un suo passo indietro da vicepresidente M5s?
«Assolutamente no, non ce n'è motivo. Quella di piazza san Carlo è una vicenda drammatica, ma mi chiedo come sia possibile che l'unico condannato per quella tragedia sia il sindaco. Rispettiamo la sentenza della magistratura, ma è chiaro che in questo modo non ci saranno più sindaci che autorizzano manifestazioni». —

L'INTERVISTA / 2

Emanuele Pozzolo

"Ero e resto un Fratello d'Italia Con Delmastro amicizia eterna"

Il parlamentare sospeso dopo lo sparo di Capodanno: "Mai annullato un appuntamento Le elezioni dimostrano che casi giudiziari montati ad arte hanno pochissimo seguito"

ROBERTO MAGGIO
VERCELLI

Lesioni personali colpose, omessa custodia di armi, accensioni ed esplosioni pericolose, porto illegale in luogo pubblico del revolver detenuto in «licenza da collezione», porto illegale di cartucce di tipo vietato. Sono le accuse rivolte a Emanuele Pozzolo dalla procura di Biella, che ieri ha chiesto il rinvio a giudizio per il parlamentare sospeso da Fratelli d'Italia, coinvolto nello sparo di Capodanno nell'ex asilo di Rosazza durante la festa cui partecipavano anche il sottosegretario Andrea Delmastro e alcuni agenti della scorta. Da quella notte Pozzolo è diventato una spina nel fianco di Giorgia Meloni: l'emblema di una classe dirigente talvolta fonte di imbarazzo per la premier. Eppure è ancora lì: «In FdI per me sono amici più che colleghi».
Per i pm di Biella è lei l'unico responsabile del pasticcio di Capodanno. È così?
«Faccio una premessa. Ancora una volta ho appreso tutto dai giornali e non dalla procura di Biella. Dico solo una cosa: vedo un tempismo molto discutibile e un modo di fare che si commenta da sé».
Le accuse sono pesanti.
«Sui capi d'imputazione, su tutti i capi, contesto totalmente la ricostruzione dei magistrati. E trovo particolare il fatto che ci sia una puntualità svizzera su questo genere di notizie. Ne prendo atto, e con grande serenità continuerò a dire sempre solo la verità su quello che è successo».
Ma se non è stato lei chi è stato a sparare?
«Su questo non occorre nemmeno rispondere. Ho già dato la mia risposta ai magistrati».
Morello, il caposcorta di Delmastro?
«Probabilmente avete avuto la possibilità di conoscere il contenuto del mio interrogatorio. Ne prendo atto, come di consueto su questa vicenda. Ormai sta diventando una specie di liturgia rispondere a questa domanda».
Il suo partito in un primo momento l'ha sospesa. Si è sentito emarginato?
«Nemmeno un po'. I rapporti con i colleghi alla Camera sono eccellenti. Lo sono sempre stati, anche dopo questa vicenda. Siamo una squadra di amici. Chi è di destra, prima di essere un politico, è una persona leale. La stupisce questa cosa?».
Ha mai parlato con Giorgia Meloni della sua vicenda?
«In Parlamento ci siamo visti, ma non ci siamo incontrati a tu per tu. Anche perché lei è molto impegnata a livello istituzionale».

> **Il lavoro**
> Tra qualche giorno sarò a Parigi per il Mek, il più grande movimento di resistenza iraniano
>
> **L'inchiesta**
> Su tutti i capi d'imputazione contesto la ricostruzione dei magistrati


Eletto alla Camera dei deputati nel 2022, Emanuele Pozzolo è membro della Commissione Affari esteri e comunitari

Sta continuando a svolgere la sua attività di rappresentanza internazionale in Parlamento?
«Certamente. Non ho annullato o rivisto nessuno dei miei impegni, sono pagato dai cittadini per svolgere un ruolo. Spero e credo di riuscire a svolgerlo per tutti gli elettori che hanno votato Fratelli d'Italia e Giorgia Meloni, nel modo più corretto e serio possibile. Continuo sereno, senza minimamente farmi provocare, rallentare o condizionare. Tra qualche giorno ad esempio sarò a Parigi».
Per che cosa?
«Il raduno internazionale del Mek, il più grande movimento di resistenza iraniano contro la sanguinaria dittatura islamica degli ayatollah, a cui ho già partecipato nel 2023 con importanti leader mondiali tra cui Mike Pence, vice presidente degli Stati Uniti sotto Donald Trump. Faccio quello che ho sempre fatto, e continuerò a dire quello che ho sempre detto, in linea con le mie idee».
Quindi continua a frequentare Roma e a partecipare alla vita del partito?
«Sì, come sempre. Non vedo come l'accusa nei miei confronti, perché al momento si tratta di un'accusa, debba essere considerata diversamente da quelle che coinvolgono o hanno coinvolto altri politici per reati di diversa natura. Tra l'altro non so quanto poi alla lunga i cittadini possano appassionarsi. Anzi, la risposta mi pare chiara: le elezioni hanno dimostrato che casi montati ad arte hanno pochissimo seguito. FdI non ha perso mezzo punto. In Piemonte e nelle mie zone poi…».
A proposito, come sono i rapporti con Delmastro?
«L'amicizia per quanto mi riguarda è eterna. C'è stata una grande, gigantesca, confusione tra l'aspetto privato e quello politico».
Ma lei è un parlamentare. La sua sfera privata per forza di cose è limitata.
«Questa è una sciocchezza, stile "Grande Fratello". Ma che rilevanza politica ha quel che è accaduto? È come se fossi stato protagonista di un incidente stradale, ammesso che quell'eventuale incidente stradale fosse a me imputabile. Se qualcuno pensa di mettermi in difficoltà penso che abbia sbagliato persona. Chi mi conosce, salvo chi mi denigra, penso si sia fatto un'idea complessiva della strumentalizzazione gigantesca che è stata messa in atto con il deliberato intento di colpire me, il mio partito e altre personalità politiche». —

INDAGINI CHIUSE

La procura di Biella chiede il processo

Lesioni colpose, omessa custodia di armi, accensioni ed esplosioni pericolose e porto illegale d'arma. Sono le ipotesi di reato per cui la procura di Biella ha chiesto il rinvio a giudizio per Emanuele Pozzolo. La richiesta arriva dopo la chiusura delle indagini preliminari sui fatti avvenuti la notte di Capodanno a Rosazza. —

Il coordinatore ligure della Lega: i cantieri Pnrr non si devono fermare

Per Toti l'ipotesi del patteggiamento Rixi: "Aspettiamo il rinvio a giudizio"

IL COLLOQUIO

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Alla gran parte delle domande che riguardano il futuro del governatore Giovanni Toti, il viceministro Edoardo Rixi, che è coordinatore della Lega in Liguria, risponde: «Dipende dalla procura». E questo, è evidente, rende tutto «molto difficile» per la politica.
I magistrati genovesi stanno aspettando che il tribunale del Riesame prenda una decisione sulla richiesta di Toti di vedersi revocare i domiciliari e intanto ragionano sull'ipotesi di chiedere in autunno il giudizio immediato o proporre un patteggiamento. Prova a muoversi anche il governatore. Ha chiesto un incontro ai coordinatori regionali e «il giorno che la procura mi dice che lo posso incontrare, ci parlerò», dice Rixi. Ma quanto si può andare avanti così? «La nostra posizione è garantista - risponde Rixi -. Finché non arriva un rinvio a giudizio…». Quello è il limite imposto da Roma, per Toti come per la ministra Daniela Santanché. «Se poi tra tre o quattro mesi, cosa improbabilissima, non viene nemmeno rinviato a giudizio, cosa facciamo? Ci ritroviamo con un debito futuro di credibilità pesantissimo?». Insomma, il viceministro leghista invoca calma: «Stiamo provando a gestire una situazione che non abbiamo creato noi».
E in questa gestione, restano appesi a un filo i progetti del Pnrr legati al porto di Genova. «Abbiamo nominato un commissario, un ammiraglio, e sosteniamo che il Paese non si può fermare, dopodiché il futuro di quei progetti non è nelle nostre mani. Dipende da quello che deciderà la procura. E noi non possiamo di certo vincolare le scelte della procura». Né, tantomeno, si vuole commentare l'inchiesta: «Non mi esprimo sulle decisioni dei pm. Penso però che se nel 2021 si sapevano già queste cose qui, qualcuno poteva fare una telefonata a Palazzo Chigi, a Mario Draghi, e dirgli di non nominare Paolo Emilio Signorini come commissario della diga di Genova», ragiona Rixi. «Non penso che Draghi sapesse che Signorini andava al casinò di Montecarlo, però qualcuno lo sapeva, perché lo stava intercettando, e non ha detto niente. Sono cose che mi preoccupano perché vuol dire che il sistema Paese, nel suo insieme, ha qualche buco». —


EDOARDO RIXI
VICEMINISTRO INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

> Se nel 2021 si sapevano già queste cose qualcuno poteva fare una telefonata a Mario Draghi



LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Ok ai piani per l'attacco in Libano. Gli Usa: "Critiche assurde da Israele". Raid sul campo profughi di Nuseirat

Netanyahu chiede armi a Biden "Ora distruggeremo Hezbollah"

LA GIORNATA

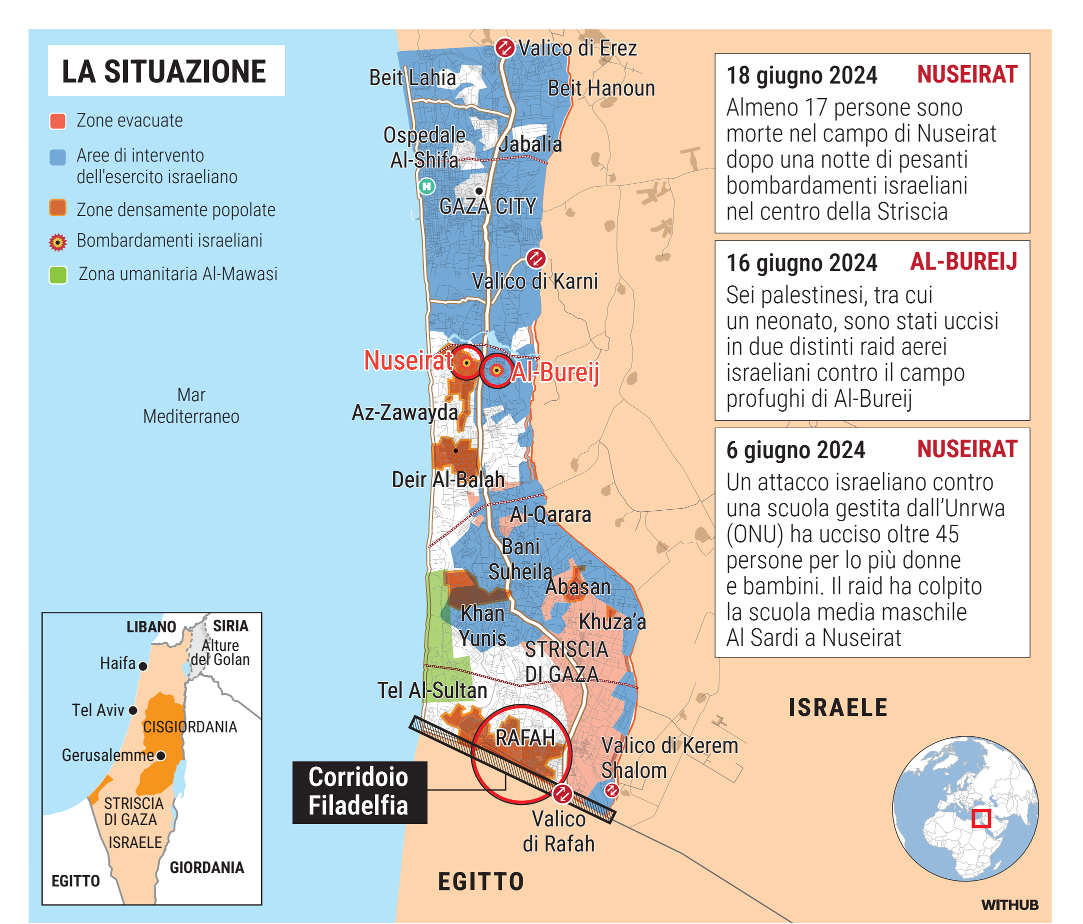
NELLO DEL GATTO
GERUSALEMME

Due attacchi israeliani al campo profughi di Nuseirat, nella zona centrale della Striscia di Gaza hanno provocato la morte di almeno 17 persone nella notte tra lunedì e martedì. Secondo *Al Jazeera*, il primo attacco aereo ha ucciso dieci persone, tra cui donne e bambini, cinque dei quali appartenevano alla stessa famiglia. Un'ora dopo, un secondo attacco ha preso di mira un'altra casa, uccidendo altre sette persone. Oltre a questo sono stati segnalati duri scontri tra l'esercito israeliano e i miliziani di Hamas nella zona di Rafah, che avrebbero provocato un nuovo blocco all'ingresso degli aiuti umanitari e la chiusura del valico di Kerem Shalom.

E mentre il teatro di guerra a Gaza resta incandescente, a preoccupare forse ancora di più è il fronte con il Libano. Lo spettro di un'escalation del conflitto incombe e preoccupa tutti, a cominciare dagli Usa. «Il messaggio a Israele è: non fare nulla nel Nord – ha detto il portavoce del Dipartimento di Stato americano, Matthew Miller – non vogliamo affatto vedere un'escalation nel Nord, lo abbiamo chiarito direttamente al governo israeliano». Ieri Hezbollah ha pubblicato filmati di uno dei suoi droni da ricognizione che sorvolavano il nord di Israele, compreso il porto di Haifa, mentre Israele ha detto di aver abbattuto altri droni sospetti sulla Galilea occidentale. Non è chiaro quando siano stati ripresi i circa 10 minuti di filmato rilasciati da Hezbollah e le forze di difesa israeliane non hanno immediatamente commentato le immagini che, però, da alcuni vengono viste come una minaccia implicita.

«In una guerra totale, Hezbollah sarà distrutto e il Libano sarà duramente colpito», ha scritto su *X* il ministro degli Esteri Israel Katz commentando il video. «Siamo molto vicini al momento di decidere se cambiare le regole del gioco contro Hezbollah e il Libano. Israele pagherà un prezzo, ma ristabiliremo la sicurezza per i residenti del nord». In serata l'Idf ha annunciato che i piani operativi per un'offensiva in Libano sono stati «approvati e validati».

Intanto, in un video, Benjamin Netanyahu, ha ribadito che



Raid notturni sul campo profughi Le macerie di una casa a Nuseirat distrutta dagli attacchi israeliani

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE


BASHAR TALEB / AFP

le restrizioni americane alle forniture di armi a Israele sono «inconcepibili» e che gli Usa hanno promesso di rimuovere tutti gli ostacoli al più presto. «Il segretario Blinken mi ha assicurato che sta lavorando per eliminare questi colli di bottiglia – ha detto Netanyahu – spero sia così». Bibi ha aggiunto che più armi statunitensi contribuiranno a porre fine alla guerra più rapidamente. «C'è stato solo un invio di armi a Israele che è stato bloccato, tutto il resto continua a fluire regolarmente – ha detto la portavoce della Casa Bianca, Karine Jean-Pierre, in risposta a Netanyahu –. Non sappiamo davvero di cosa stia parlando».

L'inviato americano Amos Hochstein è intanto giunto in Libano, dopo una breve visita in Israele, e da lì ha chiesto una «urgente» riduzione degli scontri a fuoco transfrontalieri tra Hezbollah e Israele. «Il conflitto tra Israele e Hezbollah è andato avanti abbastanza a lungo – ha detto l'inviato di Biden a Beirut – è nell'interesse di tutti risolverlo rapidamente e diplomaticamente: è realizzabile ed è urgente». Hochstein ha aggiunto che Washington sta cercando di evitare «una guerra più grande» nella regione, descrivendo la situazione lungo il confine come «grave».

Continuano nel frattempo le proteste contro Netanyahu e suoi. Migliaia di persone si sono ancora una volta riunite a Gerusalemme chiedendo le dimissioni del premier e il raggiungimento di un accordo. Nove persone sono state arrestate durante le manifestazioni. Polemiche ha poi suscitato un frase del vice presidente della Knesset, il deputato del Likud, Nissim Vaturi, che in un'intervista alla stazione radio ultra-ortodossa Kol Barama, ha accusato i manifestanti antigovernativi, di essere come un «braccio» di Hamas. Salvo poco dopo scusarsi e aggiungere di essere stato frainteso. «Mi dispiace – ha detto – non penso sia adeguato paragonare qualsiasi persona ad Hamas o alle sue attività».

Nel frattempo, un gruppo di deputati di estrema destra ha deciso di creare una Commissione per creare di nuovo, finita la guerra, gli insediamenti ebraici a Gaza. «La sicurezza nazionale di Israele è stata gravemente danneggiata dal disimpegno da Gaza del 2005 – ha dichiarato il deputato di estrema destra, Limor Son Har-Melech». L'ex deputato del Likud, Moshe Feiglin, ha chiesto a Israele di conquistare l'intera Cisgiordania e Gaza ed espellere i palestinesi che vivono lì. —

LE TESTIMONIANZE

“Gaza è stata distrutta da Hamas la nostra fine decisa il 7 ottobre”

I rifugiati palestinesi: “Sinwar è uno psicopatico, sapeva che Israele avrebbe reagito”

FRANCESCA PACI

«Gaza era una prigione a cielo aperto, ma era casa mia e Hamas l'ha distrutta, Hamas ha distrutto Gaza». La videochiamata arriva da Khan Yunis, è un momento buono per telefonare. Jamal, che parla camminando tra gli scheletri dei palazzi in bianco e nero, è uno dei molti palestinesi della Striscia che insieme a Israele maledice Hamas, ma è soprattutto uno dei pochissimi disposti a dirlo, specialmente da lì, specialmente mentre l'ultimo devastante bombardamento israeliano sul campo profughi di Nuseirat allunga la lista delle vittime già ben oltre quota 37 mila, specialmente nelle ore in cui l'estrema destra al governo con Bibi Netanyahu liquida qualsiasi connazionale contrario alla guerra come un alleato di Hamas.

«La storia non è cominciata il 7 ottobre, quella di Hamas è da diciotto anni la dittatura di un partito unico che governa con il terrore due milioni di persone. Ho sentito mille volte ripetere che sono stati i palestinesi a votare per Hamas nel 2006, ma è passata una vita, mezza Gaza non era neppure nata allora e, in compenso, è cresciuta sotto il giogo di un regime violento, corrotto e al servizio dell'Iran. Le cose sono, se possibile, anche peggiorate da quando ha preso il potere Yahya Sinwar, uno psicopatico che ha trascorso nelle carceri israeliane vent'anni, molti dei quali in isolamento. La prova è proprio l'attacco del 7 ottobre, Sinwar ha scatenato contro Israele una guerra che sapeva di non poter vincere, ma che avrebbe provocato una reazione furibonda le cui conseguenze sono tutte qui adesso, le stiamo pagando noi, ogni strage di civili di cui Israele viene chiamato a rispondere dalla comunità internazionale è per i leader di Hamas una medaglia, avevano bisogno di decine di migliaia di morti per intitolarsi la resistenza». Jamal, un nome di fantasia come tutti quelli di questo racconto a più voci, ha 28 anni, ha studiato legge a Gaza City e nel 2019 ha partecipato alle manifestazioni del movimento bidna n'eesh (in arabo “vogliamo vivere”) contro il malgoverno della Striscia, uno dei coraggiosi tentativi di alzare la voce che i palestinesi hanno azzardato in questi anni, a partire dal 2011, salvo essere presto silenziati come traditori.

Mohammad, anche lui raggiunto al telefono, vive a Rafah, in una tenda che, ruotando lo schermo, mostra con dignità tra i gridolini di sottofondo dei suoi tre figli piccoli: «Siamo fuggiti da Gaza City settimane fa e abbiamo aspettato a lungo, dormendo all'aperto, la tenda che in quanto profughi avremmo dovuto ricevere dall'Unicef. Le organizzazioni internazionali fanno quello che possono, ma sin dal 2007 le assunzioni di personale locale passano attraverso gli uffici di Hamas, gli stessi che controllano gli aiuti e li fanno pagare a chi non appartiene alla rete governativa. È così per l'alloggio e per il cibo. Ho raccolto, indebitandomi, 850 shekel per comprare questo riparo, 50 shekel al metro quadrato per un “tetto” che gli affiliati di Hamas hanno ottenuto gratuitamente. Almeno tre quarti dell'apparato operativo di Hamas è qui, a Rafah, si nasconde tra noi». Nella vita precedente al 7 ottobre, Mohammad vendeva frutta al mercato vicino alla spiaggia, adesso passa le giornate con gli occhi al cielo, «condannato a sopravvivere tra le bombe israeliane e la dittatura di Hamas». Il nemico esterno e quello interno, «il cancro che uccide la società palestinese pretendendo di difenderla».

La guerra cancella le sfumature, o di qua o di là: e molti si sentono schiacciati in mezzo, palestinesi che non sono e non vorrebbero essere equiparati ad Hamas. La polarizzazione però, è lo spirito dei tempi. Ieri mattina un gruppo di deputati di “Potere ebraico”, il partito della destra radicale israeliana di cui è leader il ministro Itamar Ben Gvir, ha presentato alla Knesset il neonato «comitato per il rinnovo degli insediamenti a Gaza», una lobby che preme per rioccupare la Striscia rimandando le lancette della Storia indietro fino al disimpegno del 2005.

«Gaza è terra palestinese e deve restare palestinese ma non vogliamo Hamas, la nostra più grande paura in questo momento è che l'offensiva israeliana si fermi quando Hamas non sarà più in grado di colpire Israele, ma sarà ancora sufficientemente in forze da rovinare ulteriormente la vita dei palestinesi» dice Saleem, 27 anni, una delle testimonianze che “The Center for peace communications”, un'associazione della diaspora gazawi con base negli Stati Uniti, porterà oggi a Montecitorio per un'audizione al comitato dei diritti umani del Senato e un incontro informale con la commissione esteri. Con loro c'è la voce di Ahmed, 32 anni: «Nessuno che non lavorasse con Hamas immaginava un attacco come quello del 7 ottobre. Ci siamo svegliati all'alba con le immagini sui telefonini che raccontavano un film dell'orrore di cui eravamo protagonisti nostro malgrado, sadici che a nome nostro spaccavano la testa di donne, anziani, bambini. È Hamas che ha diffuso la storia dei civili unitisi ai massacri e agli stupri: è falso, sono stati loro, almeno duemila operativi che hanno colpito e sono tornati a mescolarsi tra di noi, facendosi scudo dei nostri figli e diffondendo attraverso le mille moschee del regime la vittoria della resistenza. Hamas è pagato dall'Iran e ha sovrapposto la guerra degli ayatollah alla causa palestinese».

E poi c'è Khalil, cinquant'anni, è riuscito a fuggire un mese fa con la famiglia attraverso il valico di Rafah, dove, racconta, «gli amici egiziani si fanno pagare il passaggio diverse migliaia di euro a persona». Si sta mettendo in viaggio verso la Germania e non tornerà indietro: «Gaza non c'è più, Israele ha creato le condizioni perché, dopo anni di umiliazioni, la pentola a pressione esplodesse ma Hamas non aspettava altro, ha sequestrato la nostra storia come ha sequestrato gli israeliani il 7 ottobre». Casa sua era e non è più a Deir al Balah, nel centro della Striscia, a pochi chilometri da Nuseirat, dove l'esercito israeliano ha liberato Noa Argamani, 25 anni come suo figlio. —

L'emergenza umanitaria
Profughi palestinesi seduti sul retro di un furgone che si muove lungo una strada a Khan Yunis, nel sud della Striscia di Gaza

BASHAR TALEB / AFP

> “La Striscia è terra palestinese e deve restare così ma senza i miliziani”

> **Mohammad**
> Le tende che l'Unicef regala ai profughi vengono fatte pagare dalla fazione

> **Khalil**
> Gli amici egiziani vogliono diverse migliaia di euro a persona per farci passare

> **Ahmed**
> Il 7 ottobre è stato un film dell'orrore di cui eravamo protagonisti nostro malgrado

DOPO L'ESCLUSIONE DI ISRAELE DA EUROSATORY

Gerusalemme, vice sindaco contro la Francia “Stop alla raccolta rifiuti davanti al Consolato”

Il vice sindaco di Gerusalemme Arieh King – esponente della destra ultrazionalista – ha postato su *X* la lettera con cui ha chiesto all'amministrazione comunale di non raccogliere più la spazzatura davanti al Consolato francese in città. Motivo della richiesta – hanno riferito i media – è la protesta contro la decisione di Parigi di bandire Israele da una esposizione commerciale di vendita di armi, Eurosatory. Nella lettera, King ha bollato la decisione come «traditrice e anti-israeliana» addossandone al presidente Macron la responsabilità. Poi ha aggiunto che il municipio della città non deve restare «inerte» e accettare la decisione. Il Comune di Gerusalemme – citato dalla *Afp* – ha tuttavia respinto la richiesta del vice sindaco e continuerà «a raccogliere la spazzatura in tutte le parti della città e per tutti i residenti». Un tribunale di Parigi, comunque, ha annullato le restrizioni chieste dal ministero della Difesa francese nei confronti delle imprese israeliane a Eurosatory 2024, da cui erano state escluse. Lo riporta *Times of Israel*. Un funzionario della Rafael Advanced Defense Systems ha fatto sapere che la decisione dei giudici non cambia nulla per l'azienda che non allestirà uno stand né invierà rappresentanti. R.E. —

IL PUNTO

UGO MAGRI

Mattarella "Dalla Russia tempesta di fake news"

Sull'Italia si è scatenata una «tempesta di disinformazione, di fake news, di falsità volte a screditare e a destabilizzare». La denuncia non è nuova, ma stavolta arriva direttamente dal vertice della Repubblica, dal presidente in persona. Anche noi siamo nel mirino della federazione Russa che tenta di ingannare la pubblica opinione, avverte Sergio Mattarella. Il capo dello Stato ne ha parlato durante una conferenza stampa a Chișinău, Repubblica Moldava, dove si trova in visita per manifestare amicizia e solidarietà anche in vista del referendum sull'adesione all'Ue che si terrà il 20 ottobre prossimo insieme alle elezioni presidenziali: in pratica un dentro o fuori.

Il Cremlino cerca di impedire che un altro ex-satellite finisca in orbita occidentale. Ma le campagne di bugie riguardano tutti, Italia compresa. Conferma il capo dello Stato: «Tentativi da parte russa ce ne sono costantemente e li registriamo, non da oggi; si intensificano particolarmente nei momenti elettorali» anche attraverso una «molteplicità di siti web che compaiono e scompaiono velocemente». Agli occhi di Mattarella (che si mostra attento e informato al riguardo) sono tutte «forme di ostilità inaccettabili» cui la comunità internazionale dovrà porre freno fissando «regole di comportamento».

Dalla capitale moldava, lasciata a sera per volare in Romania, il presidente ha mandato un altro messaggio: bisogna fare in fretta con le nomine al vertice delle istituzioni Ue, senza temporeggiare nei mercanteggianti per le poltrone. È un appello rivolto a tutti e a nessuno in modo specifico, tantomeno al nostro governo che sta cercando di trattare da posizioni non facili. Ciascuno, è chiaro, deve giocare al meglio le proprie carte. Ma vi è «un'esigenza di velocità», avverte il presidente della Repubblica, perché i problemi si affollano e non aspettano i nostri comodi: «Molte questioni sono affidate ai vertici dell'Unione che saranno formati nelle prossime settimane».

Tra l'altro non c'è motivo di tergiversare, il popolo europeo si è appena pronunciato: «Un'immensa qualità di elettori» ha dato il suo verdetto recandosi alle urne. Adesso bisogna procedere secondo quelle indicazioni, e «senza indugio». —

Putin-Kim il patto dei dittatori

Il leader russo ritorna in Corea del Nord per la prima volta dal 2000
A Kim Jong-un la richiesta di armi e munizioni in cambio di grano e petrolio

ANNA ZAFESOVA

LA STORIA

Nei reportage della televisione russa, Pyongyang appare come la città dei sogni di Vladimir Putin: tutta addobbata di tricolore russo, dai lampioni alle facciate dei palazzi, con la faccia del leader russo che spunta ovunque tra scritte di benvenuto e slogan che inneggiano all'amicizia tra Russia e Corea del Nord. Kim Jong-un si è presentato di persona all'aeroporto, per scortare Putin fino alla limousine che lo stesso padrone del Cremlino gli aveva regalato, per un tour trionfale della capitale, con i coreani che sventolano bandierine al passaggio del corteo. Un alloggio sontuoso nel palazzo Kumsusan, riservato agli ospiti più altolocati, banchetti, danze folcloristiche, scambi di doni e di complimenti: un'accoglienza in vecchio stile sovietico che ha rappresentato per l'ospite russo un sollievo gradito dalle critiche internazionali, tra le braccia di «convinti sostenitori con i quali condividiamo le idee», come ha scritto Putin in un editoriale sull'organo del regime Rodong Sinmun, un onore concesso finora soltanto a Xi Jinping.

Putin mancava dalla Corea del Nord dal 2000, quando scelse la Pyongyang di Kim Jong-il come una delle prime tappe del suo tour da neopresidente, suscitando parecchie polemiche su una destinazione considerata in quel momento agli antipodi rispetto alla direzione della politica estera di Mosca. Ci torna un quarto di secolo dopo, in una sorta di simbolica chiusura del cerchio che lo riporta a cercare un vecchio alleato sovietico, che elogia come partner nella «lotta contro il nemico astuto, pericoloso e aggressivo», cioè gli Stati Uniti e l'«Occidente collettivo». Ma a parte le ovvie ironie sull'abbraccio tra i due dittatori, costretti a farsi compagnia nell'isolamento internazionale, l'arrivo di Putin in Corea del Nord segna una nuova fase di quella costruzione di alleanze alternative che Mosca sta cercando di creare tra vecchio «asse del Male» e «Sud globale» emergente. Il fulcro della visita sarà un accordo di partnership strategica che prevede una fortissima cooperazione militare e una cooperazione economica intensificata.

Putin ha apertamente ringraziato dalle pagine di Rodong Sinmun Kim per il suo aiuto alla «operazione militare speciale» in Ucraina, e pochi giorni prima il ministero della Difesa della Corea del Sud ha comunicato che la Russia ha appena ricevuto da Pyongyang un carico di 5 milioni di munizioni per l'artiglieria, e «decine di missili balistici». Nell'autunno scorso si parlava di un milione di munizioni, un ammontare già enorme, anche se molti blogger militari russi si erano lamentati che buona parte di quelle armi fossero quasi inutilizzabili a causa dell'età e delle pessime condizioni di conservazione.

Ovviamente, il fatto di doversi rivolgere per l'assistenza militare a uno dei Paesi più poveri e isolati del mondo, offre la misura dell'isolamento in cui si è trovato il regime putiniano. Nello stesso tempo, però, l'alleanza con Kim è per certi versi l'accoppiata ideale per Putin: un incontro tra due economie pesantemente militarizzate, che condividono gli stessi calibri e standard tecnologici di sovietica memoria (secondo gli esperti citati dalla Bbc, i KN-23 nordcoreani, già lanciati dai russi contro l'Ucraina, sono molto simili ai missili 9M723 per gli Iskander-M russi), con gli ulteriori vantaggi di una frontiera in comune che permette di sfuggire a controlli e sanzioni

L'agenda: dall'Ucraina ai commerci

1 La fornitura di munizioni contro Kiev

I russi hanno ricevuto una fornitura di armi per la guerra in Ucraina. Secondo fonti coreane si tratta di 5 milioni di munizioni per l'artiglieria, e decine di missili balistici. Potrebbero arrivare anche soldati

2 La minaccia di usare l'atomica

La minaccia nucleare Tra retorica antioccidentale e minacce di usare l'atomica, Putin è sempre più in sintonia con Kim. Resta da vedere che cosa chiederà il dittatore nordcoreano in cambio delle armi

3 Un nuovo sistema commerciale

Oltre alle forniture militari ci sono quelle energetiche e alimentari. Putin ha annunciato l'intenzione di creare un «sistema alternativo» di scambi commerciali non incrinati dalle sanzioni reciproche



Abbracci e sorrisi Vladimir Putin al suo arrivo a Pyongyang dopo un assenza ventennale, accolto dal Kim Jong-un, terzo della dinastia dei Kim Sotto l'omaggio floreale sul tappetto rosso e il saluto degli ufficiali del picchetto

Unico edificio ortodosso del Paese, a volerne la costruzione fu Kim Jong-il nel 2002

In chiesa per celebrare il padre fondatore e il leader comunista accantona l'ateismo

IL RETROSCENA

LORENZO LAMPERTI
TAIPEI

Una chiesa non è il primo luogo in cui si pensa di potersi imbattere nella coppia formata da Vladimir Putin e Kim Jong-un. Eppure, durante la storica visita in Corea del Nord, lo zar e il leader supremo socialista dovrebbero trovare il tempo di visitare la chiesa ortodossa della Trinità vitale di Pyongyang. Si tratta dell'unica chiesa ortodossa di tutta la Corea del Nord, dove vige l'ateismo di Stato e se esistono figure semidivine sono proprio quelle di Kim e dei suoi antenati. La festività più importante, il cosiddetto «Giorno del Sole» celebrato ogni anno il 15 aprile, non è certo religiosa. Si tratta infatti della data di nascita di Kim Il-sung, nonno di Kim Jong-un e padre fondatore della Corea del Nord. Secondo stime non ufficiali del 2017, l'1,7 per cento dei circa 25 milioni di abitanti sarebbe cristiano, prevalentemente protestante. L'edificio è uno dei simboli dell'amicizia tra i due Paesi. A volerne la costruzione fu Kim Jong-il, padre dell'attuale leader, dopo una visita nell'Estremo Oriente russo del 2002 in cui era rimasto ammirato dall'architettura della chiesa di Sant'Innocenzo di Irkutsk a Khabarovsk. La leggenda narra che a domanda di un diplomatico russo sulla presenza di fedeli nordcoreani per la nuova chiesa che intendeva erigere, Kim Jong-il rispose: «Ne troveremo». Non essendoci sacerdoti ortodossi nordcoreani nel Paese, furono inviati quattro studenti al Seminario ecclesiastico di Mosca, spostandosi poi a Vladivostok per fare esperienza sul campo. Tutti e quattro erano cristiani appena battezzati che in passato avevano lavorato per i servizi segreti nordcoreani, riconvertiti in uomini di fede.

> **L'1,7 per cento della popolazione è di fede cristiana, in prevalenza protestante**

La chiesa conserva un'icona della santissima trinità, si trova sotto il Patriarcato di Mosca ed è stata inaugurata nel giugno del 2003 alla presenza di religiosi e politici russi. Secondo le non molte informazioni disponibili, le messe sarebbero lontane dall'essere affollate di locali e vengono frequentata soprattutto dal drappello di cittadini russi nel Paese. L'ambasciata russa invita tradizionalmente i componenti delle missioni diplomatiche a partecipare alle funzioni religiose nella chiesa, la cui visita è una parte essenziale dell'itinerario delle delegazioni russe in Corea del Nord.

È probabile che Putin visiti anche la Torre della Liberazione, che commemora i caduti sovietici dell'Armata


REUTERS

> **L'amicizia**
> I coreani sono convinti sostenitori con cui condividiamo le idee

> **I progetti**
> Kim alleato solido contro l'egemonia dell'Occidente I rapporti portati a un livello più alto

internazionali, e soprattutto di una totale assenza di remore morali rispetto ai bombardamenti di città e alla condanna della comunità internazionale. Tra retorica antioccidentale e minacce di usare la bomba atomica, Putin ormai ha sempre più in comune con Kim, anche se resta da vedere cosa chiederà il dittatore nordcoreano all'alleato russo in cambio delle munizioni, oltre alle ovvie forniture energetiche e alimentari già in corso. Putin ha annunciato l'intenzione di creare un «sistema alternativo» di scambi commerciali «non messi a dura prova» dalle sanzioni reciproche che gravano su Mosca e Pyongyang. Le sanzioni dell'Onu però potrebbero impedire un accordo sull'altra cosa della quale il Cremlino ha un disperato bisogno, oltre alle armi: gli uomini. Diverse fonti russe e sudcoreane alla vigilia della visita sostenevano che Putin avrebbe chiesto a Kim l'invio in Russia di operai nordcoreani, per sostituire gli uomini russi inviati al fronte o scappati dal regime, e qualche esperto non ha escluso addirittura l'apparizione sul fronte ucraino di reparti di soldati di Pyongyang.

EPA/DUMITRU DORU

La chiesa ortodossa della Trinità vitale di Pyongyang

Rossa che aiutarono Pyongyang a rompere l'occupazione giapponese nel 1945, alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Costruita nel 1947, è uno dei monumenti più antichi della capitale nordcoreana.

Putin l'ha già visitata nel 2000, nel suo precedente viaggio nel «regno eremita», quando a riceverlo fu il padre di Kim. Una questione di famiglia, quella tra Putin e la dinastia nordcoreana. Meglio se condita da qualche munizione e dispositivo militare. Non a caso, nei giorni scorsi Kim Jong-un ha celebrato le relazioni bilaterali definendo i due Paesi «incrollabili fratelli d'armi». —

L'incognita della Cina che da decenni si propone come supervisore dei Kim

Un'alleanza ancora più stretta che ai tempi sovietici dunque, che però a quanto pare sta dando fastidio a un altro interlocutore asiatico di Mosca: Pechino da decenni si propone come una sorta di "supervisore" della dinastia dei Kim, e il desiderio di Putin di un abbraccio senza intermediari rischia di irritare Xi Jinping. Che peraltro ha già compiuto delle mosse che Kim Jong-un ritiene offensive, come l'aver visitato Seul prima di Pyongyang. Proprio ieri una altolocata delegazione cinese era nella capitale del Sud, e quindi Kim può usare Putin anche per mostrare a Xi di poter cercare sostegno altrove (e il dittatore russo usare il collega nordcoreano per mostrare all'alleato cinese di non dipendere solo da lui). —

La frase offensiva pubblicata sui social dal docente dopo la partita
Nei giorni scorsi si era incatenato con gli studenti pro Palestina

"Ucraini fuori agli Europei? Ventidue in più al macello" Bufera sul prof al Politecnico

IL CASO

CATERINA STAMIN
TORINO

Gli ucraini «mi dà fastidio anche solo vederli. Il loro fuhrerino poi ha bisogno di soldati per difendere la democrazia, no? Bene, fra poco 22 in più da mandare al macello». Neanche ventiquattro ore prima un altro post. Nel mirino Biden. Definito «un povero vecchio rincoglionito». Quattro giorni prima un fotomontaggio: Meloni ritratta con alle spalle Rocco Siffredi.

Dietro post avvelenati che deridono capi di Stato e si scagliano contro la nazionale di calcio ucraina c'è Massimo Zucchetti, uno dei docenti del Politecnico di Torino con più pubblicazioni alle spalle, candidato al premio Nobel per la Fisica nel 2015. Un nome non solo per la sua carriera, ma anche per le sue lotte sociali. Solo una settimana fa si era incatenato ai cancelli dell'ateneo con gli studenti pro-Palestina: «Sono anch'io un facinoroso dei centri sociali?». A suo dire dietro le accuse di essere "violento" e "sessista" per i suoi post, ci sarebbero proprio le sue posizioni sulle guerre in corso. «Sono su Facebook da 15 anni e nessuno ha mai detto niente. Adesso che sono andato a toccare gli interessi di Israele mi prendono di mira».

Laureato in Ingegneria Nucleare al Politecnico di Torino nell'86, dal 2000 è professore ordinario di Protezione dalle Radiazioni e Storia dell'energia. Corso Duca degli Abruzzi è sempre stata casa sua. Ma ha portato la sua conoscenza anche in giro per il mondo. Ha insegnato all'Università della California, è stato professore aggiunto all'ateneo di Shiraz in Iran ed è ancora "research affiliate and visiting scientist" al Mit di Boston. Il suo pane quotidiano sono la fusione termonucleare controllata, gli effetti delle radiazioni e l'uranio impoverito, un argomento su cui è anche stato consulente del Senato e della Camera.

Ha fatto parlare di sé tanto per le sue pubblicazioni quanto per le sue posizioni politiche. Esponente del movimento No Tav, nel 2022 è stato tra i docenti che hanno chiesto al Politecnico di rinunciare all'accordo con Frontex, l'agenzia europea della guardia di frontiera e costiera. E oggi continua la sua lotta per chiedere la trasparenza degli accordi dell'ateneo accanto ai pro Palestina. «Cercano di farmi pagare la mia diversità d'opinione», si difende.



ANSA/TINO ROMANO



Il post del prof
«Devono andare fuori dai c...ni» scrive su Facebook Massimo Zucchetti, riferito ai calciatori ucraini. Nei giorni scorsi si era incatenato in una protesta pro Palestina

> **La frase scandalo**
> Il loro fuhrerino poi ha bisogno di soldati per difendere la democrazia, no?
>
> **La ritrattazione**
> Sto ricevendo minacce contro me e la mia famiglia Le mie parole sono state fraintese

Il riferimento è alla polemica sul post in cui Zucchetti commenta la sconfitta della nazionale di calcio ucraina contro la Romania. «Sono ottime notizie – scrive su Facebook – devono andare fuori al più presto. Il loro fuhrerino poi ha bisogno di soldati per difendere la democrazia? Bene, fra poco 22 in più da mandare al macello». La prima a commentare è la senatrice Silvia Fregolent, coordinatrice di Italia Viva in Piemonte, che accusa il docente di usare «parole di violenza e intolleranza verso un intero popolo». Lo stesso fa Raffaella Paita, coordinatrice nazionale di Italia Viva: «Non è tollerabile, soprattutto per chi esercita il ruolo di docente, assumere posizioni totalmente deliranti». Ma non è l'unico post del docente nel mirino. Sul suo profilo Zucchetti pubblica giornalmente contenuti, spaziando dai risultati italiani nell'atletica leggera agli attacchi ai capi di Stato. C'è il fotomontaggio del presidente francese con addosso una vestaglia e il commento: «Macron, spero ardentemente che la destra estrema in Francia ti scaraventi fuori dalle palle, così puoi unirti alle truppe che vuoi mandare alla guerra». E poi la finta foto di Meloni con alle spalle Rocco Siffredi, definita "sessista" dalla senatrice di Fratelli d'Italia Susanna Donatella Campione: «Oltre che prendersela con il popolo ucraino, il docente ha attaccato in modo indecente il presidente del Consiglio». Diversi esponenti chiedono al Politecnico di prendere provvedimenti. E l'Ateneo risponde con una nota: «Deploriamo le esternazioni del prof Zucchetti che si commentano da sole in fatto di gravità. Il Senato Accademico di domani (oggi, ndr) verrà investito della questione».

Zucchetti prima cancella il post sull'Ucraina, poi disattiva l'intero profilo. E infine si scusa: «Sto ricevendo minacce contro me e la mia famiglia. Mi scuso se le mie parole sono state fraintese: sono per la pace, non odio nessuno». —

CRONACHE

Aperta un'inchiesta sul bracciante indiano mutilato e abbandonato davanti a casa. Le opposizioni: vicenda atroce, la ministra venga in Aula

Il braccio di Rajiv nella cassetta della frutta La rabbia della moglie: vogliamo giustizia

IL REPORTAGE

FLAVIA AMABILE
INVIATA A LATINA

C'è una foto che è nelle mani degli inquirenti. Mostra una cassetta di plastica di quelle utilizzate per la raccolta degli ortaggi. Dentro non ci i sono le zucchine del campo dove Rajiv stava lavorando ma il suo braccio. È uno dei dettagli più raccapriccianti di una storia che sta scuotendo il mondo dei braccianti nascosti tra le serre della provincia di Latina, in quella distesa di coltivazioni tutte uguali che si susseguono nell'Agro Pontino, dove lavorano in prevalenza indiani sikh che arrivano dal Punjab. Sono circa dodicimila, negli anni sono state denunciate le baracche fatiscenti dove vivono, lo sfruttamento dei bambini e persino l'abuso di farmaci per aumentare le loro prestazioni. Da due giorni si è aggiunto un nuovo orrore, quella scena immortalata dalla foto arrivata sulla scrivania degli inquirenti e che è impressa nella mente della moglie di Rajiv, una donna di nemmeno trent'anni, anche lei indiana, che da allora è impazzita dal dolore e ieri riusciva solo a ripetere due parole: «Voglio giustizia».

È la richiesta che arriva anche dai compagni di lavoro di Rajiv che hanno assistito all'incidente e all'orrore che ne è seguito. «Faremo di tutto per ottenere giustizia», dice Amar Singh, al termine di una giornata di lavoro più lunga delle altre. Non è il suo vero nome come non lo è quello di Rajiv, nessuno di loro ha un contratto, sono fantasmi costretti ad ammazzarsi di fatica in nero per 12 ore al giorno, guadagnando 5 euro all'ora e finendo pure per essere ingiuriati come è accaduto due giorni fa a Rajiv in una vicenda denunciata dalla Flai Cgil Latina-Frosinone su cui la procura del capoluogo pontino ha aperto un'inchiesta per lesioni personali colpose, omissione di soccorso e disposizioni in materia di lavoro irregolare.

Rajiv lavorava in un'azienda agricola in via del Passo, alla periferia di Latina, una strada di campi e serre dove si coltivano ortaggi, meloni, patate. È un'azienda a conduzione familiare, dove sono impegnati genitori, fratelli, figli, e che fino a due giorni fa non ha avuto alcun tipo di problema con la giustizia, fanno sapere le forze dell'ordine che stanno indagando sulla vicenda. Rajiv e la moglie, però, sono entrambi lavoratori in nero, del tutto clandestini e non da pochi giorni, da circa due anni secondo le prime ricostruzioni.

Lunedì pomeriggio, quando avviene l'incidente, manca poco alla fine della giornata. Rajiv sta avvolgendo uno dei teli delle serre con un macchinario a rullo trainato da un trattore. Il macchinario va molto veloce, non si sa bene come sia accaduto ma il macchinario gli trancia di netto il braccio destro. La moglie è poco lontana, si accorge dell'incidente e inizia a urlare mentre il marito tenta di liberarsi dalla morsa della macchina procurandosi altre fratture e poi accasciandosi al suolo. Secondo il racconto che la donna sta fornendo agli inquirenti a quel punto la moglie ha chiesto di portarlo al Pronto soccorso. I datori di lavoro caricano entrambi su un furgone a 9 posti e, invece di accompagnarli in ospedale, li scaricano davanti alla loro abitazione. Lanciano a terra l'uomo, la cassetta con il braccio e la donna, poi corrono via.

Soltanto a quel punto, quando l'operaio è svenuto dopo aver perso molto sangue, finalmente viene chiamata un'ambulanza. L'uomo viene soccorso dai paramedici del 118 e dai militari del nucleo operativo radiomobile di Latina, insieme a quelli della stazione di Borgo Podgora. Viene trasportato d'urgenza con un'eliambulanza all'ospedale San Camillo di Roma, dove è ancora ricoverato in prognosi riservata. Nel frattempo, sono in corso le indagini per appurare la dinamica degli eventi, svolte dai carabinieri assieme al Nil di Latina e al personale Spresal dell'Asl, e per definire con esattezza la posizione lavorativa e la regolarità sul territorio italiano dell'operaio. È la moglie di Rajiv a indicare chi li ha lasciati davanti alla loro casa senza prestare soccorso al marito orrendamente ferito.

Alla Camera le opposizioni da Avs al Pd, da M5s a Iv e Azione hanno chiesto un'informativa della ministra del Lavoro Marina Elvira Calderone sulla lotta al caporalato definendo «atroce» quanto è accaduto. Anche la senatrice del Pd Susanna Camusso ha rivolto un'interrogazione urgente ai ministri Calderone e dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, sottoscritta anche da altri 13 colleghi del Pd su un episodio «che calpesta ogni regola di civiltà». Calderone ha risposto condannando quello che definisce «un atto di barbarie e di inciviltà» e promettendo di intensificare «le nostre azioni per il contrasto al lavoro sommerso, contro lo sfruttamento e la tratta dei lavoratori» e di fornire «alle forze dell'ordine e alla magistratura tutto il supporto tecnico specializzato del nostro Ispettorato del Lavoro e del Nucleo dei carabinieri per la Tutela del Lavoro». . —


Manodopera low cost
Nei Lazio i braccianti sono indiani sikh del Punjab
©ANDREA SABBADINI

12.000
Gli immigrati indiani che lavorano nell'Agro Pontino come braccianti

5
Euro l'ora è la paga prevista per questi lavoratori senza un contratto

Strage del Mottarone

La Procura chiede sette rinvii a giudizio

Sette rinvii a giudizio e un proscioglimento: è la richiesta della procura di Verbania al giudice nell'udienza preliminare per la tragedia del Mottarone, nella quale morirono 14 persone. I pm vogliono il processo anche per il caposervizio Gabriele Tadini: aveva chiesto il patteggiamento, ma i pm hanno giudicato la pena «non congrua». Nei confronti di Anton Seeber, presidente del cda di Leitner, è stato chiesto invece il proscioglimento per mancanza di elementi. —

Nicoletta Paracchini Calleri

Guido, Caterina, Jacopo, Francesco, Umberto ricordano la sua vitalità, la sua forza, la sua allegria. L'amore che ci ha donato rimarrà sempre con noi. Santo Rosario mercoledì 19 ore 18,30, funerali giovedì 20 ore 15 presso la chiesa parrocchiale di Pecetto.

Pecetto Torinese, 17 Giugno 2024

Clelia e Andrea, profondamente addolorati, abbracciano forte Guido, Jacopo, Caterina, Francesco ed Umberto, nel ricordo della cara ed indimenticabile amica NICOLETTA.

La nonna Luisa, Mauro e Mariella con le loro famiglie salutano affettuosamente NICOLETTA.

Caro Guido, ti siamo vicini in questo triste momento. Donatella e Pietro.

L'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Torino si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa della

Dottoressa
Nicoletta Paracchini

Le amiche e gli amici tutti di Weigmann Studio Legale si stringono attorno ai familiari partecipando commossi al loro cordoglio nel ricordo della carissima

Nicoletta Paracchini

donna e professionista di straordinario carattere, umanità e competenza che hanno lasciato il segno in questi anni trascorsi insieme.

Commossi e smarriti partecipiamo con molto affetto all'immenso dolore di Guido – e di Caterina, Francesco, Jacopo e Umberto – per l'improvvisa e prematura scomparsa di

Nicoletta Paracchini

Ha percorso il cammino terreno con slancio, rigore, tenacia, coraggio e leggerezza; il Suo esempio rimarrà sempre nitido nei cuori di coloro che hanno potuto conoscerLa ed apprezzarLa e certamente non La dimenticheranno.

Mauro e Carla Bunino.
Luigi e Monica Giuliano.
Giovanni e Silvia Lirici.
Paolo e Fernanda Piccatti.
Beppe e Valeria Ravotto.

Il Presidente Onorario, il Presidente, l'Amministratore Delegato, i Componenti il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale, Dirigenti, Tecnici, Giocatori, Medici, Dipendenti e Collaboratori tutti della Juventus Football Club, partecipano con profondo cordoglio al dolore della Famiglia Calleri per la scomparsa di

Nicoletta Paracchini

Lo Studio Ferrero, Soci e Collaboratori, partecipano al grande dolore per la scomparsa della cara NICOLETTA ricordandone con profondo affetto le doti professionali e umane.

Lo Studio Sistema Srl partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa della

Dottoressa
Nicoletta Paracchini

Silvia, Marco e Gianluca Ferrero sono vicini alla famiglia per la perdita di NICOLETTA ricordandola con stima ed affetto.

Cara

Nicoletta

nel ricordo dei bei giorni trascorsi assieme. Sarai sempre ricordata per la tua generosità, il tuo spirito allegro e il tuo amore incondizionato verso la famiglia e gli amici. La tua presenza luminosa resterà impressa nei nostri cuori per sempre. Un abbraccio affettuoso a tuo marito Guido e ai tuoi figli Caterina, Jacopo, Francesco e Umberto. Massimo Perotti.

Emanuele Chieli, Alessandro Forte, Luca Piovano e Carlo Motta sono vicini alla famiglia nel ricordo di

Nicoletta Paracchini

amica e stimata collega.

Exor partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Nicoletta Paracchini
già Sindaca della Società

Il Presidente Lionello Jona Celesia, i Vice Presidenti Flavio Dezzani e Gianluca Ferrero, l'Amministratore Delegato Camillo Venesio, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale, i Dirigenti di Banca del Piemonte partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della

Dottoressa
Nicoletta Paracchini

Torino, 17 giugno 2024

Il Presidente, la Vicepresidente, il Consiglio Generale, il Comitato di Gestione, il Collegio Sindacale, il Segretario Generale e il personale della Fondazione Compagnia di San Paolo commossi partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della

Dottoressa
Nicoletta Paracchini

Paolo e Amalia si stringono a Guido Caterina Jacopo Francesco e Umberto nel ricordo di

Nicoletta

Amica di una vita. Cara Nico ci mancheranno il tuo sorriso e la tua energia ma sarai sempre nel nostro cuore.

Torino, 18 giugno 2024

Circondata dall'affetto dei suoi cari ci ha lasciati

Marina Ferrero Decker

Lo annunciano Ermanno e Paolo con Cristina, Caterina e gli amati nipoti Francesca, Leone, Nicolò ed Emanuele. I fnerali avranno luogo giovedì 20 alle ore 10 a Torino presso la chiesa evangelica valdese in corso Vittorio Emanuele II, 23.

Torino, 18 giugno 2024

Cara MARINA porteremo sempre nel cuore la tua gioa di vivere. Moreno e Sabina con Francesco e Nicolò, Emanuele e Anita con Federico

Alessandra ed Andrea Gaggiano partecipano al dolore della famiglia.

Addolorati per la scomparsa di

Maria Ferrero Decker

il fratello Enrico con Luisa, i nipoti Paola e Riccardo con Teresa ed il piccolo Enrico sono vicini ad Ermanno e Paolo ed alle loro famiglie.

Anna e Lorenzo Enriques partecipano commossi al dolore dei familiari nel ricordo di

Marina Ferrero

Palau/Lucca, 19 giugno 20024

Carlo e Marinella con Giorgia, Vincenzo e Luisa si stringono ad Ermanno e Paolo nel ricordo di

Marina

Ciao

Marina

grande meravigliosa amica. Un forte abbraccio. Angelo e Chiara Moriondo.

Marina

sarai sempre nel mio cuore. Roberta Martignon

Ricorderemo sempre una cara e generosa amica. Paola, Gabriella, Carla, Margherita, Madin.

L'amministratore e i condomini di via Gaeta 22 partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa della cara

Marina Ferrero

Marina Ferrero

Egidia, Carla, Giulia, Carlo Alberto e Paolo Pejrone, tristissimi sono vicini ad Ermanno e Paolo.

Torino, 18 giugno 2024

È mancato

Franco Siracusa

A funerali avvenuti lo piangono i figli Massimo e Simona e il nipote Jacopo.

O.F. Aeterna Srl -Torino

Claudio Graziano

Caro Claudio, un ultimo viaggio per raggiungere la tua amata Marisa, compagna di una vita eccezionale. Tu così forte, autoritario, grande stratega, verso il mondo, ma così fragile, quasi indifeso, di fronte a lei. Capace di un amore così grande che ti è costato la vita. Riposa in pace con affetto Lucia, Clelia e Giuseppe Folgiero.

ANNIVERSARI

1992 **2024**

Bruno Bottosso

Sempre presente con noi anche se non ci se più.

Adolfo Grassi
1923-2002

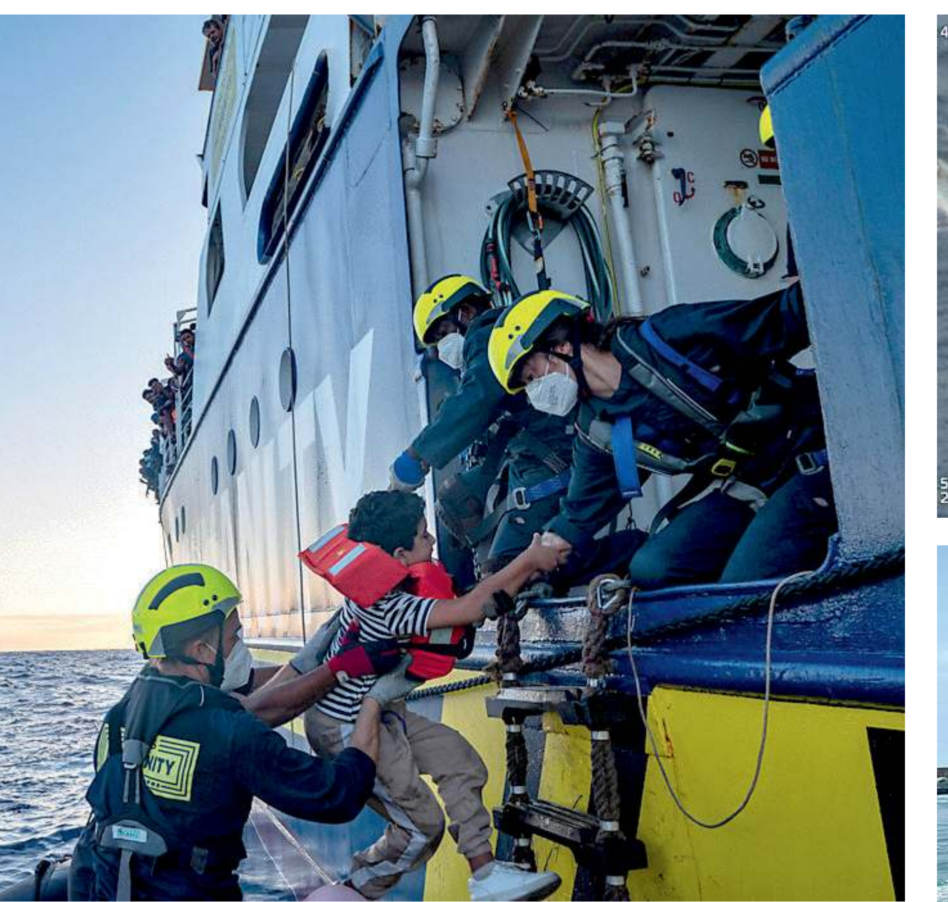
LA STORIA

Nalina l'orfana del mare

Una bimba di 10 anni tra i superstiti della strage
I familiari sono annegati al largo della Calabria
"Dove sono la mamma, il papà e la mia sorellina?"

ELEONORA CAMILLI







L'ennesima tragedia
Sopra un'immagine di repertorio di soccorsi. In alto a destra, la barca della tragedia, fotografata dalla Guardia costiera al largo di Roccella Ionica. A fianco, il momento dello sbarco dei migranti salvati con i soccorritori

«Dov'è la mia mamma? Dov'è mia sorella?». Distesa sul letto del reparto di pediatria dell'ospedale di Locri, Nalina non fa che ripetere queste poche parole alla mediatrice culturale, che da due giorni è sempre al suo fianco, anche di notte. Ma le sue domande cadono nel vuoto. E i suoi occhi chiari si fanno ogni volta più tristi. Nessuno ha ancora il coraggio di raccontare alla bambina, di soli 10 anni, che è l'unica sopravvissuta della sua famiglia al terribile naufragio di lunedì, davanti alle coste della Calabria.

La madre, il padre e la sorellina sono nella lista dei 66 dispersi. E, nonostante le continue ricerche in mare, è quasi impossibile che la piccola possa riabbracciarli. In queste ore il Mar Ionio sta restituendo solo corpi senza vita,

La zia e un cugino sono sopravvissuti ma le loro condizioni sono ancora gravi

gli ultimi tre sono arrivati ieri sera a Roccella Ionica.

Intanto le condizioni fisiche della bambina migliorano. «Quando è arrivata in ospedale era talmente disidratata che non riusciva quasi a muoversi, perché aveva dolori muscolari a braccia e gambe – racconta Concetta Gioffrè della Croce Rossa –. Ora si sta riprendendo, è una piccola guerriera». Le organizzazioni si sono subito attivate per prendersi cura di lei, la più piccola dei sopravvissuti. E la sua stanza di ospedale è stata riempita di peluche e libri da colorare.

Ma per Nalina non è ancora il momento del gioco. È troppo scossa, non capisce bene che cosa sia successo. Per questo si è già attivata una équipe di psicologi e operatori specializzati. Originaria del Kurdistan iracheno, la famiglia di Nalina aveva deciso di partire verso l'Europa assieme ad altri parenti e conoscenti. La zia e il cugino sono anche loro tra i pochi sopravvissuti.

Secondo le prime ricostruzioni, l'intero gruppo familiare era composto da undici persone, ci sarebbero stati anche altri bambini. Ma le informazioni sono ancora frammentarie. La donna, 41 anni, ha ustioni sul corpo, sul viso e sugli occhi. E per i continui sbalzi di pressione, comportati dal forte trauma, è stata trasferita in una struttura ospedaliera a Soverato. Il figlio, 15 anni, è stato portato d'urgenza a Reggio Calabria per le ferite e i dolori articolari. Non è stato, dunque, ancora possibile farli incontrare con Nalina. «Nessun bambino dovrebbe mai affrontare una simile tragedia – sottolinea Nicola Dell'Arciprete, coordinatore di Unicef Italia –. Siamo vicini ai due piccoli e alla donna che viaggiava con loro, anche lei in questo momento bisognosa di supporto specifico. Insieme a Save the Children, stiamo monitorando attentamente la situazione affinché questi bambini ricevano tutta la protezione e l'assistenza di cui hanno bisogno».

Stando ai racconti, sulla barca c'erano diverse famiglie. «Si conoscevano quasi tutti. C'erano gruppi familiari, anche imparentati tra loro e molti bambini, almeno 26, tra cui alcuni di pochi mesi», aggiunge Ousmane Thiam, mediatore culturale di Emergency in Calabria, che nel pomeriggio di ieri ha incontrato tre sopravvissuti nell'ospedale di Polistena: un uomo che viaggiava da solo, uno che ha perso il cugino e un papà che ha visto affogare la figlia di quattro mesi insieme alla moglie. «È stato straziante – aggiunge l'operatore di Emergency –. La prima cosa che ci hanno chiesto è un telefono per avvisare i parenti rimasti a casa, in Iran. Così abbiamo prestato i nostri apparecchi. Ma quando è stato il turno dell'uomo che ha perso la sua bambina, la telefonata si è trasformata in una crisi, ha dovuto comunicare anche agli altri familiari l'orrore accaduto in mare. Parlava e piangeva, era impossibile calmarlo, abbiamo dovuto far intervenire i medici».

OUSMANE THIAM
MEDIATORE CULTURALE DI EMERGENCY

Su quella barca c'erano gruppi familiari e almeno 26 bambini, uno aveva soltanto pochi mesi

In queste ore, tutte le testimonianze sono fondamentali per cercare di ricostruire anche le responsabilità del naufragio. «Le persone sopravvissute sono molto confuse e ospedalizzate in diverse strutture del territorio. Non si rendono ancora conto chi dei loro familiari è vivo e chi invece è morto», afferma Cecilia Momi, responsabile affari umanitari di Medici Senza Frontiere. L'organizzazione, per bocca del direttore Marco Bertotto non risparmia, inoltre, critiche al governo: «Di fronte all'ennesima conta straziante, 21 salme e oltre 60 dispersi in soli 10 giorni, il silenzio istituzionale è vergognoso. Un silenzio incurante del dolore di chi sopravvive, un vuoto disumano non tollerabile». —

BARCHE SEMPRE PIÙ PICCOLE E INADATTE ALLA NAVIGAZIONE PARTONO DA LIBIA E TUNISIA

Sbarchi dimezzati, ma aumentano i naufragi fantasma

Imbarcazioni fatiscenti, riempite oltre l'inverosimile. Carrette del mare, in vetroresina o legno, che vanno giù alla prima onda alta. I viaggi di migranti e rifugiati sono sempre più pericolosi nel Mediterraneo centrale, in quella che è ormai considerata una delle rotte più mortali del mondo. Dall'inizio dell'anno sono 843 le vittime del mare registrate dall'Organizzazione internazionale della migrazioni (Oim) a fronte di 23.970 sbarchi. Una ogni cinque giorni. Ma si tratta di una stima al ribasso, che non tiene conto dei cosiddetti naufragi fantasma, cioè di quelle tragedie invisibili, spesso impossibili da documentare. L'ultima, appena una settimana fa, è emersa solo quando il mare ha restituito undici corpi, avvistati dall'alto dall'aeroplano di ricognizione dell'ong Sea Watch.

843
Sono i migranti morti nel Mediterraneo dall'inizio dell'anno la metà del 2023

600
Le vittime in un'unica tragedia l'anno scorso a Pylos, al largo della Grecia

Per questo i numeri non rassicurano gli esperti. Lo scorso anno, nello stesso periodo, con il doppio degli arrivi (56.655), si registravano infatti 1765 morti in mare. Di cui oltre 600 avvenuti in un'unica tragedia, quella di Pylos al largo della Grecia. Nel 2024, dunque, i numeri assoluti sono diminuiti ma si contano più eventi singoli. Naufragi anche di piccole imbarcazioni, partite soprattutto da Libia e Tunisia, totalmente inadatte alla navigazione. Non va meglio, poi, per chi resta a terra, nei centri di detenzione libici. Il dimezzamento degli sbarchi è inoltre legato a doppio filo con gli accordi stretti dall'Italia con il governo di Kais Saied. Secondo un'inchiesta del collettivo Lighthouse Report, nell'ultimo anno la guardia tunisina avrebbe operato delle vere e proprie deportazioni di migranti subsahariani presenti nel paese verso il confine con Libia e Algeria. Le persone sono state abbandonate «come spazzatura» anche nel mezzo del deserto, senza cibo e acqua. EL.CAM. —

L'ALFABETO DEL FUTURO



LA SCIENZA DEL MARE

OGGI ore 17:30

Acquario di Genova

GENOVA

CONDUCE:

Federico Monga, vicedirettore La Stampa
CON
Stefania Aloia, direttrice Il Secolo XIX
Francesco Margiocco, giornalista Il Secolo XIX
Fabio Pozzo, giornalista La Stampa
Alberto Quarati, giornalista Il Secolo XIX

INTERVENGONO:

Barbara Amerio, CEO Cantiere Permare
Stefano Barberis, ricercatore Università di Genova
Marco Bucci, sindaco di Genova
Giovanna Carosi, esperta di normative in ambito marittimo RINA
Giuseppe Costa, presidente e amministratore delegato Costa Edutainment
Federico Delfino, rettore Università di Genova
Diego Michele Deprati, amministratore delegato Baglietto
Francesca Garaventa, ricercatrice CNR-IAS
Davide Giglio, professore di Trasporti – Coordinatore Spoke 4 RAISE
Vittorio Pellegrini, CEO BeDimensional
Andrea Perusin, direttore regionale Piemonte sud e Liguria Intesa Sanpaolo
Alessio Piana, assessore allo Sviluppo Economico Regione Liguria
Edoardo Rixi, viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti
Giovanni Soldini, navigatore



EVENTO IN PRESENZA
ISCRIZIONI: eventi-live.gedidigital.it
La partecipazione è libera e gratuita fino ad esaurimento posti, previa registrazione

LA STAMPA **IL SECOLO XIX**

Sponsor 

Con il sostegno di 


Catering 

MUSICA & SOCIETÀ

IL COLLOQUIO

Venditti prima degli esami

Il concerto alle Terme di Caracalla alla vigilia della Maturità per celebrare i 40 anni del pezzo: "Ma io di quella notte confesso che non ricordo quasi nulla"

ALBERTO INFELISE

Roma è gialla di un sole intenso e caldo, mentre Antonello Venditti misura con lo sguardo il palco e le sedie ancora vuote davanti alle Terme di Caracalla, dove poche ore dopo celebrerà i quarant'anni del suo album *Cuore* e di quell'inno che attraversa le generazioni e le epoche che è *Notte prima degli esami*. Oggi inizia la Maturità (t'avessi preso prima...) e Venditti per la prima volta dedica un tour a questa canzone, eseguendola proprio nella notte per la quale è stata scritta. «Ai ragazzi che oggi vanno in classe abbiamo fatto gli auguri anche con un messaggio su Alexa, perché potessero arrivare a tutti. Credo che loro vivano questo momento in maniera più coesa rispetto a noi. Per noi c'era solo la classe attorno. Loro sono più vicini anche agli altri ragazzi della scuola e a quelli con cui sono in contatto. Per loro è molto forte l'idea di gruppo, c'è molta più solidarietà. Ma i meccanismi, le paure, sono gli stessi di allora». Ma quali erano le paure di Venditti ragazzo, in quella notte d'estate del 1966? «Allora, prima di tutto io non mi ricordo quasi nulla della notte prima degli scritti. Come tutti gli eventi che producono una grande emozione, come certi concerti, c'è come una cortina di fumo che mi impedisce di ricordare quello che è successo davvero. Ricordo invece la notte prima degli orali, in particolare quello di matematica. Me ne sono scappato a Firenze con il mio amico Oliviero Bartoletti: siamo stati lì tutta la notte e la mattina siamo tornati di corsa a Roma al Giulio Cesare per fare gli orali. Oliviero restò ad assistere all'esame e sembrava che le risposte me le suggerisse lui». Che studente era Venditti? «Me la cavavo bene. Persino in matematica, che non sarà mai il mio mestiere, ma io avevo 7 in pagella. In fisica no, la fisica è troppo complicata, è più propriamente metafisica. Ma alla fine me la sono cavata con la media del 6. Mai bocciato o rimandato. E poi mi sono iscritto a Giurisprudenza». Molti ancora sognano la Maturità dopo tanti anni. È una specie di incubo comune, condiviso anche da chi se la cava: «Io ho fatto la Maturità l'ultimo anno prima della riforma, con tutte le materie da portare. Per molti era un vero incubo. Io stesso per tanto tempo ho sognato che arrivavo all'esame e mi accorgevo che non ero mai stato interrogato di chimica e mi svegliavo sudato col terrore di non poter fare la maturità perché non ero stato interrogato». Resta di quell'esame un ricordo epico, confuso e intenso, come quello che aspetta i ragazzi che oggi sono in classe: «Questo è esattamente così. E del resto si vede proprio in *Notte prima degli esami*, un testo che descrive una specie di dormiveglia, pieno di visioni, di allucinazioni. "Tuo padre sembra Dante e tuo fratello Ariosto". Una canzone che procede per immagini, per suggestioni, che come la Maturità guarda sia al passato che al futuro».

Il potere di questa canzone è tutto qui, tiene insieme sogni, speranze e una visione più distaccata, vista da lontano, da chi ci è passato e ricorda con affetto. Lo dice subito Venditti: «Io mi ricordo, quattro ragazzi con la chitarra e un pianoforte sulla spalla». E i ricordi trasformano in sogni anche le cose che mentre le si viveva erano incubi. Un pezzo che è difficile ricantare senza lucciconi agli occhi, per quelle notti di pizze fredde e di calzoni di mamme e di papà col biberon in mano, di nonne alla finestra, di sogni, di coppe e di campioni. «Succede anche a me: devo mantenere un distacco da quello che canto, in certe occasioni, altrimenti l'emozione mi travolgerebbe».



«Notte prima degli esami» uscì con l'album «Cuore» nel 1984. Sotto a sinistra il «santino» di Venditti «protettore dei maturandi» e a destra il film del 2006 ispirato dalla canzone

CANITANO/TREGLIA

ANTONELLO VENDITTI
IL PROTETTORE DEI MATURANDI

> A scuola me la cavavo bene Persino in matematica che non sarà mai il mio mestiere in pagella avevo 7



Roma è rossa di un tramonto che incendia le pietre antiche e i cuori quando Venditti sale sul palco, gli occhi accesi di fronte a un pubblico che sta che sta per vivere una notte speciale, una notte per celebrare quello che si è stati e quello che si sarà, per questa città che tutti chiamano eterna perché è difficile dire davvero cosa sia e così si tiene dentro tutto, per questa intimità che solo la poesia può creare facendo credere a tutti e a ognuno che certi versi parlino proprio alla propria anima.

Si parte, l'inizio è per cuori forti e spalle larghe: in serie, *Bomba o non bomba*, *Sotto il segno dei pesci*, *Sara*. Non c'è bisogno, non siamo ancora arrivati a «si accendono le luci qui sul palco» ma le antiche rovine di Roma risuonano di un coro unico. Poi ancora *Peppino* e *Giulio Cesare*, che sono due dei pezzi più intimi di Venditti, il Venditti padre e il Venditti maturo che ricorda il se stesso del liceo, quel liceo del quartiere Trieste che è come una seconda casa letteraria, banchi e aule dove si può essere profeti in patria e dove i ragazzi stamattina sono alle prove con il primo scritto.

Poi qualcosa di magico succede. Perché tutti se lo aspettano, tutti sanno di essere a Caracalla proprio per questo motivo. Però si fa improvvisamente silenzio, le stelle si allineano dietro le terme antiche, non un rumore di traffico o della Roma viva che si agita e si muove, solo un grillo resta incurante a cantare. E partono quelle note sul pianoforte: «Io mi ricordo, quattro ragazzi con la chitarra». Ognuno pensa ai suoi quattro ragazzi, alla sua Claudia che trema, a quanto la vita gli sia passata sopra in tutti questi anni, a quanto ogni volta gli scogli da superare siano difficili. Di quanti notti di lacrime e preghiere è piena ogni vita, ognuna a modo suo, ognuna con il suo peso e la sua speranza. Poi si accendono le luci qui sul palco: quanti amici intorno e quanti che hanno sognato ognuno il loro sogno lì di fianco.

Il finale è un coro tutti abbracciati. Non tutti a Caracalla, tutti in questa città che, forse unica al mondo, è persona, madre e amica, spudorata e dolcemente ingannatrice, viva e mutevole anche se eterna: *Roma capoccia* (der monno infame). «Roma quando sa essere accogliente è accogliente per davvero, a me ha cullato. Venivo da due anni a Milano, dove ero andato perché non potevo più stare a Roma, dopo la fine del mio matrimonio. Poi Lucio Dalla mi aiutò a tornare, lui, l'amico di *Ci vorrebbe un amico*. L'anno prima c'era stato per me il primo concerto al Circo Massimo, per me il paradiso, dove ho sentito addosso tutto l'amore delle persone che mi volevano bene. Dietro di me avevo l'angoscia e la disperazione, davanti al palco l'amore e il futuro. Roma mi ha riportato il sole dentro e quel sole non si è più spento».

Tre ore di concerto, si è fatto tardi, tra il pubblico tanti che domattina presto devono entrare in classe per il primo scritto e questa notte l'anno inaugurata partecipando al rito collettivo della memoria e della celebrazione di essere umani, pieni di paure, pieni di speranze, pieni di successi e di fallimenti. Ma per gli esami c'è tempo al mattino, con l'alba che porta via tutti i sogni tranne quelli da fare a occhi aperti. Al mattino, però: perché questa notte è ancora nostra. —

ISPEZIONI IN 70 "PARITARIE"

Docenti senza titoli, studenti fantasma Revocato lo status a 47 "diplomifici"

Istituti alberghieri senza cucine, docenti senza titoli, oltre il 90% di studenti residenti lontani dalla scuola a cui sono iscritti. Questo e molto altro hanno accertato il ministero dell'Istruzione e la Guardia di Finanza alla conclusione del piano straordinario di vigilanza contro i diplomifici. I controlli hanno riguardato 70 scuole paritarie superiori in Campania, Lazio e Sicilia. Per 47 già avviate le procedure per la revoca della parità. Le scuole oggetto di ispezione sono state individuate fra quelle nelle quali si è maggiormente evidenziato il fenomeno di un abnorme incremento degli studenti iscritti alle classi terminali a fronte di un esiguo numero di studenti frequentanti le classi iniziali. «Dal governo nessuna tolleranza verso chi non rispetta la legge – ha detto il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara –. Ribadiamo il nostro impegno costante per garantire standard di qualità a tutti gli studenti, che frequentino scuole statali o paritarie». —

LE SFIDE DELL'AMBIENTE

L'ANALISI

Mario Tozzi

La svolta verde di Bruxelles che ripristina fiumi e laghi adesso la Terra si può salvare

Entro 15 anni il 20% degli habitat naturali dovrà tornare allo stato d'origine
Alcune multinazionali hanno già compreso il beneficio economico della norma

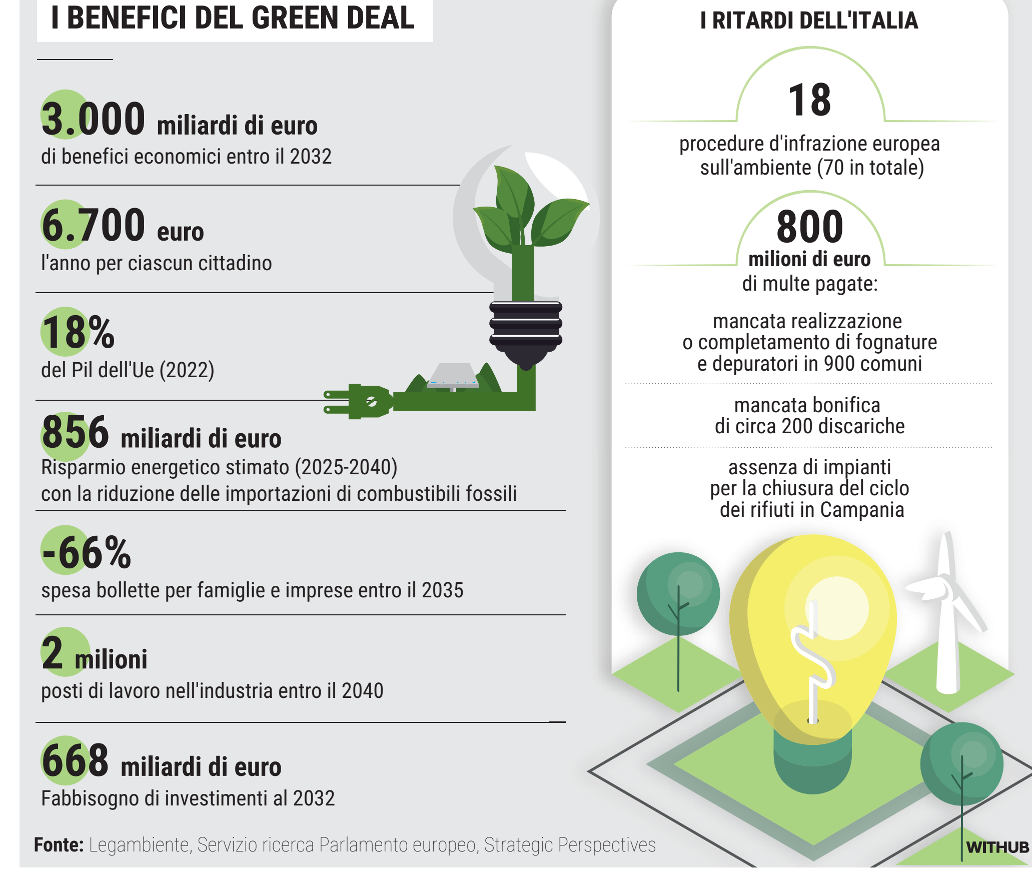
MARIO TOZZI

Del tutto inaspettatamente, ma fortunatamente, è stata approvata la *Nature Restoration Law* europea, cioè la legge quadro che provvede al risanamento degli ecosistemi continentali ormai gravemente danneggiati e degradati. Gli Stati membri dell'Ue hanno mantenuto i loro impegni e, rispettando il precedente voto dell'Europarlamento, hanno approvato con una maggioranza qualificata il Regolamento sul ripristino della natura. La legge appena approvata prevede il ripristino del 20% degli habitat naturali entro i prossimi 15 anni e l'adozione di politiche per riportare in "buone" condizioni il restante 80% di ogni singolo ecosistema compromesso. Tra l'altro, si dovrebbero ripristinare le aree verdi rispetto all'estensione metropolitana, recuperare gli habitat degli insetti impollinatori (paludi comprese), da cui dipendono, ogni anno in Europa, qualcosa come cinque miliardi di euro di produzione agricola, e limitare l'agricoltura intensiva per tutelare la biodiversità vegetale minacciata. E poi il ripristino del corso naturale dei fiumi, che avrebbe, col senno di poi, limitato i danni e mitigato il rischio idrogeologico in Romagna, nelle Marche e in Toscana e in tutto il territorio italiano preda di alluvioni e frane. La rinaturalizzazione dei sistemi degradati avrebbe, infine, come postulato, l'incremento della capacità di resilienza rispetto alla crisi climatica attuale. Una buona legge sotto ogni punto di vista.

È forse l'ultimo segno che il vecchio Parlamento europeo, positivamente condizionato dalle istanze ambientaliste, è riuscito a dare per mettere il vecchio continente, un po' più che simbolicamente, alla testa della politica green mondiale. Vale la pena di ricordare che l'Ue è attualmente responsabile di una limitata quota di emissioni clima alteranti (circa il 10%), ma che questo non è il solo dato da guardare: se si prende in considerazione quello cumulativo dell'anidride carbonica a partire dalla rivoluzione industriale, si vede chiaramente che l'Europa è la maggior responsabile globale della forzante antropica sul cambiamento climatico, attestando al 33% il suo contributo contro il 30% dell'Asia e il 28% dell'America del Nord. Dunque non possiamo dimenticare il passato e fare finta che tutto sia iniziato vent'anni fa: per due secoli abbiamo inquinato come se non ci fosse un domani e oggi pretendiamo che il prezzo del risanamento lo paghino solo gli attuali grandi inquinatori, senza compensazioni e senza rinunciare a nulla. Dimenticando che un singolo cittadino indiano emette circa 2 tonnellate di CO_2/anno contro le circa 7 del cittadino italiano e le 16 di quello statunitense: chi dovrebbe cambiare il suo stile di vita?

L'Europa si prende finalmente le sue responsabilità e fa da antesignano rispetto a una riconversione ecologica del pianeta che non può più essere rimandata. La legge è però stata osteggiata a lungo, soprattutto dal blocco conservatore guidato dal Ppe, che ne auspicava la bocciatura, e alcuni Paesi hanno votato contro: Ungheria, Olanda, Polonia, Finlandia, Svezia e Italia. Decisivo è stato il voto dell'Austria, che ha cambiato la propria posizione precedente e ha consentito l'approvazione. E forse non è del tutto estranea alla decisione la recente bocciatura delle rigide regole per il passaggio dei Tir sul territorio austriaco che aveva fatto felici i tradizionali inquinatori da traffico su gomma (Italia per prima).

L'idea di reinventare l'economia europea in vista della transizione ecologica e dell'economia circolare evidentemente non ha convinto tutti, oppure quest'idea è buona a parole, ma quando poi si passa ai decreti fattuali, ecco che ritornano interessi sporchi e corporazioni che non vogliono guardare in faccia il baratro lungo il quale stiamo ballando. Eppure ad-



Le tappe



Il Green deal o patto verde europeo viene presentato dalla Commissione Ue l'11 dicembre del 2019. Nel 2020 Bruxelles vara il piano per ridurre le emissioni



Nel 2022 l'Ue presenta proposte per rendere i prodotti sostenibili e vara nuove regole per ridurre l'inquinamento. Nel 2023 l'intesa per aumentare le rinnovabili



Nel 2024 alle elezioni europee del 9 giugno, con la vittoria delle destre, cresce l'opposizione al Green deal. Il Nature Restoration Law era l'ultimo tassello della norma



I danni causati dalla alluvioni sarebbero stati ridotti da un ripristino del corso naturale dei fiumi

REUTERS/ANSA/BONI SFORZA

dirittura alcune multinazionali (come Nestlé, Unilever e Ikea), avendone compreso anche il beneficio economico, oltre che per la salute e per l'ambiente, hanno sottoscritto una dichiarazione congiunta in cui chiedono «l'urgente adozione di una legge europea sul ripristino della natura che sia ambiziosa e vincolante». Ma il risultato è anche figlio di una massiccia mobilitazione pubblica: negli ultimi anni sono state raccolte oltre un milione di firme e messaggi di cittadini, ripetuti appelli da parte di oltre 6000 scienziati, organizzazioni giovanili e della società civile a difesa dell'integrità del Green Deal dell'Ue. La legge è sopravvissuta a un'impressionante campagna di disinformazione che ha fatto credere agli agricoltori che i loro problemi di oggi fossero dovuti a una legge di là da venire e non da mezzo secolo di mancata pianificazione e di misure meramente protezionistiche: si è cercato di far credere all'opinione pubblica che il nemico fosse il Green Deal futuro e non i decenni precedenti di "*Brown deal*".

Mentre i sostenitori avevano dalla loro parte gli scienziati di tutto il mondo, per gli oppositori è stata una battaglia puramente ideologica: ormai tutto ciò che riguarda la natura è "comunista", visto che la sua tutela impedisce la massimizzazione dei profitti, non comprendendo che il collasso di questo sistema economico predatorio è fisicamente inevitabile, se non si pongono dei limiti alla libertà d'impresa. Ma ora, almeno in teoria, le cose cambiano e questa approvazione è anche un messaggio molto chiaro in vista dei prossimi cinque anni del Parlamento e della Commissione europei: biodiversità e clima sono e devono restare una priorità strategica della nuova legislatura, nessuno potrà sottrarsi. E anche il nostro Governo non potrà evitare di attuare il Regolamento a livello nazionale, definendo un piano nazionale vincolante con obiettivi chiari e concreti e sostenendo quel mondo imprenditoriale che è pronto a investire. —

IL PERSONAGGIO

Ministra coraggio

Gewessler ha votato per la Nature Restoration Law contro la volontà del governo austriaco Per il cancelliere Nehammer è un "abuso d'ufficio". Ma lei resiste: "Salviamo gli ecosistemi"

USKI AUDINO
BERLINO

Amare la natura è gratis. Mettere in gioco la propria carriera per salvarla, un po' meno. È questa la storia della ministra austriaca per il Clima, la verde Leonore Gewessler e della sua scelta di votare "sì" alla legge europea per il Ripristino della natura. Un'iniziativa che ha rischiato di farle perdere il lavoro. «Tra venti o trent'anni ai miei nipoti non voglio dover raccontare con malinconia del passato e della bellezza di questo Paese. Per questo dobbiamo fare qualcosa oggi e per questo darò il mio voto alla legge che protegge la natura» aveva detto in un video su X il giorno prima della votazione a Lussemburgo. Dopo il voto la reazione del capo di governo austriaco, Karl Nehammer, contrario alla legge, non si è fatta attendere. Il cancelliere del partito popolare ha scritto infuriato al collega - il primo ministro belga Alexander De Croo - dicendo che Gewessler si sarebbe dovuta astenere nel voto e comunque «non può dare il suo consenso, in quanto non è tenuta a impegnare la Repubblica austriaca» senza il consenso del Bund.

Alla lettera del cancelliere è seguita la risposta della ministra. Nella missiva Gewessler - scusandosi per la maleducata iniziativa del suo capo di lavare i panni sporchi in pubblico - precisava che «nessuna intenzione di voto era stata concordata» dalla coalizione e in ogni caso «un'indicazione (del governo, *ndr*) non sarebbe stata vincolante». Per qualche ora nei corridoi di Vienna e Bruxelles si è rimasti con il fiato sospeso. Quando il cancelliere austriaco, presentandosi in conferenza stampa, ha parlato di «rottura della fiducia», i più hanno pensato a una crisi di governo tra i due partiti di coalizione – popolari e verdi – costretti a coabitare senza più amarsi. Ma con il passare delle ore l'allarme è rientrato, complice la volontà di evitare un'implosione di governo a meno di tre mesi dal rinnovo del Parlamento il 29 settembre prossimo. Quello che seguirà, oltre alla contesa elettorale ormai aperta, sarà una sfida in punta di diritto. Il partito di Nehammer ha deciso di deferire la decisione alla Corte di giustizia europea e di denunciare la ministra per "abuso di ufficio", ma l'esperienza di governo non sarà conclusa in anticipo.

Ora c'è chi dice - come Oliver Das Gupta del tedesco Der Spiegel - che si è trattato di una manovra elettorale dei verdi per riemergere dalla batosta delle elezioni europee e mettere a segno un punto in vista del voto austriaco. C'è anche chi sostiene che la ministra abbia giocato secondo un rischio calcolato. Ma forse – e in politica è un'ipotesi remota ma non impossibile – ci potrebbe essere qualcos'altro, qualcosa di simile ad una "convinzione", che chi vuole sminuire chiamerà "ideologica" e chi vuole abbellire chiamerà "ideale". «Se c'è qualcuno in questo governo che persegue dei contenuti, quella è Gewessler», ha commentato l'esperta di comunicazione austriaca, Christina Aumayr in un talk show.

La legge europea sul ripristino della natura – passata lunedì dopo mesi di trattative – è una norma importante perché punta a riportare allo stato originario almeno il 20 per cento delle terre, delle paludi, dei boschi e dei mari europei entro un decennio. «È un momento di respiro per la natura», ha detto Gewessler, una personalità politica che non occupa un ministero a caso. Leonore, classe 1977, nasce in un paesino della Stiria. Dopo aver studiato scienze politiche a Vienna, l'attivismo ambientale diventa la sua cifra: partecipa all'iniziativa cittadina "Stop al glifosato", prende parte alle proteste sul carbone e manifesta contro la centrale nucleare di Mochovce, in Slovacchia. Alla guida di un'organizzazione ambientalista austriaca per 5 anni, Global 2000, partner di *Friends of the Earth*, Gewessler entra in Parlamento tra le file dei Verdi nel 2019 e dal gennaio 2020 è nominata nel secondo Gabinetto Kurz come ministra del Clima, Ambiente, Energia, Mobilità, Innovazione e Tecnologia. La storia di Leonore ha una traiettoria chiara. Quando dice: «Se tra venti o trent'anni farò una passeggiata con i miei nipoti vorrei potergli mostrare la bellezza e la varietà della natura in Austria, non importa se sulla Alpi o sul Neusiedler see» perché non dovremmo crederle? Perché ci sono le elezioni? Il suo rifiuto di allinearsi all'ordine di scuderia del capo di governo - se di questo si è trattato - non è più simile al rifiuto di Antigone di applicare la legge di Creonte? Non è la difesa della legge della natura di fronte alla legge degli uomini? —



Leonore Gewessler, ministra dell'Ambiente austriaca

JOHN THYS / AFP

LE POSIZIONI DEI PARTITI EUROPEI

✔ Favorevole
✖ Contrario
○ Non esprime una posizione chiara

GREEN DEAL	Partito Popolare Europeo (ppe)	Partito dei Socialisti Europei (PSE)	Renew Europe	Verdi	Conservatori e Riformisti Europei (ECR)	Partito della Sinis[tra] europe[a]
Revisione obiettivo zero emissioni al 2050	✖	✖	✖	✔*	✖	✔*
Principio neutralità tecnologica/ Carburanti alternativi	✔	✖	✔	✖	✔	○
Fondo comune per investimenti green	✖	✔	✖	✔	✖	✔
Energia nucleare	✔	✖	✔	✖	✔	○
Revisione PAC	✔	✔	✔	✔	✔	✔

* 2040 ** 2035

IDENTITÀ E DEMOCRAZIA — Il partito ID (Identità e Democrazia) non è stato inserito perché non ha adottato un programma comune europeo, lasciando libertà di scelta ai singoli partiti aderenti

FONTE: Elaborazione a cura di Eunews sui programmi elettorali dei singoli partiti

EUNEWS - WITI

L'EMENDAMENTO ESCE DAL DL COESIONE E DIVENTA UN ODG

La Lega frena sul "salva balneari"

«Dopo le ampie rassicurazioni ricevute da Palazzo Chigi di affrontare l'argomento in uno dei prossimi Consiglio nei ministri, abbiamo deciso di trasformare l'emendamento sui balneari in un ordine del giorno per impegnare il governo ad adottare una mappatura, definire un processo di riordino del settore, garantendo un ritorno economico e tutelando le attività di impresa, anche attraverso il riconoscimento di un indennizzo parametrato al valore aziendale e di un sistema di prelazione». L'annuncio arriva dal senatore Massimiliano Romeo, capogruppo della Lega a Palazzo Madama. Il punto, inizialmente inserito nel decreto coesione, era finito sotto il faro del Colle perché estraneo al provvedimento. Così la maggioranza prova cercare una via d'uscita. «La nostra proposta - spiega ancora Romeo - non è stata una forzatura ma una richiesta di intervento urgente al governo, coerente con le istanze di un settore importante per il Paese, riconoscendo il lavoro effettuato dal tavolo tecnico istituito presso la presidenza del Consiglio». E conclude: «Abbiamo agito con la responsabilità e la coerenza che da sempre caratterizzano la Lega». —



Il corteo dei balneari a Roma



Il punto della giornata economica

ITALIA				EURO-DOLLARO	PETROLIO
FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	CAMBIO	WTI/NEW YORK
33.315	35.519	148,95	3,88	1,07352	84,92
+1,24%	+1,23%	-2,81%	-1,33%	+0,03%	+0,69%

Cantieri al palo

L'allarme Ance: "Lo stop al Superbonus ha fermato lavori per 7 miliardi" Con gli incentivi l'Italia è cresciuta più della Cina, ma il debito è esploso



NINOTTO

IL CASO

LUIGI GRASSIA
TORINO

Purtroppo i guai non vengono da soli, uno tira l'altro, e l'eredità del Superbonus rischia di produrre disastri a catena, addebitabili sia a chi lo ha inventato, sia a chi non ha fatto nulla per fermarlo, sia chi lo ha fermato ma senza riuscire a evitare ulteriori danni collaterali. Dall'Assemblea dell'Ance, cioè l'associazione dei costruttori edili, arriva la denuncia dalla presidente Federica Brancaccio: «Con lo stop al Superbonus ci sono 7 miliardi di lavori fermi che rischiano di lasciare scheletri urbani», e questo minaccia «gravi ripercussioni economiche e sociali sulla vita di cittadini e imprese. Pensiamo a cosa accadrebbe se i contratti che regolano vita e lavoro di ognuno di noi potessero essere stravolti in continuazione senza il nostro assenso: dormiremmo sonni tranquilli?».

Dall'Ance sono venute anche altre due forti denunce: «Il 70% degli infortuni nei cantieri coinvolge operai senza contratto. E il 90% degli appalti viene assegnato senza vera concorrenza».

Brancaccio non esprime opinioni negative sul Superbonus in sé: «È il più grande indiziato di sperpero pubblico degli ultimi anni, colpito con toni aspri e talvolta poco istituzionali, che hanno evidenziato solo gli aspetti negativi di una misura che nel biennio 2021-2022 ha consentito all'Italia di crescere a ritmi superiori a quelli della Cina: +12,3% contro il loro +11,3%». La presidente dell'Ance riconosce che questo è avvenuto «forse a un prezzo troppo alto e con grandi sprechi, che però potevano essere evitati se fossimo stati ascoltati», visto che l'Ance ha chiesto «fin da subito regole per impedire alle imprese non qualificate l'accesso alle risorse» e ha invocato «un sistema di controlli, pesantissimo per le imprese, però necessario a ridurre al massimo le frodi». Brancaccio sottolinea che «il numero maggiore di irregolarità riguarda i bonus per i quali questi controlli non erano obbligatori». L'imprenditrice condanna i successivi «continui interventi legislativi, che hanno portato a un guazzabuglio normativo, per giunta retroattivo. Siamo ancora in attesa di capire come andrà a finire per i contratti già stipulati».

In ogni caso, conclude Brancaccio, «imprese e governo non sono ultrà di squadre diverse: i costruttori hanno sempre provato a cercare un dialogo per soluzioni condivise, a capire lo sforzo che il governo ha dovuto fare per riportare i conti sotto controllo. Adesso però chiudiamo i conti con il passato».

La questione degli infortuni sul lavoro nei cantieri è una ferita aperta. Federica Brancaccio denuncia che «il 70% degli infortuni riguarda lavoratori senza contratto edile e quindi senza obbligo di formazione adeguata». Una realtà che emerge dall'incrocio dei dati dell'Inail e delle casse edili dell'Ance. Per Brancaccio va resa «obbligatoria la formazione per qualsiasi operatore che entra in cantiere. Riconosciamo alla ministra Calderone il merito di aver avviato un proficuo confronto con tutte le parti sociali e una seria riflessione sul tema della sicurezza, rafforzando anche il sistema dei controlli».

Il 70% degli infortuni coinvolge operai senza regolare contratto

Infine il problema degli appalti. La presidente dell'Ance dice che «nel settore delle opere pubbliche il 90% degli appalti è senza vera concorrenza, e questo corrisponde in valore al 33% del mercato. È un problema che ora si avverte poco, visto il boom dei cantieri del Pnrr. Ma in futuro si farà sentire molto di più». —

I CANTIERI

Superbonus 110% al 31 maggio 2024

INVESTIMENTO MEDIO*

592.788,90 euro	Condomini
117.173,86 euro	Edifici unifamiliari
98.274,40 euro	Unità immobiliari funzionalmente indipendenti
242.212,39 euro	Castelli

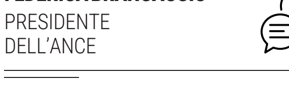
495.717 numero di edifici → 122,7 miliardi € Detrazioni maturate per i lavori conclusi

244.952 numero di edifici unifamiliari

133.401 numero di edifici condominiali

Fonte: Enea *Investimento comprese le somme non ammesse a detrazione

WITHUB


FEDERICA BRANCACCIO
PRESIDENTE DELL'ANCE

> C'è il rischio concreto di lasciare diverse impalcature e scheletri urbani in tutte le città

TLC

Open Fiber investe 1,6 miliardi sulla rete veloce

Sfiorano i 300 milioni di euro le perdite del 2023 di Open Fiber ma il gruppo delle infrastrutture di telecomunicazione in FTTH vede aumentare i ricavi del 24% a 582 milioni e l'ebitda del 31% a oltre 234 milioni. Lo comunica la società dopo il cda che ha approvato il bilancio d'esercizio e il bilancio consolidato oltre al report di sostenibilità 2023. La marginalità operativa, che nel 2022 aveva raggiunto il 38%, migliora salendo al 40% ma il passivo del risultato netto è quasi raddoppiato (-296 milioni nel 2023 dai -162 milioni del 2022) risentendo «dell'incremento degli oneri finanziari». Nel corso del 2023, Open Fiber ha investito oltre 1,6 miliardi di euro «per proseguire nella realizzazione di un'infrastruttura a banda ultra larga nelle città, nei piccoli comuni e nelle aree industriali del Paese, confermandosi tra le prime aziende italiane per ammontare di risorse investite (circa 8 miliardi di euro dal 2016 a oggi)». —

Il provvedimento favorisce l'estrazione di 30 materiali per la transizione

Il governo riapre le miniere per decreto "Puntiamo sulle materie prime critiche"

LO SCENARIO

Il governo riapre le miniere. Una mossa con la quale l'esecutivo rilancia la propria ambizione di puntare sull'estrazione e il riciclo delle materie prime strategiche, quelle che servono - principalmente - per le transizioni verde e digitale, per la difesa e per il settore aerospaziale. Materiali per i quali l'Italia dipende dall'importazione da paesi instabili politicamente o con i quali si registrano potenziali tensioni, come nel caso della Cina e dei dazi.

La svolta arriverà con un decreto ad hoc che finirà sul tavolo del consiglio dei ministri di domani, dopo la messa a punto dei ministri delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, e dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto. Le "materie prime critiche" individuate dalla Commissione europea sono 30: antimonio, afnio, barite, bauxite, berillio, bismuto, borato, carbon coke, cobalto, fluorite, fosforite, fosforo, gallio, germanio, gomma naturale, grafite naturale, indio, litio, magnesio, metalli del gruppo del platino, titanio, niobio, scandio, silicio metallico, stronzio, tantalio, terre rare leggere, terre rare pesanti, tungsteno, vanadio.

Il provvedimento stabilisce le regole e i tempi per la


Il ministro Adolfo Urso

valutazione dei progetti di estrazione e di riciclo e istituisce presso il Mimit un Comitato tecnico permanente per il monitoraggio e il coordinamento di scorte e approvvigionamenti e per il sostegno ai progetti in materia. Vengono inoltre semplificate le procedure per i permessi di ricerca. Il decreto legge prevede che il titolare delle concessioni debba versare una percentuale di prodotto dal 5% al 7% a favore dello Stato e delle Regioni, per sostenere gli investimenti nella filiera. Nel provvedimento ci sono norme per il recupero di risorse minerarie dai rifiuti estrattivi. Inoltre, l'Ispra viene incaricato di preparare il Programma nazionale di esplorazione e di aggiornare la Carta mineraria. Il Mimit, infine, individuerà le imprese che operano sul territorio nazionale e che utilizzano materie prime strategiche. Previsto infine anche un ampliamento del Fondo nazionale per il Made in Italy, per stimolare l'aumento delle estrazioni. S.R. —

La giornata a Piazza Affari



Acquisti su Intesa e Bpm
Nell'energia brilla Saipem

Piazza Affari, maglia rosa in Europa, chiude la seduta in rialzo dell'1,24%. Continua la corsa dei bancari con Unicredit +2,82%, Intesa Sanpaolo +1,59%, Bpm +1,58%, Mps +3,33%. Bene l'energia con Eni +1,85%, Enel +2,07% e Saipem +3,52%.



Frenano Pirelli e Moncler
Accordo di Essilux con Diesel

Tra gli industriali Pirelli cede l'1,25% e Amplifon perde lo 0,20%. Nel lusso in ribasso il gruppo Moncler (-2,67%). Invariato il titolo EssiLux che ha siglato un accordo di licenza per la produzione e vendita di occhiali Diesel.

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.



Per l'ad di Mediobanca serve più Europa. L'ad di Unicredit: "Poche opportunità". Laterza (Unipol) su Mps: "Guardiamo tutto"

Nagel: "Ora il mercato dei capitali Ue" Orcel frena sulle fusioni tra banche

LE STRATEGIE

CLAUDIA LUISE

L'integrazione europea e la prudenza sulle grandi fusioni nel settore bancario. Sono stati questi gli argomenti che hanno caratterizzato la prima giornata della decima edizione della Ceo Conference, l'appuntamento annuale organizzato da Mediobanca che riunisce gli amministratori delegati delle maggiori società quotate italiane. All'orizzonte, come sottolinea in avvio l'ad di Mediobanca, Alberto Nagel, c'è la necessità «di una strategia dettagliata per tenere il passo nella competizione con Cina e Stati Uniti» e quindi il bisogno che si trovi «un equilibrio tra la reintroduzione del Patto di Stabilità e i necessari investimenti su larga scala».



ALBERTO NAGEL
AMMINISTRATORE DELEGATO DI MEDIOBANCA

Anche nelle tlc serve più integrazione La politica Antitrust dell'Ue va cambiata radicalmente



ANDREA ORCEL
AMMINISTRATORE DELEGATO DI UNICREDIT

Per quanto riguarda il settore bancario ci sono pochissimi obiettivi di acquisizioni "all in"

Nagel, quindi, guarda all'Unione dei Mercati dei Capitali che «consentirebbe l'accesso a fonti di finanziamento più ampie, incluso il canale bancario, il capitale proprio, le obbligazioni e altri strumenti di finanziamento» e ricorda come «costi inferiori possono migliorare la competitività delle grandi imprese e delle Pmi». Un altro vantaggio sarebbe rendere l'Europa «più resiliente agli shock nei singoli stati membri». Lo sguardo è rivolto, in questo caso, anche all'Italia che «deve rimanere su una traiettoria di crescita. E ha la forza per farlo». E sempre alla necessità di una maggiore integrazione guarda Nagel quando, riferendosi al settore delle telecomunicazioni, evidenzia che «la politica Antitrust perseguita dalla Commissione Ue andrebbe cambiata radicalmente».

È Andrea Orcel, ad di Unicredit, che invece frena sulla possibilità di fusioni nel settore bancario. Non c'è fretta perché «ci sono pochissimi obiettivi di acquisizioni "all in"», cioè grandi. Piazza Gae Aulenti si muoverà «se le valutazioni si allineeranno», altrimenti la banca continuerà a restituire capitale, sintetizza il banchiere. «Le giuste transazioni - spiega Orcel - sono idealmente quelle che rafforzano il gruppo un po' ovunque». Cauto il ceo di UnipolSai, Matteo Laterza, che a margine risponde sulle indiscrezioni di un possibile interesse del gruppo per Mps, di cui punterebbe a diventare partner bancassicurativo al posto di Axa: «Noi guardiamo tutto». Oggi, l'ultima giornata di incontri: il focus sarà sulle società energetiche e infrastrutturali. —

SLITTA IL DEBUTTO

Borse volatili Golden Goose non si quota

Per ora le sneakers Golden Goose non andranno in Borsa. La società che doveva debuttare a Piazza Affari questo venerdì ha deciso di rinviare l'ipo a causa della volatilità dei mercati. L'annuncio è stato dato al termine dell'ipo che aveva portato a ipotizzare di fissare un prezzo per la quotazione in Borsa nella parte bassa della forchetta iniziale. «Il significativo deterioramento delle condizioni di mercato in seguito alle elezioni del Parlamento europeo di questo mese e alla convocazione delle elezioni politiche in Francia hanno influito sull'andamento dei mercati europei e in particolare sul settore del lusso- rileva l'azienda-. Il book di domanda è stato coperto in tutta la fascia di prezzi. La quotazione verrà rivalutata a tempo debito». —



DIPARTIMENTO BILANCIO, AFFARI GENERALI ED INFRASTRUTTURE
SEZIONE OPERE PUBBLICHE E INFRASTRUTTURE

AVVISO PER IRREPERIBILI

CUP B81B08000620001. Lavori di Costruzione Strada Regionale n° 8 – 1° Lotto. Nuovo Progetto di Variante – 2° Stralcio – Tratto dalla Rotatoria 9 Bis a Fine Lotto. Procedimento di espropriazione per Pubblica Utilità. **Comunicazione ex art. 17 comma 2 D.P.R. 327/2001 e ss.mm.ii. di avvenuta approvazione del progetto, ai fini della dichiarazione di pubblica utilità dell'opera.**

Premesso che:

- Con deliberazione n. 1473 del 30/10/2023, successivamente rettificata con deliberazione n. 1886 del 18/12/2023, la Giunta Regionale ha confermato l'indirizzo strategico della strada regionale n. 8, opera ritenuta indispensabile per innalzare gli standard di sicurezza stradale di un'ampia area della Regione Puglia e ha apposto il vincolo preordinato all'esproprio nelle aree interessate dal *"Nuovo progetto di Variante 1° Lotto - 2° Stralcio"*, in esito alla D.G.R. n. 479 del 22/03/2021 e successiva D.G.R. n. 901 del 16/06/2021 che hanno rispettivamente adottato e poi approvato la variante urbanistica agli strumenti vigenti nei Comuni interessati dal tracciato del 2° stralcio;
- Con Determinazione Dirigenziale n. 7 del 11.01.2024 della Sezione Opere Pubbliche e Infrastrutture della Regione Puglia è stato approvato il progetto esecutivo *"STRADA REGIONALE N. 8 NUOVO PROGETTO DI VARIANTE 1° LOTTO – 2° STRALCIO TRATTO ROT. 9 bis – FINE LOTTO"*, tratto da Vernole a Melendugno.
- Con il medesimo atto è stata dichiarata la pubblica utilità dell'opera ai sensi dell'art. 12 del D.P.R. 327/2001 e ss.mm.ii. e dell'art. 10 della L.R. n. 3/2005 e ss.mm.ii., nonché l'indifferibilità ed urgenza della stessa, dando pertanto mandato agli uffici preposti di attivare le procedure di cui all'art. 22-bis del D.P.R. 327/2001 e all'art.15 della L.R. n. 3/2005 e ss.mm.ii.;
- Le opere dell'intervento in oggetto interessano il territorio dei Comuni di Vernole (LE) e Melendugno (LE), ricomprendendo, oltre ad immobili di proprietà di altri enti pubblici, anche immobili di proprietà privata per i quali si è reso necessario l'avvio della procedura espropriativa per pubblica utilità;
- Tutti gli immobili interessati dalla procedura espropriativa sono inclusi nel piano particellare di esproprio allegato al progetto esecutivo *"STRADA REGIONALE N. 8 NUOVO PROGETTO DI VARIANTE 1° LOTTO – 2° STRALCIO TRATTO ROT. 9 bis – FINE LOTTO"*.

Considerato che:

- Agli interessati dal procedimento espropriativo deve essere data comunicazione, ai sensi dell'art. 17, comma 2 del D.P.R. n. 327/2001, dell'avvenuta approvazione del progetto e della relativa dichiarazione di pubblica utilità dell'opera;
- Nei casi di carenza di dati anagrafici degli intestatari nei registri catastali, di irreperibilità o di morte, gli adempimenti di notifica degli atti della procedura espropriativa sono espletati mediante pubblicazione sul sito dell'Ente Espropriante, all'Albo Pretorio del Comune nel quale ricadono le aree espropriande, sul sito informatico della Regione, su uno o più quotidiani a diffusione nazionale e locale applicando, per analogia, le norme di cui ai commi 7 e 8 dell'art. 16 del D.P.R. n. 327/2001, che disciplinano la notifica dell'avvio del procedimento espropriativo;

Dato atto che:

- Ad alcuni soggetti intestatari secondo i registri catastali non è stato possibile, per le motivazioni di cui sopra, effettuare la comunicazione mediante raccomandata A/R, ai sensi dell'art. 17 del D.P.R. n. 327/2001 e ss.mm.ii., trattandosi di soggetti deceduti e/o irreperibili.

SEGUE IN CALCE

L'elenco dei beni da espropriare e dei relativi proprietari "irreperibili", di cui al punto precedente, al fine di consentire agli interessati, titolari di diritto reale sugli immobili elencati, di disporre ogni utile osservazione o depositare eventuali documenti.

SI AVVISA CHE

- E' facoltà degli interessati prendere visione della documentazione progettuale presso gli Uffici della Regione Puglia - Sezione Opere Pubbliche e Infrastrutture - Struttura Provinciale di Lecce, viale Aldo Moro a Lecce, nelle giornate di lunedì – mercoledì – venerdì, dalle ore 09.30 alle ore 12.30;
- E' facoltà degli interessati fornire all'Autorità Espropriante ogni utile elemento per determinare il valore da attribuire all'area ai fini della liquidazione dell'indennità, ai sensi dell'art. 17 comma 2 del D.P.R. 327/2001 e s.m.; l'indennità indicata nella documentazione progettuale di cui al punto precedente, è strettamente correlata al valore del suolo e, nel caso di aree agricole, il corrispettivo è pari al valore di mercato corrente nella zona; l'indennità stimata è da ritenersi provvisoria in quanto la stessa potrà essere rideterminata qualora vi siano elementi ulteriori (a titolo di esempio la presenza sul suolo di opere, infrastrutture, fabbricati o altro) che potranno essere considerati a valle di appropriata comunicazione e accertati in sede di redazione dello stato di consistenza dei luoghi;
- La S.V. entro trenta giorni dalla pubblicazione del presente avviso:
  - ✓ qualora non più proprietaria, dovrà comunicarlo all'Autorità Espropriante, ai sensi e per gli effetti dell'art. 3 comma 3 del D.P.R. 327/2001 e ss.mm.ii., e, ove ne sia a conoscenza, e dovrà indicare il nuovo proprietario o comunque fornire copia degli atti in suo possesso utili a ricostruire le vicende dell'immobile;
  - ✓ dovrà comunicare se vi è un enfiteuta possessore del bene da espropriare, se il proprietario è diretto coltivatore del fondo, oppure se l'attività agricola viene svolta da altri soggetti in qualità di fittavolo, mezzadro, compartecipante ecc.;
  - ✓ dovrà fornire ogni utile informazione circa l'esistenza di eventuali conduttori, od altri terzi aventi diritto, dei fondi oggetto di espropriazione.
- la S.V. ha fin da ora diritto di stipulare l'atto di cessione volontaria del bene, ai sensi dell'articolo 45 comma 1 D.PR. 327/2001, con le maggiorazioni previste dal comma 2 del medesimo articolo.

Tutto quanto innanzi, dovrà essere comunicato all'Impresa Appaltatrice Leadri S.r.l., nonché Società delegata all'espletamento delle attività espropriative, mediante una delle seguenti modalità:

- ✓ Raccomandata A/R da inviare a Leadri S.r.l. - via Gesuini n. 7 - Sternatia (LE) – 73010;
- ✓ Posta Elettronica Certificata (PEC) all'indirizzo leadri@pec.it.

Si comunica che il RUP è l'Ing. Girolamo Spagnoletti, dipendente della Sezione Opere Pubbliche e Infrastrutture della Regione Puglia – PEO: g.spagnoletti@regione.puglia.it tel. 080 5406968.

Il RUP
Ing. Girolamo SPAGNOLETTI

Il Dirigente della Sezione Opere Pubbliche ed Infrastrutture
Ing. Giovanni SCANNICCHIO

COMUNE DI MELENDUGNO

N.1, APOLIS JEANNINE, Propr. 16/25, Fg. 14, P.lle 71-72; DIMA ANTONIO RAFHAEL, Propr. 3/25, Fg. 14, P.lle 71-72. **N.2**, BENDAJ ALBANA, Propr. 1/1, Fg. 27, P.lle 204-280-282. **N.3**, CALABRO ANTONIO, Propr. 1/3, Fg. 27, P.lla 274; CALABRO GIUSEPPE, Propr. 2/3, Fg. 27, P.lla 274. **N.4**, CALABRO CARLO, Propr. 1/2, Fg. 27, P.lle 200-288-289. **N.5**, CANDIDO CONCETTA, Propr. 3/9, Fg. 14, P.lle 76-79. **N.6**, CANDIDO CONCETTA, Propr. 1/3, Fg. 14, P.lle 75-77. **N.7**, CARROZZO ORONZO, Usufr. 1/1, Fg.27, P.lle 206-294-295. **N.8**, DE GIORGI ANTONIO, Propr. 1/1, Fg. 29, P.lla 1066. **N.9**, DE GIORGI ANTONIO, Propr. 1/2, Fg. 29, P.lle 774-775-776; DE GIORGI COSIMO, Propr. 1/2, Fg. 29, P.lle 774-775-776. **N.10**, DE GIORGI LUIGI, Propr. 1/1, Fg. 31, P.lle 8-9. **N.11**, DIMA GUIDO ANTONIO, Propr. 7689/128304, Fg. 14, P.lle 48-53; DIMA VINCENZO Propr. 7689/128304, Fg. 14, P.lle 48-53; SANTORO ANTONIA, Propr. 30756/128304, Fg. 14, P.lle 48-53; SANTORO ERRICO Propr. 30756/128304, Fg. 14, P.lle 48-53; SANTORO TERESA Propr. 30756/128304, Fg. 14, P.lle 48-53; SCHILARDI FRANCESCO, Propr. 1760/128304, Fg. 14, P.lle 48-53; SCHILARDI GABRIELLA, Propr. 1760/128304, Fg. 14, P.lle 48-53. **N.12**, DIMA VINCENZO, Compr. 466/7776, Fg. 14, P.lle 73-74; VOLGANNI ANNA Compr. 7310/7776, Fg. 14, P.lle 73-74. **N.13**, DURANTE PAOLA, Propr. 1/3, Fg. 29, P.lle 92-1068. **N.14**, DURANTE COSIMO, Propr. 1/1, Fg. 29, P.lla 779. **N.15**, DURANTE MARIA CARMELA, Propr. 1/5, Fg. 29, P.lle 73-1070. **N.16**, DURANTE MARIA ASSUNTA, Propr. 1/1, Fg. 11, P.lla 27. **N.17**, GIANNOTTA MARINELLA, Propr. 1/1, Fg. 31, P.lle 900-1013-1294-1295. **N.18**, GIANNOTTA POMPEO, Propr. 1/1, Fg. 31, P.lla 773. **N.19**, INGROSSO VINICIO ANTONIO MARIA, Propr. 3/6, Fg. 31, P.lla 440. **N.20**, MANCARELLA CATERINA, Propr. 1/1, Fg. 32, P.lla 54. **N.21**, PASCALI ADELINA, Propr. 1/4, Fg. 27, P.lle 219-308-309. **N.22**, PALUMBO BRIZIA, Propr. 1/1, Fg. 11, P.lle 113-114. **N.23**, PETRACHI FERNANDO, Propr. 1/1, Fg. 27, P.lle 301-341. **N.24**, PETRACHI GLORIA, Propr. 1/4, Fg. 29, P.lla 1306. **N.25**, ROLLO ANGELO, Propr. 1/1, Fg. 31, P.lla 435. **N.26**, TURCO AMELIA, Propr. 9/45, Fg. 27, P.lla 297; TURCO ANNA, Propr. 9/45, Fg. 27, P.lla 297; TURCO VALENTINO, Propr. 9/45, Fg. 27, P.lla 297. **N.27**, TURCO ELENA, Propr. 1/1, Fg. 27, P.lla 299.

COMUNE DI VERNOLE

N.1, ANTONACI BENITO, Propr. 1/1, Fg. 59, P.lle 381-546. **N.2**, BARONE ANTONIA, Propr. 1/2, Fg. 63, P.lla 86; DE CARLO PANTALEO, Propr. 1/2, Fg. 63, P.lla 86. **N.3**, BELI CARMELO, Propr. 1/3, Fg. 63 P.lle 236-339. **N.4**, BOLOGNESE GIUSEPPA, Propr. 1/2, Fg. 63, P.lla 240; MARGIOTTA ALFONSO, Propr. 1/2, Fg. 63, P.lla 240. **N.5**, CANDELIERE ANNA, Propr. 6/9, Fg. 58, P.lle 292-521. **N.6**, CANDELIERI ANTONIO, Usufr. 1/1, Fg. 58, P.lla 306, Sub. 7. **N.7**, CORDELLA TIZIANA, Propr. 9/63, Fg. 58, P.lle 470-471-472-473. **N.8**, CURTO PANTALEO, Propr. 1/1, Fg. 58, P.lla 168, Sub. 6. **N.9**, DE CARLO ANNA SOFIA, Propr. 1/1, Fg. 59, P.lla 464. **N.10**, DE CARLO ANNA SOFIA, Propr. 4/12, Fg. 59, P.lla 269. **N.11**, DE CARLO ANTONIA, Propr. 5/20, Fg. 59, P.lla 385; MONTINARO ANNA CONCETTA, Propr. 2/20, Fg. 59, P.lla 385; MONTINARO DONATO, Propr. 2/20, Fg. 59, P.lla 385; MONTINARO GIUSEPPE, Propr. 2/20, Fg. 59, P.lla 385; MONTINARO LEONARDO PASQUALE, Propr. 5/20, Fg. 59, P.lla 385; MONTINARO PANTALEO, Propr. 2/20, Fg. 59, P.lla 385. **N.12**, DE CARLO ASSUNTA, Livell. 1/3, Fg. 58, P.lle 298-498-499; DE CARLO MARIA, Livell. 1/3, Fg. 58, P.lle 298-498-499; DE CARLO MARIO, Livell. 1/3, Fg. 58, P.lle 298-498-499. **N.13**, DE CARLO CELESTE, Propr. 1/1, Fg. 59, P.lla 100. **N.14**, DE CARLO FERNANDO, Propr. 1/2, Fg. 59, P.lla 267; DE CARLO FLAVIO, Propr. 1/2, Fg. 59, P.lla 267. **N.15**, DE CARLO FRANCESCO, Propr. 1/1, Fg. 58, P.lla 356. **N.16**, DE CARLO MARIA, Propr. 1/2, Fg. 58, P.lla 423; DE CARLO MARIO, Propr. 1/2, Fg. 58, P.lla 423. **N.17**, DE CARLO MICHELE, Compr. 1/3, Fg. 59, P.lle 279-393-516; DE CARLO NICOLA, Compr. 1/3, Fg. 59, P.lle 279-393-516; DE GIORGI GIUSEPPA, Compr. 2/3, Fg. 59, P.lle 279-393-516; DE GIORGI PANTALEO, Compr. 2/3, Fg. 59, P.lle 279-393-516; **N.18**, DE CICCO ENZA, Propr. 1/10, Fg. 59, P.lle 277-390-510; DE MATTEIS AGNESE, Propr. 12/60, Fg. 59, P.lle 277-390-510; DE MATTEIS MICHELINO, Propr. 12/60, Fg. 59, P.lle 277-390-510. **N.19**, DE GAETANIS ORONZA, Propr. 1/1, Fg. 63, P.lla 239. **N.20**, DE GIOGI MICHELINA, Propr. 1/1, Fg. 59, P.lla 382. **N.21**, DE GIORGI ACHILLE, Propr. 2/3, Fg. 59, P.lla 75. **N.22**, DE GIORGI ANTONIO, Propr. 6/36, Fg. 63, P.lle 237-348; DE GIORGI VALENTINA ABBONDANZA, Propr. 1/48, Fg. 63, P.lle 237-348; DE GIORGI GIOACCHINO, Propr. 1/48, Fg. 63, P.lle 237-348. **N.23**, DE GIORGI LUCIA, Propr. 1/1, Fg. 59, P.lle 278-392-514. **N.24**, DE PAOLIS ALBA MARIA LUCIA, Usufr. 1/1, Fg. 58, P.lle 500-501. **N.25**, DE PAOLIS ALBA MARIA LUCIA, Usufr. 1/1, Fg. 58, P.lla 313. **N.26**, FERRIERO ANNA, Propr. 3/6, Fg. 59, P.lle 529-530-531-532. **N.27**, FERRIERO GIUSEPPE, Propr. 1/1, Fg. 59, P.lle 391-512. **N.28**, MARGIOTTA MAURIZIO, Propr. 1/1, Fg. 63, P.lla 303. **N.29**, MARGIOTTA SERGIO, Propr. 1/1, Fg. 63, P.lla 270. **N.30**, MONTINARO SEAN, Propr. 1/6, Fg. 59, P.lle 499-500-527-528; MONTINARO ELISABETTA, Propr. 1/6, Fg. 59, P.lle 499-500-527-528; MONTINARO MARIA, Propr. 1/6, Fg. 59, P.lle 499-500-527-528; MONTINARO ROBERTO, Propr. 1/6, Fg. 59, P.lle 499-500-527-528; MONTINARO SIMONE, Propr. 1/6, Fg. 59, P.lle 499-500-527-528. **N.31**, PAPA LUIGI, Propr. 1/1, Fg. 63. P.lla 241. **N.32**, PASCALI ANNA, Propr. 9/63, Fg. 59, P.lla 371; PASCALI ANTONIO , Propr. 9/63, Fg. 59, P.lla 371; PASCALI COSTANTINO DONATO , Propr. 9/63, Fg. 59, P.lla 371; PASCALI MARIA, Propr. 9/63, Fg. 59, P.lla 371. **N.33**, PASCALI ANNA ADELE, Propr. 1/1, Fg. 58, P.lla 572. **N.34**, PASCALI PANTALEO, Propr. 1/1, Fg. 59, P.lle 273-386-501-502. **N.35**, PETERS DOLLY, Usufr. Parz., Fg. 59, P.lla 72; SANSONETTI ADELE, Propr. 1/5, Fg. 59, P.lla 72; SANSONETTI ALFONSO, Propr. 1/5, Fg. 59, P.lla 72; SANSONETTI ELISA, Propr. 1/5, Fg. 59, P.lla 72; SANSONETTI GIUSEPPE, Propr. 1/5, Fg. 59, P.lla 72; SANSONETTI MARIANNA, Propr. 1/5, Fg. 59, P.lla 72. **N.36**, POTENZA ALESSANDRO, Propr. 1/3, Fg. 59, P.lle 379-542. **N.37**, ROMANO BEATRICE, Propr. 4/24, Fg. 49, P.lla 154; ROMANO GIUSEPPE CARLO A., Propr. 13/24, Fg. 49, P.lla 154; ROMANO ISABELLA, Propr. 1/24, Fg. 49, P.lla 154; ROMANO LAURA, Propr. 4/24, Fg. 49, P.lla 154; ROMANO PASQUALE, Propr. 1/24, Fg. 49, P.lla 154. **N.38**, ROSATO ANNA, Propr. 1/24, Fg.49, P.lle 8-103-146-147-148-149; ROSATO LUIGI, Propr. 1/12, Fg.49, P.lle 8-103-146-147-148-149. **N.39**, ROSATO ANNA, Propr. 1/48, Fg. 49, P.lle 118-120-150-152; ROSATO LUIGI, Propr. 1/24, Fg. 49, P.lle 118-120-150-152; WASSONG MARIA LUISE, Propr. 12/24, Fg. 49, P.lle 118-120-150-152. **N.40**, ROSATO LUIGI, Propr. 5/8, Fg.49, P.lla 106. **N.41**, SANSONETTI FRANCESCA, Propr. 1/1, Fg. 58, P.lla 301. **N.42**, SPAGNOLO GIUSEPPA, Propr. 1/2, Fg. 59, P.lla 384. **N.43**, TURCO PASQUALE, Propr. 1/1, Fg. 59, P.lle 170-276-389-508.

CI COMMENTI & IDEE

Contatti Le lettere vanno inviate a LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924 - www.lastampa.it/lettere

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867
Direttore Responsabile
Andrea Malaguti
Vicedirettore Vicario
Federico Monga
Vicedirettori
Gianni Armand-Pilon, Giuseppe Bottero
Annalisa Cuzzocrea
Ufficio Redazione Centrale
Angelo Di Marino (Responsabile)
Enrico Grazioli (Vice)
Nicolas Lozito (Coordinamento Grafico)
Giacomo Galeazzi, Marco Sodano
Roberto Travan (Master Editor)
Ufficio Centrale Web
Enrico Caporale, Gabriele De Stefani

Capo della Redazione Romana
Paolo Festuccia
Capo della Redazione di Milano
Francesco Spini
Italia: Gabriele Martini **Esteri:** Giordano Stabile
Economia: Gianluca Paolucci
Cultura: Alberto Infelise
Spettacoli: Raffaella Silipo **Sport:** Paolo Brusorio
Province: Andrea Rossi
Cronaca di Torino: Giuseppe Salvaggiulo

Gedi News Network S.p.A.
via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino
Consiglio di Amministrazione
Presidente: Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Corrado Corradi
Consiglieri: Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Alessandro Bianco, Gabriele Comuzzo, Francesco Dini

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.
Presidente: John Elkann
Amministratore Delegato: Maurizio Scanavino
Direttore Editoriale: Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (Reg. UE 2016/697): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (regolamento UE 2016697 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it

Redazione Amministrazione e Tipografia
via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

Stampa
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 2212/03/2018
Certificato Ads 9290 del 06/03/2024.
La tiratura di Martedì 18 Giugno 2024 è stata di 92.126 copie



PERCHÉ OGGI FINISCE L'ERA DEL DEBITO BUONO

VERONICA DE ROMANIS

L'Italia, da oggi, entra in procedura d'infrazione. Che cosa significa? I conti pubblici non sono in linea con i vincoli inclusi nel Patto di Stabilità e Crescita: il debito è distante dalla soglia del 60% del Pil, il disavanzo da quella del 3%. Non è la prima volta per la nostra economia e, peraltro, non siamo i soli: sotto stretta osservazione ci saranno la Francia e una decina di Stati minori. La procedura richiede la presentazione di un piano "fiscale-strutturale" che include riforme da attuare nel medio termine e, ovviamente, tagli di spesa e/o incrementi di tasse.

Nello specifico, servono circa dieci/dodici miliardi per rispettare le regole comunitarie (che prevedono una riduzione di mezzo punto percentuale l'anno del deficit strutturale, cioè il saldo depurato degli effetti del ciclo economico) e un'altra decina per confermare le misure che, sino ad ora, sono state finanziate con risorse prese a prestito, a cominciare dal taglio del cuneo per i redditi sotto 35mila euro. Per scegliere dove intervenire, il governo ha tempo fino a settembre. Ciò che, invece, dovrebbe essere avviato sin da subito è il cambio della narrazione. L'apertura della procedura rappresenta una vera e propria discontinuità con il passato. È finita la politica della spesa facile (risorse per tutti) e della spesa illimitata (risorse per tutto). Ed è anche finita l'era del "debito buono", ovvero del debito che può essere aumentato senza tanti problemi perché considerato (ma da chi?) più produttivo.

In questa nuova fase, serve un racconto nuovo, di verità che contribuisca a mettere al centro dell'azione di politica economica concetti scomparsi da troppo tempo dal dibattito pubblico. Qualche esempio. Primo: più spesa non significa necessariamente più crescita. L'Italia spende oltre mille miliardi di risorse l'anno, eppure, la variazione prevista dalla Banca d'Italia del prodotto interno lordo per l'anno in corso è pari – solamente – allo 0, 6%, meno della media dell'area dell'euro. Vale la pena ricordare che dal 2021 sono stati destinati quasi centosettanta miliardi al Super Bonus e al bonus facciate ma ogni euro speso – secondo i dati Istat – ha creato meno di 85 centesimi di valore aggiuntivo. In altre parole, il famoso "moltiplicatore superiore a uno", ovvero "ottengo in termini di crescita più di quel che spendo", non esiste se non in casi molto particolari. Pertanto, le misure finanziate con indebitamento aggiuntivo non si ripagano da sole. E qui si arriva al secondo punto: spendere a debito costa. Ogni anno, l'Italia impiega circa ottanta miliardi per gli interessi. Si tratta di risorse distribuite a chi ci ha prestato i soldi che – solitamente – non è la parte più debole della società. A pagare, invece, sono tutti i contribuenti, a cominciare dai lavoratori dipendenti e dai pensionati. A questo proposito, stupiscono le richieste di maggiore ricorso al debito che arrivano – quasi quotidianamente – da parte di partiti e organizzazioni sindacali che dovrebbero tutelare proprio i suddetti gruppi di cittadini.



Terzo concetto da far entrare nel dibattito pubblico: le risorse sono scarse e limitate. Quindi, per riprendere il tema del costo del debito, se si spende (e molto) in interessi significa che ci saranno meno soldi per altri servizi pubblici come l'istruzione o la sanità. I dati, del resto, sono eloquenti: la spesa per il primo comparto è di circa settanta miliardi, meno di quella per gli interessi sul debito, mentre quella per il secondo è di poco superiore e pari a centotrenta. Eppure, senza investimenti in capitale umano e in servizi sanitari crescere in maniera inclusiva è davvero difficile. La spesa deve, perciò, essere non solo tagliata ma anche indirizzata dove serve di più. Come fare? Basterebbe leggere il rapporto Istat sull'incidenza della povertà assoluta, «in crescita nelle fasce di popolazione in età lavorativa e i loro figli ma stabile in quella degli anziani», per capire che bisognerebbe spendere maggiormente in politiche sociali e formazione e meno in previdenza.

I dati, invece, mostrano che si è andati in direzione contraria. E, qui si arriva al quarto punto: selezionare costa. Allocare in maniera diversa, ossia efficiente ed equa, i soldi pubblici richiede delle scelte: ad alcuni va dato di più, ad altri di meno. Nonostante l'inevitabile perdita di consenso, almeno nel breve termine, occorre identificare il gruppo di persone a cui far pagare il conto. Fino ad oggi, la parte più grande è stata spesso pagata dalle persone meno abbienti.

C'è da chiedersi se il governo, uscito rafforzato dalle urne, abbia la volontà politica per farlo. E, più in generale, per iniziare a spiegare la nuova realtà. Dove il vincolo di bilancio non può più essere ignorato. Del resto, non ci sono alternative: il recente rialzo dello spread a seguito dell'instabilità in atto in Francia dimostra che mantenere conti non in ordine è un'opzione miope, iniqua e molto dispendiosa. —

IL SALE DELLA DEMOCRAZIA, RICONOSCERE L'AVVERSARIO

MARCO FOLLINI

Caro direttore, dal pianeta dell'ingenuità si trasmette una cronaca assai improbabile. Racconta più o meno così. Giorgia Meloni torna da Bruxelles, convoca i leader dell'opposizione, li mette a parte delle trattative in corso per le nuove nomine europee. I suoi oppositori ascoltano, criticano, offrono i loro suggerimenti. Nessuno dei due eserciti ha attraversato il 38° parallelo. Ma per qualche ora tutti e due hanno smesso di spararsi addosso e hanno visto un pezzo di cielo sopra di sè.

Questa cronaca è così ingenua che si fa fatica perfino ad immaginarla. E non c'è dubbio che gli uni e gli altri, gli adepti di "Giorgia" e i suoi antagonisti, si trovano molto più a proprio agio coltivando la loro contrapposizione. Tanto più mentre in Parlamento vanno avanti le "riforme" e in aula si vedono gli energumeni all'opera. Eppure la tradizione politica italiana contempla anche scenari meno bellicosi. Perfino Berlusconi e Prodi trovarono ai loro tempi il modo di confrontarsi sui commissari europei dell'epoca, stabilendo un discreto contatto e informandosi sulle reciproche trattative. Nulla che conducesse verso disdicevoli "inciuci" – la parola è perfino più brutta della cosa stessa – o che evocasse improbabili scenari centristi e/o consociativi. Solo una regola di fair play che la prima repubblica aveva lasciato loro in eredità e che era stata preservata ancor prima, nell'epoca turbinosa della guerra fredda.

Peraltro si potrebbe osservare che la politica italiana ha sempre dato vita, e ancora più negli ultimi tempi, a una gran quantità di fantasiose combinazioni. E mentre gli eserciti delle attuali coalizioni sembrano volersi affrontare sempre più strenuamente, si assiste tuttora a quell'andirivieni di grand commis e funzionari di Stato che mettendosi a disposizione ora di questo ora di quello sono soliti attraversare le linee con una straordinaria disinvoltura. Così paradossalmente i governi e le coalizioni diventano ostaggi della loro impossibilità di collaborare. Mentre la flessibilità e il dinamismo degli apparati finiscono poi per attutire i loro contrasti senza darlo troppo a vedere. Sarebbe una buona ragione, anche questa, per sedersi a parlare. E invece la politica si illude di ribadire il proprio primato attraverso l'inconcludenza di ogni trattativa che essa si trovi a condurre in prima persona. Questo reciproco viso dell'arme svela insomma più un'incertezza sulle proprie sorti che non una baldanzosa fiducia nelle proprie ragioni. E la sua stessa retorica sembra più che altro voler infondere coraggio a combattenti assai bellicosi ma non altrettanto sicuri di sé. Quasi che ogni gesto di fair play, ogni concessione al galateo, ogni attraversamento di confine mettesse a repentaglio i propri princìpi fondamentali. Quei princìpi che devono essere piuttosto fragili e incerti se ogni volta hanno bisogno di essere protetti da questa sorta di cortina di ferro con cui li si vorrebbe presidiare. E invece dovrebbe essere proprio la maggior forza a spingere verso un punto di contatto. Toccherebbe dunque alla Meloni fare un gesto, cercare una parola meno divisiva di tutte quelle che la campagna elettorale ha lasciato nell'aria. Converrebbe prima di tutto a lei, che ha vinto le elezioni e si gioca parte delle sue fortune sul palcoscenico europeo, alzare il telefono e confrontarsi con gli altri. E comprendere che quel suo compiacersi nel fare tutto da sola alla fine non le giova. Anche quando sembra trovare qualche giustificazione in nome degli eccessi altrui.

Continuando così si finisce per dimenticare che la democrazia si fonda innanzitutto sul riconoscimento del proprio avversario. Che è sempre un valore anche quando si pensa che sia un ostacolo. —

TRA CONTE E GRILLO NE RESTERÀ UNO SOLO

MASSIMILIANO PANARARI

Volano gli stracci fra l'Elevato e il Camale-Conte. Forse siamo alle battute finali, visto che – come spesso accade con Beppe Grillo – in scena veritas, e le sue "facezie" sono editti o siluri direttamente politici. Del resto, da un po' di tempo a questa parte la comunicazione politica pentastellata, per un motivo o per l'altro, ruota tutta attorno ai teatri che si dovrebbero riempire più facilmente delle piazze, sebbene le folle non si siano affatto accalcate. Sale teatrali semivuote, al pari delle urne, insomma.

Grillo, che nelle vesti dello showman il pubblico lo richiama ancora, nella recentissima tappa di Fiesole del suo spettacolo ha mirato ad alzo zero verso Giuseppe Conte, il leader di un M5S ulteriormente, e pesantemente, ridimensionato dall'ultima tornata elettorale. Non una novità in assoluto, dati i rapporti a corrente alternata, e in questi ultimi anni alquanto problematici, fra i due personaggi. Ma la disfatta, oltre a ribadire la continua china discendente del Movimento, sta facendo precipitare le cose.

Il Garante ha indirizzato al presidente una serie di "carinerie" come «l'ho incontrato e mi ha fatto un po' di tenerezza. Ha preso più voti Berlusconi da morto che lui da vivo», e «dovremmo riconquistare un po' di senso dell'umorismo, poi basta che parli 15 minuti con Conte e ti passa, perché è un accademico, un professore, un avvocato». "Freddure" che corrispondono a una piattaforma politico-"ideologica", quella consueta, ritenuta dal Garante la sola in grado di riportare all'ovile una parte dei consensi perduti: basta col "(semi)tecnico" e "populista gentile" Conte, e indietro tutta verso il populismo hard. Niente più nostalgie istituzionali di palazzo Chigi, ma movimentismo spinto contro tutto e tutti, perché il Movimento non è di destra, ma neppure di sinistra (come ha ribadito negli scorsi giorni la sua delfina Virginia Raggi). Un'indicazione che dovrebbe valere anche come un "avviso ai naviganti" progressisti: per Grillo non esiste alcun campo largo dove, non a caso, il M5S si ritroverebbe necessariamente a dover indossare gli scomodi panni del junior partner di un Pd decisamente in salute.

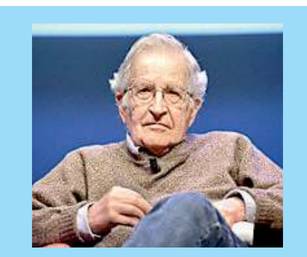
Una diarchia, d'altronde, non era neppure lontanamente concepibile: Conte ha fatto di tutto per esiliare Grillo, relegandolo in un ruolo men che marginale e pensando ingenuamente di ammansirlo con il lautissimo (e surreale) contratto di consulente per la comunicazione del Movimento. Ma, ovviamente, non è bastato perché il comico-capopopolo si considera – come ha ripetuto durante lo show – «essenziale», oltre che, sempre e comunque, l'azionista di (gran lunga di) maggioranza della formazione politica di cui conserva pure la titolarità del simbolo. Difatti, ha svolto una serie di "consultazioni" nelle segrete stanze dell'hotel dove alloggia quando cala a Roma con alcuni esponenti della vecchia guardia. Ovvero Roberto Fico, l'ex sindaca di Roma e Chiara Appendino (sulla quale grava, però, la condanna anche in Cassazione per la maledetta notte di piazza San Carlo), fra i quali si potrebbe intravedere il profilo dell'ipotetico sostituto dell'«anatra zoppa» Conte.

Siamo, in buona sostanza, dalle parti del redde rationem. E «ne resterà soltanto uno» poiché, come evidente, non possono coesistere due modelli di partito personale, l'autentica finalità (in alcune fasi totalmente riuscita) perseguita da entrambi. Anche se a restare saranno soprattutto gli irrisolti nodi di fondo, quelli della mancata istituzionalizzazione e della assai carente partitizzazione, a cui nessuno dei duellanti ha saputo o voluto mettere mano. Ma pure la retrotopica e nostalgica riproposizione della scorciatoia iperpopulista, accarezzata dai pretoriani del grillismo antemarcia, appare tutt'altro che facile o scontata, perché la politica è fatta di finestre di opportunità che, col tempo, si chiudono. Così, una volta bruciata a colpi di governi di ogni colore e orientamento (tutto e il suo contrario…) la "credibilità" come partito antisistema, la situazione potrebbe rivelarsi irreversibile. E, dal momento che siamo partiti dai teatri, finire per rotolare shakespearianamente nella direzione di «tanto rumore per nulla» (e nessun voto in più). —



Chomsky dimesso dall'ospedale dopo le voci sulla morte

Lo scrittore e filosofo americano Noam Chomsky è stato dimesso ieri dall'ospedale di San Paolo in Brasile dove era ricoverato dall'11 giugno, sottoposto a una terapia contro gli effetti del grave ictus che lo ha colpito nel 2023. La notizia è giunta al termine di una serata in cui si era diffusa la notizia della morte dell'intellettuale, 95 anni, poi smentita dalla moglie, Valeria Wasserman. —



IL CASO

La rivolta degli egittologi

Oltre 350 scienziati si schierano per il prolungamento di Christillin all'Egizio per concludere i lavori del Bicentenario

FRANCESCO RIGATELLI

«Chiediamo che la presidente venga confermata almeno fino alla fine dei lavori per il Bicentenario, e che venga permesso al museo di continuare a lavorare al servizio dell'intera società, come ha fatto negli ultimi dieci anni». Se non fosse bastata la lettera di Comune, Regione, Compagnia di San Paolo e Fondazione Crt ora arriva una raccolta di firme di oltre 350 egittologi a sostegno della permanenza di Evelina Christillin per un altro anno al vertice dell'Egizio di Torino. Una lista di adesioni che aumenta di ora in ora e tra cui spiccano ordinari del peso di Maurizio Harari, Gianluca Cuniberti e Stefano De Martino e autorità internazionali come John Baines, Salima Ikram, Tine Bagh e Dietrich Raue.



Gli esperti ricordano di intervenire «dopo neanche un anno» da quando l'assessore regionale di Fratelli d'Italia Maurizio Marrone disse che ci sono figure più qualificate del direttore del museo Christian Greco e il vicesegretario della Lega Andrea Crippa ne chiese le dimissioni. Stavolta l'occasione è la scadenza della presidente dell'Egizio a novembre dopo tre mandati e la possibilità che il ministro della Cultura Sangiuliano eserciti il suo potere di nomina di un successore. Il problema è che proprio a novembre finirà la prima parte dei lavori di ristrutturazione e restauro appena avviati per il Bicentenario e il 20 di quel mese si terrà l'inaugurazione col presidente della Repubblica Mattarella. Inoltre, alcune opere verranno completate se va bene l'anno prossimo. Insomma, la discontinuità auspicata dal ministero rischierebbe di ostacolare il Bicentenario in corso e di non essere ben compresa da molti nelle sue finalità. «Solo la piena sintonia fra vertice amministrativo dell'Egizio e vertice scientifico consentirà di portare a termine un progetto di interesse globale come questo», ha scritto ieri su queste pagine l'archeologo Salvatore Settis.

> "È stato fatto un grande lavoro sull'allestimento ma anche sulla ricerca"

«Scendiamo di nuovo in campo in difesa del Museo Egizio di Torino - protestano oggi gli studiosi -: chiediamo con forza che il museo possa continuare a rappresentare un punto di riferimento nazionale e internazionale per egittologi, archeologi, ricercatori, scienziati, professori universitari e studenti». Tutti sottolineano «l'eccellente lavoro svolto dalla presidente, che coordina una squadra affiatata ed efficiente, ha reso il Museo Egizio un esempio per altre istituzioni, facendo in modo che divenisse un ponte ed un canale di comunicazione importante tra l'Italia, e quindi l'Europa, e l'Egitto».

Tra i promotori della raccolta di firme Corinna Rossi, professoressa associata di Egittologia al Politecnico di Milano, racconta che «l'iniziativa è nata perché in tanti lavoriamo a stretto contatto con il museo, che attualmente vive uno stato di grazia e di questo ne beneficiano cittadini e scienziati. È nostro interesse civile e professionale che continui così. C'è una comunità scientifica varia e internazionale che se lo augura. Non si parla solo di egittologi, ma di un'ampia gamma di esperti: fisici, chimici, biologi, ingegneri, architetti, medici, archeologi, storici, filologi, filosofi... Tutti professionisti che hanno a che fare con l'interpretazione della cultura materiale. La richiesta che la presidente rimanga un altro anno è perché si concludano al meglio i lavori del Bicentenario. Non si tratta di tagliare un nastro, ma di terminare un percorso di trasformazione del museo che si sta rinnovando profondamente. Ci sembra che una discontinuità in questo momento sia problematica e anche poco comprensibile. Parliamo tanto di eccellenza italiana e di meritocrazia e l'Egizio ne è un caso macroscopico. Siamo preoccupati davanti al pericolo che una storia di successo possa venire compromessa».

> "Va riconosciuto l'esemplare connubio pubblico-privato"

Per Andrea Manzo, professore ordinario di Archeologia a L'Orientale di Napoli, «serve continuità nella gestione dell'Egizio soprattutto in un anniversario così importante e anche alla luce dei risultati importanti sia della direzione sia della fondazione. Il museo



Evelina Christillin, presidente del Museo Egizio di Torino, con il direttore Christian Greco

LA PETIZIONE

"Scendiamo in campo in difesa del museo"

Cari tutti/e,
questa lettera è indirizzata proprio a tutti/e, perché la cultura è, appunto, di tutti/e.
Dopo neanche un anno, scendiamo di nuovo in campo in difesa del Museo Egizio di Torino: chiediamo con forza che il Museo possa continuare a rappresentare un punto di riferimento nazionale e internazionale per egittologi, archeologi, ricercatori, scienziati, professori universitari e studenti.
L'eccellente lavoro svolto dalla presidente Evelina Christillin, che coordina una squadra affiatata ed efficiente, ha reso il Museo Egizio un esempio per altre istituzioni, facendo in modo che divenisse un ponte ed un canale di comunicazione importante tra l'Italia, e quindi l'Europa, e l'Egitto.
Chiediamo quindi che la presidente venga confermata almeno fino alla fine dei lavori per il Bicentenario, e che venga permesso al museo di continuare a lavorare al servizio dell'intera società, come ha fatto negli ultimi dieci anni. Esprimiamo dunque tutto il nostro pieno sostegno e la nostra grande riconoscenza al Museo Egizio, ai suoi vertici e al suo staff per tutto quello che hanno fatto, stanno facendo e faranno per tutti/e noi.

Marilina Betrò, Paola Buzi, Paola Davoli, Andrea Manzo, Rosanna Pirelli, Corinna Rossi e oltre 350 altri firmatari tra universitari e scienziati. La lista su www.lastampa.it

Maxxi, record per la mostra "Enviroment by women artists"

La mostra "Ambienti 1956 - 2010. Environments by women artists II" con oltre 50.000 ingressi nei primi due mesi di apertura è la mostra d'arte del MAXXI di Roma più visitata di sempre. A cura di Andrea Lissoni, Marina Pugliese, Francesco Stocchi è una mostra del MAXXI e della Haus der Kunst di Monaco e rappresenta il capitolo successivo di "Inside Other Spaces. Environments by Women Artists 1956–1976", progetto ideato dalla Haus der Kunst nel 2023, che ha messo in luce



il contributo fondamentale delle donne alla storia di una delle forme di espressione artistica forse ad oggi meno indagate. Gli ambienti sono opere tridimensionali e immersive che si attivano grazie all'interazione del pubblico e vengono completate dalla presenza umana. La mostra al MAXXI prosegue la ricerca dell'istituzione tedesca e ne amplifica la cronologia originaria, arrivando fino al 2010, anno del completamento dell'architettura del Museo progettato da Zaha Hadid. Inaugurata lo scorso 10 aprile, l'esposizione, che è la prima grande mostra del 2024 del MAXXI presieduto da Alessandro Giuli, proseguirà fino al 24 ottobre. —

Su La Stampa



Ieri su "La Stampa" Salvatore Settis ha scritto che «solo la piena sintonia fra vertice amministrativo dell'Egizio e vertice scientifico porterà a concludere il progetto».

Il Museo Egizio di Torino è chiuso fino al 13 luglio per i lavori di ristrutturazione e restauro previsti in occasione del Bicentenario da celebrare il 20 novembre

MAURO UJETTO/REPORTERS

ha saputo rinnovarsi e iniziare a fare ricerca, cosa che non avveniva da anni. Vanno portate a termine almeno le opere avviate. Poi secondo me è anche importante riconoscere il connubio pubblico-privato che ha funzionato e può essere un esempio nel panorama nazionale».

Stefano De Martino, professore ordinario di Ittitologia, insegna all'Università di Torino da 16 anni e ha visto «l'evoluzione del museo e il lavoro magnifico della presidente e del direttore nell'allestimento, ma anche sull'equipe scientifica che prima non esisteva. Non ha senso cambiare squadra proprio ora. Inoltre la presidenza dell'Egizio non è onorifica, ma è un lavoro che richiede grande impegno e capacità. Bisogna pensarci bene prima di modificare l'equilibrio di un tale gioiello della museologia internazionale». —

L'ANNIVERSARIO

Soldati, scrittore che dispensava allegria e litigava con l'Ordine dei giornalisti

A 25 anni dalla morte la Fondazione Mondadori espone le sue lettere inedite

MARIO BAUDINO

Mario Soldati l'aveva ottenuta davvero la medaglia d'argento per aver salvato nel Po, era il 1922 e lui aveva 16 anni, l'amico e compagno di scuola Lello Richelmy, fratello del poeta Agostino; e le benemerenze che rivendica nell'inedita lettera di reclamo qui pubblicata, per non essere stato ammesso all'Ordine dei giornalisti, sono tutte sacrosante. La spedì nel 1936, in un momento per lui



non troppo facile. Era già stato in America per un lettorato di italiano, si era sposato con una sua allieva della Columbia e aveva cominciato a scrivere sceneggiature. Era però appena incappato in un film disastroso, *Acciaio*, diretto da Walter Ruttmann, che andò malissimo e non piacque ai fascisti. Così, senza lavoro e per di più sospettato di antifascismo, aveva dato al solito il meglio di sé, fuggendo nel 1935 a Corconio (sul lago d'Orta) in bicicletta con l'amico Mario Bonfantini, non da Roma ovviamente ma da Novara.

Fu una pedalata verso l'ignoto, i due avevano deciso di affidarsi al caso, e Soldati ebbe davvero fortuna. Si fermò due anni, durante i quali scrisse una gran quantità di articoli, il suo primo e bellissimo libro, *America primo amore* e iniziò il romanzo *Confessione*. Tutto gli girava a meraviglia – salvo il problema dell'iscrizione all'ordine. C'era una magia segreta, probabilmente una storia d'amore. Orta divenne un suo luogo dell'anima, del vino, delle carte e della baldoria paesana; ci tornò varie volte, anche con le troupe per girare nel 1959 *Orta mia* (nel 1941 vi aveva invece realizzato le scene conclusive di *Piccolo mondo antico*). Ma l'eccitazione, anzi l'estasi, di quel primo viaggio non lo abbandonò mai più, tanto che la ricostruì in un racconto pubblicato nel 1982, *Un lungo momento magico*, e con la precisione di chi aveva certamente tenuto un diario.

Oggi, a 25 anni dalla morte, viene ricordato dalla Fondazione Mondadori e dal comune di Orta che, con altri partner come il Centro Novarese di studi letterari, gli dedicano, oltre naturalmente alla proiezione di *Orta mia*, una mostra nella piazzetta centrale con tutte le prime edizioni dei suoi libri, la corrispondenza con Arnoldo Mondadori, cui Soldati fu molto legato e una decina di lettere inedite, di argomento famigliare ma non solo, tutte scritte negli anni di Corconio. Questa sull'Ordine dei giornalisti è certamente significativa, anche per la foga forse un po' ironica con cui Mario Soldati contesta le motivazioni usate per negargli l'iscrizione: sembra persino manifestare stupore per il fatto che il non essere membro del partito fascista costituisca una pregiudiziale insuperabile, quando invece sa benissimo come stanno le cose. Lui che, sono parole di Cesare Garboli, il critico che più ne seguì l'opera, è maestro nell'arte di dire «io» e trattarsi come una terza persona, in qualche modo ci riesce anche in questa prosa un poco burocratica.

Con il fascismo non voleva avere nulla a che fare, e lo dimostra la vicenda stessa di *America primo amore*. Fu Carlo Levi a disegnargli la copertina originale (respinta poi dall'editore Bemporad e ricomparsa solo nelle nuove edizioni dopo la guerra), e a consegnargliela a Torino proprio il giorno in cui venne arrestato dalla polizia fascista e costretto all'esilio. E a raccomandargli, un attimo prima che arrivassero gli sgherri del regime, di tornare al più presto a Corconio. Né l'amicizia con Bonfantini, scrittore e sceneggiatore socialista, poi partigiano nell'Ossola, poteva essere sfuggita alla polizia politica (pedalata a parte). Mario Soldati era antifascista ma impolitico, nonostante un precoce incontro con Gobetti propiziato da Giacomo Noventa, che ne fu testimone, ma da cui ricavò, scrisse poi, «una sensazione terribile, di grandissima ammirazione, ma al tempo stesso di distacco», per aggiungere in seguito che «la vera grandezza include sempre una certa grazia – e la grazia non è certo la specialità degli azionisti». Per lui erano troppo intransigenti, ma soprattutto per lui la grazia era tutto.

In quegli anni riuscì a lavorare, e molto, ma ancora nel cinema, con i due film tratti da Fogazzaro, *Piccolo mondo antico* e *Malombra*, realizzati nel 1941 e nel 1942. Il grande successo letterario sarebbe arrivato nel dopoguerra, con *Le lettere da Capri* (Premio Strega 1954), *L'attore* (Campiello 1971), *Le due città*, *I racconti del maresciallo,* per non citare che alcuni titoli della sua enorme attività letteraria, parallela almeno fino a una certa data a quella ancora cinematografica e televisiva, uno per tutti il suo *Viaggio nella valle del Po* (1953) da cui emerse un nuovo personaggio italiano di grande pubblico e riconoscibilità, il critico o l'esploratore gastronomico. Ispirava allegria, glielo hanno riconosciuto tutti, seduceva lettori e spettatori come un grande istintivo attore, e non solo a Orta, dove forse semplicemente completò la sua maturazione teatrale. «Soldati non si veste, si trucca», ebbe a dire di lui l'amico Montanelli – e vale come giudizio critico altamente positivo.

Va aggiunto però che c'è un motivo particolare per questo suo ritorno sul lago, a 25 anni dalla morte: come ci ricorda Paolo Verri, direttore della Fondazione Mondadori, il documentario tv *Orta mia*, che appunto viene proiettato domani, segnò anche «lo spartiacque della sua massima vivacità creativa». Soldati tornò alla sua Orta per l'ultimo lavoro svolto dietro una macchina da presa. Da allora, anche grazie a un contratto significativo con la Mondadori di Arnoldo (poi cambiò infinite volte editore, ma questo fu il punto di svolta) si dedicò unicamente alla scrittura, a quella sua «prosa invisibile come l'acqua o il vetro», come la definì Natalia Ginzburg, dove in una virtuosa economia fra istinto e calcolo «non c'è mai traccia di simulazione né di sovreccitazione». Resta il maestro della (apparente) naturalezza. Ha la tecnica di un cacciatore: si avvicina lentamente, ma non perde più di vista il suo obiettivo, sa fingersi distratto, ma è sempre padrone della scrittura, della logica narrativa che da essa prende vita e colore. E non se ne dimentica mai: anche quando deve mandare una non facile lettera all'allora fascistissimo Ordine dei giornalisti. —

L'evento

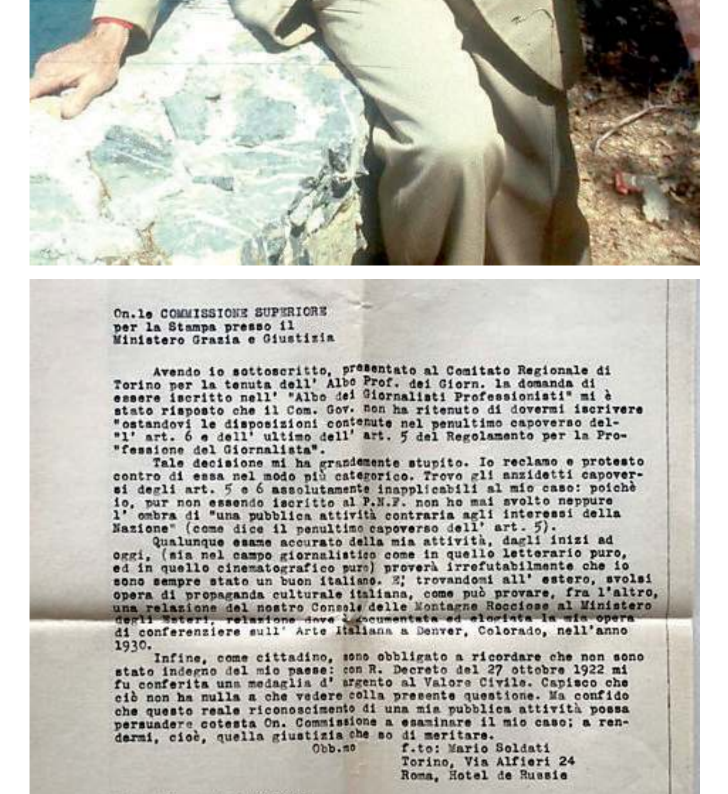
A Orta, luogo del cuore di Soldati, oggi lo scrittore viene ricordato, dalle 17, con una mostra, una proiezione del suo "Orta mia" e un incontro con Carlo Petrini, Wolfango Soldati, Enrica Borghi e Roberto Cicala. Paolo Verri, direttore della Fondazione Mondadori. L'evento è organizzato da Fondazione Mondadori, in collaborazione con il Comune di Orta, l'Associazione Culturale Asilo Bianco, Rai Teche, Slow Food e il Centro Novarese. di Studi Letterari.

Mario Soldati (1906-1999)
In basso, la sua lettera all'Ordine dei giornalisti, che rifiutava la sua iscrizione

I romanzi



"Le lettere da Capri" è il romanzo con cui Soldati ha vinto il Premio Strega nel 1954 (a pubblicarlo era Garzanti) e al quale è liberamente ispirato il film "Il capriccio" di Tinto Brass, uscito nel 1987.



On.le COMMISSIONE SUPERIORE
per la Stampa presso il
Ministero Grazia e Giustizia

Avendo io sottoscritto, presentato al Comitato Regionale di Torino per la tenuta dell' Albo Prof. dei Giorn. la domanda di essere iscritto nell' "Albo dei Giornalisti Professionisti" mi è stato risposto che il Com. Gov. non ha ritenuto di dovermi iscrivere "ostandovi le disposizioni contenute nel penultimo capoverso del-"l' art. 6 e dell' ultimo dell' art. 5 del Regolamento per la Pro-"fessione del Giornalista".

Tale decisione mi ha grandemente stupito. Io reclamo e protesto contro di essa nel modo più categorico. Trovo gli anzidetti capoversi degli art. 5 e 6 assolutamente inapplicabili al mio caso: poichè io, pur non essendo iscritto al P.N.F. non ho mai svolto neppure l' ombra di "una pubblica attività contraria agli interessi della Nazione" (come dice il penultimo capoverso dell' art. 5).

Qualunque esame accurato della mia attività, dagli inizi ad oggi, (sia nel campo giornalistico come in quello letterario puro, ed in quello cinematografico puro) proverà irrefutabilmente che io sono sempre stato un buon italiano. E, trovandomi all' estero, svolsi opera di propaganda culturale italiana, come può provare, fra l'altro, una relazione del nostro Console delle Montagne Rocciose al Ministero degli Esteri, relazione dove è documentata ed elogiata la mia opera di conferenziere sull' Arte Italiana a Denver, Colorado, nell'anno 1930.

Infine, come cittadino, sono obbligato a ricordare che non sono stato indegno del mio paese: con R. Decreto del 27 ottobre 1922 mi fu conferita una medaglia d' argento al Valore Civile. Capisco che ciò non ha nulla a che vedere colla presente questione. Ma confido che questo reale riconoscimento di una mia pubblica attività possa persuadere cotesta On. Commissione a esaminare il mio caso; a rendermi, cioè, quella giustizia che so di meritare.

Obb.mo f.to: Mario Soldati
Torino, Via Alfieri 24
Roma, Hotel de Russie

Roma, 17 maggio 1936/XIV.



SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

Guida in stato di ebbrezza, arrestato Justin Timberlake

Il cantante Justin Timberlake è stato arrestato per guida in stato di ebbrezza negli Hamptons, località esclusiva sul mare nei pressi di New York. Ne ha dato notizia Abc News citando un funzionario delle forze dell'ordine. L'arresto sarebbe avvenuto lunedì sera a Sag Harbor e già ieri la pop star è comparsa in tribunale. Timberlake ha in programma due concerti a Chicago questo fine settimana e due spettacoli a New York la prossima settimana, giudice permettendo. —



IL CASO

Rai a non rivederci



I saluti delle ultime puntate di stagione rivelano i programmi a rischio
A un mese dalla presentazione dei palinsesti, ecco i conduttori in bilico

FRANCESCA D'ANGELO

«Speriamo di rivederci presto». «Torneremo auspicabilmente a settembre». Fino al tombale «Buon vento a tutti». Nessuno dice espressamente «addio», ma il senso di precarietà è tangibile: a un mese dalla presentazione dei palinsesti autunnali, diversi volti Rai non sanno se torneranno in onda dopo le ferie. Lo ammettono loro stessi, in diretta, guardando dritto in telecamera, durante quello che una volta era il rito televisivo più formale che esistesse, e che adesso si è trasformato in una conta (anticipata) dei caduti. Stiamo parlando dei saluti di fine edizione: nell'ultima puntata del programma, che chiude la stagione primaverile per lasciare spazio all'estiva, il conduttore di turno è solito ringraziare troupe e spettatori, dando appuntamento tra tre o quattro mesi. Solo che adesso molti non possono farlo: si limitano a ringraziare ma, sul futuro, non danno garanzie. Perché nemmeno loro le hanno.

Viale Mazzini perderà trasmissioni di cui non ha rinnovato i diritti come "I soliti ignoti"

C'è chi potrebbe saltare un turno, o forse non tornare mai, per effetto di nuove strategie editoriali, e chi invece pagherebbe il prezzo di polemiche o scelte politiche. Per non parlare dei pasticci burocratici Rai, che non avrebbe rinnovato i diritti di alcuni titoli di punta, cedendoli su un piatto d'argento alla concorrenza. Di per sé il cambiamento sarebbe in parte fisiologico: un mercato sano è tale quando non resta immobile. Tuttavia a fare notizia non sono tanto le novità in arrivo, quanto la Rai che non vedremo: una sorta di «non palinsesto» composto da nomi e titoli eccellenti che, da settembre, scompariranno dall'orizzonte pubblico.

«Il prossimo autunno sarà all'insegna del grande rimescolamento di carte, anche per effetto dell'avanzata dei terzi poli, ossia La7, Discovery, Tv8 e delle piattaforme», spiega Massimo Scaglioni, Direttore del Ce. R. T. A. – Centro di Ricerca sulla Televisione e gli Audiovisivi dell'Università Cattolica di Milano. «La Rai ha davanti tante sfide, che vanno dal rinnovo dell'access prime time al Festival di Sanremo, affidato all'usato sicuro di Carlo Conti, ma a mio avviso la maggiore sfida è riuscire a ridare identità a Rai2 e Rai3». L'anno scorso entrambe le reti sono state penalizzate dall'uscita di volti eccellenti, tra i quali Fabio Fazio, Lucia Annunziata e Bianca Berlinguer. «È necessario anche un maggiore coordinamento dei palinsesti altrimenti il rischio è di perdere più terreno di quanto non si sia già perso in questa stagione».

Dunque, cosa non rivedremo in tv a settembre? Il primo nome in bilico è quello di Serena Bortone. Dopo il caso Scurati, la giornalista sembra essere finita nella black list di Viale Mazzini. Come si ricorderà, in occasione dei festeggiamenti del 25 aprile Antonio Scurati doveva essere ospite del programma CheSarà. Poi, all'ultimo momento, la sua partecipazione è saltata. Bortone ha preso le distanze da questa scelta con un post sui social e poi ha deciso di leggere in diretta il monologo che lo scrittore aveva preparato. Questa presa di posizione le è costata un procedimento disciplinare: prima si è parlato di un richiamo, poi negli ultimi giorni di licenziamento. «Doveva essere licenziata per quello che ha fatto», sono state le parole dell'ad Roberto Sergio. La sua posizione in Rai è pertanto in bilico e lei stessa, nell'ultima puntata di CheSarà, ha salutato il pubblico con un «Grazie a voi, telespettatrici e telespettatori che ci avete seguito e supportato e che siete cresciuti puntata dopo puntata. Grazie dell'affetto e del sostegno, vi auguro una buona estate e soprattutto, di cuore, buon vento». Non ha detto addio, ma nemmeno arrivederci.



Sibillino anche il saluto di Giorgio Zanchini: il conduttore di Rebus ha chiuso l'edizione con un «ci vediamo sperabilmente a settembre». Lo stesso dicasi per Duilio Giammaria, volto di Gocce di petrolio, appuntamento del sabato pomeriggio di Rai 3. «Finisce qui il ciclo di puntate di Gocce di Petrolio, un ciclo pomeridiano, appunto del sabato pomeriggio. Ci rivedremo speriamo presto nei palinsesti altrove», ha detto in tv il conduttore, auspicando di essere collocato, «in luoghi forse più adatti a pro-

Duilio Gianmaria



Finisce qui "Gocce di Petrolio" ci rivedremo speriamo presto nei palinsesti altrove, nei luoghi forse più adatti a programmi come il nostro

Giorgio Zanchini



"Rebus" va in vacanza ci vediamo sperabilmente a settembre

IL PERSONAGGIO

Seduttrice, madre, attivista: la Marlene Dietrich ritrovata

STEFANO DELLA CASA

Chissà, se ci fosse stato l'algoritmo a sondare i gusti del pubblico per costruire sulla base delle sue analisi i film da produrre e i loro interpreti, cosa sarebbe accaduto se durante gli Anni 20 del secolo scorso avessero chiesto una valutazione su un'attrice che si vestiva con abiti maschili dichiarandosi apertamente bisessuale, manifestando il proprio odio per le dittature che stavano prendendo il potere un po' in tutto il mondo e cantava esibendo una voce roca e per nulla aggraziata? Per fortuna l'algoritmo non c'era e così Marlene Dietrich è potuta diventare una presenza fondamentale per tutta l'iconografia del 900. Il Cinema Ritrovato, festival organizzato dalla Cineteca di Bologna durante cui il direttore Gianluca Farinelli propone ogni anno capolavori del cinema che fu, ha in cartellone quest'anno un ampio omaggio proprio alla Dietrich, curato da Kristina Jaspers che definisce Marlene «forza dirompente del cinema». Insieme con i suoi capolavori, la riscoperta più ghiotta riguarda però gli home movies che la stessa Marlene con la sua cinepresa a formato ridotto, quasi una narrazione parallela della sua vita. I primi sono realizzati a Hollywood nel 1931, e oltre alla figlia Maria (che da grande avrà parole non troppo tenere sulla madre) si vede Joseph von Sternberg che accende un fiammifero strisciandolo sulla scarpa. Andando avanti nel tempo vediamo la Parigi dell'Esposizione universale del 1937, la California visitata sfrecciando su una macchina guidata da Jean Gabin, la Camargue vista dallo yacht della miliardaria lesbica Jo Carstairs. E coloro che amano il pettegolezzo staranno molto attenti alle riprese avvenute nel 1940 sul set di *La taverna dei sette peccati*, il film in cui Marlene faceva coppia con John Wayne. I bene informati dicono che l'austero cow boy perse letteralmente la testa per l'attrice tedesca, e la cosa non può non stupire viste le idee opposte che i due avevano in politica.

Ovviamente, l'immagine che dominerà la retrospettiva sarà quella di *Morocco* di Joseph von Sternberg, dove Marlene indossa un elegantissimo smoking e a un certo punto ba-

Torna Collisioni ad Alba con Calcutta, Club Dogo e i nuovi rapper



"La guerra dei mondi" è il titolo della sedicesima edizione del festival Collisioni che torna ad Alba dal 5 al 13 luglio. L'apertura venerdì 5 luglio in piazza Medford ad Alba sarà affidata a Calcutta (foto) per la sua unica data estiva in Piemonte e Liguria. Sabato 6 luglio a scaldare piazza Medford sarà la musica dei Club Dogo, mentre domenica 7 ci sarà la prima Giornata Giovani, con Nayt, Silent Bob & Sick Budd, Mida e Tedua. Il festival si concluderà sabato 13 luglio con una seconda Giornata Giovani, dedicata ai giovanissimi: una maratona di oltre 5 ore di concerti non stop, con alcuni degli artisti di riferimento della fascia 15-23 anni: il rapper Capo Plaza, Anna, regina della Trap italiana, Artie 5ive, rapper milanese classe 2000 di origini sierraleonesi, Tony Boy, il rapper di Padova classe 1999 e Paky, rapper di Secondigliano. «Si conclude con questa edizione – dice il direttore artistico Filippo Taricco – un intenso ed emozionante triennio di Collisioni interamente dedicato alla cultura giovanile, nato allo scopo di aprire un dialogo con coloro che fruiranno il festival nei prossimi dieci anni. Un percorso servito anche a sfatare il mito che dopo la pandemia e la morte del rock, i giovani siano semplici consumatori di spazzatura senza cultura musicale». —



Amadeus, già migrato sul Nove, con Fiorello, il cui futuro è incerto (ma sicuramente non farà più Viva Rai2!); sotto, Marco Liorni e Serena Bortone i cui programmi non sono confermati

grammi come il nostro». Tra i titoli e i nomi in bilico spunta a sorpresa anche Marco Liorni: stando a indiscrezioni, il conduttore sarebbe confermato a L'eredità ma non a Italia sì. La programmazione pomeridiana di Rai1 verrebbe riconfigurata e al suo talk subentrerebbe un nuovo format. Di certo non torneranno Amadeus né Fiorello. Come è noto il primo migra sul canale Nove, dove riproporrà I soliti ignoti in access prime time. La Rai non ha rinnovato i diritti del format e quindi il gruppo Warner Bros Discovery ha potuto comprare il celebre game. Inoltre, secondo Davide Maggio, Amadeus condurrà anche la Corrida, in prima serata su Nove: i casting sarebbero appena iniziati.

Quanto a Fiorello, la certezza è che Viva Rai2! non tornerà in onda. Il servizio pubblico starebbe studiando un nuovo «mattin show», per cavalcare quanto meno l'abitudine che Fiorello aveva consolidato tra gli spettatori più mattutini. Non sarà facile riuscire a fare altrettanto bene. —

IL PERSONAGGIO

Anouk Aimée la dolce diva

Scompare a 92 anni l'attrice francese musa di Fellini e Mastroianni romantica per Lelouch

FULVIA CAPRARA

Prima di tutto enigmatica, poi elegante, intensa, anche ironica. Deve essere stata quell'ombra di mistero, il senso di qualcosa di inafferrabile, a colpire l'attenzione di Federico Fellini che, nella *Dolce vita*, le affidò la parte di Maddalena, imprevedibile ereditiera nella notte del giornalista Mastroianni, e, in *8 e mezzo*, quella della moglie stanca delle infedeltà del marito regista. Quel tratto, sottolineato dalla forma del viso, gli zigomi alti, i lineamenti irregolari, lo sguardo liquido degli occhi scuri, ha segnato l'intera carriera di Anouk Aimée, nata a Parigi il 27 aprile del '32 e scomparsa ieri, nella sua città, al termine di una vita giocata sull'*understatement* e sulla capacità di cogliere il bello in ogni attimo dell'esistenza: «Sono solo una che ha fatto quello che l'appassionava – dichiarava con un sorriso, al Festival di Cannes del 2019 –. Nella vita ho avuto molti momenti difficili, ma il tempo che mi resta è il migliore». Diretta ancora una volta da Claude Lelouch che, per lei, come diceva spesso, era «persona di famiglia», Aimée era tornata accanto a Jean Louis Trintignant, nei *Migliori anni della nostra vita* , un sequel sui generis, sfacciato e nostalgico, del cult *Un uomo, una donna*: «Che fortuna ritrovare gli stessi amici e riprendere un ruolo dopo 53 anni».

Poche attrici avrebbero accettato una parte che, inevitabilmente, richiamava paragoni e malinconie, per lei, invece, quella volta affiancata, sulla Monteè des marches, da Monica Bellucci (nel film era la figlia di Trintignant), nessun problema: «E' sempre meglio – dichiarava – avere poche scene con un bravo regista che tante con uno incapace. Un film è più ricco e interessante quando gli attori sanno di non dover spiegare nulla, ma solo di dover fare, in piena libertà, magari anche lasciando interrogativi aperti». La considerazione nasceva da una confidenza di Fellini: «Una volta mi disse che detestava gli interpreti che gli chiedevano cosa significasse esattamente una battuta o un gesto». Con lei, vero nome Françoise Sorya Dreyfus, parigina innamorata della collina di Montmartre e del 18° arrondissement, non c'era mai stato bisogno di troppe parole. Cresciuta in ambiente artistico (erano attori sia il padre Henri Dreyfus che la madre Geneviéve Sorya), studentessa di danza e recitazione presso l'Istituto dell'Opera Marseilles, aveva debuttato a 14 anni, nel 1947, grazie al fiuto di Henri Calef che, dopo averla vista passeggiare nelle strade di Parigi al fianco della madre, l'aveva lanciata in *Tragico incontro*. Due anni dopo era negli *Amanti di Verona* di Andrè Cayatte. La profezia di Jacques Prevert, che le aveva trovato il nome d'arte alludendo all'amore che la ragazzina suscitava fin dalle primissime prove, si stava avverando, Anouk stava diventando la musa prediletta di registi francesi alla ricerca di bellezze inusuali, adatte al racconto di donne consapevoli, complesse, spesso tormentate. Cantante di cabaret in *Lola Donna di vita* di Jacques Demy, compagna del pittore Modigliani (Gerard Philippe), in *Montparnasse*, l'attrice stabilì presto un rapporto preferenziale con il cinema italiano, una specie di seconda patria, dove recitò per Vittorio De Sica, Pasquale Festa Campanile, Florestano Vancini, Alberto Lattuada e dove, nel 1980, avrebbe incontrato Marco Bellocchio. Il film era *Salto nel vuoto*: «E' stata una delle attrici più belle del mondo – dice oggi l'autore – aveva occhi carismatici e una voce profonda. Non doveva fare troppi sforzi sul set, aveva una luce che ammaliava». Nella storia interpretava la difficile sorella di Michel Piccoli: «Era una donna di grande modernità, mi piaceva perché ribaltava l'archetipo femminile di una certa epoca».

Appassionata della vita, non solo quella lavorativa, impegnata, come ricorda la sindaca di Parigi Anne Hidalgo, nelle cause animaliste e ambientali, amica dell'antropologa e scrittrice Jane Goddall, madre e poi nonna affettuosa, Anouk Aimeè svelava con disinvoltura passi falsi e occasioni mancate: «Mi è capitato di accettare ruoli che non mi piacevano poi così tanto, e anche di dire di no a offerte che invece avrei dovuto accogliere». Le era spiaciuto, per esempio, aver rifiutato, nel '67, la parte, poi affidata a Faye Dunaway, della detective del *Caso Thomas Crown*: «Sono stata una stupida. Il personaggio era scritto per me, i produttori erano venuti un sacco di volte a Parigi per convincermi, ma, in quel momento, avevo voglia di altro». I quattro matrimoni, con Albert Finney, Pierre Barouh, Nikos Papatakis e Edouard Zimmermann, le relazioni celebri con Warren Beatty e Omar Sharif, le simpatie e le antipatie (si racconta che con Robert Altman, sul set di *Pret à porter*, non ci fosse grande intesa) non hanno mai allontanato Aimée da un destino professionale vissuto con amore, ma anche con salutare equilibrio: «Non sono mai stata capace di vendere me stessa. So farlo per gli altri, ma non per me. Fellini mi ha insegnato che la cosa più importante, sul set, è ascoltare gli altri personaggi. E non prendersi mai troppo sul serio». —

Bellocchio: disse ironica "Quando lavoriamo ancora insieme? Non c'è tanto tempo"



Anouk Aimée con Marcello Mastroianni in "La dolce vita" di Fellini (1960), con Michel Piccoli in "Salto nel vuoto" di Bellocchio (1980), con Jean Louis Trintignant in "Un uomo una donna" di Lelouch ('66)



L'immagine che domina la retrospettiva di Marlene Dietrich al Cinema Ritrovato di Bologna è quella di "Morocco" di Joseph von Sternberg

cia una donna diventando così un'icona queer famosa ancora oggi e spesso presente nelle manifestazioni dei gay pride. Ma ovviamente Marlene è molto di più, e ne sono prova alcune interpretazioni magistralmente sorprendenti. Tutti gli appassionati di gialli sanno che la miglior versione cinematografica delle creazioni di Agatha Christie è certamente *Testimone d'accusa*, il film che schiera in due ruoli completamente insoliti il bel tenebroso Tyrone Power e una Marlene che dimostra doti di travestimento notevoli e che ritrova un altro genio mitteleuropeo, all'austriaco Billy Wilder che aveva condiviso con lei la Berlino della repubblica di Weimar. E la Lola Lola di *L'angelo azzurro*, con il suo erotismo apparentemente svogliato, ha modificato il concetto stesso di sex appeal, rivoluzionando l'arte della seduzione e proiettando la Dietrich nel suo ruolo di star mondiale. Un film di passaggio anche simbolicamente, perché la prima visione fu fissata a Berlino per la sera del 1 aprile 1930 e quella sera stessa Dietrich e von Sternberg partirono per gli Stati Uniti dove avrebbero poi girato tanti film a Hollywood. E anche un film irripetibile dal punto di vista produttivo: non solo per l'enorme budget a disposizione, ma anche perché molti attori erano ebrei e uno di loro (Kurt Gerron, che interpreta il mago) morirà in un campo di concentramento.

L'impegno politico è stata un'altra costante nella vita di Marlene. Durante la II guerra mondiale, lei che era il simbolo della cultura mitteleuropea non lesinò le sue rappresentazioni a favore dei soldati americani che si accingevano a sconfiggere la Germania nazista. Nel secondo dopoguerra abbiamo notizia di sue esibizioni finalizzate a promuovere la pace, il dialogo, la tolleranza. In *Scandalo internazionale* racconta il dramma di coloro che dovevano sopravvivere nella Germania in guerra: e lo fa con i toni di commedia suscitando anche qualche polemica. Marlene commentò con ironia l'assurdo divieto di proiezione in Germania a opera proprio del comando americano di Berlino Ovest, che temeva la cruda ancorchè sorridente narrazione della Germania uscita dal conflitto. —

SPORT

Tennis, Sinner ok ad Halle. Al Queen's avanti Musetti e Arnaldi

C'è voluto più del previsto, ma Jannik Sinner torna al successo sull'erba di Halle battendo in tre set (6-7 6-3 6-2) Griekspoor. Oggi chiudono il programma dei sedicesimi Matteo Berrettini (contro Michelsen) e Luciano Darderi (contro Struff), mentre Lorenzo Sonego sfida già negli ottavi Zverev. Domani di nuovo in campo Sinner, che cerca l'accesso ai quarti contro l'ungherese Marozsan. Al Queen's bene Lorenzo Musetti (1-6 6-4 6-2 a De Minaur) e Matteo Arnaldi (3-6 6-1 7-6 a Humbert). —





IL PERSONAGGIO

Esame di spagnolo

Domani contro la Roja Spalletti misurerà il valore degli azzurri. Un test anche per lui: finora ha incrociato una sola big, l'Inghilterra

ANTONIO BARILLÀ
INVIATO A ISERLOHN

Esame di spagnolo. Luciano Spalletti si prepara. Sa che la Roja, ben più dell'Albania, potrà misurare il valore dell'Italia e che la sfida di Gelsenkirchen sarà anche destinata a lasciare un segno sul suo percorso azzurro. Da sedici anni, d'altronde, è un destino comune ai ct: Donadoni nel 2008 vide i sogni europei infrangersi ai quarti contro la squadra di Luis Aragones, Prandelli nel 2012 raggiunse la finale di Kiev ma finì travolto (4-0) dalla squadra di Del Bosque, quattro anni dopo invertì tendenza Conte imponendosi 2-0 a Saint Denis ma fu un'illusione perché Lopetegui riaprì il ciclo. E nel 2017 Ventura, cadendo 3-0 a Madrid, fu costretto agi spareggi che ci costarono il Mondiale. «Al Bernabeu non ci sono coccodrilli» aveva detto alla vigilia, ingenuo più che spocchioso, ma bastarono Isco e Morata per farci male e la frase finì alla letteratura del pallone. Ultimo Mancini, euro 2020: rigori alleati in semifinale, penultimo passo verso il trionfo.

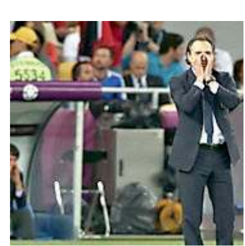
Ora tocca a Lucio, in una partita delicatissima che, almeno nelle premesse, rovescia le tradizioni: le Furie Rosse, simbolo del tiki-taka, contro la Croazia hanno vinto largo ma cedendo il possesso all'avversario dopo sedici anni di fila e puntando su cinismo, velocità, aggressività e verticalizzazione, mentre l'Italia, al debutto di Spalletti nel primo grande torneo internazionale, ha strappato l'etichetta antica del catenaccio per imporre, almeno a tratti, il suo calcio relazionale, fondato su pressione e riaggressione, scambi di ruoli e modulo fluido. Certo, lo spessore della Spagna, trasversale alla nuova tendenza, consiglia qualche correttivo e lui, uomo di idee chiare ma non integralista: più fisicità, in particolare, con Cristante in mediana, e più solidità in una difesa senz'altro elegante ma con l'asse centrale votato più all'impostazione che alla marcatura. «Oltre ad avere un carattere competitivo – osserva il centrocampista della Roja Zubimendi –, gli azzurri sanno tenere bene il pallone, sono molto versatili e hanno molti modi differenti di giocare. Senza contare, offensivamente parlando, che schierano uomini d'area importanti». «Contro l'Italia si fa sempre tanta fatica – dice Unai Simon, il portiere -, hanno tanti grandi giocatori: niente calcoli pensando che un pari può valere gli ottavi, l'obiettivo è sconfiggerli».

11
Le panchine azzurre di Spalletti: 7 vittorie 3 pareggi e un'unica sconfitta con gli inglesi

Spalletti non ha paura. Si sente pronto per l'esame. Ancor più speciale perché, in 11 panchine azzurre, ha affrontato una sola grande sfida, perdendola, con l'Inghilterra, e sarà interessante capire quanto le sue idee innovative, i suoi schemi mobili, il bel gioco insegnato ai calciatori e indicato come unica strada per abolire il gap dell'Italia rispetto a nazionali più strutturate, funzionino al cospetto di formazioni esperte e di qualità come la Spagna. E forse capiremo meglio fin dove questa na-

Cinque sfide che

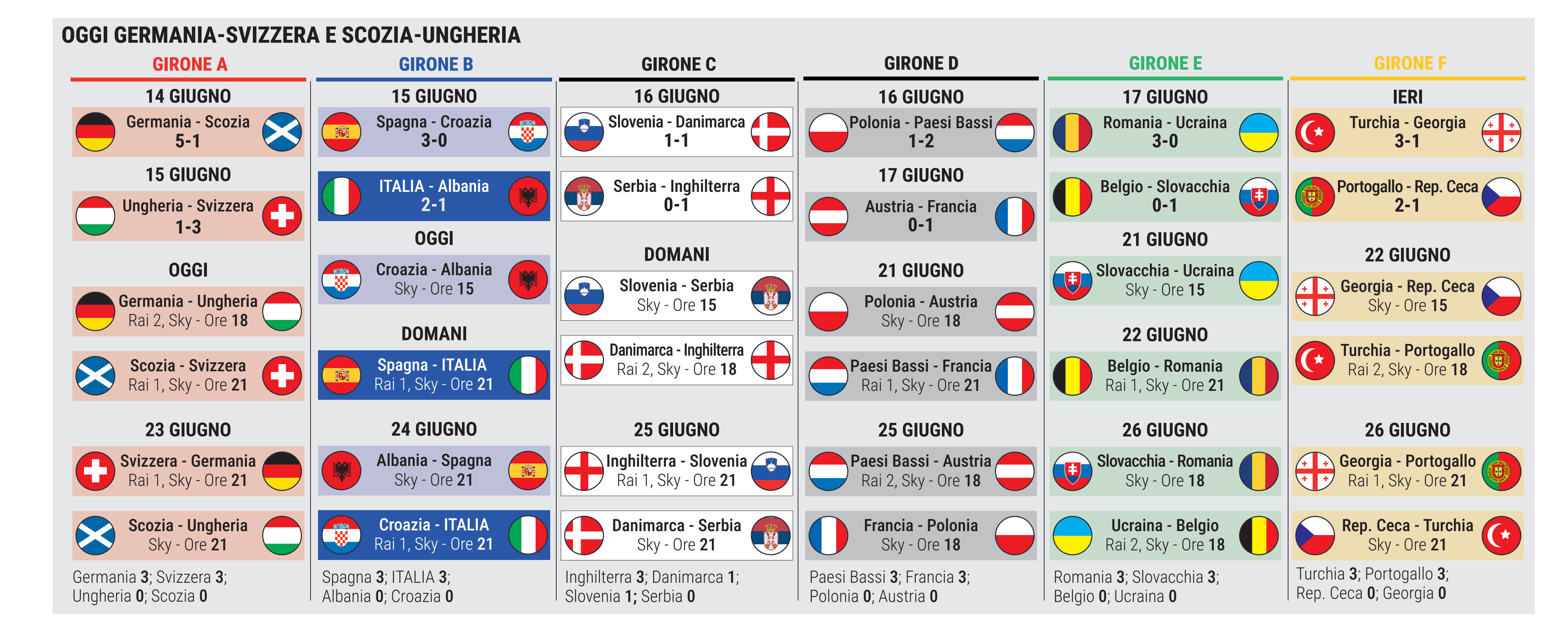












OGGI GERMANIA-SVIZZERA E SCOZIA-UNGHERIA

GIRONE A

Data	Partita	Risultato / TV
14 GIUGNO	Germania - Scozia	5-1
15 GIUGNO	Ungheria - Svizzera	1-3
OGGI	Germania - Ungheria	Rai 2, Sky - Ore 18
OGGI	Scozia - Svizzera	Rai 1, Sky - Ore 21
23 GIUGNO	Svizzera - Germania	Rai 1, Sky - Ore 21
23 GIUGNO	Scozia - Ungheria	Sky - Ore 21

Germania **3**; Svizzera **3**; Ungheria **0**; Scozia **0**

GIRONE B

Data	Partita	Risultato / TV
15 GIUGNO	Spagna - Croazia	3-0
15 GIUGNO	ITALIA - Albania	2-1
OGGI	Croazia - Albania	Sky - Ore 15
DOMANI	Spagna - ITALIA	Rai 1, Sky - Ore 21
24 GIUGNO	Albania - Spagna	Sky - Ore 21
24 GIUGNO	Croazia - ITALIA	Rai 1, Sky - Ore 21

Spagna **3**; ITALIA **3**; Albania **0**; Croazia **0**

GIRONE C

Data	Partita	Risultato / TV
16 GIUGNO	Slovenia - Danimarca	1-1
16 GIUGNO	Serbia - Inghilterra	0-1
DOMANI	Slovenia - Serbia	Sky - Ore 15
DOMANI	Danimarca - Inghilterra	Rai 2, Sky - Ore 18
25 GIUGNO	Inghilterra - Slovenia	Rai 1, Sky - Ore 21
25 GIUGNO	Danimarca - Serbia	Sky - Ore 21

Inghilterra **3**; Danimarca **1**; Slovenia **1**; Serbia **0**

GIRONE D

Data	Partita	Risultato / TV
16 GIUGNO	Polonia - Paesi Bassi	1-2
17 GIUGNO	Austria - Francia	0-1
21 GIUGNO	Polonia - Austria	Sky - Ore 18
21 GIUGNO	Paesi Bassi - Francia	Rai 1, Sky - Ore 21
25 GIUGNO	Paesi Bassi - Austria	Rai 2, Sky - Ore 18
25 GIUGNO	Francia - Polonia	Sky - Ore 18

Paesi Bassi **3**; Francia **3**; Polonia **0**; Austria **0**

GIRONE E

Data	Partita	Risultato / TV
17 GIUGNO	Romania - Ucraina	3-0
17 GIUGNO	Belgio - Slovacchia	0-1
21 GIUGNO	Slovacchia - Ucraina	Sky - Ore 15
22 GIUGNO	Belgio - Romania	Rai 1, Sky - Ore 21
26 GIUGNO	Slovacchia - Romania	Sky - Ore 18
26 GIUGNO	Ucraina - Belgio	Rai 2, Sky - Ore 18

Romania **3**; Slovacchia **3**; Belgio **0**; Ucraina **0**

GIRONE F

Data	Partita	Risultato / TV
IERI	Turchia - Georgia	3-1
IERI	Portogallo - Rep. Ceca	2-1
22 GIUGNO	Georgia - Rep. Ceca	Sky - Ore 15
22 GIUGNO	Turchia - Portogallo	Rai 2, Sky - Ore 18
26 GIUGNO	Georgia - Portogallo	Rai 1, Sky - Ore 21
26 GIUGNO	Rep. Ceca - Turchia	Sky - Ore 21

Turchia **3**; Portogallo **3**; Rep. Ceca **0**; Georgia **0**

Nba, Boston Celtics campioni

Non c'è storia al Td Garden, i Boston Celtic travolgono Dallas 106-88 in gara 5 e conquistano il titolo Nba. Decisive le stelle Jason Tatum (31 punti) e Jaylen Brown, premiato come Mvp delle finals. È l'anello numero 18 per i Celtics, che staccano i Los Angeles Lakers.

Sci, Goggia torna in pista: "Prime curve dopo 4 mesi"

Quattro mesi dopo l'infortunio alla tibia della gamba destra Sofia Goggia è tornata sugli sci. L'azzurra ha sciato in campo libero allo Stelvio, pista che è un punto di riferimento per l'Italia della neve. L'azzurra ha postato un video sui suoi profili social: «Quattro mesi dopo...prime curve. Procediamo senza fretta ma senza sosta. Ci vorrà del tempo, calma e pazienza... è già tanto essere sulla neve. E grazie a chi mi supporta e a chi mi sopporta». D.COT. —




Superbike, morto pilota di 9 anni

Tragedia sul circuito di Interlagos (Brasile), dove è morto il giovanissimo pilota argentino Lorenzo Somaschini di soli 9 anni. Fatale una caduta nelle prove libere della Junior Cup di superbike di venerdì scorso, Lorenzo non ce l'ha fatta nonostante le cure dell'ospedale Einstein di San Paolo. —

La conferma del giovane difensore sarebbe il segnale di una scelta ben precisa: in Europa si deve accettare il rischio

Effetto Calafiori sulla nuova Italia De la Fuente cerca le contromosse

IL RETROSCENA

GUGLIELMO BUCCHERI
INVIATO A ISERLOHN

Un po' Nesta, un po' Maldini quando Nesta e Maldini giocavano con il cerchietto. Un po' in difesa, un po' qualche metro più avanti e, comunque, sempre oltre la propria metà campo, o al limite se c'è da dare respiro alla ripartenza azzurra.

Riccardo Calafiori, 22 anni, un campionato da copertina e gli occhi addosso, tra gli altri, della Juve: qui in Germania è già "Riccardomania". «Perché si parla tanto di lui?», si chiedono i media spagnoli e lo fanno senza averlo visto arrivare. Si parla tanto di lui anche sui social Uefa - oltre ventimila i passaggi nei vari canali - e si parla molto del modo di interpretare il ruolo da parte del giovane rossoblù perché atipico nella retroguardia della nostra nazionale.

Accanto a Bastoni, Calafiori dà un senso profondo alla rivoluzione Spalletti:

> "Perché se ne parla tanto?": in Germania l'ultimo arrivato è già diventato personaggio

in difesa bisogna avere il coraggio di guadagnare metri e di accettare l'uno contro uno se si casca nell'imboscata. In Europa va così, la nuova Italia deve adeguarsi e, per farlo, il tempo delle scelte non può lasciare spazio a ripensamenti: a Wembley, nell'ottobre scorso, gli azzurri caddero dopo una prima parte con i fiocchi e perché, nella seconda, non abdicarono alle loro convinzioni nate nell'era Spalletti da Ferragosto 2023. Niente ripensamenti anche ora che ci aspetta la Spagna di Morata e Yamal e che in palio c'è uno dei passaggi chiave del nostro Europeo? Il ct azzurro sembra orientato a seguire la strada tracciata, sebbene qualche piccolo dubbio in campo c'è: Mancini o Buongiorno al posto di Calafiori e in compagnia di Bastoni è l'interrogativo.

La nuova Italia ha il volto di un ragazzo che si è messo a correre: Riccardo da Bologna ha debuttato nel suo stadio il 4 giugno nel test con la Turchia, si è guadagnato un posto tra i titolari nell'amichevole di Empoli con la Bosnia e si è presentato al via di Euro 2024 come fa di solito un senatore: davanti all'Albania e in uno stadio tutto rosso non ha snaturato il suo modo di giocare. Difficile dire a chi assomigli, difficile raccontarlo se non come un jolly difensivo dal passo del centrocampista tanto che negli allenamenti non è raro vederlo nel traffico a distribuire palloni ai compagni.

«Perché si parla tanto di lui?», si chiedono incuriositi i media spagnoli. Perché Calafiori assomiglia un po' a Nesta, un po' a Maldini come aspetto e perché non capita spesso che un ragazzo alla prima, o quasi, si muova come chi la Nazionale la vive da una vita. De la Fuente, lo Spalletti della Roja, si è trovato a studiare piani alternativi per la sua Spagna: la difesa azzurra sa giocare con i piedi e lo sa fare bene. Servirebbe un marcatore all'italiana domani sera per tenere lontano dalla porta Yamal o Morata? Forse sì, ma sarebbe come abiurare ai propri principi. E non è aria. —

Riccardo Calafiori, 22 anni, in azione durante la nostra gara di esordio ad Euro 2024 contro l'Albania: per il giovane del Bologna si è trattato della terza presenza in Nazionale

APS

hanno lasciato il segno



Agli Europei del 2008 Italia-Spagna si gioca ai quarti di finale Finisce 4-2 per la Roja ai rigori e finisce anche il mandato di Donadoni ct



A Kiev si gioca la finale di Euro 2012 La Spagna stravince 4-0 e ci dà una memorabile lezione: è il grande rammarico del ct Prandelli



A Euro 2016 ottavi con la Spagna: l'Italia di Conte gioca una gara perfetta e vince 2-0 con gol di Chiellini e Pellè Azzurri poi ko ai quarti con la Germania ma quel successo sposta il metro di giudizio



"Non vedo coccodrilli al Bernabeu" dice il ct Ventura alla vigilia della sfida con la Spagna nei gironi verso il Mondiale 2018 Travolti 3-0 si va poi ai playoff e si resta a casa



A Wembley la Spagna è l'ultimo ostacolo tra l'Italia e la finale di Euro 2020: in vantaggio con Chiesa gli azzurri di Mancini vengono raggiunti da Morata. L'Italia vincerà ai rigori

zionale rinnovata può arrivare. «Spalletti è sempre lui - dice Raspadori, suo allievo già a Napoli -, trasmette carica in ogni istante sia dal punto di vista motivazionale che tattico. Il tempo a disposizione è inferiore, quindi cerca di imprimere il suo credo in maniera più concentrata. L'obiettivo principale è avere una identità che ognuno dei 26 giocatori sia in grado di riconoscere e portare in campo».

> Idee chiare, niente integralismi: il ct studia una squadra più fisica e solida

Intanto, il ct una prima battaglia l'ha vinta. Perché la critica spagnola che aveva definito l'Italia «il campione d'Europa che difende il suo titolo nell'Europeo con il minor potere intimidatorio della storia» (Marca, dopo l'amichevole con la Turchia) ha cambiato opinione dopo il debutto di Dortmund: «Non fa parte dello spartito di Spalletti amministrare vantaggi con il rigore del vecchio calcio» ha scritto El Pais, e anche sulle colonne di Marca un primo correttivo è affiorato: «L'Italia non fa paura, però che nessuno s'illuda: non renderanno vita facile alla Spagna». —

ROBERTO CRAVERO Ex capitano del Toro e commentatore Mediaset per la Champions

"Lui e Bastoni sono garanzia di qualità Spalletti saprà limitare il genio Yamal"

L'INTERVISTA

DALL'INVIATO A ISERLOHN

Una vita nel cuore della difesa, ora occhi su Champions e Coppa Italia quando i riflettori sono quelli di Mediaset.

Roberto Cravero, le è piaciuta l'Italia alla prima dentro gli Europei?

«Sì, molto. Mi è piaciuta la reazione dopo il gol subito, mi è piaciuta la qualità nel gioco...».

Eppure Dimarco...

«Si tratta di un errore che non c'entra niente con il pallone: ha sbagliato con le mani, è capitato. Dimarco, oggi, è tra i tre più forti in circolazione nel suo ruolo».

Arriva la Spagna e già ci si interroga: giusto andare avanti con la coppia Calafiori-Bastoni o meglio affidarsi ad un centrale che passa per marcatore più puro?

«Calafiori e Bastoni hanno fatto bene contro l'Albania e Spalletti ha indicato una strada ben precisa: li ha scelti per merito, non vedo perché si debba cambiare».

Morata o Yamal non sono come gli attaccanti albanesi...

«Abbiamo scelto il coraggio fatto di ripartenze palla al piede dal "basso". Il ct troverà il modo di bloccare Morata, ancor di più il genio del sedicenne Yamal».

Coraggio uguale rischi...

«In Europa si gioca così, basta guardare le coppe. Certo, dovremo essere bravi ad evitare di cadere nella trappola quando gli altri riprendono il pallone»

I nostri successi sono sempre stati costruiti su difese da dieci e lode: tre anni fa avevamo Bonucci e Chiellini. C'è da preoccuparsi?

«Abbiamo una difesa di grande qualità, l'età non conta. In giro non ne vedo di meglio».

Bastoni può ricordare Chiellini?

«Bastoni ha più eleganza palla al piede, Chiellini aveva più ferocia nella marcatura, ma il paragone regge».

Calafiori assomiglia a...

«Assomiglia a quei difensori con grande personalità e, soprattutto, moderni. Il futuro è suo».

Dietro a Bastoni-Calafiori c'è Buongiorno...

«Buongiorno troverà il suo spazio non appena difenderemo a tre: in una difesa così è perfetto. Alessandro è più marcatore, ma con i piedi è migliorato moltissimo negli ultimi tempi, non deve sentirsi una riserva, nell'Italia non ci sono».

Dobbiamo temere la Spagna?

«Dobbiamo avere fiducia in Spalletti: non ho dubbi sul fatto che avrà studiato gli spagnoli senza perdersi una virgola degli ultimi otto, dieci mesi. Sulla panchina azzurra siede il ct giusto per farci sognare». G.BUC. —



ROBERTO CRAVERO
EX DIFENSORE DEL TORINO

> Dimarco tra i tre top al mondo nel suo ruolo. Buongiorno può diventare prezioso all'Europeo



L'INTERVISTA

Fernando Llorente

"La mia Spagna bella anche senza tiki taka Voi date troppa importanza alla fisicità"

L'ex centravanti ha vinto il Mondiale 2010, l'Euro 2012 con le Furie Rosse e due scudetti con la Juve
"Non c'è bisogno di passarsi troppo la palla, alla velocità di oggi anche il contropiede è uno spettacolo"

GIULIA ZONCA

INVIATA A GELSENKIRCHEN

Sulla via di Italia-Spagna Fernando Llorente si ferma a Napoli e già questo definisce il rapporto che c'è tra due visioni calcistiche destinate a confrontarsi «l'unico modo che hanno entrambe di scoprire il proprio valore».

L'attaccante campione del mondo e d'Europa, nella rosa della Roja più forte di sempre si mette in mezzo all'ennesima sfida. Ha segnato in Liga, in Premier, in serie A dove ha giocato per Juventus, Napoli e Udinese e ora, a un anno dal ritiro, va a un matrimonio, «per uno di quei legami che il pallone crea. E tra spagnoli e italiani sono connessioni che durano per l'esistenza».

Siamo al quinto Europeo consecutivo con l'incrocio Italia-Spagna, più amici o nemici?

«Abbiamo culture simili, gusti che si abbinano e forse è proprio il calcio l'unica caratteristica che ci distanzia. Lo viviamo con la stessa passione, lo interpretiamo in modo diverso. È uno strano rapporto... Lo definirei amore e fastidio: in campo veri nemici, con una sana invidia reciproca per i risultati a seconda degli anni, fuori uniti da un feeling profondo. Credo che sia proprio questo sentimento a rendere le partite speciali. Magari non tutte belle, ma ognuna significativa».

Quale le è rimasta negli occhi?

«La finale degli Europei 2012. Il pareggio contro l'Italia nei gironi ci ha confuso, noi campioni del mondo in carica con la paura di essere tornati al punto di partenza. So che sembra assurdo, eppure in quei giorni la sensazione era quella. Prima del 2008 l'Italia è praticamente sempre stata più forte, poi l'eccezione, prima di chiamarla svolta siamo dovuti ripassare da voi e poi ci avete fatto un regalo incredibile quella notte. Quasi un omaggio».

Il 4-0? Non era per lusingarvi. Non era voluto.

«No, vi siete snaturati e noi abbiamo scoperto di essere tanto speciali da togliervi certezze. Un enorme riconoscimento. Avete lasciato la vostra tradizione. Non ce lo aspettavamo davvero, eravamo pronti a una lotta, allo sfinimento. Credo che l'Italia abbia provato a giocare come noi ed era impossibile. Eravamo una squadra pazzesca. Quando è finita, prima ancora di esultare, ci siamo guardati e ci siamo visti meravigliosi. Mi vengono ancora i brividi».

Più soddisfatti che in Sudafrica due anni prima?

«Sì. Là, per quel primo entusiasmante Mondiale vinto, c'era la felicità totale, quasi l'incredulità. Nel 2012, per quella notte, è stata superiorità. Direi la perfezione, anche se è uno stato che dura proprio un attimo. Poi, in altri Europei per noi l'Italia ha segnato pure la fine di un ciclo».

Da dove si riparte?

«Oggi i livelli non sono distanti. La Nations league ha già dimostrato che la differenza è minima. Sono due nazionali competitive».

Lei, numero 9 in mezzo ai falsi nueve che per una quindicina di anni sono diventati moda. È stata dura?

«Sarei un pazzo se non mi ritenessi fortunato ad aver vissuto quell'epoca. Stare lì in mezzo voleva dire imparare tutti i giorni: assorbivo talento, miglioravo costantemente. Certo, trovare spazio non era facile. Ma che fai? Ti lamenti di avere intorno solo fuoriclasse, capaci di muoversi a quel modo? Solo un idiota l'avrebbe vissuta male».

Però questa Spagna ha abbandonato il tiki taka.

«E ha fatto vedere che si può essere belli anche senza. Non c'è bisogno di passarsi la palla di continuo, alla velocità di oggi pure il contropiede è uno spettacolo. Io vedo Rodri e lo trovo un interprete di bellissimo calcio. Il tiki taka era una chiave adatta a esaltare quegli uomini, chi ne ha fatto un dogma non ha capito niente. Non è una religione, è uno stile».

Yamal, 16 anni e già pronto per la nazionale. Cantera o eccezione?

«Lui continua a stupire, ogni volta che va in campo cresce. Avete visto come cercava il difensore contro la Croazia? Sfrontato, convinto? Significa che sente la fiducia».

È la Spagna a dargliela?

«Noi non facciamo scommesse sui giovani, ci crediamo».

Anche fuori dal calcio?

«Mi sembra di sì, la società spagnola è dinamica, fresca, dà delle opportunità».

Oggi pure in azzurro ci sono giovani cresciuti insieme nelle giovanili, ma in generale abbiamo un altro approccio. Perché in Italia facciamo più fatica ad affidarci ai giovani in campo e non solo?

«Per voi la fisicità è un requisito chiave e capita che gli acerbi abbiano i numeri e non la statura, a voi solo la stazza dà certezze. Forse vale anche per le questioni non sportive, ma non lo so».

Mbappé ha fatto un discorso politico ed è stato criticato e applaudito. Perché stupisce che un calciatore dica la propria sulla realtà in cui vive?

«Non ho seguito i discorsi che riguardano la Francia e non conosco la situazione».

Lei ha mai parlato di politica?

«No. Non è il mio territorio e vedo il calcio come un luogo libero dalla politica. Ognuno è libero di interpretare il proprio mestiere come crede, io la penso così».

Che cosa le è piaciuto della Spagna?

«Il numero di soluzioni, la condizione atletica, vederli viaggiare con la palla al piede».

E dell'Italia?

«Il carattere. Reagire a un gol incassato nei primi secondi non è scontato ed è un film che ti porti dietro. Sei consapevole di poterlo fare».

C'è una squadra che l'ha impressionata all'esordio?

«Dopo una partita è tutto effimero, però la Germania è interessante».

Che cosa si è tenuto degli anni alla Juventus?

«Tutto, cinque titoli in due stagioni, un gruppo potente, un'esperienza formativa. Forse ci ho messo un po' a capire quanto importante sia stato quel periodo, però decisamente è un fattore che ho chiaro. Visto il poco tempo passato lì sono ancora sorpreso e grato dell'affetto del pubblico. L'Italia è speciale, infatti sto a Napoli, a fare festa, poi si torna nemici per il tempo di una partita». —





Su Lamine Yamal



Continua a stupire, ogni volta che va in campo cresce: è sfrontato, sente la fiducia

Sull'Europeo vinto nel 2012



Nel 2012 vi siete snaturati pur di provare a batterci Ma era impossibile giocare come noi



Fernando Llorente, oggi 39 anni, ai tempi della Nazionale

La nuova vita

A padel con le World Legends

Llorente ha lasciato il calcio e per tenersi in forma si dedica al padel. Gioca nell'EA7 World Legends, tour del circuito mondiale dedicato ad ex grandi calciatori in cui si divertono, tra le molte altre stelle, anche Totti, Toni, Vieri e Materazzi. Llorente ha vinto la tappa di Madrid, in coppia con Xabi Prieto. I due si sono qualificati alle Finals di novembre in programma a Dubai. Il torneo è partito da Barcellona, è stato a Roma e Madrid e prevede altri tre appuntamenti, oltre alle finals: Parigi, Amsterdam e Miami.

Oggi la sfida di Amburgo tra le due squadre del Gruppo B a zero punti

Croazia già all'ultima spiaggia Non può sbagliare con l'Albania

IL CASO

DALL'INVIATO A BERLINO

Doveva essere "the last dance" di Modric e compagni, ma questo Europeo si è già trasformato nella loro ultima spiaggia. Oggi ad Amburgo (ore 15) la Croazia si gioca tutto contro l'Albania dopo aver perso malamente al debutto contro la Spagna. Il 3-0 di sabato scorso a Berlino pesa sull'umore e anche sulla classifica, causa differenza reti, obbligando la nazionale di Dalic a riscattarsi con una netta vittoria per rimettersi in carreggiata nel girone. L'Italia è spettatrice interessata di questa partita e non solo perché sfiderà la Croazia lunedì 24 a Lipsia: il risultato di oggi pomeriggio, infatti, influisce sul big-match contro la Spagna. Al netto dei calcoli e delle previsioni, è prevedibile immaginare una reazione d'orgoglio da parte dei croati che hanno chiuso l'ultimo Mondiale al 3° posto. «Abbiamo vinto tre medaglie in 6 anni e l'Inghilterra una in 58 - rivendica il ct Dalic -: siamo la squadra di maggior successo in questo periodo, dopo la Francia, e meritiamo più rispetto». Rabbia e talento, in più ualche cambio nella formazione ci sarà, come il ritorno da titolare di Perisic, per riaprire i giochi prima che sia troppo tardi. G. ODD. —

CROAZIA
ALBANIA

Sky Sport 1 Ore 15

Croazia (4-3-1-2): 1 Livakovic; 2 Stanisic, 6 Sutalo, 5 Erlic, 4 Gvardiol; 10 Modric, 11 Brozovic, 8 Kovacic; 24 Pasalic; 17 Petkovic, 14 Perisic.
All.: Dalic.

Albania (4-4-1-1): 23 Strakosha; 4 Hysaj, 6 Djimsiti, 5 Ajeti, 3 Mitaj; 9 Asani, 21 Asllani, 20 Ramadani, 15 Seferi; 10 Bajrami; 11 Broja.
All.: Sylvinho.

Arbitro: Letexier (Francia).



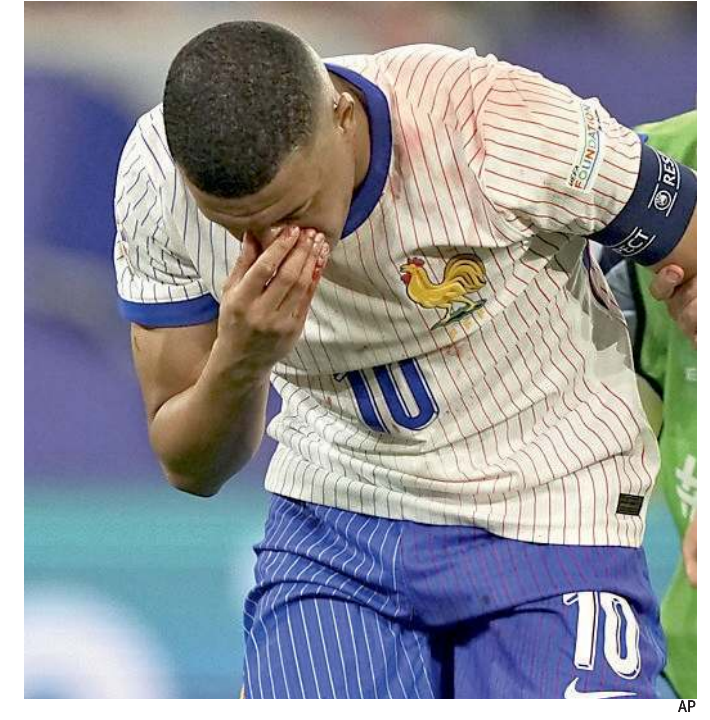
IL PERSONAGGIO

Su la maschera

Mbappé scherza sul naso rotto e chiede quale protezione indossare La Francia vuole preservarlo, ma non può: "Con lui siamo più forti"

GIANLUCA ODDENINO
INVIATO A BERLINO

Il primo a scherzarci è stato lui, lanciando un sondaggio nel cuore nella notte - e direttamente dall'ospedale dove era stato appena visitato - per chiedere quale maschera avrebbe dovuto portare dopo essersi rotto il naso nei minuti finali di Austria-Francia. Kylian Mbappé è fatto così: ama stupire anche fuori dal campo e con un solo messaggio sui social ha trasformato un potenziale dramma nazionale in una valanga di foto e meme divertenti. Dagli elmi medioevali al volto di Salvador Dalì, reso celebre grazie alla "Casa di carta", i tifosi transalpini si sono sbizzarriti e qualcuno ha pure proposto la faccia del presidente Macron dopo tutto quel che è successo negli ultimi dieci giorni tra campo e politica. Ovviamente la maschera delle tartarughe njnja ha ottenuto un plebiscito virtuale: questione di somiglianza, già qualche anno fa Mbappé ne aveva indossata una dopo averla ricevuta in regalo nello spogliatoio del Psg, e anche di trasformismo. Quello che ora dovrà applicare Didier Deschamps per costruire una Francia senza Mbappé, visto che la sua presenza contro l'Olanda (venerdì a Lipsia) è ai limiti dell'impossibile. «Lo choc è stato notevole e faremo ancora altri esami per vedere come evolverà il problema - ha spiegato ieri il ct -: lui sta un po' meglio, ma poi dovrà operarsi».


AP

Il post sui social



«Idee per delle maschere?», nella notte Mbappé dall'ospedale lancia il sondaggio. Solo su "X" 50 milioni di visualizzazioni.

La frattura al naso, dopo aver colpito violentemente la spalla del difensore austriaco Kevin Danso in un duello aereo, è stata ridotta "a caldo" dai sanitari francesi. Poi, dopo il controllo notturno nell'ospedale di Dusseldorf, è stata valutata la decisione di non operare subito Mbappé e di rimandarla dopo l'Europeo. L'intervento chirurgico al setto nasale avrebbe comportato tempi più lunghi per il rientro e così ora tutto dipenderà dalla grandezza dell'ematoma e da quanto impiegherà ad assorbirsi. Non è escluso che la nuova stella del Real Madrid possa sedersi in panchina contro l'Olanda ed essere utilizzato in caso di necessità estrema, tipo assicurazione del gol, grazie all'utilizzo della maschera protettiva. Un'altra ipotesi, invece, è che verrà preservato fino agli ottavi. Saranno giorni di valutazioni, ma questo problema sembra confermare la maledizione degli Europei per Mbappé: in 5 partite non ha mai segnato un gol, e lui vanta 47 reti (di cui 12 al Mondiale...) in 80 presenze con la nazionale, senza dimenticare che l'eliminazione di tre anni fa agli ottavi contro la Svizzera è figlia di un suo errore dal dischetto.





Kylian Mbappé dopo la rottura del naso In rete le proposte per la maschera da indossare: c'è Macron, un'armatura, quelle da tartaruga Ninja e pure una da Dalì



L'infortunio di Mbappé complica i piani di Deschamps, che contro l'Austria ha tagliato il traguardo della 100 vittorie in 145 partite da ct. «La Francia con Mbappé sarà sempre più forte - ha commentato il ct dei Bleus -: se non ci sarà combatteremo senza di lui, ma Kylian è Kylian. Qualsiasi squadra con cui gioca è più forte». Giroud è pronto a sostituire il fuoriclasse ex Psg e in alternativa quel ruolo lo può ricoprire Thuram, ma c'è un'intera Francia che non vuole pensare al piano B e aspetta Mbappé per un gran ballo in maschera. —

BUONA LA PRIMA PER MONTELLA, 3-1 A UNA BELLA GEORGIA

L'Europeo scopre la Turchia dei baby talenti Yildiz e Guler

DALL'INVIATO A BERLINO

Quattro gol, tre pali, giocate d'autore e un ritmo indiavolato per tutta la partita. Turchia e Georgia hanno regalato spettacolo sul campo, a differenza delle due tifoserie che sono entrate in contatto sugli spalti dello stadio di Dortmund prima della partita, e Vincenzo Montella non poteva farsi un regalo più bello per i suoi 50 anni. Il 3-1 della Turchia ha fatto esplodere la festa in patria e in tutta la Germania (3,5 milioni vivono qui, ovvero il numero di abitanti dell'intera Georgia), mettendo in vetrina il talento dei baby Arda Guler e Kenan Yildiz, entrambi classe 2005. Il talento del Real ha incantato e sfornato un gol di rara bellezza e potenza, mentre lo juventino è stato tra i protagonisti e solo il Var gli ha cancellato la rete al 27' (fuorigioco di mezza scarpa).

Montella ha avuto coraggio a schierarli titolari al debutto dell'Europeo ed è stato ampiamente ripagato. Arda Guler, al 7° gol stagionale in 7 partite da titolare tra club e nazionale, ha riportato la Turchia in vantaggio al 21' della ripresa con un tiro all'incrocio da 26 metri alla velocità di 116 km/h. Nel primo tempo i turchi avevano segnato un gran gol con Muldur (ex Sassuolo) e poi erano stati ripresi da Mikautadze. La Georgia sotto il diluvio ha sfiorato più volte il pari con lo scatenato Kvaratskhelia («Del mio futuro al Napoli parlerò dopo l'Europeo»), che ha colpito un palo dopo la traversa di Kochorashvili. Al 7' di recupero, infine, Akturkoglu ha calato il tris a porta vuota in contropiede. G. ODD. —


LAPRESSE
Arda Guler, 19 anni

TURCHIA	3
GEORGIA	1

Turchia (4-2-3-1): Gunok 6; Muldur 7 (40' st Celik 6), Akaydin 6, Bardakci 5,5, Kadioglu 5,5; Calhanoglu 6 (46' st Ozcan sv), Ayhan 6,5 (35' st Demiral 6); Arda Guler 7,5 (35' st Yazici 6,5), Kocku 6,5, Yildiz 6,5 (35' st Akturkoglu 6,5); Yilmaz 6.
All.: Montella 7.

Georgia (3-5-2): Mamardashvili 7; Kverkvelia 6 (40' st Zivzivadze sv), Kashia 6,5, Dvali 5,5; Kakabadze 5,5, Chakvetadze 5,5 (30' st Davitashvili 6), Kochorashvili 7, Mekvabishvili 6 (45' st Altunashvili sv), Tsitaishvili 5,5 (30' st Lochoshvili 6); Mikautadze 7, Kvaratskhelia 7.
All.: Sagnol 6,5.

Arbitro: Tello (Argentina) 6.

Reti: pt 27' Muldur, 33' Mikautadze; st 21' Arda Guler, 52' Akturkoglu.

Ammoniti: Bardakci, Kverkvelia, Calhanoglu.

VITTORIA IN RIMONTA CON LA REPUBBLICA CECA: GOL AL 92'

Buon sangue non mente Conceiçao jr lancia il Portogallo

La Repubblica Ceca, nazionale più giovane dell'Europeo, si arrende solo all'ultimo respiro al Portogallo di Ronaldo e Pepe, ottant'anni in due portati benissimo che valgono il record condiviso dei giocatori di movimento più anziani mai schierati nel torneo. A confezionare il successo è Francisco Conceiçao, 21 anni, gioiellino del Porto dove lo allena papà Sergio.

E dire che a sbloccare il match, a sorpresa, è Lukas Provod, centrocampista dello Slavia Praga, scoccando dopo oltre un'ora di gioco, con un gran destro da fuori, il primo tiro in porta della squadra di Hasek, fino a quel momento schiacciata (33 per cento appena di possesso) e minacciata più volte, in particolare da CR7, fermato solo da un ottimo Stanek.

Il sogno dura però pochi minuti, spento da Hranak che devia nella propria rete dopo una respinta del portiere su Nuno Mendes. Al tramonto del match, illusione portoghese con Diogo Jota, entrato per Dalot, che segna di testa dopo un palo di Ronaldo, prima che la Var cancelli tutto stanando l'ex juventino in fuorigioco. Sembra finita, anche perché le squadre appaiono stanche, ma in pieno tempo di recupero Francisco Conceicao, appena entrato in campo, sia avventa su un cross di Pedro Neto e, favorito da un errore di Hranac, regala il successo agli uomini di Martinez. Non convincente la prova di Leao, sostituito. A.BA. —


ASSOCIATED PRESS/LAPRESSE
Francisco Conceiçao, 21 anni

PORTOGALLO	2
REPUBBLICA CECA	1

Portogallo (3-5-2): Diogo Costa 6; Dalot 5,5 (18' st Goncalo Inacio 5,5), Pepe 5,5, Rúben Dias 6; Cancelo 6,5 (44' st Semedo sv), Bernardo Silva 6, Bruno Fernandes 6, Vitinha 6 (44' st Conceiçao 7), Nuno Mendes 6 (44' st Neto sv); Ronaldo 6,5, Leao 5,5 (18' st Diogo Jota 6,5).
All.: Martinez 6,5.

Repubblica Ceca (3-5-2): Stanek 6,5 Holes 6 (48' st Chory sv), Hranac 4,5, Krejci 6; Coufal 6,5, Sulc 5,5 (34' st Sevcik sv), Soucek 6, Provod 6,5 (34' st Barak sv), Doudera 5,5; Kuchta 5 (15' st Lingr 6), Schick 5,5 (15' st Chytil 5,5).
All.: Hasek 6.

Arbitro: Guida (Italia) 6.

Reti: st 17' Provod, 24' Hranac aut., 46' Conceiçao.

Ammoniti: Leao, Schick, Conceiçao.

Il club granata paga 800 mila euro di clausola al Venezia e chiude la trattativa. Con la firma del successore di Juric può cominciare il mercato

Toro, trovato l'accordo con Vanoli Per il nuovo tecnico due anni di contratto

IL RETROSCENA

FRANCESCO MANASSERO
TORINO

Paolo Vanoli al Torino. Dopo oltre due settimane di braccio di ferro tra il club di Cairo e il Venezia, cade il primo muro di mercato che può finalmente dare inizio alla programmazione della prossima stagione. Infatti nella notte si è sbloccato il trasferimento ai granata dell'allenatore della promozione degli arancioneroverdi, il profilo con cui il club di Cairo da oltre un mese aveva raggiunto l'intesa. Restava, però, un dettaglio non da poco: liberarlo dal Venezia con cui aveva ancora due anni di contratto e si è trattato di un'impresa molto meno semplice del previsto, almeno secondo le previsioni granata. Che volevano risparmiare rispetto al milione da pagare per contrattualizzare il tecnico di Varese e alla fine ottengono uno sconto di 200 mila euro. L'accordo è raggiunto dopo l'ennesima giornata di trattative che sembrava concludersi con un nulla di fatto. E invece lo scoglio della clausola che continuava a far litigare le due società è caduto: il Venezia non ha ottenuto il milione preteso da contratto, ma ha comunque incassato quasi la cifra dei suoi desiderata. Insomma, un confronto che alla fine si è chiuso in parità e che però rischia di fare terra bruciata attorno alle relazioni di mercato tra due club che potrebbero fare diversi affari insieme. In ballo non c'è solo il giovane Dembelé, che ha giocato in prestito l'ultimo anno in laguna, ma anche diversi profili che sono esplosi con Vanoli, dallo statunitense Tessmann (ora vicino all'Inter) all'attaccante finlandese Pohjanpalo. Si è irritata e non poco la proprietà americana del Venezia per l'atteggiamento del Torino. Non si aspettava neanche il comportamento di Vanoli, del quale ha conosciuto la volontà di andar via solo a giochi praticamente fatti. È uno dei motivi che ha provocato il suo irrigidimento e allungato a dismisura un accordo che poteva trovarsi il 3 giugno, il giorno dopo la festa promozione. Quello che conta per il Torino è che oggi Vanoli firmerà un contratto valido per le prossime due stagioni con opzione per la terza, dando il via ufficialmente alla nuova era dopo i tre anni di Juric. Una decisione voluta fortemente da entrambi: i granata si affidano all'allenatore emergente della Serie B, Vanoli affida la sua prima volta in Serie A ad un club e ad una realtà che certo hanno altre esigenze rispetto a quelle di una neo promossa. E l'obiettivo per entrambi è crescere ancora, un passo che per il Torino significherebbe centrare una posizione per le prossime coppe europee, quest'anno svanita per un soffio. Un'altra nuova panchina va quindi ad aggiornare il panorama della Serie A, travolta da una rivoluzione che ha coinvolto oltre la metà delle piazze e non è ancora terminata. A Venezia, così, arriva Di Francesco, mentre può essere il giorno degli annunci anche di Nicola al Cagliari e di D'Aversa ad Empoli. Gli ultimi colpi di un mercato allenatori che nel finale si è portato dietro una scia di mal di pancia e ripicche. Ma che in una notte è andato a posto. —

I rapporti tesi tra le due società potrebbero pregiudicare le prossime trattative



Tecnico vincente Quando Paolo Vanoli , 51 anni, aveva preso in mano il Venezia, nel novembre 2022, la squadra era penultima in classifica in B Un anno e mezzo dopo la promozione in A

Colpo della neopromossa

Belotti lascia la Roma Sarà il bomber del Como

Andrea Belotti è ad un passo dal Como. Manca solo il sì del 30enne bomber per il primo colpo dell'ambiziosa neo promossa, che ha trovato l'accordo con la Roma per ingaggiare l'ex capitano del Torino. Due anni fa il Gallo ha lasciato i granata per alzare le ambizioni, ma non ha mai trovato fortuna né in giallorosso né alla Fiorentina, dove è finito in prestito a gennaio. L'intesa per un giocatore che qualche anno fa valeva 100 milioni è stata trovata a 5. —

GUAIO MUSCOLARE

Vlasic non ce la fa Lascia la Croazia e chiude il torneo

Si fa male in allenamento e lascia il ritiro della Croazia. Sono già finiti gli Europei per Vlasic, l'attaccante del Torino che aveva recuperato a tempo di record dall'infortunio muscolare accusato il 3 maggio scorso in campionato contro il Bologna. Una lesione di alto grado dell'adduttore della gamba destra che sembrava gli avesse pregiudicato anche la convocazione in Germania, invece un po' a sorpresa il giocatore ha recuperato a tempo di record ed è stato convocato. Ha disputato anche uno spezzone dell'ultima amichevole, però nella prima sfida contro la Spagna è sempre rimasto in panchina. Probabilmente era destino. Salterà quindi anche la sfida con l'Italia di Buongiorno e Bellanova. «Sono molto dispiaciuto - le parole del granata -. Ho fatto davvero di tutto per arrivare pronto a questa importante competizione , ringrazio per l'opportunità che mi è stata data e sono sicuro che la Croazia otterrà dei successi». Vlasic ripartirà dal Torino, stavolta senza certezze dopo aver perso il suo principale sponsor, Juric, il tecnico che l'aveva voluto fortissimamente in granata. F.MAN. —

Il prossimo anno scade il contratto del gioiello azzurro: senza rinnova andrà via, in corsa anche il club tedesco

Il Bayern pensa a Chiesa, Europeo finito per Kostic L'esterno serbo della Juve a casa dopo la Slovenia

IL CASO

NICOLA BALICE
TORINO

A riguardare le immagini di domenica sera, in casa Juve han tirato un sospiro di sollievo. Perché era reale il rischio che l'infortunio di Filip Kostic, uscito al 43' di Serbia-Inghilterra, fosse qualcosa di serio. Il risultato degli esami strumentali ha però eslcluso complicazioni particolari, l'Europeo di Kostic è già terminato ma il suo stop non dovrebbe essere superiore alle 2-4 settimane: non sarà quindi questo infortunio a complicare i piani futuri di Kostic e della Juve, sia che per il serbo arrivino segnali dal mercato, sia che si metta a disposizione di Thiago Motta. E ora Kostic si appresta a vivere gli ultimi giorni nel ritiro della Serbia, rimarrà al seguito dei compagni di squadra e del ct Dragan Stojkovic per sostenerli fino al fondamentale match con la Slovenia e poi tornerà a casa per seguire il programma di terapie necessarie per recuperare al più presto: «Come ha detto il medico della Nazionale, Dejan Aleksandrić, si tratta di un infortunio al ginocchio sinistro. La risonanza magnetica ha mostrato un danno parziale al legamento collaterale esterno. La natura dell'infortunio è tale da richiedere una pausa minima di due settimane. Quindi Filip Kostic resterà qui ancora due giorni, guarderà la partita contro la Slovenia e lascerà la Nazionale serba», ha dichiarato Milan Vuković, portavoce della Federazione.



LAPRESSE

Filip Kostic, 31 anni

Intanto è il mercato a tenere inevitabilmente banco alla Continassa, la missione di Cristiano Giuntoli è quella di allestire una Juve tutta nuova per Thiago Motta. Alla fase delle (lunghe) battute finali la cessione di Wojciech Szczesny all'Al-Nassr che darà il via libera per l'arrivo dal Monza di Michele Di Gregorio. Serve una buona dose di pazienza per gli ultimi dettagli (che poi dettagli non sono) nei vari tavoli coinvolti dalla maxi-operazione con l'Aston Villa che porterà Samuel Iling e Weston McKennie in Premier oltre che Douglas Luiz in bianconero: il capitolo più complicato è quello legato all'americano, parti al lavoro per sbloccarla.

Un punto chiave del mercato della Juve resta quello legato a Federico Chiesa, la trattativa per il rinnovo non ha ancora portato a una fumata bianca e con il contratto in scadenza tra un anno è la cessione a sembra sempre più la soluzione: il suo agente Fali Ramadani prosegue il giro d'Europa per valutare tutte le alternative, se le piste che portano a Roma o Napoli per ora non si scaldano e dalla Premier gli interessamenti non arrivano dai club di primissima fascia, è dal Bayern Monaco che si registra un rinnovato interesse dopo l'assalto fallito nel 2021 al termine di Euro2020 e prima dell'infortunio. La Juve parte da una richiesta di 35-40 milioni ma è pronta ad ascoltare. —

Alta velocità

A Turku strepitosi gli azzurri sui 100 a poco più di un mese dai Giochi Jacobs migliora ancora e corre in 9"92 Ali gli va vicino: chiude in 9"96 e scende per la prima volta sotto i 10"

I PERSONAGGI

GIULIA ZONCA

I cronometri che stravolgono, di nuovo, le prospettive degli azzurri nella velocità sono la prova che a Roma, poche settimane fa, è successo qualcosa di speciale.

A Turku, nella gara dedicata a Nurmi, ribattezzato finlandese volante, Marcell Jacobs vince i 100 metri in 9"92 e Ali arriva secondo in 9"96, vento a +1,5. Mai due azzurri erano andati contemporaneamente sotto i 10 secondi sulla stessa pista e non è un caso che succeda proprio all'oro e all'argento degli ultimi Europei. Uomini che hanno scelto lo sport e a un certo punto hanno incontrato i 100 metri e più nulla è stato come prima. Atleti che ci hanno messo tempo a trovare la strada, che sono andati a sbattere e sono tornati a correre.

Proprio prima di questa trasferta, Marcell Jacobs ha lucidato l'argenteria e l'ha mostrata in una foto in cui le medaglie gli pendono dalla schiena. Sono lì da contare, ben visibili a chi, per qualche stramba teoria, si è convinto che Jacobs sia comparso nella notte olimpica di Tokyo e sparito subito dopo. Invece a quell'appuntamento ci è arrivato con i gradi per reggere l'evento e dopo ha vinto a ripetizione nonostante due annate segnate dagli infortuni.

Lui ha avvertito che sarebbe riuscito a trovare la sintesi di una rivoluzione in cui ha ribaltato vita e tecnica e forse era anche difficile credergli perché abituati a vederlo progredire con quella falcata leggera, reggere l'accelerazione più di chiunque altro, è stato normale trovarlo diverso, macchinoso, al ritorno dagli Stati Uniti. Ma in Finlandia ha corso anche una batteria a 9"99 (+1,4) e mostrato quello che prima aveva detto: «Era il pronostico fatto con coach Reider. Passo dopo passo, verso una conferma per il lavoro. Sono contentissimo per me e contentissimo per Chituru. Mi sento suo fratello maggiore, abbiamo fatto una gara incredibile». Jacobs ha trascinato l'atletica italiana con gli straordinari ori di Tokyo e ora si fa un po' trainare a sua volta, torna sotto i 10 secondi e per due volte di fila, a 672 giorni dall'ultima volta. Firma il quinto tempo mondiale dell'anno, classifica in continua evoluzione e quindi riferimento labile, però il suo percorso lo porta esattamente dove pensava di stare a poco più di un mese dai Giochi in cui si presenta da campione in carica. Per difendere il titolo.

Non è solo stavolta: Ali ha capito di poter fare sul serio e non da oggi. Pure lui mette insieme i pezzi, da anni, con la guida di Claudio Licciardello e adesso si è migliorato di altri 9 centesimi: «Incredibile. Era tutto perfetto. Marcell mi urlava "hai visto che hai fatto?". È stato clamoroso. Sono mancate un po' di frequenze negli ultimi metri, in partenza c'ero. Quando conta ho sempre fatto il personale quest'anno, ai Giochi spero di farne altri». Non è stato solo un bellissimo Europeo, è un nuovo capitolo e questi 100 metri raccontano molto dell'azzurro che c'è. —

5°

Il crono di Jacobs vale la quinta piazza nelle liste mondiali del 2024 Ali 2° italiano all time



Marcell Jacobs, 31 anni, con Chituru Ali, 25 anni, dopo i 100 m nel meeting di Turku

MARCELL JACOBS
CAMPIONE OLIMPICO IN CARICA NEI 100 METRI



Passo dopo passo come avevo detto, è la conferma di un lavoro in cui credo Felice per Chituru

CHITURU ALI
ARGENTO SUI 100 METRI AGLI ULTIMI EUROPEI DI ROMA



Incredibile, era tutto perfetto e quanto urlava Marcell... È stato clamoroso, ai Giochi voglio di più



TORINO
E PROVINCIA



Redazione via Lugaro 15
TORINO 10126
Tel. 0116568111 - Fax 0116639003
E-mail cronaca@lastampa.it
Facebook La Stampa Torino
Twitter: @StampaTorino
Pubblicità: A. Manzoni & C.S.p.A.
Via G. Giacosa, 38
Torino 10126
Telefono: 011 19.89.00.50
Cell.: 328.983.78.60
Mail: areapiemonte@manzoni.it

ALLARME STRADE, AREE VERDI E MARCIAPIEDI INFESTATI DALLE PIANTE. I RESIDENTI: "VIVIAMO NEL DEGRADO"

Erba alta un metro, giungla in città Ma i soldi per gli sfalci non bastano

In un giorno 27 interventi. Il Comune ha investito oltre 5 milioni: "Servono risorse in più"

ANDREA JOLY

Nella città più verde d'Italia, con 16 chilometri quadrati di parchi, giardini e alberate a gestione pubblica, l'erba alta sta nei dettagli. Come il diavolo. – PAGINA 40

I VOLONTARI

"Da soli abbiamo curato settanta parchi e giardini"

– PAGINA 41

L'ASSESSORE TRESSO

"Ci sono ritardi per la pioggia ma ora stiamo recuperando"

– PAGINA 41

IL COMMENTO

Piazza San Carlo quel crinale sottile che divide colpa e responsabilità

ALFONSO CELOTTO

Disgrazia o evento che si poteva evitare, adoperando nell'ambito delle competenze amministrative le cautele dovute secondo un ordinario criterio di prudenza? La Cassazione ha condannato in via definitiva l'ex sindaca Appendino, salvo il rinvio in grado di appello per la rideterminazione della pena, per i fatti tragici di piazza San Carlo. Ma davvero è colpa di un sindaco, e praticamente solo di un sindaco?

Come si legge nella sentenza della Corte d'Appello di Torino che aveva fissato la condanna (sentenza contro cui Appendino aveva presentato in Cassazione il ricorso che è stato rigettato): «L'organizzazione della manifestazione era stata tragicamente e inesorabilmente condizionata dalla ristrettezza dei tempi e dalla conseguente e imperdonabile approssimazione che connotava le condotte dei singoli». – PAGINA 47

DAGLI EUROPEI IL MESSAGGIO DI CAMBIASO E BUONGIORNO AGLI STUDENTI: "LA CULTURA APRE LA MENTE"



MASSIMO PAOLONE/LAPRESSE
MARCO CANONIERO/SYNC

"Maturandi, non abbiate paura"

GUGLIELMO BUCCHERI

Una partita lunga cinque anni. Poi, l'esame. Da Casa Azzurri, qui ad Iserlohn, Renania, Alessandro Buongiorno e Andrea Cambiaso scendono in campo per giocare accanto a chi è chiamato a sostenere gli esami di maturità: «Ragazzi, non abbiate paura e ricordatevi che la cultura apre la mente». – PAGINA 51

LA CRONACA

Anziano bastonato a Barriera Milano "Quando cala il sole c'è il coprifuoco"



CATERINA STAMIN

«Le sembra tranquillo questo giardino?». Piazza Bottesini, Barriera di Milano. L'altro giorno qui un pensionato è stato picchiato ed ora è in prognosi riservata. – PAGINA 47

IL FUTURO DEL LINGOTTO

L'Ad di Gl Events "Ora le istituzioni mettano i soldi"

LEONARDO DI PACO

«Continueremo a investire nel Lingotto come abbiamo sempre fatto. Ma ora tocca alle istituzioni mettere i soldi sul tavolo». – PAGINA 43

LA POLITICA

Regione, nessuno vuole la sanità Deciderà Meloni

MONDO E VARETTO

Nessuno di Fratelli d'Italia smania di diventare assessore: deciderà Meloni. – PAGINA 44

LA CULTURA

Scarpati: "Torino è cambiata non è più triste, ha preso colore"

SILVIA FRANCIA



Per tutti era Lele, il medico in famiglia, miglior papà in circolazione sulle reti tv. Ora i capelli sono bianchi, ma lui non ha perso l'espressione da ragazzo gentile. E non è solo una questione di fisionomia. Giulio Scarpati sta girando una fiction per Rai Due, ambientata in una comunità sik di Correggio. Ma oggi alle 18 è al Circolo dei lettori per proporre alcune letture a margine della presentazione del nuovo romanzo di Nora Venturini, *Una morte senza peso* (Mondadori). – PAGINA 56

LA CITTÀ CHE CAMBIA

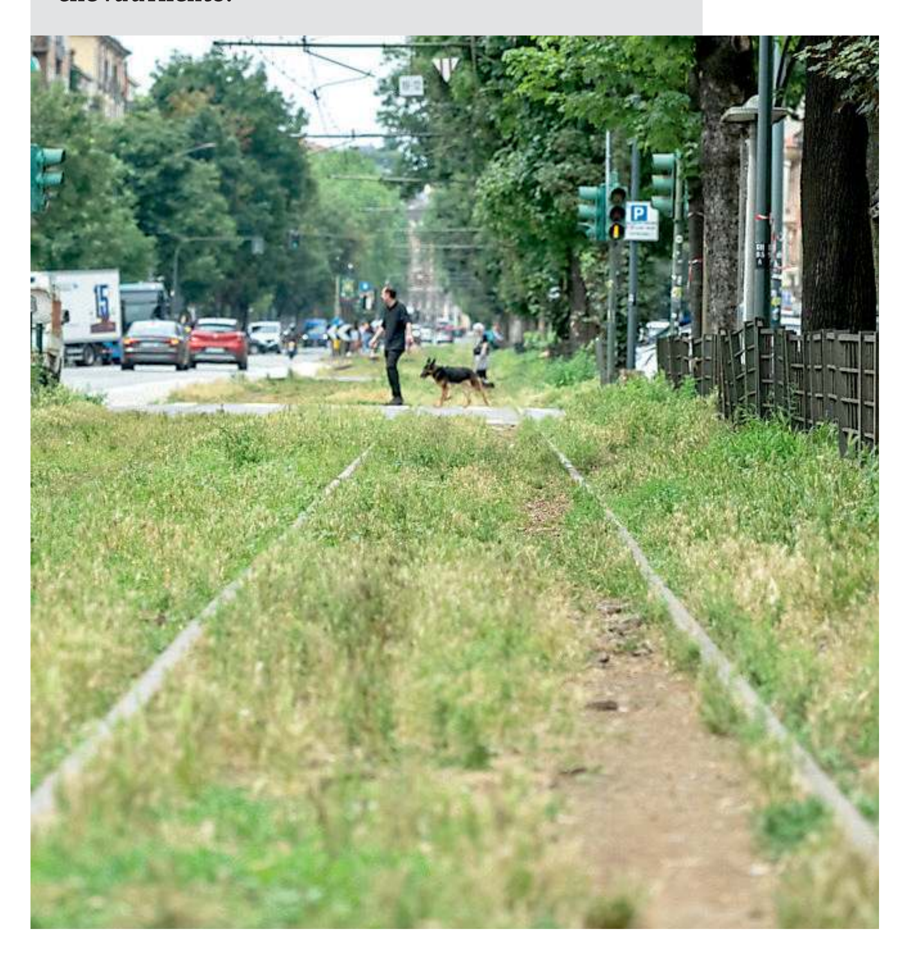
Segnala l'incuria



Inquadra il QR CODE e invia le foto al giornale

CORSO SAN MAURIZIO

Tra le cartoline dell'erba alta che rubano più l'occhio in città c'è quella dei binari del tram di corso San Maurizio, proprio all'ombra della Mole Antonelliana. Se è vero che la Circoscrizione 1 è tra quelle meglio curate, le piante che crescono sulla carreggiata dei mezzi pubblici sono un simbolo della manutenzione che va a rilento.



PARCO COLLETTA

Nei grandi parchi l'emergenza è meno evidente, essendo di diversa competenza rispetto alle piccole aree verdi distribuite per i quartieri della città. Ma se la situazione al parco del Valentino, al parco Dora e al parco Ruffini è sotto controllo, al parco Colletta l'erba alta si nota a vista percorrendo via Varano. E, in certi punti, supera il metro e 70.



FOTOGRAFIE DI ALBERTO GIACHINO/REPORTERS

Manutenzione al verde

Dalle periferie al centro, da un mese l'erba alta oltre un metro invade le strade. Le piogge hanno rallentato gli sfalci
Solo ieri 27 interventi ma i fondi per i lavori, già aumentati, non bastano. I residenti attaccano: "È segno di degrado"

ANDREA JOLY

Nella città più verde d'Italia, con 16 chilometri quadrati di parchi, giardini e alberate a gestione pubblica, l'erba alta sta nei dettagli. Come il diavolo. Le cartoline dei grandi polmoni torinesi come il Valentino, la Pellerina o il Ruffini restituiscono l'idea di un verde rigoglioso, forse un po' selvaggio, sicuramente vivibile. Ma è nei piccoli prati, dalle aree cani ai parchi giochi per bambini, che l'erba alta invade lo spazio vitale. E lo fa anche sui marciapiedi, con piante alte più di un metro e mezzo, bici abbandonate ricoperte di erba, binari del tram sommersi da vegetazione infestante. La somma di questi dettagli disegna un'emergenza, com'è già accaduto l'anno scorso, che i residenti non hanno più voglia di sopportare: «Anche questo è un sintomo di degrado cittadino».

Dalle periferie al centro città, non c'è angolo di Torino che non sia invaso da piante rampicanti, infestanti, arbusti. Tra Parella, Pozzo Strada e Borgo San Paolo ci sono le situazioni più critiche. Qui la ditta vincitrice degli sfalci, la Isam di Viterbo, è partita tardi. Nell'area verde tra via Bellardi e via Invorio, davanti al Teatro Bellarte, l'erba è alta più di un metro. La situazione non migliora 300 metri dopo, in via Servais 92, dove sembra di camminare in mezzo a spighe di grano. Joseph Porcello, residente di zona, segnala un pericolo: «Da dog sitter, sento tante storie di cani feriti dai forasacchi». Ma anche per le persone è un problema: «I bambini, qui, non riescono neanche a giocare a pallone. E chissà cosa calpestano».



JOSEPH PORCELLO
DOG SITTER
RESIDENTE IN PARELLA

> L'erba alta mette in pericolo le persone, ma anche i cani. I forasacchi sono un problema

In corso Monte Cucco la ciclabile incastrata tra le due corsie dedicate alle auto è invasa dall'erba alta. Marilena legge su una panchina, di fianco a lei una pianta sembra seduta al suo fianco: «Non è una bell'immagine per la città», commenta. In fondo a corso Brunelleschi le piante si stagliano fin sopra le persone che camminano lungo il marciapiede lungo il Centro di Permanenza per il Rimpatrio: «Il fatto che lì non passi nessuno non significa che gli sfalci non servano» denunciano da dietro al bancone della Gelateria Del Corso.

La situazione, camminando verso il centro, non migliora. Anche in Crocetta, ai piedi del Fante davanti al Politecnico, l'erba sembra aver bisogno di un ripasso. E se davanti a Porta Nuova l'emergenza del verde è stata risolta, risalendo lungo i fiumi spuntano angoli trascurati. Come cor-

CORSO MONTE CUCCO



Pozzo Strada ha due volti. Se è vero che al Parco della Tesoriera il verde che circonda la settecentesca villa barocca torinese è curato alla perfezione, basta fare pochi metri per tornare ai simboli del degrado. Come la panchina, lungo corso Monte Cucco, dove i residenti possono sedersi in compagnia di... una pianta, lungo la ciclabile.

LUNGO DORA



Andata e ritorno sul Lungo Dora, sulle due sponde, vista Campus Einaudi dove ogni giorno gli studenti dell'Università ripassano per gli esami, l'erba alta non invade la passeggiata ma si fa notare. E, quasi all'angolo col ponte Gioacchino Rossini, sovrasta una bicicletta abbandonata: un simbolo di doppio abbandono

LA CITTÀ CHE CAMBIA



CORSO BRUNELLESCHI

Forse il panorama più impressionante dell'erba alta in città è lungo corso Brunelleschi, a pochi passi dal parco Ruffini. Sul marciapiede che fiancheggia il Cpr, le piante superano i due metri.

so San Maurizio, dove la terra tra i binari del tram è sommersa dalle erbacce, e su tutto il Lungo Dora. Anche al parco Colletta, a differenza degli altri grandi parchi, il prato raggiunge il metro e 70 di altezza.

Il Comune, nelle ultime 24 ore, ha messo in campo 27 interventi in altrettanti punti della città. Corso Vittorio, corso Magellano, corso Correnti, via Nitti, via Artom, via Nichelino, corso Telesio, via Lanzo, via Pianezza, via Loncavallo, via Aosta, corso Casale. L'elenco dei lavori è lungo, e hanno coinvolto ogni quartiere. Ma non basta. Come non basta l'aumento delle risorse dedicate alla manutenzione del verde pubblico rispetto al 2023: ai 2 milioni di euro inizialmente stanziati per il verde circoscrizionale sono stati aggiunti 640 mila euro. Mentre per il verde gestito dal servizio centrale, cioè i grandi parchi, lo stanziamento complessivo è di circa 3 milioni di euro di cui circa 1,3 per gli sfalci (più 1,8 milioni per la manutenzione e il controllo delle alberate). Nella seconda parte del suo mandato il sindaco Stefano Lo Russo ha annunciato di voler «lavorare sulle piccole cose, che tanto piccole non sono». Il verde, oggi, è la priorità: obiettivo non ripetere l'emergenza dell'estate 2023, quando si era dovuti ricorrere a interventi extra con in campo anche la protezione civile comunale. —

LE INTERVISTE

GIULIO TAURISANO
Responsabile Torino Spazio Pubblico

"Noi volontari come formichine del senso civico"

«Dal 2012 a oggi abbiamo coinvolto più di 2.500 volontari nella cura delle aree verdi di Torino. La metà sono ancora operativi». Giulio Taurisano descrive così la potenza di fuoco di Torino Spazio Pubblico, l'iniziativa di volontariato che da 12 anni coinvolge la cittadinanza nella piccola manutenzione della città sul Verde. «E a decidere dove intervenire - precisa - sono i volontari, coordinandosi con noi, seguendo le segnalazioni dei residenti. Nessun altro».

Taurisano, è emergenza sul verde. Cosa avete fatto fin qui?

«Con i nostri volontari abbiamo curato oltre 75 parchi e giardini della città. Lo stato delle aree verdi è un problema, ma noi ci siamo».

Ci racconta i vostri interventi?

«Siamo complementari ai lavori messi in campo dal Comune, ai quali non potremmo sostituirci. Ripuliamo i parchi, potiamo le fronde basse delle piante, rimuoviamo le piante infestanti. Operiamo usando solo attrezzi manuali. Di recente abbiamo disseppellito le scale sul Po».

In che senso?

«Erano ricoperte dal limo dell'ultima piena. Come formichine pazienti e laboriose, un gruppo di volontari le hanno rimesse in vista».

Non dovrebbero essere lavori in capo al Comune?

«Dove non arriva il Comune, che ha sempre meno risorse, arriviamo noi. Ma a decidere che interventi facciamo sono i singoli volontari: noi ci coordiniamo anche in base agli interventi, ma nessuno deve usarci come attività gratuita».

Ma chi sono i volontari?

«Partecipano alle attività pensionati ma anche giovani e studenti, persone ammesse ai lavori di pubblica utilità, persone con disabilità e immigrati di recente immigrazione. Per tanti, Torino Spazio Pubblico è un luogo dove integrarsi».

Come farne parte?

«Prima serve compilare un modulo, presente sul nostro sito, in modo da consentirci di stilare copertura assicurativa. Poi, senza impegno, chi può venire agli appuntamenti che sceglie fa quello che può. C'è un calendario delle attività più grosse, ma anche tante iniziative spontanee gestite da singoli volontari. Possono entrarne a far parte tutti, dai 16 anni in su». AND.JOL. —

FRANCESCO TRESSO
L'assessore del Comune

"Dopo i ritardi ora le ditte sono a pieno regime"

«Siamo partiti in anticipo, poi una ditta ha avuto dei ritardi. Adesso siamo a pieno regime: l'emergenza verrà risolta presto». Parola di Francesco Tresso, l'assessore al Verde della città che, di fronte alla Torino invasa dall'erba alta, alza la posta: «Se i primi sfalci sono stati rallentati, anche dalle piogge che però non possono e non devono diventare una scusa - precisa - su quelli di luglio e agosto agiremo per tempo».

Assessore, siamo tornati ai problemi dell'anno scorso?

«No, siamo partiti prima e abbiamo investito di più. Oltre alle squadre di intervento divise nei quattro lotti della città, ne abbiamo prevista una per le emergenze quotidiane».

Ma la città, in molti punti, è invasa dall'erba alta. Perché si è arrivati a questo punto?

«La gara è partita in anticipo. Poi abbiamo avuto un problema con l'assegnazione, risolto subito, e una ditta ha avuto dei ritardi».

Quella che lavora nelle Circoscrizioni 3 e 4?

«Esattamente. Lì, in alcune aree, siamo ancora al primo dei tre sfalci che abbiamo organizzato. Ma si stanno riallineando».

Come?

«Siamo partiti subito con i solleciti».

A guardare la città, però, sembra non abbia funzionato.

«Quest'anno il Comune ha anche messo in campo una cabina di regia per coordinare tutti gli interventi: da Gtt (tutte le banchine, *ndr*) ad Amiat (sulle grandi direttrici, *ndr*). Sui grandi viali lavoreremo nei prossimi giorni, da corso Vittorio a corso Regina Margherita».

Quando finirà l'emergenza?

«Se i primi sfalci sono stati rallentati, su quelli di luglio e agosto agiremo per tempo».

E per il prossimo anno?

«Riallineeremo le gare per poter assegnare alle ditte il lavoro su più anni, così tutto sarà più facile da organizzare».

Si spiega come mai l'erba alta, ogni anno, diventa un problema?

«Mancano le risorse. E ne parlavo con l'ex sindaco Castellani: ai suoi tempi c'erano 300 giardinieri della città. Ne sono rimasti 35 e tutto viene esternalizzato a ditte com'è giusto quando vincono i bandi, ma che a volte conoscono poco il territorio». AND.JOL. —

T1 PR

L'INTERVISTA

Gabor Ganczer

"Le istituzioni mettano i soldi sul tavolo per il rilancio del Lingotto Fiere"

L'ad di Gl Events Italia: "Disposti a tutto: vendere, rivedere la valutazione dell'immobile o accogliere soci pubblici"

LEONARDO DI PACO

«Continueremo a investire nel Lingotto Fiere come abbiamo sempre fatto. Ma adesso tocca alle istituzioni mettere i soldi sul tavolo». Gabor Ganczer, amministratore delegato di Gl Events Italia, torna a bussare alla porta degli enti locali chiedendo un maggiore coinvolgimento nella gestione dell'unico polo fieristico cittadino.

Nei giorni del Salone del Libro avete ideato e presentato alle associazioni di categoria un manifesto per promuovere Torino e il Piemonte come destinazione per il mercato fieristico e congressuale. C'è stato qualche seguito a quella iniziativa?

«Quel manifesto è stato un successo, lo hanno sottoscritto undici enti del territorio dimostrando grande interesse e unità d'intenti nel rilanciare il settore. Ma adesso è necessario andare avanti e coinvolgere anche la politica».

Durante la campagna elettorale il governatore Cirio è tornato a parlare della possibilità dell'acquisto dei muri del Lingotto Fiere «qualora l'offerta fosse adeguata ai valori di mercato e ci fosse accordo con Comune e Camera di Commercio». Ci sono state novità in proposito?

«Non abbiamo più avuto notizie ma siamo molto curiosi di vedere che cosa succederà. Vedremo se la Regione si farà avanti, adesso che è finita la campagna elettorale. Se non avremo notizie, saremo noi ad approcciarci: "Signor presidente, siamo pronti a parlare"».

Gl Events chiede due milioni all'anno da parte delle istituzioni per far funzionare meglio il Lingotto Fiere: è ancora così?

«Non abbiamo mai preteso due milioni all'anno, ma continuiamo a chiedere un impegno concreto per supportare questo settore, la struttura stessa, e per far risaltare Torino sulla mappa».

Come sono i rapporti con le istituzioni?

«Penso che la relazione sia buona, c'è una comunicazione continua. Adesso bisogna tramutare questo dialogo in azioni concrete».

Che cosa vi aspettate?

«Innanzitutto sederci attorno a un tavolo per costruire una comune strategia, anche economica, di rilancio del Lingotto Fiere. Sentiamo le istituzioni vicine, ma ora è il momento di mettere i soldi sul tavolo. Crediamo profondamente nelle potenzialità di Torino e continueremo a investire come stiamo facendo, anche portando nuovi eventi attraverso la nostra società Gl Exibitions, ma bisogna trovare una soluzione per superare assieme i nostri attuali limiti finanziari».

Nel 2020 il fondo immobiliare legato a Gl Events aveva messo in vendita il centro fieristico, si era parlato di una valutazione di 40 milioni di euro per rilevare il Lingotto Fiere. Le cifre sono ancora quelle?

«Siamo pronti a rivedere quella valutazione e a negoziare un prezzo congruo, anche se fosse stabilito da un ente terzo come aveva suggerito il governatore Cirio (l'Agenzia del Demanio, *ndr*). Non diciamo che gli enti locali devono comprare il 100% della struttura, siamo pronti a vendere anche il 50 o 60%. L'importante è trovare una soluzione al più presto».

Avete annunciato la nascita dei "Lingotto Studios" per trasformare il polo in un grande teatro di posa, replicando il modello che Gl Events utilizza all'Hungexpo di Budapest, che ha ospitato anche la produzione del kolossal "Dune". Come sta andando questo progetto?

«C'è molto interesse ma siamo in una fase iniziale, stiamo ancora studiando il mercato per capire quale può essere l'offerta migliore. L'industria dei film è centralizzata a Roma, stiamo lavorando per cambiare questo paradigma ma ci vorrà tempo». —



Gl Events ha stimato in 40 milioni di euro la valutazione per rilevare il Lingotto Fiere



GABOR GANCZER
AD GL EVENTS ITALIA



Serve una soluzione al più presto Pronti a cedere anche il 50 o 60% della struttura

DAL 28 SETTEMBRE

All'Oval ritorna la rassegna Expocasa "Coinvolgeremo negozi e quartieri"

Dal 28 settembre al 6 ottobre 2024 negli spazi dell'Oval torna Expocasa, appuntamento giunto alla sua 61ª edizione organizzato da GL Events Italia con ingresso gratuito. «Per la prima volta - spiegano gli organizzatori - ci sarà la "Cucina di Expocasa", animata da show cooking con talent e influencer ed eventi; la "Design call", un contest rivolto a giovani designer per selezionare soluzioni innovative e attente alla sostenibilità; un'area dedicata al modernariato e al vintage; un inedito "Expocasa Off" che coinvolgerà il design in tutto il territorio. Per la 61ª edizione amplia i propri confini e si arricchisce di Expocasa Off, un programma di appuntamenti che varca le frontiere dell'Oval conquistando quartieri, showroom e negozi che diventano i protagonisti dello stile che contraddistingue la rassegna.

È LA SECONDA A LASCIARE DOPO GAIDANO: NEL CDI RESTANO IN 20

Crt, si dimette anche la consigliera Viazzo Vicina la decisione sul commissariamento

Ancora una scossa in Fondazione Crt. Dopo Gianluca Gaidano, si è dimessa anche la consigliera Fiorenza Viazzo. La comunicazione è arrivata poco prima del consiglio d'indirizzo, convocato per ieri per confermare la formazione delle commissioni che dovranno lavorare sui singoli temi. Viazzo, biellese, era già nel precedente cdi ed è stata confermata come "cooptata" anche nel nuovo. A differenza di Gaidano, non è tra i sette che hanno ricevuto l'avviso di garanzia dalla procura di Torino ma è stata ascoltata ieri dagli inquirenti: figura nell'elenco, non firmato, dei consiglieri che avrebbero dovuto far parte del "patto occulto" proposto da Corrado Bonadeo e su cui indaga, oltre alla procura del capoluogo piemontese, anche quella di Roma. La sensazione è che presto potrebbero arrivare nuove sorprese dal fronte giudiziario, soprattutto dall'analisi delle chat e delle registrazioni audio e video delle sedute dei consigli, acquisite nei giorni scorsi con la perquisizione in via XX settembre.

Sempre il patto è al centro dell'ispezione disposta dal ministero dell'Economia. «A ore - ha spiegato lunedì il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti - arriverà la relazione degli ispettori» che da due settimane stanno scandagliando documenti a palazzo Perrone. In base a quello che i due funzionari della Ragioneria dello Stato riporteranno sulla situazione che hanno accertato, si valuterà se procedere con il commissariamento. La volontà condivisa è fare presto. Viazzo sarebbe vicina ad Antonello Monti, indicato come referente interno al cda del "Patto di consultazione e di pre-adesione al gruppo consiliare La Fondazione di Domani". Proprio il documento proposto da Bonadeo che ha dato il via al terremoto e che avrebbe potuto influenzare voti ed equilibri. Interpellata sui motivi delle sue dimissioni, non risponde.

La presidente eletta da una decina di giorni, Anna Maria Poggi, resta sospesa tra l'attesa di questa decisione e la volontà di lavorare per un rinnovamento. Dal consiglio di indirizzo, intanto, continuano ad arrivare segnali di distensione e di «voglia di andare avanti». Sono stati, infatti, nominati all'unanimità i presidenti delle tre commissioni che si riuniranno a partire da metà luglio. Sono Cristina Di Bari che guida quella Bilancio e investimenti, Giuseppe Tardivo per Istruzione e università e Giampiero Leo per Arte, cultura, welfare e giovani. CLA. LUI. —



La sede della Fondazione Crt

LA POLITICA

Dal ministro Crosetto l'indicazione di accettare la delega più pesante, che verrebbe assegnata a Marrone. Un torinese alla presidenza del Consiglio

Nessuno vuole prendersi la grana Sanità Per Fratelli d'Italia decide la premier Meloni

IL RETROSCENA

ALESSANDRO MONDO
PAOLO VARETTO

Il vertice romano di Fratelli d'Italia sul Piemonte si è concluso senza decisioni irrevocabili ma con una vincolante prescrizione del ministro della Difesa Guido Crosetto: il partito che esprime il capo del governo ed è la prima forza del centrodestra non può avere tentennamenti o peggio timori nell'assumere l'onere e l'onore di gestire la Sanità regionale. Messaggio che i colonnelli convocati a palazzo Baracchini - il segretario Fabrizio Comba e gli onorevoli Augusta Montaruli per Torino, Gaetano Nastri per Novara e Andrea Delmastro per Biella - dovranno recapitare ai neoeletti, anche se nessuno di loro sembra smaniare di occupare la poltrona che fu del leghista Luigi Icardi.

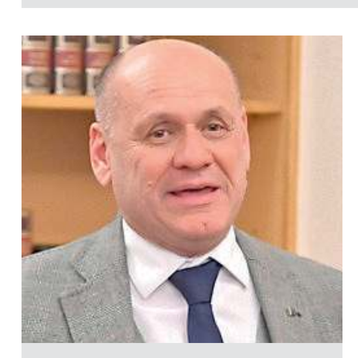
A Maurizio Marrone piace l'idea della Cultura, a Elena Chiorino quella di continuare a occuparsi di formazione e lavoro. Entrambi vorrebbero la vicepresidenza, che in un governo al secondo mandato non ha solo valore onorifico ma la dignità di una prima indicazione per succedere ad Alberto Cirio. Ma visto che Crosetto ha parlato e che anche Francesco Lollobrigida è d'accordo, uno dei due dovrà rinunciare alle ambizioni di essere il numero due della giunta e occuparsi della salute dei piemontesi. Ricevendo l'incarico che non si può rifiutare direttamente da Giorgia Meloni.

La premier non vuole sentire piagnistei sul fatto che occuparsi di sanità pubblica sia faticoso, rischioso, politicamente poco remunerativo. Piuttosto, ora che la riconferma del Piemonte è messa in cassaforte innanzitutto grazie ai voti di Fratelli d'Italia, bisogna ragionare in termini di filiera tra Roma e Torino. Vale per l'agricoltura, delega considerata irrinunciabile e da affidare all'ex sindaco di Casale Federico Riboldi, vale per la Sanità, sulla quale il governo si sta giocando consensi e credibilità con il ministro Osvaldo Schillaci. Il Piemonte potrà ancora essere quel "laboratorio nazionale delle politiche di destra" che ha concepito il fondo Vita Nascente per convincere le future madri a non abortire e che ora potrà esercitarsi sul taglio delle liste d'attesa. Una continuità d'azione (con la copertura dei massimi vertici del partito e dell'esecutivo) che sarebbe garantita da Marrone, che da titolare di una delega affine come quella alle Politiche Sociali fu il padre politico di tutti i provvedimenti pro vita.

Il tavolo romano chez Crosetto ha però avuto il merito di fissare la quinta casella in quota FdI e il nome del nono assessore blindato del Cirio-bis. Dopo lunghi tentennamenti pare che il capogruppo uscente, il cuneese Paolo Bongioanni, otterrà l'agognata delega al turismo ma non in duplex con lo sport, che dovrebbe essere destinato alla novarese Marina Chiarelli. Un gioco di incastri che ha liberato lo scranno più alto di Palazzo Lascaris: per mantenere gli equilibri territoriali di un capoluogo mai così poco rappresentato (di torinesi in giunta ci sarebbero solo Marrone e Andrea Tronzano per Forza Italia) la presidenza del Consiglio regionale verrà assegnata o all'uscente Davide Nicco da Villastellone o a Roberto Ravello, che si occupò di Ambiente con Roberto Cota governatore.

Da oggi ogni giorno è buono per la proclamazione ufficiale di Alberto Cirio. Per la nomina della giunta dovranno trascorrere non più di dieci giorni. La volontà resta quella di chiudere le consultazioni entro il weekend, ma il dibattito interno ai meloniani (mentre il segretario della Lega Riccardo Molinari è assorbito dai lavori alla Camera per l'approvazione dell'Autonomia) potrebbe far slittare la quadratura del cerchio all'inizio della prossima settimana. —

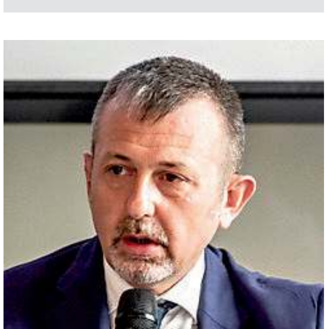
I PROTAGONISTI DELLE TRATTATIVE IN FDI


Fabrizio Comba Il coordinatore regionale di FdI ha guidato la delegazione piemontese da Crosetto


Augusta Montaruli La deputata torinese ha stretto un inossidabile asse politico con Maurizio Marrone


Guido Crosetto Il ministro della Difesa ha incontrato i colonnelli piemontesi del partito e riferirà alla premier Meloni

Gaetano Nastri Il senatore novarese ha garantito la rappresentanza della sua provincia con Marina Chiarelli

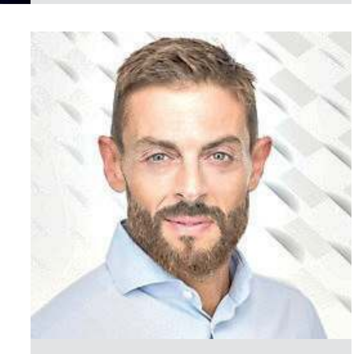

Andrea Delmastro Il sottosegretario alla Giustizia è il principale sponsor della sua conterranea Elena Chiorino


Maurizio Marrone Già assessore alle Politiche Sociali potrebbe occuparsi di Sanità



Paolo Bongioanni Capogruppo uscente entrerebbe in giunta occupandosi di Turismo

Davide Nicco Rieletto a Palazzo Lascaris, potrebbe diventare presidente del Consiglio


Roberto Ravello Già assessore con Cota è l'altro nome per guidare l'assemblea di Palazzo Lascaris

Al vaglio della commissione l'unica offerta per costruire l'ospedale

Parco Salute, corsa contro il tempo per bonificare l'area prima dei lavori

IL CASO

Mentre si attende di sapere chi siederà per i prossimi cinque anni sulla poltrona della Sanità - così scottante da generare passi indietro più che passi avanti tra i Fratelli d'Italia, ai quali spetterebbe -, ci sono partite che procedono a prescindere dagli equilibrismi della politica.

E' il caso del futuro Parco della Salute di Torino affidato da Alberto Cirio al commissario straordinario di governo Marco Corsini. Ieri la commissione giudicatrice è entrata nel vivo del suo operato, aprendo la busta con l'unica offerta pervenuta. Venerdì il secondo step, ovvero l'esame dell'offerta tecnica, e relativa documentazione.

Un altro fronte rimanda alla bonifica dell'area prescelta, imprescindibile per costruire il polo sanitario. Procede l'iter della variante decisa da Corsini per accelerare, facendo convergere tutte le risorse attualmente disponibili per la bonifica, 18,8 milioni, sull'intervento in corso nell'area destinata ad ospitare il futuro ospedale. Obiettivo: concludere lo scavo (fino a 7 metri di profondità) e la rimozione del terreno inquinato in tempo per l'avvio del cantiere. Tre le premesse per comprendere la mossa del commissario. Prima: quello che viene definito per semplicità Parco della Salute in realtà è il Parco della Salute (il polo sanitario-ospedaliero), dell'Innovazione e della Scienza (il campus dedicato alla ricerca e alla didattica, di competenza universitaria). Secondo: i 18,8 milioni di cui sopra fanno parte del finanziamento statale e sono subito disponibili. Terzo: in passato era stato deciso di spezzettarli, bonificando metà dell'area dedicata al polo ospedaliero e metà di quella dedicata al polo per la didattica e la ricerca.


Si scava fino a 7 metri di profondità per rimuovere il terreno inquinato

Dato che ai concorrenti in gara per realizzare l'ospedale (alla fine ne è rimasto uno) è stata assicurata la consegna di tutta l'area bonificata (i lavori hanno superato il 60 per cento), e che l'intervento di pertinenza universitaria non è ancora partito, il commissario ha deciso di far convergere le risorse già disponibili su questo fronte, invece di tenerne ferma una parte. Il che richiede, per l'appunto, una variante. ALE.MON. —

LA POLITICA

La riunione di maggioranza e le richieste alla giunta. In un emendamento l'incremento degli sgravi in base all'Isee

Tari, un milione per le famiglie povere Ma l'aumento della tassa non si tocca

IL RETROSCENA

GIULIA RICCI

Un milione di euro per aumentare gli sgravi per le famiglie in difficoltà. È quanto la maggioranza di centrosinistra in Consiglio comunale ha ottenuto ieri dalla propria giunta, facendo pressing sul tema caldo di questi giorni: l'aumento della tassa sui rifiuti. Una piccola vittoria che dovrebbe tramutarsi in un emendamento "in corsa" alla delibera di giunta, che deve ancora ottenere il via libera della Sala Rossa.

Venerdì il Municipio ha comunicato, con una nota stampa, l'incremento del 6,67% della Tari a causa della «crescita dell'inflazione che ha causato consistenti aumenti nei costi del servizio». Una notizia che ha mandato su tutte le furie la città, dagli abitanti agli esercenti, che potrebbero arrivare a pagare fino a 10mila euro per i rifiuti prodotti. Così lunedì la giunta ha incontrato, in fretta e furia, associazioni di categoria e sindacati: «Metodo inconsueto e poco corretto - hanno denunciato Cgil, Cisl e Uil -, perché nel passato, con amministrazioni di ogni colorazione politica, la materia era stata oggetto di confronto preventivo». Le assessore Gabriella Nardelli (Bilancio) e Chiara Foglietta (Ambiente), però, lunedì non hanno potuto far altro che ribadire l'incremento, che almeno per quest'anno non potrà subire alcuna riduzione o modifica. Incremento che è tra i più alti nelle grandi città italiane: a Roma la Tari è aumentata del 3%, a Firenze del 3,2% e a Milano del 3,6, a Verona del 5,6%, mentre a Palermo del 6 e ad Ancona e Perugia del 7.

L'Amiat ha parlato di inflazione e di una riduzione di utili per l'azienda



L'Amiat al lavoro per le strade della città



GABRIELLA NARDELLI
ASSESSORA AL BILANCIO



Adeguamento necessario per fronteggiare i costi e garantire la qualità del servizio

Durante la riunione di maggioranza di ieri, l'Amiat (partecipata del Comune) ha spiegato come l'aumento sia dovuto alla riduzione dell'utile e all'inflazione: «Senza questo incremento della tassa, che copre comunque meno della metà di ciò che è stato "perso" - hanno spiegato a Palazzo Civico - evitiamo di andare in rosso». Ma "in rosso" rischiano di andare le famiglie e gli esercizi commerciali torinesi. Ecco perché i consiglieri di maggioranza hanno portato avanti richieste precise all'azienda, a partire da un aumento dell'efficienza (per evitare che il 2025 veda la tassa crescere ancora).

Ma le richieste più stringenti sono arrivate alle assessore. Innanzitutto, controlli più incalzanti sull'evasione fiscale, ma anche la verifica urgente della richiesta portata avanti dagli esercenti di aumentare il numero di rate, passando dalle 4 attuali a otto o dieci. E se su quell'incremento del 6,67% non si può davvero fare niente (almeno per quest'anno), ieri la giunta Lo Russo ha aperto sugli sgravi per le famiglie più deboli (e ha promesso di fare una verifica sugli incentivi per i cittadini più virtuosi nella raccolta differenziata). Nella delibera approvata, si garantiscono già agevolazioni per 7 milioni di euro. Di questi, 5,7 milioni saranno destinati a nuclei familiari in condizione di difficoltà economica, con Isee da 0 a 24 mila euro. Nel finanziamento sono previste agevolazioni anche per scuole per l'infanzia e associazioni, enti sportivi e del Terzo settore e per le attività commerciali interessate dai cantieri di via Po, del parco del Valentino e dei lavori Smat a Borgo Dora.

Dall'avanzo di bilancio, la giunta dovrebbe trovare un altro milione di euro che sarebbe destinato all'aumento del 5% dello sconto, quasi azzerando la "stangata" per le famiglie con maggiori difficoltà economiche. —

Su La Stampa

Stangata Tari

Dopo la nota del Comune, sabato la notizia dell'aumento della tassa sui rifiuti del 6,67% per famiglie ed esercizi commerciali. Un incremento che è tra i più alti nelle grandi città italiane e che ha mandato su tutte le furie i sindacati e le associazioni di categoria

GLI INTERVENTI ESTIVI

Centri di incontro e l'ex Buon pastore Il "piano d'azione" per l'allarme caldo

Soccorso a domicilio, attività di sostegno, centri di incontro con l'aria condizionata e una palazzina ad hoc. Sono questi gli interventi messi appunto dal Comune, nella giunta di ieri mattina, per venire in aiuto agli anziani e alle persone fragili durante i mesi più caldi. «Il cambiamento climatico ha un impatto maggiore sulle persone in condizione di svantaggio sociale - afferma l'assessore alle Politiche sociali Jacopo Rosatelli -. Stiamo lavorando per adattare progressivamente tutte le nostre azioni a questa sfida emergente come testimoniato dall'atto appena approvato». In particolare, per quest'estate, in continuità con gli anni scorsi, la Città ha definito un piano operativo che prevede interventi domiciliari rivolti a persone anziane e fragili; attività di accompagnamento e sostegno che si integrano con le misure di "domiciliarità leggera"; la messa a disposizione di centri d'incontro climatizzati, oltre a una campagna informativa sui rischi derivanti dalle temperature elevate e i servizi disponibili. È stata inoltre prolungata per tutto il periodo estivo l'accoglienza nella palazzina C del compendio ex Buon Pastore di corso Regina Margherita 153, che ospita senza fissa dimora, minori stranieri non accompagnati e famiglie in attesa di ricollocazione. Nel periodo dicembre-giugno hanno trovato riparo ogni giorno tra le 60 e 80 persone, accolte dalle 18 alle 9 del giorno successivo. —



Turisti nelle fontane

LA MANIFESTAZIONE DAVANTI AL MUNICIPIO CON AVS SU PREMIERATO E AUTONOMIA

Il "campo largo" scende in piazza contro il governo Ma le candidate di M5S e Pd frenano: unite, ma sui temi

Era nata come una manifestazione divisa in due piazze, Pd da una parte e M5S dall'altra. Poi i due partiti che si sono spaccati nella corsa alle Regionali in Piemonte hanno deciso di unirsi a Palazzo di Città, radunando qualche centinaia di persone davanti al Municipio. Anche se, a tratti, più che un passo verso una ritrovata alleanza post elettorale, la protesta contro il governo Meloni è sembrata più una "gara" di bandiere di partito.

Parola d'ordine, la difesa della Costituzione contro le due riforme tanto care al centrodestra: premierato e Autonomia. «Siamo in piazza, qui come in altre città, per dare un segnale forte al Paese, che ci chiede di stare insieme», dice il segretario regionale del Pd Mimmo Rossi. Al suo fianco Sarah Disabato del M5S: «Questa mattina ho chiamato il segretario provinciale dem Marcello Mazzù e gli ho detto: uniamoci». È proprio Mazzù a "presentare" l'evento passando il microfono a chi interviene. Così mentre Disabato parla, i militanti accorrono a mostrare gli striscioni con le 5 Stelle dietro di lei. Poi, la puntualizzazione della candidata alle Regionali: «Sui temi che ci accomunano faremo fronte comune anche a Palazzo Lascaris. Ma valuteremo caso per caso».


I rappresentanti di Pd, Avs e M5S insieme in piazza Palazzo di città

La più convinta ad unire l'opposizione è Sara Diena, consigliera di Avs in Comune: «Siamo qui per dimostrare che la sinistra unita ha il potere di contrastare una destra che vuole aumentare i divari: alla cosiddetta autonomia dei ricchi noi contrapponiamo una chiara idea di uguaglianza». Ma a frenare gli entusiasmi ci pensa la candidata del centrosinistra alle Regionali Gianna Pentenero: «Perché non stare insieme sui temi che ci trovano d'accordo?». Quindi è un nuovo inizio di di alleanza con i 5 Stelle? «Vediamo», chiosa poco convinta. Poi, la foto opportunity tutti insieme, il tricolore di sfondo.

Ma il vero "piccolo miracolo" la piazza lo fa con il Partito democratico, unendo area Schlein e bonaccianiani, mentre la parola "congresso" continua a rimbalzare sui giornali (e in alcune chat). G.RIC. —

L'aggressione in Barriera di Milano, la vittima, 74 anni, è ricoverata in prognosi riservata. I residenti: "Qui si sta sempre peggio"

Rifiuta di dare 5 euro al rapinatore Massacrato con il suo deambulatore

IL CASO

ANDREA JOLY
CATERINA STAMIN

Il signor Mario voleva soltanto prendere un po' aria. Starsene tranquillo ai giardinetti di piazza Bottesini, seduto su una panchina, a riposare. «Sa, si muove a fatica. Per camminare ha bisogno di un girello, una specie di carrettino con le rotelle a cui si appoggia per camminare».

Mario ha 74 anni. Di cognome fa Defilippi. E in zona chi lo conosce lo dipinge come «l'uomo più buono del mondo». L'altro pomeriggio un cittadino di origini nordafricane l'ha pestato a sangue in pieno giorno. Da lui voleva dei soldi. «Dammi 5 euro» gli ha detto. Ma Mario ha allargato le braccia: «Non li ho, non ho nulla in tasca». Un rifiuto che ha scatenato l'ira dell'aggressore. L'ha colpito una, due, tre volte. Gli ha strappato di mano il deambulatore e l'ha

"In piazza Bottesini c'è il coprifuoco i nostri giardini ostaggio di balordi"

usato come arma. Fino a che il settantenne è caduto a terra. L'hanno sentito i residenti della zona, che hanno chiamato i soccorsi e la polizia. Mario Defilippi è stato ricoverato all'ospedale Gradenigo, ha fratture al volto. È in prognosi riservata. L'aggressore lo hanno arrestato per tentato omicidio. È un uomo di cinquant'anni: in passato era già finito nei guai per aver sfregiato un connazionale con un coccio di bottiglia.

Alle quattro del pomeriggio del giorno dopo ai giardinetti di Piazza Bottesini altri pensionati si godono l'ombra e chiacchierano, giocano a carte. Le grosse macchie di sangue dell'aggressione a Mario di lunedì pomeriggio sono ancora visibili. Qualcuno conosce il signor Defilippi, qualcun altro chiede di vedere una sua fotografia. Ma quasi tutti chiedono come stia. E c'è chi scuote la testa: «Qui si sta sempre peggio». In che senso? «In questi giardini noi ci possiamo stare soltanto in certe ore. Poi arrivano loro. E noi ce ne dobbiamo andare». «Abbiamo il coprifuoco», scherza una signora. Ma più che uno scherzo è una denuncia. Piazza Bottesini è ostaggio ormai da tempo di spacciatori. I giardini sono zona off-limits in certe ore del giorno e della sera. Quando i residenti tornano nei propri appartamenti, spacciatori e disperati colonizzano il centro di questo spazio verde, in una delle piazze più note di Barriera di Milano.

A denunciare l'episodio è stata Verangela Marino, capogruppo di Fratelli d'Italia in Circoscrizione 6: «Trovo indegno e vergognoso che alle 2 del pomeriggio si possano verificare queste violenze. Mario si è trovato nel posto sbagliato al momento sbagliato». I signori seduti sulle panchine della piazza lo confermano: «Alle due di pomeriggio, come la sera, qui non c'è nessuno. Non si può uscire». Dopo l'ennesima violenza, Valerio Lomanto, presidente della Circoscrizione 6 ed esponente di Fratelli d'Italia , chiede «un maggior numero di agenti su strada». «Questo quartiere, Barriera di Milano, conta un agente ogni 2 mila abitanti, mentre il centro ne ha uno ogni 700 spiega - A fronte delle criticità opposte, abbiamo un numero inferiore di forse in campo a tutela della nostra sicurezza». Dal sindaco, che proprio ieri ha chiesto più pattugliamenti nelle strade e di cambiare l'operazione Strade Sicure, pretende «un segnale. Vanno tolti gli agenti dagli autovelox e spostati per garantire la sicurezza delle zone fragili della città». E oggi in Circoscrizione arriverà il neo assessore alla Sicurezza Marco Porcedda per un sopralluogo. —


Piazza Bottesini, nel quartiere Barriera di Milano — ALBERTO GIACHINO / REPORTERS

LA RICHIESTA DEL SINDACO AL PREFETTO

Lo Russo: "Il presidio dell'esercito diventi mobile"

«Chiederemo un aumento dei pattugliamenti. E che il presidio fisso dei militari a Torino in piazza Foroni, dopo mesi di sperimentazione, diventi un controllo mobile: avrebbe un'efficacia migliore». Il sindaco Stefano Lo Russo ieri ha annunciato così, alla diretta radiofonica «Tutto Città, il Sindaco in diretta» in onda su TOradio e radio Gtt, la richiesta che inoltrerà al prefetto Donato Cafagna al prossimo Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Sì alla prosecuzione dell'operazione Strade Sicure che ha portato l'esercito a Porta Palazzo e in Barriera di Milano, ma «con una nuova modalità». La soluzione proposta dal sindaco vuole cambiare la cartolina di Barriera di Milano così com'è oggi. Anziché militari stanziali col mitra e mezzi pesanti, interventi a bassa soglia che prevedano la presenza di uomini in pattuglia per le strade della città a piedi sul territorio. «Nel rispetto delle competenze del prefetto, chiediamo la disponibilità di cambiare l'approccio. E credo ci sarà». AND.JOL. —


I militari in piazza Foroni

LA LETTERA

Prof rapinato in via Nizza "Ho le stampelle aggredito da tre"

Rapinato nel cuore della notte. Senza possibilità di difendersi perché aveva le stampelle. L'ennesima denuncia sulla situazione di degrado e di pericolo che subiscono residenti e passanti in via Nizza è di un professore universitario, Konstantin Titov. Tra il 15 e il 16 giugno era sotto ai portici. Stava tornando a casa. «Erano in tre, credo di origine araba», scrive a La Stampa in una lettera carica di amarezza.

«In un anno e mezzo che vivo qui - racconta il docente dell'Università di Torino - ho già visto abbastanza. Mi sono quasi rassegnato al fatto che vendono apertamente "medicinali non autorizzati" e li consumano sul posto. Ultimamente la situazione sta peggiorando: risse, bottiglie rotte, manifestazioni di aggressività costanti, di cui, come so, i residenti locali e i piccoli imprenditori hanno segnalato più volte».


i portici di via Nizza

«Alla stazione dei carabinieri - scrive il docente - è emerso che sotto i portici di via Nizza 9 c'è solo una telecamera con un angolo di visuale limitato. Il problema non è solo che mi hanno strappato una collana d'oro con la croce e Gesù, regalo di mia madre, ma il fatto che, sentendosi impunite, queste persone si permetteranno di colpire ancora. Il prossimo potrebbe essere un anziano che ha lavorato tutta la vita alla Fiat. O una donna con bambini. O gli stessi bambini. Credo che al posto delle telecamere l'apertura di una stazione di polizia o dei carabinieri avrebbe un effetto maggiore sul benessere della zona». L.LOP. —

È CACCIA APERTA AL RAPINATORE DI VIA BARBAROUX

L'antiquaria torna in questura dopo il furto "Chiudo il negozio per una settimana"

Alle due del pomeriggio la signora Alessandra Vinçon, l'antiquaria rapinata sabato verso l'ora di pranzo, annuncia: «Questa settimana il negozio non lo apro di certo. Tutta questa pressione mi sfianca...». Lo annuncia dopo essere andata in questura, negli uffici della Squadra Mobile, a spiegare per bene ciò che ricorda dell'aggressione. E dell'uomo che le ha svaligiato la cassaforte del negozio di via Barbaroux dove - aveva spiegato nei giorni scorsi - custodiva 10 mila euro in contanti e alcuni oggetti in oro. Ai poliziotti ha ripetuto tutto ciò che ricordava di quei minuti concitati. Lui che entra. Lei che si ricorda di averlo già visto il giorno prima, quando era entrato chiedendo un'informazione poi se n'era andato ringraziando e salutando con cortesia lei e la sua amica che stavano chiacchierando. Ha spiegato che si trattava di un tipo distinto. Di mezza età. Non certo uno di cui avere avere paura. Un possibile cliente, insomma. Che sabato, però, appena entrato ha tirato fuori un coltello, l'ha minacciata. Poi l'ha spinta verso il retro del locale, le ha stretto del nastro isolante ai polsi e poi l'ha imbavagliata sempre con il nastro adesivo.

Istantanee - aveva ripetuto nei giorni successivi - «che non potrò mai dimenticare». «In 34 anni che sono lì non mi era mai accaduto nulla di brutto».

La caccia al rapinatore solitario è partita da subito. E gli investigatori della Mobile adesso puntano a trovare istantanee dell'uomo nelle registrazioni delle telecamere di sicurezza dei negozi della zona, e in quelle pubbliche. un lavoro lungo, certamente, ma che potrebbe dare buoni frutti. E si cercano anche altre testimonianze di chi abita in zona: qualcuno potrebbe averlo visto allontanarsi dopo ilo colpo. Ma anche questa è un'operazione lunga che diventa, giorno dopo giorno, un po' più complicata. Di qui la necessità di fare tutto e con una certa celerità.

Alessandra Vinçon, da parte sua, per adesso preferisce non parlare più con nessuno: «Il negozio preferisco tenerlo chiuso fino a fine settimana. «Tutto ciò che avevo da dire l'ho già spiegato alla polizia. Per ora non dico altro. Ho soltanto bisogno di risposo. Buonasera». C.STA. —



La polizia davanti al negozio di antiquario di via Barbaroux


Una cappa di smog sulla città di Torino che è tra le città più inquinate d'Italia

Su La Stampa


Smog, inizia il processo ai big della politica "Misure inadeguate a contenere il pm10"

L'annuncio dell'inizio del processo sullo smog a carico di sette ex amministratori della Città di Torino e della Regione Piemonte sul giornale di ieri. L'inchiesta della procura di Torino è nata sette anni fa con l'esposto del comitato Torino respira.

Sette gli imputati: sono ex amministratori della Regione e di Torino. Lavolta: "Tutti colpevoli se parliamo di inquinamento"

Fridays fuori dal processo per smog In aula non si presentano gli ex sindaci

IL CASO

LUDOVICA LOPETTI
ELISA SOLA

È il primo processo in Italia in cui il reato di inquinamento ambientale, nella forma colposa, viene contestato a chi ci governa. O meglio, ai rappresentanti delle amministrazioni pubbliche. Ed è destinato ad essere, se si andrà a giudizio, uno dei primi dibattimenti in cui verranno esibite le carte relative alle procedure di infrazione, riguardo all'ambiente, dello Stato italiano, accertate dalla Commissione europea. Carte depositate nei giorni scorsi dal pm Gianfraco Colace e dall'aggiunto Vincenzo Pacileo, che costituiscono un'integrazione dell'inchiesta in cui vengono contestati dalla procura numerosi sforamenti dei limiti di concentrazione degli inquinanti - come le Pm10 - tra il 2015 e il 2019. Per i consulenti dell'accusa questi sforamenti avrebbero determinato (a Torino) oltre mille morti. Anche se non sono i decessi il reato che il giudice dovrà valutare, bensì l'inquinamento ambientale, secondo quanto previsto dalla legge del 2015.

Ieri all'udienza pre- dibattimentale in aula si sono presentati alcuni dei sette ex amministratori accusati di avere causato, per i pm, una «compromissione o deterioramento significativo e misurabile dell'aria della Città di Torino, non adottando misure e politiche adeguate».

Erano presenti Enzo Lavolta (avvocato Mario Gebbia), Stefania Giannuzzi (avvocato Giovanni Lageard) e Alberto Unia, ex assessori comunali all'ambiente. Assente Chiara Appendino (difesa da Luigi Chiappero), che già due giorni fa, dopo il responso della Corte di cassazione che ha stabilito che è colpevole per i fatti di piazza San Carlo, aveva dichiarato: «Il Comune e i sindaci non possono continuare a essere il capro espiatorio di tutto».



Il presidio degli ambientalisti

Assenti l'ex sindaco Piero Fassino (difeso da Nicola Gianaria ed Enrico Grosso), l'ex presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino (assistito da Fulvio Gianaria e Alberto Mittone) e l'ex assessore regionale all'ambiente Alberto Valmaggia.

All'udienza di ieri hanno chiesto di costituirsi parti civili in undici, tra enti e privati cittadini. Solo tre richieste sono state accolte dal gup: quelle di «Torino Respira», «Greenpeace» e «Isde Medici per Ambiente». Esclusi invece tutti i privati. Tra loro Fabio Rotondo, coordinatore cittadino di Greenpeace: «Ho problemi respiratori dalla nascita. Ho prodotto la documentazione medica. In questi anni abbiamo assistito a un immobilismo totale delle istituzioni, a partire dai trasporti».E non mancano le accuse dei Fridays For Future, pronunciate dal loro presidente torinese Andrea Dejanaz: «Eravamo consapevoli che sarebbe stato difficile entrare al processo ma volevamo comunque dare un segnale. Il mondo ambientalista chiede decisioni forti».

L'esposto che ha dato vita alle indagini era stato presentato sette anni fa dal Comitato Torino respira (avvocato Marino Careglio).

L'ex assessore Enzo Lavolta, uno degli imputati, dice: «Non sono contento dell'aria che respiriamo a Torino. Come amministratori abbiamo fatto dei miglioramenti, ma non ci siamo mai accontentati. Ben venga il processo, se sarà utile ad aumentare la consapevolezza sul tema dell'inquinamento e a sostenere strumenti reali. Non è questione di colpevolezza o di innocenza. Siamo tutti colpevoli quando parliamo di inquinamento». Gli fa eco l'ex assessore Alberto Unia: «Il processo mi darà la possibilità di raccontare tutte le cose fatte in cinque anni di governo. Cose positive sull'ambiente». La prossima udienza il 4 luglio. —

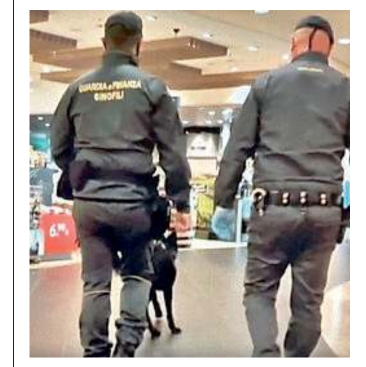
GUARDIA DI FINANZA

Diecimila euro non dichiarati e farmaci illegali Blitz in aeroporto

LUDOVICA LOPETTI

C'è chi prova a gabbare gli addetti ostentando disinvoltura, chi invece fa di tutto per dribblare i controlli. Ai gate, alcuni portano con sé merce contraffatta, altri farmaci non autorizzati, altri ancora (i più temerari) borse piene di contanti. Nell'ultimo anno di attività all'aeroporto di Caselle, i funzionari dell'Agenzia delle Dogane e della Guardia di Finanza hanno intercettato oltre 2 milioni e mezzo di valuta non dichiarata, inflitto sanzioni per 37mila euro e contestato ben 144 violazioni (35 solo nell'ultimo mese) della normativa valutaria.

Il caso più recente ha riguardato un soggetto sbarcato dal Canada, sorpreso a viaggiare con 10mila euro in contanti e 4 assegni in bianco che sono stati posti sotto sequestro con l'ipotesi di riciclaggio.


Finanza in aeroporto

Altro capitolo è quello che riguarda l'importazione illegale di farmaci: i militari hanno confiscato 50 confezioni di sostanze non autorizzate a passeggeri provenienti dal Ghana, in spregio ai protocolli che coinvolgono Aifa e Ministero della Salute. A una cittadina senegalese invece sono stati sequestrati 4.400 capi d'abbigliamento "taroccati" a marchio Prada, Gucci, Louis Vuittone e altri, per un totale di 35 chili di bagaglio. La passeggera è stata denunciata per il reato di introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi e la Procura ha aperto un fascicolo, che ora ricostruirà la "filiera" della merce. —

IL COMMENTO

Appendino, il crinale tra colpa e responsabilità altrui

ALFONSO CELOTTO

Disgrazia o evento che si poteva evitare, adoperando nell'ambito delle competenze amministrative le cautele dovute secondo un ordinario criterio di prudenza? La Corte di Cassazione ha condannato in via definitiva l'ex sindaca Chiara Appendino, salvo il rinvio in grado di appello per la rideterminazione della pena, per i fatti tragici di piazza San Carlo. Ma davvero è colpa di un sindaco, e praticamente solo di un sindaco? Come si legge nella sentenza della Corte d'Appello di Torino che aveva fissato la condanna (sentenza contro cui Appendino aveva presentato in Cassazione il ricorso che è stato rigettato): «L'organizzazione della manifestazione era stata tragicamente e inesorabilmente condizionata dalla ristrettezza dei tempi e dalla conseguente e imperdonabile approssimazione che connotava le condotte dei singoli».

Ma quella disgrazia durante la proiezione della finale di Champions League Juventus–Real Madrid era davvero addebitabile alla condotta del sindaco nella organizzazione? La questione è molto delicata. L'articolo 27 della nostra Costituzione sancisce che la responsabilità penale è personale, proprio per riaffermare la fondamentale garanza che non si può rispondere per fatti altrui. Ma nel caso della ex sindaca di Torino, come in tanti altri casi noti alle cronache giudiziarie, il problema è la colpa, l'omissione. Perché per le nostre regole anche penali basta anche una semplice omissione per rispondere davanti a un tribunale con la propria responsabilità.

La questione è tanto delicata che la Corte costituzionale nel 1988 se n'è occupata. La Consulta ha chiarito che «affinché l'articolo 27 primo comma della Costituzione sia pienamente rispettato e la responsabilità penale sia autenticamente personale, è indispensabile che tutti e ciascuno degli elementi che concorrono a contrassegnare il disvalore della fattispecie siano soggettivamente collegati all'agente (siano, cioè, investiti dal dolo o dalla colpa). Ed è altresì indispensabile che tutti e ciascuno dei predetti elementi siano allo stesso agente rimproverabili e cioè anche soggettivamente disapprovati».

Dunque la Corte ha affermato un criterio molto rigoroso perché la responsabilità penale resti personale e non si trasformi in una responsabilità oggettiva o «di posizione», per cui si risponde per condotte altrui, sono in forza della propria posizione (di sindaco, per esempio).

Nell'attesa di leggere le motivazioni della Corte di cassazione, non resta che riguardare le 200 pagine della motivazione con cui la Corte d'Appello aveva condannato la ex sindaca e gli altri imputati. Il crinale è davvero sottile, fra colpa e responsabilità altrui. Forse questa condanna è davvero l'occasione per un ripensamento di quali siano i reali ambiti di responsabilità di un sindaco, che nel suo mandato vede verificarsi decine di eventi su cui riesce ad incidere davvero poco a livello personale, eppure ne può rispondere anche con sanzioni gravi, a livello penale, dopo anni di processi, con tutte le preoccupazioni e i costi connessi. Il legislatore dovrebbe occuparsene, senza lasciarsi condizionare dalle convenienze di parte. —

Nel capoluogo saranno 18 mila i ragazzi impegnati sui banchi. L'Ufficio scolastico regionale arruola i docenti in pensione per arginare i forfait

Maturità al via per oltre 32 mila piemontesi Nella prima prova ipotesi Matteotti e clima

IL CASO

Sono 32 mila i ragazzi piemontesi, 18 mila solo a Torino, che questa mattina affronteranno uno dei primi importanti spartiacque del loro percorso di crescita, la prova di maturità. «Dopo una notte di lacrime e preghiere», come canta Antonello Venditti nell'inno che meglio di tutti racconta le emozioni che precedono l'esame, si comincia, come vuole la tradizione, dal tema di italiano, l'unica prova comune a tutti gli indirizzi di studio: inizio alle 8:30 e sei ore a disposizione. Le tracce saranno in tutto sette e, come annunciato ieri in maniera piuttosto criptica dal ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, «potrebbero essere definite interessanti».

Nel "toto tema" figurano l'anniversario dell'assassinio di Giacomo Matteotti, la nascita 150 anni fa di Guglielmo Marconi e quella 120 anni fa di Robert Oppenheimer, considerato il "papà" della bomba atomica. Ma gli studenti si aspettano anche una possibile traccia sui temi del cambiamento climatico e le nuove frontiere aperte dall'intelligenza artificiale.


Un gruppo di studenti, lo scorso anno, fuori dal liceo Gioberti prima della maturità

La seconda prova, in programma domani, cambierà a seconda delle materie d'indirizzo. Negli istituti professionali di nuovo ordinamento la prova verte su competenze e nuclei tematici fondamentali di indirizzo e non su discipline. Al liceo classico la seconda prova è una versione di greco; allo scientifico la tanto temuta prova di matematica.

Risolti anche i problemi organizzativi dovuti ai forfait dell'ultimo minuto di presidi e docenti: l'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte ha dovuto effettuare le sostituzioni di 31 presidenti di commissione e 249 commissari esterni attingendo dalla "panchina" composta da quegli insegnanti andati in pensione da non più di 3 anni e che hanno fatto domanda come commissari o presidenti di commissione. Rispetto a quanto avvenuto in altre regioni, tipo il Lazio, dove il ricorso a personale in pensione ha raggiunto il 15%, in Piemonte ci si è fermato al 7% fra i presidenti e meno dell'1% fra commissari esterni.





ALBERTO CIRIO
PRESIDENTE REGIONE PIEMONTE

Sarà un momento che ricorderete tutta la vita Anche io ricordo la tensione e la paura

«Sarà un momento che ricorderete tutta la vita e che anche io ricordo da tutta la vita: ricordo la paura, la tensione ma anche la grande soddisfazione di aver compiuto un passaggio fondamentale della vita» ha detto il governatore, Alberto Cirio, nel video messaggio di auguri agli studenti. Il presidente della Regione vivrà la maturità 2024 da papà: pure suo figlio Emanuele, infatti, è atteso dalla prima prova.

Gli auguri agli studenti piemontesi sono arrivati anche dall'assessore regionale all'Istruzione, Elena Chiorino: «Vi incoraggio a dare il meglio di voi stessi, a credere nelle vostre potenzialità e a non lasciare che le difficoltà vi scoraggino: siate curiosi, siate tenaci» ha detto Chiorino evocando un iconico discorso del fondatore di Apple, Steve Jobs. L.D.P. —

Dal ritiro dell'Italia agli Europei il messaggio dei due giocatori azzurri
Il granata si è laureato, il bianconero si iscriverà presto all'università

"La cultura apre la mente" Buongiorno e Cambiaso giocano con i maturandi

LA STORIA

GUGLIELMO BUCCHERI
INVIATO A ISERLOHN

Una partita lunga cinque anni. Poi, l'esame. Da Casa Azzurri, qui ad Iserlohn, Renania, Alessandro Buongiorno e Andrea Cambiaso scendono in campo per giocare accanto a chi è chiamato a sostenere la prova scritta per gli esami di maturità. Buongiorno e Cambiaso vanno all'attacco come se a chiederglielo fosse il ct Spalletti perché la nuova Italia si muove con coraggio. «Ci sta avere un po' di tensione, ma deve essere una tensione positiva che ti permette di fare il meglio possibile. Si tratta della conclusione di un percorso e va goduta...», così il granata. Buongiorno si è laureato in Economia Aziendale e studiare gli ha regalato una maggiore consapevolezza una volta sotto i riflettori. «La cultura e lo studio aprono la mente, permettono di gestire al meglio le situazioni all'interno del campo, ma anche fuori nell'interagire con le persone. Se devi prendere una decisione, la prendi con metodo e il metodo vale in ogni circostanza...». Nel quartier generale della Nazionale c'è spazio anche per i libri: Buongiorno passa la palla a Cambiaso. «Godetevi questo momento perché vi rimarrà nel cuore. Lasciatevi andare, non abbiate paura e non siate timorosi. Quello della maturità - sottolinea il bianconero pronto ad iscriversi all'università - è un ricordo bello, la fine di un percorso di studi che ho portato a termine grazie ai miei genitori e di cui vado fiero. Per chi come noi è molto concentrato sul calcio, lo studio può dare uno spazio diverso alla mente...».





ALESSANDRO BUONGIORNO



Lo studio permette di gestire al meglio le situazioni e aiuta a interagire con le persone





ANDREA CAMBIASO



Godetevi questo momento perchè vi rimarrà nel cuore Non abbiate paura non siate timorosi

L'Italia che sfida la Spagna, domani sera il duello, è anche una Nazionale dove c'è spazio per qualcosa che sembra solo apparentemente slegato dal pallone. Buongiorno e Cambiaso si mettono in testa al gruppo e indicano la strada. «La cultura apre la mente...», il loro messaggio più profondo. L'esame di spagnolo li aspetta, l'esame di maturità è un dolce ricordo. La Spagna è il nostro avversario dentro gli Europei e se si ha metodo si affronta meglio. «Da quando ho deciso di proseguire gli studi - racconta Buongiorno - ho toccato punti più alti in campo». Cambiaso, gli studi, li proseguirà una volta ricominciata la stagione alla Juventus e dopo l'avventura in Germania. Il ct Spalletti chiede una Nazionale all'attacco, la prova di maturità va giocata allo stesso modo. —


La prova scritta d'italiano da sempre apre la Maturità degli studenti



QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vitt. Emanuele II 34 **dalle 9 alle 20**.
Di sera (fino alle 21,30): c.so Belgio 97; c.so Traiano 73; c.so Vitt. Eman. II 66; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; via Sacchi 4.
Di notte: p.zza C. Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5.
Informazioni: www.federfarmatorino.it.

Laboratori di co-design per dare un futuro a piazza Crispi e all'ex area camper di piazza d'Armi
Il progetto di Comune e Infra.To è finanziato con 80 mila euro di fondi dell'Unione europea

Architetti e cittadini insieme per ridisegnare le periferie

L'EVENTO

DIEGO MOLINO

Due luoghi che sono allo stesso tempo un pezzo di storia della città, ma anche un grosso punto interrogativo sul futuro. Piazza Crispi e l'ex area camper di piazza d'Armi, l'una nella periferia nord, l'altra in zona sud, saranno al centro domani e venerdì di un laboratorio di co-design per cominciare a immaginare la loro nuova vita: l'iniziativa mette insieme tecnici comunali, architetti e gli abitanti, che più di tutti conoscono i bisogni di chi vive nel quartiere. Il progetto si chiama "Fuori – Un nuovo modo di progettare lo spazio pubblico a Torino" ed è reso possibile dalla collaborazione fra Comune e Infra.To, con il sostegno della Fondazione Compagnia di San Paolo che mette a disposizione 80 mila euro, nell'ambito del bando Next Generation We.

Domani in piazza d'Armi gli incontri si terranno dalle 17 alle 20, i cittadini possono partecipare facendone richiesta alla mail progetto.fuori@infrato.it. La vecchia area camper, oggi inutilizzata ma che negli Anni 50 ospitava un eliporto, si estende su una superficie di 14 mila metri quadrati a ridosso di corso Monte Lungo e della caserma dei carabinieri. In passato molti disagi al borgo furono causati dalle occupazioni abusive degli insediamenti rom, un problema superato con il posizionamento delle barriere agli accessi.

In piazza Crispi invece i laboratori si svolgeranno venerdì per tutta la giornata, dalle 10 alle 18, coinvolgendo la cittadinanza, le realtà associative e i tecnici del Comune. In questo caso la partecipazione è libera e non necessita di iscrizioni. Nel secolo scorso l'area ospitava un mercato rionale ed era al centro di diversi fabbricati industriali: da inizio Duemila però i banchi degli ambulanti sono quasi completamente spariti, facendo aumentare i fenomeni di degrado nella piazza al confine fra Barriera di Milano e Aurora.

Al termine di questi laboratori, nel mese di luglio Infra.To consegnerà alla Città un documento di indirizzo. Poi bisognerà reperire nuovi finanziamenti per redigere il progetto di fattibilità tecnica ed economica e avviare la riqualificazione delle due aree. —



In piazza Crispi le bancarelle degli ambulanti hanno lasciato spazio al degrado DANIELE SOLAVAGGIONE/REPORTERS



Le barriere dell'ex area camper di piazza d'Armi per evitare intrusioni



L'area dei Giardini Madre Teresa di Calcutta, nel quartiere Aurora

LA RASSEGNA DI CONCERTI E BURATTINI

Giardini Madre Teresa Burattini e concerti per la lotta al degrado

Imparare a conoscere la faccia bella dei giardini Madre Teresa di Calcutta, nel cuore del quartiere Aurora. Questo è l'obiettivo della rassegna "R…Estate ai Giardini Madre Teresa" in corso Vercelli 12, dove fino al 26 settembre si terrà un cartellone di eventi gratuiti dedicato a famiglie, bambini e ragazzi, dagli spettacoli di burattini ai concerti, dalle letture animate ai workshop artistici, dai talk alle danze popolari. Un'iniziativa che mira a riqualificare, anche dal punto di vista sociale, un'area verde che troppo spesso è ostaggio di episodi di microcriminalità, risse con lanci di bottiglie sotto i balconi dei residenti e spaccio a tutte le ore del giorno e della notte.

Tutti gli appuntamenti si svolgono in orario preserale, nella fascia fra le 17 e le 19. A mettere in piedi il palinsesto è stato un gruppo di realtà associative che da tempo operano sul territorio della periferia nord. L'associazione ALA terrà nei giardini una serie di eventi di letture musicate per i più piccoli, Sferaculture organizza momenti di convivialità con la partecipazione della Torino Social Orchestra, mentre il Circolo Mossetto porterà le musiche brasiliane con influenze indigene africane e sudamericane, concertini acustici e danze tradizionali tipiche. Un programma che si rivolge a tutti gli abitanti di uno dei quartieri più multietnici della città. Infine, il Club Silencio dedicherà le proprie attività ai workshop artistici per ragazzi under 30, mentre il Teatro Carillon sarà protagonista con spettacoli di burattini e di animazione all'aperto.

«Con questo progetto vogliamo coinvolgere tutti i cittadini in percorsi culturali e di tutela dello spazio pubblico – dicono Luca Deri e Silvio Sabatino, presidente e coordinatore della Circoscrizione 7 –. L'orario è preserale, per non sovrapporsi alle altre iniziative pomeridiane del progetto "Cogli l'Estate", che si svolgerà fino al 2 agosto». D.MOL. —

Specchio dei tempi

«Corso Vittorio, totale mancanza di decoro» – «Nuova linea 65, più fatica per andare al mercato»
«Elezioni Europee, le ragioni dell'astensionismo» – «Una stazione metro in piazza Castello»

Un lettore scrive:

«Segnalo la più assoluta mancanza di decoro urbano che si riscontra nel tratto di C.so Vittorio lato P.ta Nuova sino a C.so Re Umberto dove è tutto un susseguirsi di graffiti, pareti scrostate, espositori trascurati con saracinesche arrugginite oltre che rotte. Ora che tutto questo sia passato inosservato ai più mi sembra inverosimile soprattutto perché stiamo parlando di una zona centralissima che dovrebbe essere il ns. biglietto da visita per tutti i numerosi turisti che, fortunatamente, vengono a visitare la ns. città. Augurandomi che vengano presi i dovuti provvedimenti o almeno che mi venga data relativa spiegazione sul perché esista questo stato di trascuratezza, porgo i più sentiti ringraziamenti per quanto verrà effettuato da chi di dovere».

F. L.

Una lettrice scrive:

«A pochi giorni di distanza riscrivo a Specchio dei Tempi per capire la motivazione di eliminare il tragitto del 65 da piazza Bernini a via Medici e viceversa, per portarlo a fare un percorso molto simile al 71. Non credo si sia tenuto conto dei molti anziani che ne facevano uso da quelle zone per raggiungere il mercato di corso Svizzera. Cariche di spesa poter risparmiare anche solo 500 metri è una benedizione dal cielo».

DANIELA BUCARELLI

Un lettore scrive:

«La dottoressa Elsa Fornero attribuisce l'astensionismo al basso livello della classe dirigente, ma possibile che in tutta Europa ci siano politici di livello non elevato visto l'astensionismo generale? Sarà mica il tutto da attribuire al fatto che i cittadini europei hanno capito che chi ci governa è lontano anni luce da quello che vogliamo? Pertanto un'Europa così non ci appartiene, non è quella da noi sospirata e desiderata. Vedasi appoggio alla guerra, politiche green esasperate ed incoerenti, immigrazione incontrollata ecc...».

EDOARDO DEANTONI

Una lettrice scrive:

«Ancora prima del progetto esecutivo per la linea 2 della metropolitana a Torino mancano i soldi e si tagliano le stazioni. Invece di farla passare con costi esagerati, con due gallerie sovrapposte in via Carlo Alberto non sarebbe più economico e veloce utilizzare il tunnel di via Roma già pronto? Si potrebbe usare anche parte del parcheggio sotto piazza San Carlo per una stazione. Non si fa perché costa poco e i tempi sarebbero più rapidi? Poi qualcuno ha valutato i rischi di una stazione in piazza Carlo Alberto con viuzze strette pedonali? In caso di emergenza come arrivano i mezzi di soccorso? Piazza Castello è perfetta per una stazione metro».

ELISA

IL 5XMILLE A SPECCHIO DEI TEMPI: CODICE FISCALE 97507260012 - specchiotempi@lastampa.it - Info: 011.6568376

Lite violenta tra due fratelli Aggrediti anche i carabinieri intervenuti a Falchera

CATERINA STAMIN

Una lite in strada tra due fratelli. Calci, pugni, insulti. Fino a quando non intervengono i carabinieri, chiamati dai presenti, per separarli. A quel punto l'ira dei due si scaglia anche sui militari. Due romeni, 36 e 38 anni, aggrediscono i carabinieri, che li arrestano per resistenza a pubblico ufficiale e lesioni personali. Domenica sera, orario di cena, quartiere Falchera. I due si trovano in un'associazione di via Germagnano. Discutono tra di loro, ma i toni in poco tempo si accendono. Uno dei due si scaglia addosso all'altro, che reagisce. Inizia una lite violenta a cui assistono alcuni testimoni che, allarmati, chiamano subito il 112. I carabinieri del Nucleo Radiomobile tentano di sedare la lite ma i due fratelli si scagliano anche contro di loro. Adesso dovranno rispondere di resistenza a pubblico ufficiale e lesioni personali. Per il 36enne è stato disposto l'obbligo di firma, mentre il 38enne, incensurato, è stato liberato. L'avvocato Monica Arossa ha anticipato che il più giovane chiederà il rito abbreviato, mentre l'altro la messa alla prova. —

Il progetto di due associazioni di famigliari per ricordare i tifosi della Juve rimasti uccisi nel 1985
L'assessore regionale Marrone: "Spero che inizino al più presto i lavori per gli angeli bianconeri"

Un maxi cuore di cinque metri L'omaggio ai 39 morti di Heysel

IL CASO

Un grande cuore in ferro, delle dimensioni di 5 metri per 4, su cui è inciso il messaggio "Heysel, +39, per non dimenticare". È questo il progetto per realizzare un monumento dedicato appunto alle 39 vittime della strage dell'Heysel, lo stadio belga di Bruxelles dove morì un gruppo di tifosi bianconeri poco prima della finale della Coppa dei Campioni disputata fra Juventus e Liverpool, il 29 maggio del 1985. Poche settimane dopo l'anniversario della tragedia, è l'iniziativa che

Sulla scultura di ferro comparirà il messaggio "Per non dimenticare"

vogliono mettere in campo i promotori dell'Associazione familiari Vittime dell'Heysel e dell'associazione Quelli di… via Filadelfia.

Il primo passo per rendere possibile la nascita del monumento era stato fatto nello scorso mese di novembre, quando fu creato un apposito capitolo all'interno del bilancio regionale da 100 mila euro, da stanziare a favore della Città per la realizzazione e la successiva manutenzione dell'opera. Nei mesi passati furono avviate anche le interlocuzioni fra il Comune e i promotori dell'iniziativa: il luogo dove allestire il monumento con tutta probabilità dovrà essere la piazzetta già dedicata alle "Vittime dello stadio di Heysel", che si trova a pochi passi da strada del Fortino sul territorio del quartiere di Barriera di Milano, nella periferia nord.



Il luogo per il monumento dovrebbe essere la piazzetta già intitolata alle vittime a Barriera GIACHINO/REPORTERS

100.000 La somma in eruo stanziata dalla Regione È destinata al Comune per la creazione e la manutenzione del monumento

39 Le vittime tra i tifosi allo stadio Heysel di Bruxelles nel 1985 Alcuni rimasero schiacciati dal crollo di un muro

«Con l'amministrazione abbiamo avviato un dialogo già dallo scorso mese di dicembre, speriamo di poter giungere in tempi rapidi alla definizione di tutti gli aspetti tecnici e urbanistici del caso, in modo da poter cominciare quest'anno i lavori e celebrare il prossimo anniversario all'ombra del nuovo monumento dedicato alle Vittime dell'Heysel – spiegano Beppe Franzo dell'Associazione Quelli di…Via Filadelfia e Fabrizio Landini dell'Associazione familiari Vittime dell'Heysel –. La piazzetta, che è già stata intitolata alla tragedia di Bruxelles, potrebbe diventare in prospettiva anche un vero e proprio cuore pulsante in memoria di quanto accaduto, consentendo di ospitare all'interno di un contesto riqualificato un programma di iniziative istituzionali e sportive».

Un auspicio che viene espresso anche dall'assessore regionale Maurizio Marrone, che alla fine del 2023 aveva seguito l'iter per garantire le risorse necessarie all'opera: «È significativo che Torino, con le risorse messe a disposizione dalla Regione Piemonte, sia finalmente vicina a concretizzare un segno tangibile e perenne del ricordo dei 39 angeli bianconeri – dice –. Per questo motivo spero che al più presto possano iniziare i lavori». D.MOL. —


Lo spazio prevede laboratori didattici per i bambini

IL PATTO TRA QUBÌ E LA CIRCOSCRIZIONE 7

Un angolo verde per riqualificare Lungo Dora Firenze

Fino a poco tempo fa era solamente un angolo di città anonimo, dimenticato un po' da tutti e senza una ben precisa funzione. Da qualche giorno invece è stato trasformato in un piccolo angolo di paradiso all'insegna del verde nella passeggiata di lungo Dora Firenze, all'altezza di via Parma 75, a pochi metri dalla sede dell'associazione culturale Qubì, sul territorio di Borgo Rossini. Uno spazio che oggi è libero e aperto a tutti i residenti del quartiere, di cui proprio Qubì si prende cura tutti i giorni grazie a un patto di collaborazione firmato con la Circoscrizione 7 e alla concessione del terreno da parte del Comune.

Negli ultimi giorni sono stati completati i lavori preliminari per riqualificare tutta l'area, come spiegano dall'associazione: «Abbiamo provveduto a installare una serie di fioriere colorate e ricche di piante aromatiche che potranno essere utilizzate durante i laboratori didattici dedicati ai bambini, per questo motivo sono stati allestiti anche alcuni pannelli esplicativi ed educativi che chiariscono gli obiettivi di questo nuovo progetto – dicono –. Sono presenti anche diverse attrezzature di cui ognuno può usufruire in libertà, per rendere questo bellissimo spazio ancora più accessibile a tutta la cittadinanza».

È in questo modo che nel giro di alcune settimane il Qubì Garden ha preso forma, grazie anche all'impegno dei volontari dell'associazione che hanno messo a disposizione un po' del loro tempo e delle loro competenze per adattare lo spazio alla nuova vocazione green. Adesso l'obiettivo è riuscire a coinvolgere nelle attività organizzate nel "giardino" anche i tanti giovani che frequentano il borgo per la vicina presenza delle aule universitarie del Campus Einaudi, ma anche dei locali della movida in orario serale. D.MOL. —

ISTITUITO UN TAVOLO DEL COMUNE INSIEME AD AMIAT E SMAT

La derattizzazione non ha funzionato Ancora topi nella zona di Largo IV marzo

Forse la situazione non è ancora così grave da dover ricorrere al celebre pifferaio magico delle favole, ma il problema topi esiste, soprattutto in alcuni ambiti specifici della città. Uno su tutti largo IV Marzo, a metà strada fra il centro storico e le vie del Quadrilatero Romano, dove le scorribande notturne (e non soltanto) dei ratti sono state più volte segnalate dagli abitanti del borgo. Non è un caso se il Comune, fra lo scorso anno e il 2024, ha già provveduto a effettuare una trentina di interventi di derattizzazione che hanno migliorato la situazione, ma non risolto del tutto la problematica.

Ad aggravare la situazione, il fatto che in piazzetta IV Marzo sia alta la presenza di ristoranti e locali di somministrazione di cibo e bevande, che spesso attirano i roditori alla ricerca di scarti. Ecco perché da Palazzo Civico è già arrivato l'invito agli esercenti a non sversare i sacchi neri nelle ecoisole interrate all'incrocio fra via Conte Verde e via Tasso. Proprio in questo punto di recente sono state chiuse diverse buche sull'asfalto, che favorivano l'arrivo dei topi dal sottosuolo. «Abbiamo anche istituito un tavolo periodico che riunisce il Comune, Amiat, Ciclo Rifiuti e Smat, per monitorare costantemente la situazione» ha spiegato l'assessora all'Ambiente, Chiara Foglietta, fra i banchi della Sala Rossa. A sollevare l'attenzione sulla presenza dei ratti sono stati i consiglieri comunali Giuseppe Iannò (Torino Libero Pensiero) e Pierlucio Firrao (Torino Bellissima): «Il problema in largo IV Marzo esiste da mesi e non è stato fatto abbastanza, ancora oggi Torino è una topaia – dice Firrao –. Lo stesso tipo di problema è visibile in altre due aree del centro, piazza Carlo Felice davanti alla stazione di Porta Nuova e piazza XVIII Dicembre di fronte a Porta Susa». D.MOL. —


Sono numerosi i ristoranti e locali affacciati su largo IV Marzo



METROPOLI

Grugliasco, Porporati diventa parco antiviolenza

Il parco Porporati di Grugliasco si trasforma in un'area verde contro la violenza sulle donne. Domani si inaugura un percorso di un chilometro, con ingresso da via Leon Tron, su cui sono stati affissi messaggi dedicati alle donne per non sentirsi abbandonate nei momenti difficili della vita. Ci saranno targhe con frasi motivazionali e il numero del centro antiviolenza 1522. M. RAM.



Un guasto alla linea elettrica nel vercellese scatena di nuovo le proteste dei pendolari
"Una volta fatti scendere il personale Trenitalia è scomparso e non abbiamo più saputo niente"

Dodici treni cancellati due ore di ritardi sulla To-Mi

IL CASO

ANDREA BUCCI

Una dozzina di treni cancellati. Altri hanno accumulato fino a due ore di ritardo. Ieri è stata un'altra giornata di passione per i pendolari lungo la tratta convenzionale Milano-Torino a causa di un guasto alla linea aerea e che ha provocato l'interruzione dell'elettricità per buona parte del pomeriggio, soprattutto durante le ore di punta.

L'energia elettrica è saltata intorno alle 15,30 nei pressi di Bianzè, nel Vercellese, in particolare lungo il binario in direzione Torino e da qui il guasto si sarebbe esteso poi su gran parte della tratta. Risultato? Per oltre due ore i convogli non hanno circolato anche per permettere ai tecnici di Rfi di ripristinare la linea.

> Traffico fermo proprio nelle ore di punta e su una direttrice importante

Nel frattempo i convogli sono rimasti in sosta nelle stazioni. Soprattutto a Santhià (Vercelli) dove molti pendolari hanno protestato a causa dei ritardi. Rabbia e malumori come ha raccontato un passeggero: «Il treno regionale 2026 proveniente da Milano sul quale viaggio è rimasto fermo circa un paio d'ore alla stazione di Santhià. Dopo quindici minuti ci hanno fatto scendere con la promessa di darci informazioni ma una volta chiuse le porte del treno, il personale Trenitalia è «scomparso» e non abbiamo saputo più nulla a riguardo e come si sarebbe risolta la situazione». Ha poi denunciato il disagio minacciando di chiamare le forze dell'ordine: «Tra i viaggiatori ci sono disabili, anziani, bambini che sul treno potevano stare seduti godendo (a tratti) dell'aria condizionata, ma che invece scendendo si sono esposti al caldo». A peggiorare la situazione è stato anche il clima: ieri era una prima giornata piuttosto afosa.

A innervosire ancor di più i pendolari, il fatto che Trenitalia non abbia predisposto degli autobus sostitutivi.

I disagi maggiori sono stati riscontrati sul binario che da Milano conduce a Torino, ma i ritardi si sono inevitabilmente riversati anche per chi viaggiava da Torino verso il capoluogo lombardo e nelle destinazioni intermedie. Il nervosismo tra i passeggeri si è verificato, appunto, in varie stazioni: alle 18,30 l'atrio della stazione di Chivasso era affollato come non mai e molti avevano gli occhi fissi al monitor che annunciava i ritardi e le cancellazioni; stesso copione a Torino Porta Susa. Qui Chiara un'impiegata di Chivasso ha raccontato la sua disavventura: «Dovevo salire sul treno delle 17,34 e invece ho atteso quello delle 18,35 poi partito alle 18,45». Il guasto alla linea è stato poi riparato intorno alle 18, ma ormai alcuni pendolari si erano già aggiustati in altro modo. —



I passeggeri nella sala d'attesa a Chivasso con gli occhi puntati al tabellone degli orari BUCCI

PIOSSASCO

A ottant'anni sale sul tetto i vigili lo salvano

Un uomo di circa 80 anni ieri mattina è salito sul tetto di una palazzina in via Susa a Piossasco, minacciando di gettarsi a causa di dissidi familiari pregressi. Vigili del fuoco e carabinieri hanno chiuso la strada, convincendo il pensionato a desistere dall'intento. Dopo mezz'ora si è riusciti a farlo scendere. M. RAM.



Sergio Muro, sindaco di Rivalta finito nell'inchiesta Koko RAMBALDI

REGALI DA UN IMPRENDITORE CINESE

Il sindaco di Rivalta nei guai per un telefono "È stata corruzione"

Il sindaco di Rivalta, Sergio Muro (Pd) è imputato per corruzione in uno stralcio dell'inchiesta partita nel 2021 nell'ambito di un presunto giro di regali che l'imprenditore cinese Wang Qiang allora proprietario della catena di negozi Koko avrebbe fatto a funzionari pubblici per avere un occhio di riguardo nelle pratiche che lo riguardavano (beni alimentari, buoni carburante, orologi, bottiglie di vino). Rivalta che è sede di un progetto di insediamento della catena Koko, all'interno dell'ex Rosa dei Mobili. Chiusa quell'indagine, con alcune condanne in primo grado per funzionari pubblici e lo stesso imprenditore, si sono aperti altri filoni minori tra cui uno che tocca il primo cittadino rivaltese, all'epoca dei fatti vicesindaco del compianto Nicola De Ruggiero. L'accusa che gli viene mossa è di aver ricevuto un telefono cellulare. L'avvio del procedimento è stato confermato da un decreto comunale firmato dalla vice sindaca Agnese Orlandini in cui si legge che Muro è imputato in concorso con Wang e Sergio Nidola, ex dipendente del Comune di Moncalieri già coinvolto nell'inchiesta principale. Wang e Muro hanno offerto al Comune di Rivalta, a titolo transattivo con conseguente rinuncia alla costituzione di parte civile dell'ente e quietanza liberatoria, rispettivamente di 4mila 839 euro e 6 mila 839. Nidola invece ha versato 2mila 200 euro per una ipotesi di reato parzialmente sovrapponibile a quella attualmente contestata.

«Sono sereno – spiega il primo cittadino rivaltese difeso dall'avvocato Giacomo Telmon -, so di essere nel giusto e dimostrerò nelle sedi opportune che le accuse sono tutte infondate e la mia totale estraneità ai fatti». L'udienza preliminare a seguito della richiesta di rinvio a giudizio da parte del Pm si svolgerà il 12 luglio. A Rivalta non si parla d'altro: «Il sindaco ha diritto a dimostrare la sua innocenza – dice il consigliere comunale di opposizione, Michele Colaci - mi auguro si evitino comportamenti inappropriati e sciacallaggi anche a tutela di tutte le persone vicine a Muro». M. RAM. —

RIVOLI, VILLARBASSE E ROSTA SI UNISCONO PER INTEGRARE LA CIFRA

Dalla Regione 2 milioni per nuovi mezzi destinati ai vigili del fuoco volontari

Due milioni di euro per aiutare i gruppi volontari dei vigili del fuoco. L'iniziativa è della Regione che destinerà i fondi ai Comuni che ospitano sul loro territorio i distaccamenti, vincolandoli all'acquisto di veicoli preposti all'attività quotidiana dei pompieri. Una decisione che mira a rafforzare il servizio, riconoscendo il ruolo cruciale che i volontari svolgono nelle emergenze. Ma come tutte le buone idee, spesso i contorni burocratici le rendono complicate da attuare.

Ad ogni Comune andranno circa 200mila euro e gli uffici dovranno predisporre i bandi di gara appositi. Le spese accessorie saranno a carico delle amministrazioni comunali, chiamate giocoforza a integrare la cifra per permettere di coprire le spese vive connesse all'iter procedurale di acquisto dei mezzi. Altrimenti i soldi della Regione non basterebbero per comprare un mezzo. In provincia uno dei casi emblematici è Rivoli, dove il distaccamento dei vigili del fuoco volontari è nuovamente in difficoltà dopo il guasto all'autopompa principale. Da due mesi, l'attività è pressoché ferma e già in passato si era verificato lo stesso problema. Del resto i veicoli sono vetusti un po' dappertutto e solo in alcuni rari casi (Rivalta è uno di questi) i Comuni del circondario si sono messi d'impegno per trovare soldi ad hoc. A Rivoli serviranno circa 90mila euro oltre ai 200mila regionali per acquistare il mezzo da dare ai volontari. Autopompa che poi andrà attrezzata, quindi altri soldi da spendere. Intanto però bisogna comprarla e i Comuni hanno già risposto presente. Rivoli (con 70 mila euro), Villarbasse e Rosta hanno deciso di unire le forze per raccogliere la cifra. Il distaccamento di Rivoli è uno dei più grandi e attivi in Regione con oltre mille interventi l'anno: il secondo per grandezza in Piemonte se si parla di volontari. «I tre Comuni sono impegnati a fornire a quei ragazzi un mezzo nuovo e soprattutto di servizio al territorio – spiega il sindaco di Rosta, Domenico Morabito -, vista l'attenzione della Regione non potevamo non fare uno sforzo». M. RAM. —



Ai Comuni spetta l'onore di predisporre i bandi di gara RAMBALDI

Riparte da Arignano il festival di letteratura noir "Castelli in giallo"

Torna Castelli in Giallo, il festival di letteratura noir ospitato dalle più affascinanti dimore storiche piemontesi. L'evento, sostenuto dalla Regione Piemonte, è organizzato da Amici di Castelli Aperti, l'associazione che promuove l'omonima rassegna con l'apertura da aprile a ottobre di oltre ottanta dimore storiche sul territorio piemontese. Il programma 2024 di Castelli in Giallo prevede 3 incontri con alcuni dei migliori rappresentanti della narrativa gialla in Italia, dislocati in altrettante dimore storiche: il Castello Quattro Torri di Arignano, il castello di Monastero Bormida e il castello di Foglizzo. Il Festival debutta venerdì 21 giugno alle 20.30 ad Arignano, nel suggestivo Castello Quattro Torri. Una dimora storica privata ancora poco conosciuta, che accoglierà Stefano Nazzi, il re della cronaca nera italiana, noto al pubblico soprattutto per essere l'ideatore e l'autore di Indagini, ai primi posti delle classifiche dei podcast, e di Altre indagini per «il Post». Nazzi presenterà il suo ultimo libro Canti di Guerra, pubblicato per Mondadori e ambientato nella Milano degli Anni Settanta. A. TOR. —

IL PROGETTO DI ALBERGO DI LUSSO "VITTIMA" DEL CRACK MANITAL

Il castello di Parella per la quinta volta cerca un proprietario

Una nuova asta per assegnare la dimora restaurata

ALESSANDRO PREVIATI

Quattro gare sono già andate deserte. Nessuno vuole il castello di Parella, un antico maniero nel cuore del Canavese trasformato, dopo un attento lavoro di restauro e riqualificazione, in un polo turistico.

L'intero complesso è finito all'asta nell'ambito del crack di «Manitalidea», la multiutility di Ivrea affossata da un buco di svariati milioni di euro. Ora i commissari straordinari, che stanno gestendo il fallimento, ritentano la strada dell'asta per aggiudicare alcuni pezzi pregiati della galassia Manital. A partire proprio dal castello di Parella che dell'azienda era diventato il fiore all'occhiello. Rispetto ai precedenti tentativi, ovviamente, è calato ancora il prezzo: 6,2 milioni di euro. La prima asta, deserta come quelle successiva, era partita da una richiesta di 12 milioni. Il bando, che scade il prossimo 31 luglio, riguarda anche il ramo d'azienda «Vistaterra Srl» (le licenze per l'attività alberghiera e di ristorazione all'interno del maniero) per 53 mila euro, terreni agricoli di proprietà della «Vivai Canavesani Srl» per 55 mila euro e il vicino biolago per 414 mila euro. Il fallimento Manitalidea ha mandato all'aria i grandi progetti per il castello, ristrutturato e riportato agli onori del mondo con un ingente investimento di 40 milioni di euro. L'idea di trasformarlo in un albergo di lusso con ristoranti e botteghe artigianali ha funzionato, in parte, fino alla pandemia. Poi l'azienda non si è più ripresa: le previste infrastrutture ricettive attorno al castello sono rimaste solo sulla carta e con il fallimento non c'è stato modo di riaprire la dimora di pregio. Che ora attende potenziali imprenditori in grado di ripartire quasi da zero, anche per non disperdere quanto di buono è stato fatto fin qui.

Il nucleo originale del castello, che fu dimora dei conti San Martino, feudatari del luogo, risale al 1545. Distrutto parzialmente in un incendio nel 1626, subì nel tempo modifiche ed ampliamenti. Una volta estinti i San Martino, nell'Ottocento il castello cambiò proprietà innumerevoli volte, fino alla cessione ai Padri Bianchi Missionari d'Africa, che vi stabilirono il loro seminario. Solo dal 1962 in poi, con il passaggio a Gian Luigi Dotto e alla figlia Gabriella, il castello tornò a vivere, diventando luogo di cerimonie prestigiose. Passato ad una società d'affari all'inizio del 2000, finì nel degrado e spogliato di tutto quanto era asportabile. L'avvento di Manital, nel 2011, sembrava la giusta ancora di salvezza e, in parte, lo è stata per davvero, almeno fino al crack finanziario.

All'asta questa volta andranno anche due immobili a Ivrea: uno in via Di Vittorio per 1,9 milioni di euro e l'altro in via Jervis per 430 mila euro, con l'obiettivo di azzerare il patrimonio immobiliare ancora a carico della multiutility. —



Il castello fu dimora dei conti di San Martino FOTO BARBARA TORRA

PRESENTATA LA SQUADRA DI GOVERNO PER PALAZZO LOMELLINI

Rivarolo, nella nuova giunta una maggioranza in rosa

Una giunta in rosa, con un assessore in meno rispetto al passato e la volontà di partire sin da subito a riorganizzare la macchina comunale. Martino Zucco Chinà, neo sindaco di Rivarolo, ha ufficializzato ieri la squadra di governo.

Nessun colpo di scena nella scelta dei nomi. C'è, ovviamente, Marina Vittone, la più votata, che sarà vicesindaco e si occuperà di istruzione, edilizia scolastica e cultura. Roberto Gallo Pecca è il nuovo assessore ai lavori pubblici, manutenzioni, cimiteri, arredo urbano e verde pubblico; Alessia Cuffia curerà i rapporti istituzionali, le infrastrutture e i trasporti; a Sandra Ponchia, infine, le deleghe ad innovazione e digitalizzazione, attività produttive, commercio e promozione del territorio. «Una giunta sostenibile - dice il neo sindaco - che, all'esito delle urne, unisce anche tutta una serie di competenze ben precise». Zucco Chinà ha tenuto per sé alcune deleghe «di peso», tipo quella al bilancio per la quale si vociferava di un possibile incarico esterno all'ex economo di palazzo Lomellini, Domenico Farina. «Vorrei prima capire lo stato dell'arte e per questo ho mantenuto alcune deleghe - conferma il primo cittadino - ci sono molti dossier aperti che abbiamo ereditato dalla passata amministrazione e sarà nostra cura capire a quali dare seguito e a quali no». Zucco Chinà ha passato questi primi giorni da sindaco incontrando i capisettore di palazzo Lomellini, proprio con l'obiettivo di riorganizzare, dove è possibile e necessario, la macchina comunale.



Il neo sindaco Martino Zucco Chinà e la vice Marina Vittone PREVIATI

A fianco del sindaco Zucco Chinà: Marina Vittone, Alessia Cuffia e Sandra Ponchia

Nel decreto di nomina della giunta sono stati assegnati gli incarichi anche ai singoli consiglieri di maggioranza. C'è anche il consigliere delegato ai «rapporti con le minoranze etniche», Luan Hoxha: «Originario dell'Albania, sa perfettamente cosa vuol dire, da straniero, interfacciarsi con i servizi pubblici. Tra le altre cose, sarà il nostro collegamento con chi si trova in difficoltà e ha bisogno delle istituzioni». Tra l'altro, nella ridda di nomine, il primo decreto del sindaco è stato subito cassato e sostituito con uno corretto, dal momento che conteneva un errore formale. Era infatti riportato il nome del presidente del Consiglio comunale (Jacopo Mautino) che, da regolamento, non può essere nominato dal sindaco ma viene eletto dal Consiglio comunale alla prima seduta (in calendario venerdì 28). Una «svista» corretta nel giro di qualche ora con il nuovo decreto. A. PRE. —

PINEROLO, AVANCES NON GRADITE ALLA SUA DIPENDENTE

Condannato per le molestie il titolare di una paninoteca

«Mi hanno presa per stare in cucina, fare i toast, pulire. Pochi giorni dopo aver iniziato, il titolare ha iniziato a prendere confidenza. Mi diceva che voleva una ragazza giovane per spaccare il mondo, io gli rispondevo che dovevamo mantenere un rapporto normale tra dipendente e titolare». Quel che viene dopo, nel racconto della vittima, sono frasi e avances che l'hanno costretta a rinunciare al lavoretto da inserviente con cui voleva mettere da parte qualche spicciolo durante le vacanze scolastiche. La ragazza, appena maggiorenne all'epoca dei fatti, con le sue dichiarazioni ha contribuito a far condannare il compagno della sua datrice di lavoro (difeso nel processo dal penalista Andrea Giordana): oggi il Tribunale gli ha inflitto 1 anno e 5 mesi di carcere per violenza sessuale, più 3mila euro da versare alla vittima a titolo di provvisionale. Per ottenere la sospensione condizionale, l'imputato dovrà partecipare a un programma di recupero. I fatti contestati sono avvenuti dietro il bancone e nel retrobottega di una paninoteca del centro di Pinerolo, dove la giovane aveva trovato un lavoretto in nero come cameriera e tuttofare. Inizialmente l'uomo (che la ragazza considerava il titolare «di fatto» per il suo rapporto di fiducia con la proprietaria) le avrebbe rivolto frasi esplicite come «Ti svergino io», «Mi masturbo davanti a te» e «Puoi farmi una s**a?», poi le avrebbe allungato le mani a tradimento, sul sedere e sul seno, avvolgendola da dietro mentre lei era intenta a preparare dei panini. «Mentre lavavo i piatti passò con la mano aperta e mi sfiorò il sedere - ha raccontato la giovane in aula - Io mi sono irrigidita, mi sono detta 'Cosa sta succedendo?'. Subito ho pensato 'Si è sbagliato', non volevo pensare al peggio. Dopo ho resistito ancora un mesetto, volevo far vedere ai miei genitori che potevo essere indipendente, ma è stato difficile. Di lì a poco mi hanno cacciata perché avevo tardato a preparare una comanda». A quel punto la ragazzina si è confidata prima con la cugina, poi con la sorella e con i genitori. Dopo alcuni confronti accesi con il presunto colpevole, la famiglia lo ha denunciato (nel processo si è costituita parte civile). L'uomo ha negato tutto, sia davanti agli inquirenti, sia in aula: «Si è inventata tutto, è pazza». Mentre la giustizia penale faceva il suo corso, la ragazza si è rivolta al sindacato per ottenere lo stipendio mai versato. L. LOP. —



La famiglia della ragazza si è costituita parte civile

"Mi diceva che voleva una ragazza giovane per spaccare il mondo e mi toccava"

Egizio, Greco in dialogo con il fotografo Jodice

Sono il fotografo Francesco Jodice e il direttore del Museo Egizio Christian Greco i protagonisti del primo appuntamento di "Paesaggi/Landscapes". Oggi alle 18.30 alle Gallerie d'Italia c'è il primo dialogo del ciclo (a ingresso libero) che metterà a confronto fotografi, artisti ed egittologi. Il tema centrale è la dicotomia tra paesaggio reale e paesaggio immaginario nella ricerca archeologica e fotografica. —



L'INTERVISTA

Giulio Scarpati

"La Torino a colori è un po' casa mia dal Cottolengo fino alle cioccolaterie"

L'attore romano oggi al Circolo dei lettori legge pagine dal romanzo "Una morte senza peso" di Nora Venturini

SILVIA FRANCIA



L'attore Giulio Scarpati

Per tutti era Lele: biondino con l'aria perbene, il miglior papà in circolazione sulle reti tv. Adesso i capelli sono bianchi, ma lui non ha perso l'espressione da ragazzo gentile, incuriosito dal mondo. E, a parlargli, capisci che non è solo una questione di fisionomia. E anche se lui giura che quando recita adora «impersonare i matti», il contrappasso gli riserva spesso ruoli di tutt'altro genere. Ora, Giulio Scarpati sta appunto girando una fiction per Rai Due, ambientata in una comunità sikh di Correggio, in cui interpreta un commissario. L'attore romano alle 18 è al Circolo dei lettori per proporre alcune letture durante la presentazione del romanzo di Nora Venturini, *Una morte senza peso*, edito da Mondadori.

Giulio, ci dice qualcosa di questo libro della Venturini che, per altro, è sua moglie?

«È il quinto giallo che vede protagonista Debora Camilli, una giovane tassista romana alle prese con casi diversi ambientati in zone e contesti differenti della città. Sono il primo lettore dei libri di mia moglie e devo dire che amo molto la sua capacità di inventare, stare dietro alla trama senza trascurare personaggi, situazioni e sfumature. Io, che ho scritto un solo libro per raccontare l'Alzheimer attraverso l'esperienza vissuta con mia madre, non ho quella capacità. Anche per questo mi fa piacere partecipare alle presentazioni dei suoi romanzi, oltre al fatto che è un'occasione per incontraci in diverse città».

Siete sposati da tanti anni: una coppia che regge non è così frequente nel mondo dello spettacolo.

«Una ricetta non c'è. Da un lato, credo conti il non darsi mai per scontati, ma anche avere interessi comuni. Io e Nora, inoltre, abbiamo fatto anche spettacoli a teatro insieme, io come attore e lei come regista».

GIULIO SCARPATI
ATTORE



Devo molto alla serie "Un medico in famiglia" ma oggi amo soprattutto reading e letture

Lei, che ha lavorato anche per teatri come il Piccolo di Milano, quanto deve a Lele di "Un medico in famiglia"?

«Sarei ingrato se dicessi che quella fiction non mi ha giovato. Non tanto per la popolarità, che pure conta: dopo un simile successo sono riuscito a mettere in scena "L'idiota" di Dostoevskij e riempire la sale, malgrado il testo impegnativo. Ma il regalo più grande che Lele mi ha fatto è di garantirmi una posizione in cui potevo i scegliere quali lavori accettare e quali no».

Conosce bene Torino?

«Eccome. Ci ho girato "Cuore" per Canale 5 - eravamo alla Cavallerizza - e "Fuoriclasse" con Luciana Littizzetto. Ho vissuto qui per un bel po' e ci sono tornato spesso in teatro. Un tempo Torino era triste, adesso è diventata a colori! E poi la cioccolata, che buona. Ogni volta riparto con le valigie piene di gianduiotti. Cibo a parte, qui ho fatto anche uno spettacolo con i detenuti delle Vallette e i degenti del Cottolengo, con testi scritti da loro. Un'esperienza davvero toccante».

Le piace l'impegno civile, dunque.

«Da giovane facevo parte di una cooperativa che portava spettacoli fra i detenuti: facemmo addirittura "Le smanie per la villeggiatura" di Goldoni. Mi piace diversificare portare avanti anche qualche personale battaglia politica. Non per nulla, uno dei momenti della mia vita lavorativa professionale più intenso credo sia legato al "Giudice ragazzino", il film dedicato alla storia di Rosario Livatino, ammazzato dalla mafia. Incontrai anche i sui genitori e la mamma mi accarezzò i capelli dicendo che suo figlio li portava come me».

Teatro, tv, cinema: cosa le piace fare?

«Oggi amo molto le letture specie se in commistioni stimolanti. Per dire, con Margherita Hack affrontammo il mondo delle stelle: lei ne parlava in senso scientifico e io leggevo pagine a tema. Con Alessandro Barbero si ripercorsero le vicende di barbari e i migranti: lui da storico e io che citavo l'Eneide e l'Odissea». —

Sergio Belcastro organizzatore di grandi serate jazz lascia dopo 42 anni

L'ideatore di Gilgamesh e Neruda saluta "Noi, tra i primi a ospitare Miles e Noah"

IL PERSONAGGIO

MARCO BASSO

«Ma Buddy Miles? Proprio lui? Quello che suonava con Jimi Hendrix? Se ha un day off lo prendo subito». Questa rapida telefonata fece vivere un concerto elettrizzante a molti, una delle tante indimenticabili serate organizzate da Sergio Belcastro, cofondatore de Il Magazzino di Gilgamesh e poi del Cafè Neruda. Quella sera a sentire il gigantesco batterista di Jimi si erano spalancate le porte del locale e una folla incredibile si accalcò in piazza Moncenisio.

Ora, dopo 42 anni ha deciso di lasciare la mano. «Affiancherò fino a dicembre per la direzione artistica i nuovi proprietari» dice. Ma sarà poi così? Al Circolo Parigi gli hanno fatto una festa a sorpresa con una caterva di musicisti che hanno suonato per lui, una volta tanto in platea da spettatore.

Organizzatore di tanta musica nei suoi club, appassionato e conoscitore, Sergio ha avuto grande intuito nella programmazione diventando un punto di riferimento non solo per la città. «Un amico-racconta-ha letto su una guida turistica per gli americani che venivano in Italia che se volevano ascoltare buona musica l'avrebbero trovata al Magazzino di Gilgamesh. Lo rilevo nel 1992 con Vito Pavigliraniti e Angelo Calabrese; era un ristorante proponeva cabaret e fece esordire la Littizzetto. La prima stagione ci orientiamo sul rock, ma quando la Contea chiude, sento che far jazz è la nostra missione. Dapprima suonano musicisti locali, un giovanissimo talentuoso Bosso, l'hammondista Alberto Marsico, gli affermati Boltro e Furio Di Castri. Poi arrivano gli stranieri: Art Farmer, Charlie Mariano, Nguyên Lê. A Larry Schneider associo un brutto ricordo: al termine del concerto, per strada gli rubano il sax a cui era affezionatissimo. Entriamo con altri tre o quattro locali in Italia nel circuito Heineken Music Club; questo ci permette di avere Noah. Le richieste del management: solo frutta per lei e non usare il bar durante la performance. Per fortuna lo sponsor ci paga il mancato incasso. È stato l'unico concerto che ho organizzato e mi sono goduto».



SERGIO BELCASTRO



Persino gli americani che erano in città ci cercavano per la qualità della musica

Gilgamesh cavalca l'onda: a Torino ci sono ottimi jazzisti e i giovani seguono i concerti. Suonano tutti: Fresu, Rava, Bollani, Gatto, Rea, e poi ancora Manu Roche, Vana Gierig, Javier Girotto. Nel 2004 il Magazzino viene rilevato e Sergio diventa presidente del Circolo Arci Cafè Neruda. Anche il club di via Giachino diventa punto di riferimento ospitando il Torino Jazz Festival e artisti del calibro da Ginevra Di Marco a Boltro, Cisi, Borotti e Zirilli. Ora lo stop. Forse. —

Disabilità e giornalismo Proclamati i vincitori del Premio Osiride Ferrero

Antonio Mira, giornalista di La Via Libera, Laura Berti e Lidia Scognamiglio (Tg2) ed Elena Magagnoli (Lasvolta.it) sono i vincitori della seconda edizione del Premio giornalistico Paolo Osiride Ferrero, intitolato allo storico presidente della Consulta per le persone in difficoltà. Il riconoscimento, ideato dalla Cpd con il sostegno di Fondazione Crt, valorizza i professionisti dell'informazione nel sensibilizzare sui temi della disabilità e dell'inclusione sociale. Oltre 150 le candidature provenienti da tutta Italia. I lavori scelti dalla giuria (2 mila euro di premio ciascuno) sono stati in grado, si legge nelle motivazioni, di «accendere l'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni sul tema della disabilità e delle persone in difficoltà attraverso il racconto di storie originali e che si pongano in una chiave esemplare oltreché di indagine o di denuncia». L'obiettivo del premio è anche superare il troppo frequente approccio pietistico e far progredire il linguaggio e la comunicazione verso una modalità più corretta e moderna. —







Calcutta apre Collisioni con la sua esibizione il 5 luglio. La sera dopo i Club Dogo (foto in alto) e il 7 luglio la rivelazione Tedua

La rassegna musicale estiva ad Alba ha l'obiettivo di provare a fare comunicare genitori e figli
Da venerdì 5 luglio sul palco artisti amati dai giovanissimi: Calcutta, Club Dogo, Nayt e Tedua

Collisioni, happening globali per unire generazioni diverse

L'EVENTO

FRANCESCA ROSSO

Universi lontani che non riescono a comunicare perché usano lingue e mezzi diversi, si giudicano senza capirsi. I figli pensano che la musica dei vecchi sia "rock geriatrico" e i genitori che quella dei giovani sia "spazzatura". La sedicesima edizione 2024 del festival Collisioni ha come tema "La guerra dei mondi". L'obiettivo è abbattere barriere con un grande evento generazionale.

Da venerdì 5 luglio a sabato 13 luglio in piazza Medford ad Alba è atteso un pubblico giovane e giovanissimo. Sul palco Calcutta, Club Dogo e tanti artisti che raccontano le periferie o la vita di chi nasce in Italia da genitori stranieri o interpretano femminilità lontane da stereotipi. Spesso l'allergia degli adulti a rap e trap nasconde un'incapacità di andare oltre la rabbia dei testi per cogliere messaggi che mettono in crisi gli stereotipi su colore della pelle, orientamento sessuale e modi di stare insieme.



«Durante la pandemia – racconta Filippo Taricco, direttore artistico del festival – abbiamo chiuso in casa i ragazzi per la nostra sopravvivenza. Ora spesso ci ignorano, che è peggio di essere contestati, vivono nei loro nascondigli digitali per noi incomprensibili».



La giornata di chiusura il 14 luglio Cinque ore di concerti senza interruzioni

L'edizione 2024 conclude un triennio che il festival ha dedicato al sostegno della socialità giovanile per capire come il mondo sia cambiato dopo il Covid.

Un laboratorio permanente che grazie al nuovo spazio del Circo di Collisioni nell'area riqualificata del Parco Tanaro di Alba, ha visto protagonisti fra riunioni e laboratori settimanali, centinaia di ragazzi delle scuole superiori del territorio. La vecchia guardia di Collisioni si è limitata a fornire supporto per permettere ai giovani di costruire in piena libertà una line-up di artisti sconosciuti a chi ha più di 25 anni.

FILIPPO TARICCO
DIRETTORE ARTISTICO COLLISIONI



Sfatiamo il mito che i giovani consumino solo spazzatura anche per il cibo

Apertura venerdì 5 luglio con Calcutta, cantautore di Latina, noto per la sua voce unica e le sue canzoni piene di emozioni.

Sabato 6 luglio ecco Club Dogo. Dopo i 10 sold-out consecutivi al Forum di Milano con vecchi e nuovi successi.

Domenica 7 luglio torna la prima Giornata Giovani, un progetto di Collisioni e Banca d'Alba inaugurato nel 2021 per celebrare la musica e la voglia di stare insieme delle migliaia di ragazzi e ragazze che ogni anno accorrono ad Alba da ogni angolo d'Italia. Sul palco Nayt, raffinato rapper molisano cresciuto a Roma; Silent Bob, di Pavia; Mida, emerso da Amici; e Tedua, la rivelazione dell'anno.

Il festival si conclude sabato 13 luglio con una seconda Giornata Giovani, dedicata ai giovanissimi: una maratona di oltre 5 ore di concerti non stop, con artisti di riferimento della fascia 15-23 anni. ED ecco Capo Plaza, Anna, regina della Trap italiana; Artie 5ive, rapper milanese classe 2000 di origini sierraleonesi; Tony Boy, il rapper di Padova classe 1999 segnalato da Rockit come uno dei giovani artisti più interessanti d'Italia; e Paky, rapper di Secondigliano.

«Sfatiamo il mito – conclude Taricco – che i giovani consumino solo spazzatura anche per quanto riguarda la gastronomia, punto di forza del nostro territorio. Sono interessati alla qualità e all'ambiente». —

DA NON PERDERE

CIRCOLO DEI LETTORI

Un romanzo psico noir per Piovano interventi di Saffirio e Burzi



Oggi alle 21 presentazione del romanzo "Il tatuaggio della farfalla" (Gremese editore) di Attilio Piovano al Circolo dei Lettori, via Bogino 9, Sala Grande. Con l'autore, impegnato altresì al pianoforte con esemplificazioni estemporanee, interverranno Silvio Saffirio, creativo e imprenditore della pubblicità e Cynthia Burzi, voce recitante. L'avvincente romanzo psico-noir dalle molteplici sfumature narra di una vicenda serrata dall'epilogo imprevedibile con protagoniste due donne: Francesca, fotografa professionista e Flavia, pittrice di azulejos. M. B. —

PIOSSASCO

Un viaggio folle e scientifico "Allegro bestiale" della Banda Osiris



Mette insieme le follie musicali della Banda Osiris con il rigore scientifico del professor Telmo Pievani "Allegro bestiale", lo spettacolo-conferenza accolto oggi alle 21,30 nell'arena estiva del Teatro Il Mulino a Piossasco nell'ambito del festival "Teatro a pedali". La messa in scena è ambientata in un futuro abbastanza prossimo quando il professore verrà in contatto con quattro musicisti-archivisti. Assieme a loro compirà un viaggio nell'Italia di ieri e di oggi alla scoperta di un patrimonio tra i più significativi per il numero totale di specie animali e vegetali. F. CAS. —

BLAH BLAH

Bob Log III l'ex senza fissa dimora mescola blues, punk e vita di strada



Radici blues e spirito punk si sommano nel concerto che lo statunitense Bob Log III tiene al Blah Blah di via Po 21. Nato e cresciuto in Arizona, il cantautore nascosto sotto un casco in cui è incastrato il microfono, ricavato da una vecchia cornetta del telefono, arriva dalla vita di strada senza fissa dimora, racconta di aver avuto a lungo come abitazione un'automobile e di aver persino fatto fatica ad accettare che la sua passione per la musica fosse diventata una professione. Ben avviata, peraltro, con una media di oltre 150 concerti all'anno e un curriculum di otto dischi pubblicati. Si entra con 10 euro. P. FER. —

AUDITORIUM TOSCANINI

il maestro Giménez sul palco Musica di Strauss jr e zarzuelas



Mette insieme due generi che hanno molto in comune l'ultimo appuntamento della rassegna "Rai Orchestra Pops". Intitolato "Operette e Zarzuelas", sarà accolto domani alle 20,30 all'Auditorium Toscanini e vedrà sul podio dei professori torinesi lo spagnolo David Giménez. In programma un percorso d'ascolto accattivante e inedito con al centro della serata musiche di Johann Strauss jr, a cui verranno affiancate pagine di Léhar. Si passerà poi all'esplorazione della Spagna con alcune zarzuelas, genere assimilabile all'operetta di argomento perlopiù giocoso. F. CAS. —

SPORT

Trotto sotto le stelle a Vinovo

Ippica sotto le stelle questa sera. A Vinovo sono in programma a partire dalle 19,45 sette corse e il clou sarà quella centrale dedicata ai tre anni. Una corsa che vale come prova di qualificazione per il trofeo delle regioni, riservato alla categoria dei gentlemen. Saranno nove i cavalli nella ricca prova premio Monti gara molto incerta, al via anche Andrea Guzzinati con Flores De Campo. A.BRU. —



Giuntoli lavora per chiudere il maxi-affare Douglas Luiz, intanto aspetta la risposta di Rabiot e tratta il trequartista

Juve-Koopmeiners a fuoco lento A breve il summit con l'Atalanta

IL CASO

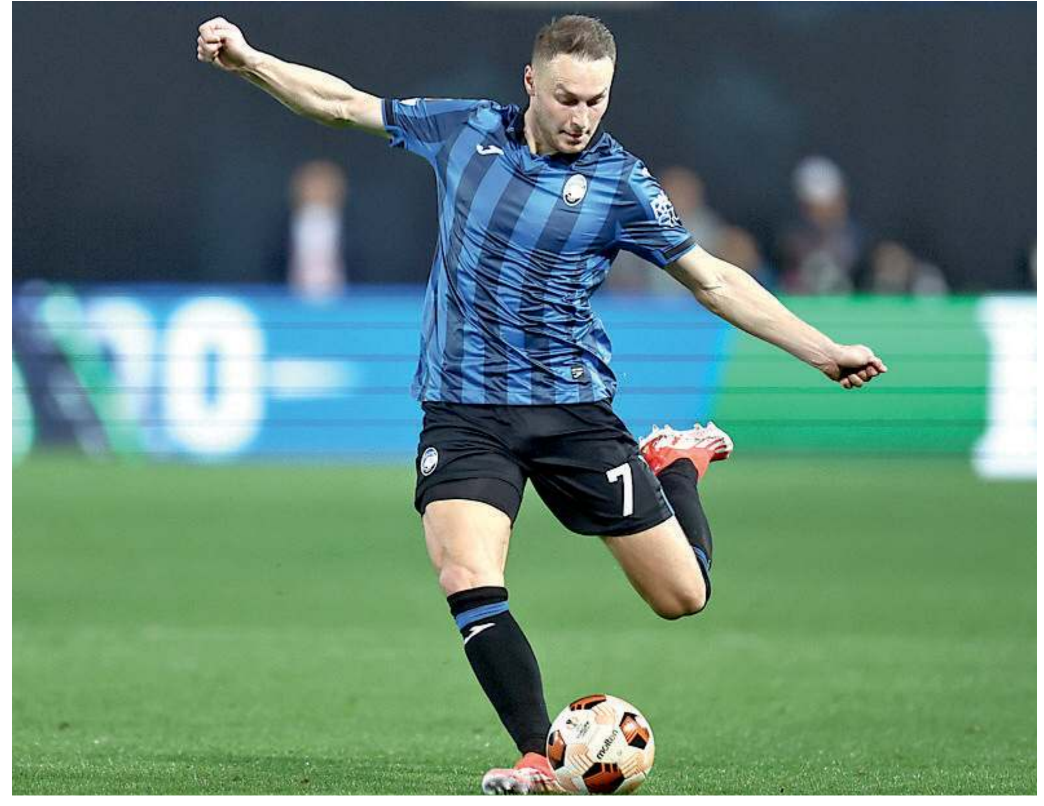
NICOLA BALICE

Il mercato impone di vivere alla giornata. In casa Juve, però, se proprio si dovesse ipotizzare un cronoprogramma, si vedrebbe l'alternanza ai primi tre posti della cessione di Wojciech Szczesny all'Al-Nassr (con successivo sblocco dell'arrivo di Michele Di Gregorio dal Monza), della parola fine sul tormentone legato al rinnovo di Adrien Rabiot (ricca proposta presentata, si aspetta la risposta definitiva di mamma Veronique), della definizione della maxi-operazione con l'Aston Villa che dovrà portare Douglas Luiz in bianconero e la coppia Iling-McKennie (l'entourage dell'americano tratta al rialzo con entrambi i club) a Birmingham insieme con un assegno da circa 20 milioni. Tutte situazioni apparecchiate che impongono però calma e prudenza, gli ultimi metri sono sempre i più lenti da compiere.

Il progetto di mercato da realizzare per Cristiano Giuntoli e la sua squadra (coordinata da un Giuseppe Pompilio subito in prima linea) è ben più ampia. Si inseguono tanti giocatori, ne devono partire anche di più (il Porto ci prova per Tiago Djalo, la Juve apre solo al prestito secco). Con un obiettivo numero uno che per il momento non cambia e continua a rispondere al nome di Teun Koopmeiners dell'Atalanta. Una trattativa, questa, che prosegue già da un anno considerando i sondaggi della passata stagione poi smorzati dalla decisione di "congelare" il mercato. E che continua sempre all'insegna dei piccoli passi, almeno per quel che riguarda il braccio di ferro tra i due club. La Juventus, infatti si è già assicurata una corsia preferenziale figlia dell'intesa con l'entourage del giocatore già raggiunta sia da un punto di vista economico che progettuale. Manca però l'accordo con l'Atalanta, che valuta Koopmeiners almeno 60 milioni di euro: una cifra che la Juve punta ad abbattere il più possibile o a limare attraverso almeno una trattativa parallela, considerando per esempio l'interesse della Dea per Dean Huijsen (chiesto dal City Group per il Girona) soprattutto, ma anche per Matias Soulé e Moise Kean.

E con Koopmeiners che si è ritrovato costretto ad anticipare le vacanze a causa dell'infortunio muscolare che lo ha estromesso dall'Europeo, il tentativo di accelerare è già in programma. Nei prossimi giorni, infatti, è previsto un summit tra le parti per valutare in che modo e con che tempi avvicinare domanda e offerta.

Intanto dal Brasile è il Santos che rivendica una sua parte dopo la cessione di Kaio Jorge al Cruzeiro per 7,2 milioni: «Il Santos attende risposta dalle parti (Juve e Cruzeiro) per presentare un'eventuale richiesta alla Fifa. Il giocatore è stato ceduto dal Santos al club italiano nell'agosto del 2021 per 3 milioni di euro. Nel contratto è espressamente presente una clausola di prelazione per il Santos, in caso di eventuale trattativa. In nessun momento però il Santos è stato informato», si legge nella nota del club. Questa la risposta del Cruzeiro: «Il club informa di non essere a conoscenza e di non essere parte coinvolta nel contratto tra Santos e Juve e nelle trattative tra i club per il trasferimento di Kaio Jorge, nel 2021». —


Teun Koopmeiners, 26 anni, trequartista olandese dell'Atalanta nel mirino della Juventus

A PIANEZZA LE FINALI NAZIONALI PER I CLUB ASI

Il Piemonte trionfa tra le squadre di calcio a 7

Si sono concluse a Pianezza sul campo del Lascaris le finali nazionali per le società di calcio di Associazioni Sportive e Sociali Italiane (Asi), ente di associazione di promozione sociale nazionale. Al termine della tre giorni di gare con squadre provenienti da tutta Italia, il Piemonte si è imposto nella categoria calcio a 7 con l'Ignorantis che ha battuto il Cortassa 7-1. Nel calcio a 5 femminile le ragazze del Borgonuovo Torino sono state sconfitte dallo Spartak San Nicola Caserta. Tra gli altri vincitori, il Panificio Consenti di Brindisi (calcio a 5), l'Amatori Villa Volturno di Caserta (calcio a 11 over 35), il CSRC Cuore di Novara (calcio a 11 open). A organizzare in provincia di Torino la ventottesima edizione delle finali, il presidente regionale Asi Sante Zaza che chiude la manifestazione: «Queste finali nazionali sono state una grande festa per tutti i partecipanti e per gli impianti sportivi che le hanno ospitate». P.ACC. —


Tre giorni di partite a Pianezza

LEGA DILETTANTI

Il Lascaris unica società con due U16 in rappresentativa

Tra i ventidue convocati nella rappresentativa nazionale della Lega Nazionale Dilettanti Under 16 che a Paduli, provincia di Benevento, saranno impegnati in questa settimana nel trofeo Shalom, ben tre sono torinesi: la punta Fabio Giambertone del Chisola, il difensore Luca Cantarella e l'attaccante Vittorio Raviola del Lascaris. La squadra bianconera, che non milita neppur in D ma in Eccellenza, è l'unica in Italia a dare alla selezione due elementi. La rappresentativa giocherà contro squadre di un anno più anziane per scelta della Lnd in modo da fare maturare prima i giocatori. Giovedì debutto con la Casertana, poi venerdì il match contro Campobasso con partite da 80 minuti e finali domenica.


Fabio Giambertone del Chisola

Il mese di giugno è anche quello della definizione del roster del Superoscar giovanile, il torneo tra le migliori sedici società del Torinese in programma a settembre. Le proiezioni in attesa degli ultimi titoli della stagione ancora in palio vedono tra le prime della graduatoria Chisola, Lascaris, Volpiano Pianese, Alpignano, Chieri, Lucento, Vanchiglia, Pro Eureka, Borgaro, Cbs, Nichelino Hesperia, Pozzomaina, Mirafiori. P.ACC. —

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

3	1		
			1
			3
4	3		

	3	1			
		4			3
				5	2
5	2				
3			2		
			1	3	

Medio

	2		5	6				
5						3		1
	4		9					7
		2		7			1	
	1		2		5		7	
	6			3		2		
7					1		9	
2		1						4
				4	2		3	

Difficile

7			8		2			
	2						6	3
	1			7		8		
			2		5			1
		2				3		
4			1		8			
		5		8			7	
6	9						4	
			9		1			5

La soluzione dei giochi di martedì

Medio

5	2	7	4	1	9	3	6	8
8	1	6	7	5	3	4	9	2
3	4	9	8	6	2	5	7	1
9	6	5	2	4	1	8	3	7
4	8	2	9	3	7	6	1	5
1	7	3	5	8	6	2	4	9
2	9	8	3	7	4	1	5	6
7	3	1	6	2	5	9	8	4
6	5	4	1	9	8	7	2	3

Junior 1

4	2	1	3
1	3	2	4
2	4	3	1
3	1	4	2

Difficile

4	9	2	7	8	6	3	5	1
5	6	8	1	3	4	2	9	7
7	3	1	5	9	2	6	4	8
9	2	7	6	5	8	1	3	4
6	8	3	4	7	1	5	2	9
1	4	5	3	2	9	7	8	6
2	7	4	9	1	3	8	6	5
8	5	9	2	6	7	4	1	3
3	1	6	8	4	5	9	7	2

Junior 2

3	4	2	5	1	6
6	5	1	3	4	2
2	6	5	1	3	4
1	3	4	6	2	5
4	1	6	2	5	3
5	2	3	4	6	1

Atletica, Osakue dopo la delusione europea lancia a 62,79

L'evergreen Marco Lingua continua a stupire. Il chivassese tesserato per l'Atletica Biotekna ha lanciato il martello a 72,36 metri. A 46 anni conquista la miglior prestazione stagionale nazionale assoluta. Tra due settimane si candida a La Spezia ad aggiudicarsi l'ennesimo tricolore assoluto in carriera, dopo quello invernale. L'azzurra Sara Verteramo (Battaglio Cus Torino) vince nel lancio del peso con la misura di 15,90 in occasione della 33ª edizione del trofeo Dellomodarme a Vercelli. Ritorna a volare il disco di Daisy Osakue. La portacolori delle Fiamme Gialle sulla pedana del meeting internazionale del Gomitolo di lana di Donnas lancia l'attrezzo a 62,79 nella prima gara post Europei. Una buona prestazione dopo la delusione maturata all'Olimpico di Roma. In quell'occasione la torinese è stata la prima delle escluse dalla finale con 60,10. A Beinasco la cadetta Alessia Succo (Atletica Settimese) si ferma ad un decimo dal suo primato personale e MPI di categoria sugli 80hs correndo in 10.92 A.BRU. —


Aaron Ciammaglichella, 19 anni: 9 gol in 31 presenze con la Primavera granata nell'ultima stagione


Alessandro Dellavalle, 20 anni


Zanos Savva, 18 anni

Il Toro deve decidere cosa fare con i tre gioielli che lasceranno la Primavera per il calcio dei grandi
Il club olandese in missione all'Europeo Under 19 per il centrocampista, prestito in C per gli altri due

Feyenoord su Ciammaglichella Dellavalle e Savva per il Pescara

LA STORIA

FRANCESCO MANASSERO

Prima gli applausi, adesso le scelte: maneggiare con cura. C'è un sottobosco tornato in fermento nel Torino, che con i grandi non è riuscito a compiere il passo più importante, ma con i più giovani ha ripreso a costruire nuove speranze per il futuro. Così, se negli ultimi anni il lavoro di uno dei settori giovanili più vincenti d'Italia si è riassunto nell'esplosione del torinese Buongiorno, arrivato ai vertici del nostro calcio, nelle prossime stagione il club granata confida di poter esibire nuovi prodotti della sua scuola. Quest'anno infatti la produzione è stata particolarmente florida con il 2004 Dellavalle (difensore) e i 2005 Savva (esterno) e Ciammaglichella (centrocampista). Nel solco di Gineitis, che Juric ha fatto esordire l'anno scorso e adesso è atteso dalla prima vera stagione in cui può ritagliarsi un ruolo da protagonista, puntano a far parte del Torino del domani, ma anche del presente. Altrettante caselle importanti, oggi scoperte, che potrebbero essere riempite con il fai da te. È l'ora delle decisioni sui migliori prodotti esplosi in Primavera, ma già inquadrati nell'ambito maggiore grazie ad una frequentazione sempre più assidua della prima squadra. E adesso davanti ad un bivio: è meglio andare a fare esperienza altrove, oppure provare a seguire stabilmente i grandi, con la speranza di avere qualche opportunità? Deciderà il nuovo allenatore (Vanoli) a Pinzolo in un ritiro allargato, visto che a pochi chilometri di distanza si allenerà anche la Primavera (a Spiazzo). Ma la tentazione è tagliare il cordone ombelicale, i tre sembrano già pronti per essere messi alla prova in altre realtà. Per due di loro è arrivato anche l'esordio in Serie A, che il più giovane di tutti (Savva) ha festeggiato anche con il gol: come una favola. A Verona gli sono bastati 8' dal suo ingresso in campo, una zampata al volo che è risultata determinante per la rimonta e che ha tenuto in vita il sogno Europa del Torino fino al termine della stagione, e pure oltre. Ma anche Dellavalle ha dimostrato di saper segnare: 9 reti in Primavera. Però il ragazzo di Carignano, con il numero 25 sulle spalle come l'ex capitano Glik e già una medaglia nel curriculum - campione d'Europa con l'Under 19 l'anno scorso -, è un centrale che sogna di raccogliere l'eredità di Buongiorno. Intanto può ripartire dalla Serie C, lo vuole il Pescara che ha chiesto informazioni anche su Savva. Il Toro preferirebbe una categoria in più, ma ha tenuto aperta la porta. Ciammaglichella è il granata che probabilmente ha più talento di tutti, ma è ancora un po' da svezzare e inquadrare tatticamente. È anche l'unico dei tre a non aver ancora esordito e quello con il contratto più vicino alla scadenza: 2025. Tra meno di un mese sarà di scena agli Europei Under 19 che si terranno in Irlanda del Nord e avrà diversi occhi puntati addosso, tra cui quelli del Feyenoord. —

Vanoli valuterà i migliori talenti del vivaio durante il ritiro di Pinzolo

SARÀ IL VICE DI SCHINA ALLA REALE MUTUA

Montano il play dalla mano educata che spacca i match

DOMENICO LATAGLIATA

La Reale Mutua ha il suo Principe. O il suo forno a microonde: quando Matteo Montano mette piede sul parquet, partendo magari dalla panchina, ci mette infatti un attimo a scaldarsi e a produrre effetti positivi. Ieri, dopo le voci sempre più circostanziate dei giorni scorsi, la società gialloblù ne ha comunicato l'ingaggio: un anno di contratto (con opzione per il secondo) per un giocatore che ha disputato le ultime cinque stagioni all'Urania Milano e che nell'ultima ha prodotto 12.7 punti di media con 2.4 rimbalzi e 2.3 assist in meno di 22' di utilizzo, chiudendo con il 40% da tre punti e il 90 dalla lunetta. Mano più che educata, insomma, unita a un carattere da combattente che Boniciolli ha apprezzato quando lo ha avuto come proprio giocatore alla Fortitudo Bologna: «Conosco bene la mentalità e il modo di lavorare del coach – le sue prime parole -. Metterò energia e passione, nessun dubbio». «Ai tempi della Fortitudo abbiamo fatto una cavalcata straordinaria, partendo dalla serie B e arrivando a una vittoria dalla A1 – lo presenta il coach gialloblù -. Matteo era stato uno dei protagonisti di quegli anni, distinguendosi per un'etica lavorativa straordinaria e per un istinto da killer che gli consentiva di produrre punti importanti in breve tempo. Più le partite diventano dure, più il suo rendimento si alza».

Esterno che può giocare anche da playmaker, 32 anni compiuti a febbraio, Montano potrà essere sia il vice di Schina in regia che l'erede di Pepe come sesto uomo di qualità in uscita dalla panchina: a Milano lo avevano soprannominato Principe per esaltarne le qualità di tiratore da dietro l'arco, a Torino potrà confermarle ma anche mettere in mostra qualità di leadership in un reparto che avrà nel 23enne Schina la propria guida. Aspettando il secondo americano – che si vorrebbe firmare senza aspettare le varie Summer League di luglio – non resta adesso che mettere sotto contratto un altro playmaker: sondato Tavernelli - ex capitano di Tortona, le cui richieste sono però al momento fuori budget – resistono tra le altre le candidature di Alessandro Cipolla (da Reggio Emilia, in serie A, dove però non ha quasi giocato) e Antonino Sabatino, visto in A2 l'anno scorso a Cremona (7 punti e 2 rimbalzi di media). —


Il 32enne arriva dall'Urania Milano

AD HALLE IL DOPPIO AZZURRO FAVORITO DAL RITIRO DEGLI AVVERSARI

Sonego-Zverev sfida inedita sull'erba Vavassori -Bolelli avanti senza giocare

BARBARA MASI

È Alexander Zverev, finalista al Roland Garros e vincitore a Roma, l'avversario di Lorenzo Sonego al secondo turno del torneo Atp 500 di Halle: il tedesco numero 4 del mondo ieri ha superato il connazionale Oscar Otte al termine di una rimonta al terzo set, e oggi sull'erba dell'Owl Arena - nel quarto incontro dalle ore 12, a chiudere il programma - si appresta ad affrontare l'azzurro per la quarta volta in carriera.

I tre precedenti volgono tutti a favore del tedesco: il primo sulla terra rossa di Montecarlo nel 2021, quello sul cemento di Dubai nel 2023, l'ultimo in United Cup a inizio di quest'anno, dove Sonego ha lottato tre set prima di arrendersi. La sfida sull'erba è dunque un'inedita, e per il torinese sarà anche l'occasione per dare un'altra prova di carattere come nel match d'esordio contro il serbo Kecmanovic.

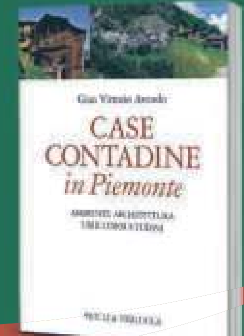
È stato invece stato rimandato a oggi il debutto di Andrea Vavassori e Simone Bolelli nel doppio, testa di serie numero uno del torneo: i due azzurri ieri avrebbero dovuto scendere in campo al primo turno contro il duo formato dall'olandese Tallon Griekspoor e dal tedesco Jan – Lennard Struff, ma la maratona al terzo set impiegata contro Sinner in singolare ha finito per indurre Griekspoor al forfait in doppio e ad abbandonare quindi entrambi i tabelloni. Per il duo azzurro recente finalista al Roland Garros, quindi, la sostituzione degli avversari prevede la sfida con due lucky loser, in programma nel pomeriggio. —


Andrea Vavassori e Simone Bolelli testa di serie numero 1 ad Halle

Tennis giovanile

Al Piemonte la Coppa Belardinelli

Si è conclusa la 25ª edizione della Coppa Mario Belardinelli. Nella finale per il titolo (la cui formula prevedeva 2 singolari maschili U12, un singolare maschile U11, un singolare femminile U12, un singolare femminile U11 e due doppi) il Piemonte ha sconfitto 4-1 la Toscana. La Liguria ha agguantato il podio solo ai doppi decisivi battendo 4-3 la Campania. La squadra regionale era composta da Giulio Petrilli,Tjasa Jazbec, Emilio Oliaro, Rebecca Francia e Gabriele Aceto, capitano Roberto Marchegiani, vice Yari Intimo.







TRAME

Trame a cura
di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

BAD BOYS: RIDE OR DIE
★★★ Azione. Regia di El Arbi e Fallah, con Will Smith e Martin Lawrence. Durata 115 minuti. Mike e Marcus, scanzonata coppia di detective di Miami, tornano in azione quando il loro compianto capo viene accusato di corruzione e sono pronti a tutto per scagionarlo dalle accuse. Quarto capitolo della saga.

KIND OF KINDNESS
★★ Commedia drammatica. Regia di Yorgos Lanthimos, con Emma Stone e Jesse Plemons. Durata 166 minuti. Tre episodi: un impiegato viene maltrattato dal suo superiore, un marito pensa che la moglie sia stata sostituita da una sosia, la ricerca di una donna in grado di resuscitare i morti. Dall'autore del pluripremiato "Povere creature".

THE WATCHERS - LORO TI GUARDANO
★★★ Horror. Regia di Ishana Night Shyamalan, con Dakota Fanning. Durata 104 minuti. Mina si perde nella foresta irlandese e trova rifugio in una casa dove incontra tre sconosciuti: ogni notte inquietanti creature li osservano. Opera prima della figlia d'arte, dal romanzo di A. M. Shine.

THE BIKERIDERS
★★★ Azione. Regia di Jeff Nichols, con Austin Butler e Tom Hardy. Durata 116 minuti. La storia vera di una banda di motociclisti che dopo un inizio normale ha cominciaro ad imperversare come gang criminale nella Chicago anni Sessanta.

EL PARAISO
★★ Drammatico. Regia di Enrico Maria Artale, con Edoardo Pesce e Margarita Rosa De Francisco. Durata 106 minuti. Il quarantenne Julio vive con la madre colombiana, insieme spacciano droga: un giorno entra nella loro vita ai margini della società la giovane Iris.

IL GUSTO DELLE COSE
★★★ Sentimentale. Regia di Tran Anh Hung, con Juliette Binoche e Benoit Magimel. Durata 135 minuti. Nel 1885 il noto gastronomo francese Dodin e la cuoca Eugenie danno vita a piatti straordinari e a una storia d'amore che non prevede però il matrimonio che lui tanto desidera.

DALL'ALTO DI UNA FREDDA TORRE
★★ Drammatico. Regia di Francesco Frangipane, con Edoardo Pesce e Vanessa Scalera. Durata 90 minuti. Il dramma si abbatte su una famiglia: i genitori sono gravemente malati, solo uno potrà rimanere in vita in seguito a un'operazione. I due figli devono decidere chi salvare. Opera prima.

C'ERA UNA VOLTA IN BUTHAN
★★★ Commedia drammatica. Regia di Pawo Choyning Dorji, con Tandin Wangchuk. Durata 107 minuti. Nel 2006 il re del Bhutan abdica in favore della democrazia: ai monaci e agli abitanti di villaggi e città deve essere spiegato come si vota. E per la prima volta parte un censimento.

THE PENITENT
★ Drammatico. Regia di Luca Barbareschi, con Barbareschi e Catherine McCormack. Durata 115 minuti. A New York un rinomato psichiatra vede deragliare la sua carriera e la sua vita privata dopo essersi rifiutato di testimoniare a favore di un ex paziente violento ed instabile che ha causato la morte di diverse persone.

NOIR CASABLANCA
★★★ Drammatico. Regia di Kamal Lazraq, con Ayoub Elaid. Durata 94 minuti. Hassan e il figlio devono rapire un uomo nei sobborghi di Casablanca: il sequestro si trasforma in omicidio, hanno una notte di tempo per far sparire il cadavere.

L'IMPERO
★★★ Fantasy. Regia di Bruno Dumont, con Brandon Vlieghe e Fabrice Luchini. Durata 110 minuti. Il cielo di una tranquilla pittoresca cittadina di pescatori al nord della Francia all'improvviso si popola di astronavi: comincia l'invasione degli alieni.

EILEEN
★★★★ Thriller. Regia di William Oldroyd, con Thomasin McKenzie e Anne Hathaway. Durata 97 minuti. Boston, anni Sessanta. Nella monotona vita della giovane Eileen, segretaria in un riformatorio minorile alle prese con il padre sempre ubriaco e violento, irrompe la nuova psicologa del carcere, donna affascinante che si rivelerà pericolosa.

THE ANIMAL KINGDOM
★★★ Fantasy. Regia di Thomas Cailley, con Romain Duris e Paul Kircher. Durata 128 minuti. Una misteriosa pandemia trasforma alcuni esseri umani in creature animali: il sedicenne Emile vorrebbe una vita normale ma non sarà così.

UNA SPIEGAZIONE PER TUTTO
★★★★ Drammatico. Regia di Gabor Reisz, con Gaspar Adonyi-Walsh. Durata 128 minuti. A Budapest il diciottenne Abel prepara l'esame di maturità: l'imprevista bocciatura scatena tra il padre nazionalista e l'insegnante progressista un conflitto che si trasformerà in un caso politico. Opera premiata alla Mostra di Venezia.

LA STANZA DEGLI OMICIDI
★★ Commedia nera. Regia di Nicol Paone, con Uma Thurman e Samuel L. Jackson. Durata 98 minuti. Patrice è proprietaria di una galleria d'arte sull'orlo del fallimento: per salvarla è disposta a tutto, anche a farla diventare un punto di riciclaggio di denaro sporco.

IL CASO GOLDMAN
★★★★ Drammatico. Regia di Cédric Kahn, con Arieh Worthalter. Durata 115 minuti. Nel 1975 in Francia l'attivista di estrema sinistra Pierre Goldman viene processato per la rapina a una farmacia che causò la morte di due persone. Diventato ben presto un'icona della sinistra intellettuale, viene difeso da un giovane avvocato con cui il rapporto s'incrina al primo impatto. Da una storia vera.

AMBROSIO
Corso Vittorio Emanuele, 52, tel. 011/540068.

Chiuso per lavori

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €6,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari). Ridotto Aiace: 6 euro. Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14

El Paraíso	♿ 15.30-19.15
Noir Casablanca V.O.	♿ 17.30(sott.it.)
The Animal Kingdom V.O.	♿ 21.15(sott.it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €8,90 intero;Ridotto € 5,90. Over 65 € 5,90. Bambini fino ai 12 anni € 4,90

The Animal Kingdom	♿ 16.40
The Bikeriders	♿ 19.00-21.45
Me Contro te il Film...	♿ 16.40
IF - Gli amici immaginari	♿ 17.55
The Watchers - Loro... VM14	♿ 19.50
Kinds of Kindness VM14	♿ 21.10
Inside Out 2	♿ 16.45-17.30-18.30-19.40 20.15-21.35-21.55
Bad Boys - Ride or Die	♿ 17.10-19.40-21.45

CLASSICO
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011 /5363323. Prezzi: €6,00 intero;6,oo euro - ridotti (studenti unviersitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Il Caso Goldman	15.30-18.00
Il Caso Goldman V.O.	20.30(sott.it.)

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €6,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

L'arte della gioia - Parte 1	♿ 16.00-20.45
L'arte della gioia - Parte 2	♿ 16.30-20.00
El Paraíso	♿ 18.45

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241. Prezzi: €10,00 intero;Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00 Aiace € 6,00

The Bikeriders	16.30-18.45-21.00
Jago - Into the White	♿ 16.30-21.00
Kinds of Kindness VM14	♿ 18.10
Eileen VM14	♿ 16.45
Marcello mio V.O.	♿ 18.45(sott.it.)
Cattiverie a domicilio	♿ 21.00

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €6,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

L'arte della gioia - Parte 2	♿ 16.30-20.00
L'arte della gioia - Parte 1	♿ 16.00-20.15
The Animal Kingdom	♿ 18.45-21.15
Noir Casablanca V.O.	♿ 16.00(sott.it.)
Una spiegazione per tutto	♿ 17.45

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €6,00 intero;€ 6,00 rid., (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Kinds of Kindness VM14	♿ 15.30-17.30
Viaggio al Polo Sud	♿ 15.30-18.30
Kinds of Kindness VM14 V.O.	♿ 20.30(sott.it.)
Viaggio al Polo Sud V.O.	♿ 20.30(sott.it.)

TEATRI

DEL 19 GIUGNO
2024

Arca
via Ottavio Assarotti, 6
Riposo

Arena Estiva Motovelodromo F. Coppi
C.so Casale, 144, tel. 011/8193529.
Riposo

Arena San Filippo
via Maria Vittoria, 7/C
Riposo

Astra - La Casa di TPE
via Rosolino Pilo, 6
Riposo

Auditorium G. Agnelli/Lingotto
Via Nizza, 280, tel. 011/6313721. Arena Estiva "Un anno difficile"
Giovedì 27 giugno Ore 21.00

Auditorium Mauro Borghi
Corso Vercelli 141
Riposo

Auditorium Rai - A. Toscanini
Piazza Rossaro, tel. 011/8104961. "Operette e Zarzuelas" diretto da David Giménez con Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.
Giovedì 20 giugno Ore 20.30

Balletto Teatro di Torino
Via Francesco Cigna, 5, tel. 011/4730189.
Riposo

Bazaaar
via Stampatori, 9
Riposo

BlackBox L'Araba Fenice
Via Desana, 18, tel. 3388706798.
Riposo

Camera
via delle Rosine 18
Riposo

Carignano - Teatro Stabile Torino
Piazza Carignano, 6, tel. 011/5169555 - 800235333. "Prato Inglese: After Juliet" di Sharman Macdonald con Alessandro Ambrosi, Francesco Bottin, Cecilia Bramati, Ilaria Campani, Maria Teresa Castello, Hana Daneri, Alice Fazzi, Matteo Federici, Iacopo Ferro, Samuele Finocchiaro, Christian Gaglione, Sara Gedeone, Francesco Halupca, Martina Montini, Greta Petronillo, Diego Pleuteri, Emma Francesca Savoldi, Andrea Tartaglia, Nicolò Tomassini, Maria Trenta. Regia di Filippo Dini.
Ore 21.00

Casa Teatro Ragazzi e Giovani
C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280. "L'albero dei regali" di Fondazione TRG.
Domenica 23 giugno Ore 11.00

Conservatorio Giuseppe Verdi
via Mazzini - piazza Bodoni, tel. 011/888470. "I mercoledì del Conservatorio | Tutto nel mondo è burla (Falstaff)"
Ore 17.00

Estate Reale
Luoghi vari Giardino Ducale "Le notti sonore: Festa della Musica - Ratfest" con Stump Valley DJ Set.
Venerdì 21 giugno Dalle ore 19.00

Evergreen Fest 2023
Parco della Tesoreria "1/6000 Uno Su Seimila" di e con: Marco Bianchini / Teatro della Caduta.
Ore 21.30

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "Yoko Yamada "Mary Poppins e i doni della morte""
Martedì 25 giugno Ore 21.00

Lunathica - Festival Internaz. di Teatro di Strada
Luoghi vari Fiano Piazza Borla "Duo Full House"
Mercoledì 10 luglio Ore 21.30

Parco Dora
Via Treviso 42f "Leonardo Manera in "Homo modernus""
Venerdì 21 giugno Ore 21.00

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242. "Il trittico" di Giacomo Puccini diretto da Pinchas Steinberg con Orchestra e Coro Teatro Regio Torino, Coro di voci bianche Teatro Regio Torino. Regia di Tobias Kratzer.
Venerdì 21 giugno Ore 19.30

SantiBriganti Teatro
nulltel. 011/643038. Piazza della rossa, Busca (in caso di pioggia:Teatro Civico di Busca) Ala del Teatro Iris, Dronero "Zitto Zitto" e con: Claudio Cremonesi.
Venerdì 28 giugno Ore 21.30

Sonic Park
null OGR Torino - Corso Castelfidardo, 22: "Dogstar"
Domenica 30 giugno Ore 21.00

Stadio Olimpico Grande Torino
Corso Sebastopoli,115 "Max Pezzali"
Ore 21.00

Flowers Festival
Parco della Certosa Reale - Corso Pastrengo, 51 Parco della Certosa "Salmo + Noyz "Hell Raisers Live""
Mercoledì 26 giugno Ore 21.00

Forte di Exilles
null "Paolo Jannacci duet - Jazz" con Paolo Jannacci, Daniele Moretto tromba.
Venerdì 12 luglio Ore 21.30

Teatro Le Serre
via Tiziano Lanza 31 Chapiteau Nice Parco Porporati / Grugliasco "Sul filo del Circo: Exit" di Accademia Cirko Vertigo.
Giovedì 11 luglio Ore 10.00

A Ivrea l'Estate
null Cortile del Museo Garda di Ivrea "Euphoria Show!"
Mercoledì 26 giugno Ore 21.30

Apolide Festival
null Arena Parco Dora "Motta + Santi Francesi + Laila Al Habash + Le Feste An"
Venerdì 21 giugno Dalle ore 18.00

Teatro Superga
Via Superga 44, tel. 011/6279789. Cortile D'Onore della Palazzina di Caccia di Stupinigi "Film Music Concert" con Orchestra Magister Harmoniae.
Venerdì 28 giugno Ore 21.00

DEL 19 GIUGNO 2024

- Days of Being Wild (Vers. res.) V.O. ♿ 15.30 (sott. it.)
- As Tears Go By (ed. rest. a) V.O. ♿ 17.30 (sott. it.)
- Happy Together (Vers. res.) V.O. ♿ 19.30 (sott. it.)
- In the mood for love (Vers. res.) V.O. ♿ 21.30 (sott. it.)

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €8,50 intero; Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €. 6,50 Over 65: €. 6,00

- Inside Out 2 ♿ 16-17.30-18.00-19.30-20-22.00
- Inside Out 2 V.O. ♿ 21.30
- Bad Boys - Ride or Die ♿ 16.00-18.10-22.30
- The Bikeriders ♿ 17.45-20.20-22.30
- The Animal Kingdom ♿ 16.00-20.00
- Kinds of Kindness VM14 ♿ 18.30
- Kinds of Kindness VM14 V.O. ♿ 21.30
- Me Contro te il Film... ♿ 16.20

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €10,00 intero; Ridotto € 8,00

- Jago - Into the White 19.30
- Bad Boys - Ride or Die 21.25
- Inside Out 2 18.00-20.30
- Kinds of Kindness VM14 20.45

MASSIMO
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574. Prezzi: €6,00 intero; rid. AIACE, stud. univ., over60 feriali € 5,00

- Rassegna Ultima vittima ♿ 21.00
- Voglio a te! di Roberto Roberti ♿ 21.45
- L'impero ♿ 16.00
- L'impero V.O. ♿ 18.15-20.30 (sott. it.)
- Anna ♿ 16.00-18.15
- Era scritto sul mare ♿ 20.30

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €6,00 intero; Feriali primo spett. Ridott. Abb. 14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/Militari. € 6,00. Aiace € 6,00

- L'arte della gioia - Parte 2 17.15-20.30
- L'arte della gioia - Parte 1 17.00-20.15
- Kinds of Kindness VM14 17.30
- Kinds of Kindness VM14 V.O. 20.45 (sott. it.)
- C'era una volta in Bhutan 16.45-21.00
- Marcello mio V.O. 18.45 (sott. it.)

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €10,00 intero; Milit., Under 18, Univ., lo studio; 5€ +65; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid. Aiace 6,50

- Inside Out 2 ♿ 15.10-15.40-17.05-17.45 19.00-19.50-21.55
- Kinds of Kindness VM14 ♿ 15.30-18.30-21.30
- Inside Out 2 V.O. ♿ 20.00 (sott. it.)
- Jago - Into the White ♿ 18.10-20.00
- Challengers ♿ 21.30
- The Bikeriders 15.30-17.50-22.00
- Bad Boys - Ride or Die 14.50-22.10

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: €10,00 intero; Abb. 14 € 5,5 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00

- Dall'alto di una fredda torre ♿ 16.30-18.30-20.30
- Jago - Into the White ♿ 16.30-21.00
- The penitent ♿ 18.45
- Vangelo secondo Maria ♿ 16.15
- Il gusto delle cose ♿ 18.15-20.45

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24 tel. null. Prezzi: €7,30 intero;

- Inside Out 2 ♿ 14.00-14.50-15.50-16.20-16.50 17.25-17.55-18.25-19.25-20.00 21.00-21.30-22.00-22.40
- Robo Puffin ♿ 16.00
- L'arte della gioia - Parte 2 ♿ 18.10
- The Animal Kingdom ♿ 21.45
- Bad Boys - Ride or Die ♿ 15.10-15.55-18.40-22.20
- Me Contro te il Film... ♿ 14.20-20.30
- The Bikeriders ♿ 17.10-19.10-22.15
- Kinds of Kindness VM14 ♿ 20.45
- IF - Gli amici immaginari ♿ 14.35

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262 tel. null. Prezzi: € 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

- The Animal Kingdom ♿ 17.20-21.50
- Me Contro te il Film... ♿ 15.00-16.10
- Robo Puffin ♿ 15.30
- L'arte della gioia - Parte 2 ♿ 17.30
- Kinds of Kindness VM14 ♿ 18.15-21.40
- Bad Boys - Ride or Die ♿ 16.30-19.15-21.00-22.10
- Inside Out 2 ♿ 15.15-15.45-16.15-16.45-17.00 17.45-18.00-18.30-19.00-19.30 20-20.30-21-21.20-21.45-22.20
- Inside Out 2 V.O. ♿ 19.15
- The Bikeriders ♿ 16.40-19.20-22.00
- Jago - Into the White ♿ 20.30
- The Watchers - Loro... VM14 ♿ 16.50-22.40

CINEMA: TORINO ALTRE VISIONI

CINEMA TEATRO BARETTI
Via Baretti, 4, tel. 011/655187. Prezzi: €3,50 intero;4

- Prima della fine. Gli ultimi giorni di Enrico Berlinguer ♿ 21.00

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

ALMESE

AUDITORIUM MAGNETTO
Via Avigliana, 17, tel. 348/2662696.

Riposo

AVIGLIANA

AUDITORIUM FASSINO
Nuovo Parco Cittadino. Corso Laghi, tel. 340/7229490. Prezzi: 4,5

- Vita da gatto 18.30-21.15

BARDONECCHIA

SABRINA
Via Medail, 73, tel. 0122/99633.

Riposo

BEINASCO

THE SPACE CINEMA BEINASCO
Viale G. Falcone. Prezzi: €9,40 intero; Ridotto bambini fino a 10 anni € 7,40

- Inside Out 2 ♿ 16.00-16.50-17.25-18.25-19.00 19.25-20-21-21.30-22.00-22.30
- Bad Boys - Ride or Die ♿ 17.30-20.30-22.20
- The Bikeriders ♿ 16.30-19.20-21.20
- The Watchers - Loro... VM14 ♿ 22.15
- L'arte della gioia - Parte 2 ♿ 17.45
- Robo Puffin ♿ 16.15
- Kinds of Kindness VM14 ♿ 17.00-20.45
- Me Contro te il Film... ♿ 17.00
- The Animal Kingdom ♿ 19.10

CHIERI

SPLENDOR
Via XX settembre, 6, tel. 011/9421601. Prezzi: €7,00 intero;

- Inside Out 2 ♿ 18.30-20.30

COLLEGNO

CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel. 011/4112440. Prezzi: €9,00 intero; escluso festivi e prefestivi

- Inside Out 2 ♿ 16.00-18.00
- Bad Boys - Ride or Die ♿ 20.00

CUORGNÈ

MARGHERITA
Via Ivrea, 101, tel. 0124/657523. Prezzi: €8,00 intero;

- Inside Out 2 4K ♿ 18.30-21.00

IVREA

BOARO
Via Palestro, 86, tel. 0125/641480. Prezzi: €8,00 intero;

- Inside Out 2 ♿ 21.00

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1. Prezzi: €9,00 intero;

- Inside Out 2 ♿ 14.00-14.30-14.45-15.15-15.45 16.15-16.45-17.00-17.45-18.00 18.30-19.00-19.30-20-20.30 21.00-21.30-21.45-22.00-22.30
- IF - Gli amici immaginari ♿ 14.35
- Bad Boys - Ride or Die ♿ 15.20-16.50-18.20-19.20 21.20-22.35
- The Bikeriders ♿ 15.00-17.30-19.20-21.20-22.00
- Me Contro te il Film... ♿ 14.50-17.10
- Inside Out 2 3D ♿ 16.30
- The Watchers - Loro... VM14 ♿ 19.00-22.40
- Robo Puffin ♿ 14.00
- Jago - Into the White ♿ 20.30
- Il mio regno per una farfalla ♿ 14.00
- L'arte della gioia - Parte 2 ♿ 16.10
- The Animal Kingdom ♿ 14.25
- Bad Boys - Ride or Die V.O. ♿ 19.00
- Kinds of Kindness VM14 ♿ 21.40

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19, tel. 011/9682088.

- Bad Boys - Ride or Die ♿ 17.30-20.00-22.10
- The Bikeriders ♿ 17.30-20.00-22.10
- Inside Out 2 ♿ 17.30-19.30-21.15

RIVOLI

CINEMA TEATRO BORGONUOVO
Via Roma, 149/c, tel. 011/9564946.

Riposo

DON BOSCO DIGITAL
Via Stupinigi (Cascine Vica), 1, tel. 011/9508908.

Chiusura estiva

SAN MAURO TORINESE

CINEMA TEATRO GOBETTI
Via Martiri della Libertà, 17, tel. 011/0364114. Prezzi: €8,00 intero;

- Inside Out 2 ♿ 18.00-20.30

SESTRIERE

FRAITEVE
Piazza Fraiteve, 5, tel. 0122/880685.

Riposo

SETTIMO TORINESE

MULTISALA PETRARCA
Via Petrarca, 7, tel. 011/8007050. Prezzi: €7,00 intero; Eccetto festivi e prefestivi

- Inside Out 2 ♿ 20.45
- The Bikeriders ♿ 21.15
- Bad Boys - Ride or Die ♿ 21.00

VALPERGA

AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42, tel. 0124/617122. Prezzi: €8,00 intero;

- Inside Out 2 ♿ 21.00
- Bad Boys - Ride or Die ♿ 21.00

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/4594406. Prezzi: €8,00 intero;

- Inside Out 2 ♿ 18.00-21.00
- Me Contro te il Film... ♿ 18.00
- Bad Boys - Ride or Die ♿ 21.00
- IF - Gli amici immaginari ♿ 18.00
- The Bikeriders ♿ 21.00

VILLAR PEROSA

CINEMA DELLE VALLI
.Via Galileo Ferraris 2, tel. 0121/211964.

Riposo

VINOVO

AUDITORIUM
Via Roma, 8, tel. 011/9651181.

Chiusura estiva

ARENE

TORINO

ARENA CINEMA MONTEROSA
Via Brandizzo 65.

- Io Capitano 21.30

ARENA CINENIGHT A MIRAFIORI
Via Panetti, 1 - Casa del Parco.

Riposo

ARENA PORTOFRANCO SUMMER NIGHT
Via Morgari, 14 - Casa del Quartiere di San Salvario.

Riposo

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A. ..COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431) Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21). Per orari e avvisi: https: //archiviodistatotorino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT - MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18, 15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO - PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI - MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

MIIT - MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE
(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http: //www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

PINACOTECA AGNELLI
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 21. Ultimo ingresso alle 20.30.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, telefono 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11–19. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

OFFICINA DELLA SCRITTURA
(Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200) Orari: Lu-ve 9 –12,30 e 13,30–18. Ogni ultimo week end del mese: 10–12,30 e 13,30–19. Prenotazione obbligatoria a info@officinadellascrittura.it

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione al 348 9023203, con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Telefono 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(P. della Repubblica – Venaria Reale. Tel. (011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17,30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 – Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI
(Via Garibaldi 25) sabato 15– 18, domenica 10– 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3484930676 o 3473068680.




Toyota
Approved

PROGRAMMI TV

DEL 19 GIUGNO 2024

RAI 1

6.00 **RaiNews24.** ATTUALITÀ
6.30 **TG1.** ATTUALITÀ
6.35 **Tgunomattina Estate.** ATTUALITÀ
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale.** ATTUALITÀ
8.55 **TG1 L.I.S..** ATTUALITÀ
9.00 **Unomattina Estate.** ATTUALITÀ
9.40 **Linea Verde Meteo Verde.** ATTUALITÀ
11.30 **Camper in viaggio.** LIFESTYLE
12.00 **Camper.** LIFESTYLE
13.30 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
14.05 **Un passo dal cielo.** FICTION
16.05 **Estate in diretta.** ATTUALITÀ
18.45 **Reazione a catena.** SPETTACOLO
20.00 **Telegiornale.** ATTUALITÀ

20.30 Scozia - Svizzera
CALCIO. Prosegue la fase a gironi di Uefa Euro 2024. In diretta dal RheinEnergieStadion di Koln, la Scozia di Steve Clarke, affronta la Svizzera allenata da Murat Yakin.

23.10 **Notti Europee.** ATTUALITÀ
23.55 **Tg 1 Sera.** ATTUALITÀ
0.45 **Scozia - Svizzera.** CALCIO
2.35 **Sottovoce.** ATTUALITÀ
3.05 **Che tempo fa.** ATTUALITÀ
3.10 **RaiNews24.** ATTUALITÀ

RAI 2

7.00 **Il ranger - Una vita in paradiso.** SERIE
8.30 **Tg 2.** ATTUALITÀ
8.45 **Radio2 Social Club.** SPETT
10.10 **Tg2 Italia Europa.** ATTUALITÀ
11.05 **Tg2 - Flash.** ATTUALITÀ
11.10 **Tg Sport.** ATTUALITÀ
11.20 **La nave dei sogni - Viaggio di nozze a Las Vegas.** FILM (Comm., 2010)
13.00 **Tg 2 Giorno.** ATTUALITÀ
13.30 **Dribbling Europei.** CALCIO
14.00 **Ore 14.** ATTUALITÀ
15.25 **Il commissario Voss.** SERIE
16.35 **Tg 2.** ATTUALITÀ
16.55 **Rai Parlamento** ATTUALITÀ
17.05 **Tg2 - L.I.S..** ATTUALITÀ
17.10 **Germania - Ungheria.** CALCIO
20.30 **Tg2 - 20.30.** ATTUALITÀ
21.00 **Tg2 Post.** ATTUALITÀ

21.20 Non preoccuparti delle ...
FILM. (Dr.) con Heather Locklear. Regia di Ellen S. Pressman. Quando Richard muore improvvisamente, sua moglie Kristine dovrà affrontare le difficoltà di una nuova esistenza.

22.50 **Squadra Speciale Cobra 11.** SERIE
23.35 **Piloti Caccia - International Flight Training School.** DOCUMENTARI
0.35 **I Lunatici.** ATTUALITÀ

RAI 3

12.45 **Quante storie.** ATTUALITÀ
13.15 **Passato e Presente.** DOC
14.00 **TG Regione.** ATTUALITÀ
14.20 **TG3.** ATTUALITÀ
14.50 **Leonardo.** ATTUALITÀ
15.00 **In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time".**
16.10 **Piazza Affari.** ATTUALITÀ
16.20 **TG3 - L.I.S..** ATTUALITÀ
16.25 **Rai Parlamento** ATTUALITÀ
16.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi.** DOCUMENTARI
17.25 **Overland 16 - Le strade degli Inca.** DOCUMENTARI
18.15 **Geo.** DOCUMENTARI
19.00 **TG3.** ATTUALITÀ
19.30 **TG Regione.** ATTUALITÀ
20.00 **Blob.** ATTUALITÀ
20.25 **Viaggio in Italia.** DOC
20.50 **Un posto al sole.** SOAP

21.20 Chi l'ha visto?
ATTUALITÀ. Federica Sciarelli torna sul caso di Simone, ritrovato morto dopo essere stato raggirato per otto anni online da una donna misteriosa che si fingeva innamorata di lui.

24.00 **Tg3 - Linea Notte.** ATTUALITÀ
1.00 **Meteo 3.** ATTUALITÀ
1.15 **Sorgente di vita.** ATTUALITÀ
1.45 **Sulla Via di Damasco.** ATTUALITÀ

CANALE 5

6.00 **Prima pagina Tg5.** ATTUALITÀ
7.55 **Traffico.** ATTUALITÀ
8.00 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
8.45 **Mattino Cinque News.** ATTUALITÀ
10.55 **Forum.** ATTUALITÀ
13.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
13.40 **Beautiful.** SOAP
14.10 **Endless Love.** TELENOVELA
14.45 **My Home My Destiny.** SERIE
15.45 **La promessa.** TELENOVELA
16.55 **Pomeriggio Cinque News.** ATTUALITÀ
18.45 **Caduta libera.** SPETTACOLO
19.55 **Tg5 Prima Pagina.** ATTUALITÀ
20.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
20.40 **Paperissima Sprint.** SPETTACOLO

21.20 Davos
SERIE. Johanna torna a Davos dal fronte dove ha lavorato come infermiera e partorisce la piccola Elli, avuta da un soldato tedesco morto in trincea. Per la famiglia e`un disonore.

22.20 **Davos.** SERIE
23.25 **Tg5 Notte.** ATTUALITÀ
24.00 **La dea Fortuna.** FILM (Comm., 2019) con Stefano Accorsi, Edoardo Leo. Regia di Ferzan Özpetek

ITALIA 1

6.50 **Una mamma per amica.** SERIE
8.35 **Station 19.** SERIE
10.30 **C.S.I. New York.** SERIE
12.25 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni.** ATTUALITÀ
13.05 **Sport Mediaset.** ATTUALITÀ
13.55 **The Simpson.** CARTONI ANIMATI
15.20 **N.C.I.S. New Orleans.** SERIE
17.10 **The mentalist.** SERIE
18.10 **Camera Café.** SERIE
18.20 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
19.00 **Studio Aperto Mag.** ATTUALITÀ
19.30 **CSI.** SERIE
20.30 **N.C.I.S..** SERIE

21.20 In-Tolleranza Zero
SPETTACOLO. Andrea Pucci racconta gli spassosi inconvenienti del vivere a 50 anni. L`avvento di nuove tecnologie, futili mode passeggere e l`educazione dei figli.

24.00 **Le Iene Presentano: Vite Spericolate.** SPETTACOLO
0.45 **Casa Casinò.** FILM (Comm., 2017) con Will Ferrell, Amy Poehler. Regia di Andrew Jay Cohen

RETE 4

8.45 **Mr Wrong - Lezioni D'Amore.** TELENOVELA
9.45 **Tempesta D'Amore.** TELENOVELA
10.55 **Mattino 4.** ATTUALITÀ
11.55 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
12.20 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
12.25 **La signora in giallo.** SERIE
14.00 **Lo sportello di Forum.** ATT
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno.** ATTUALITÀ
15.30 **Diario Del Giorno.** ATTUALITÀ
16.45 **I due assi del guantone.** FILM (Comm., 1971) con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Regia di Mariano Laurenti. ★
19.00 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
19.35 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
19.40 **Terra Amara.** TELENOVELA
20.30 **Prima di Domani.** ATTUALITÀ

21.20 Fuori Dal Coro
ATTUALITÀ. Appuntamento con Mario Giordano che, con il suo programma di attualità e approfondimento, dà voce alle opinioni più controcorrente, "fuori dal coro".

0.50 **Confessione reporter.** ATTUALITÀ
2.00 **Tg4 - Ultima Ora Notte.** ATTUALITÀ
2.20 **Se permettete parliamo di donne.** FILM (Comm., 1964)

LA 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico.** ATTUALITÀ
7.00 **Omnibus news.** ATTUALITÀ
7.40 **Tg La7.** ATTUALITÀ
7.55 **Omnibus Meteo.** ATTUALITÀ
8.00 **Omnibus - Dibattito.** ATTUALITÀ
9.40 **Coffee Break.** ATTUALITÀ
11.00 **L'Aria che Tira.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg La7.** ATTUALITÀ
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica.** ATTUALITÀ
16.40 **Taga Focus.** ATTUALITÀ
17.00 **The Royals.** LIFESTYLE
18.55 **Padre Brown.** SERIE
20.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ
20.35 **Otto e mezzo.** ATTUALITÀ

21.15 La Torre di Babele
ATTUALITÀ. Corrado Augias affronta un grande tema storico, culturale, politico, economico e i suoi risvolti sull`attualità, sulla vita di ogni giorno e sul mondo che verrà.

22.50 **K-19.** FILM (Dr., 2002) con Harrison Ford, Liam Neeson. Regia di Kathryn Bigelow. ★★★
1.40 **Otto e mezzo.** ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

17.35 **Hawaii Five-0.** SERIE
19.05 **Bones.** SERIE
20.35 **Criminal Minds.** SERIE
21.20 **Cobweb.** FILM
22.50 **Scary Stories to Tell in the Dark.** FILM
0.35 **Criminal Minds.** SERIE
1.20 **Supernatural.** SERIE
2.45 **Senza traccia.** SERIE

RAI 5 — 23

18.40 **Rai 5 Classic.** SPETT
19.20 **Rai News - Giorno**
19.25 **Il volto e l'anima.** DOCUMENTARI
20.20 **Prossima fermata, America.** DOCUMENTARI
21.15 **Art Night.** DOC
22.15 **Sean Connery vs. James Bond.** SPETTACOLO
23.10 **James Cameron, Viaggio nella fantascienza.** DOCUMENTARI

RAI STORIA — 54

20.05 **Iconologie quotidiane.** DOC
20.10 **Il giorno e la storia.** DOCUMENTARI
20.30 **Passato e Presente.** DOCUMENTARI
21.10 **L'Avversario - L'altra faccia del campione.** ATT
21.55 **Laura Antonelli - La diva malinconica.** DOCUMENTARI
22.50 **Cinecittà. La fabbrica dei sogni.** DOCUMENTARI

RAI MOVIE — 24

10.55 **El Cid.** FILM
14.10 **L'uomo del fiume nevoso.** FILM
15.50 **Sangue sulla luna.** FILM
17.25 **Piedone a Hong Kong.** FILM
19.25 **Le pistolere.** FILM
21.10 **Sotto il sole della Toscana.** FILM
23.05 **La ragazza dei tulipani.** FILM
0.55 **Desperado.** FILM
2.45 **Sette anni in Tibet.** FILM

NOVE — 9

17.30 **Little Big Italy.** LIFESTYLE
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?.** SPETTACOLO
21.25 **Il cacciatore di ex.** FILM
23.35 **Big Wedding.** FILM
1.15 **Naked Attraction UK.** SPETTACOLO
5.10 **Ombre e misteri.** LIFESTYLE

CIELO — 26

17.25 **Buying & Selling.** SPETTACOLO
18.25 **Piccole case per vivere in grande.** SPETTACOLO
18.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare.** SPETTACOLO
19.55 **Affari al buio.** DOCUMENTARI
20.30 **Affari di famiglia.** SPETTACOLO
21.20 **Flight World War II.** FILM
23.00 **Io sono mia.** FILM

TV8 — 8

17.15 **L'amore in città.** FILM
19.15 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef.** LIFESTYLE
20.30 **Tris per Vincere.** SPETTACOLO
21.35 **Pechino Express.** SPETTACOLO
24.00 **Quattro matrimoni.** SPETTACOLO
2.40 **Bed and Breakfast.** FILM
4.30 **Lady Killer.** DOCUMENTARI

REAL TIME — 31

11.45 **Cortesie per gli ospiti.** LIFESTYLE
13.55 **Casa a prima vista.** SPETTACOLO
16.05 **Abito da sposa cercasi.** DOCUMENTARI
18.05 **Primo appuntamento.** SPETTACOLO
19.25 **Casa a prima vista.** SPETTACOLO
21.30 **Spose in affari.** LIFESTYLE
22.35 **La clinica del pus.** LIFESTYLE

DMAX — 52

17.40 **La febbre dell'oro: miniere perdute.** DOCUMENTARI
19.30 **Vado a vivere nel bosco.** SPETTACOLO
21.25 **La fattoria Clarkson.** SPETTACOLO
22.25 **La fattoria Clarkson.** SPETTACOLO
23.30 **WWE NXT.** WRESTLING
0.25 **Cacciatori di fantasmi.** DOCUMENTARI

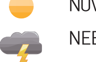
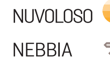
IL TEMPO

In queste ore intensa ondata di calore con un aumento significativo delle temperature su tutte le regioni. Al Centro-Sud, nelle aree interne, si potrebbero raggiungere i 40 gradi

IL SOLE
SORGE ALLE ORE **05.42**
CULMINA ALLE ORE **13.31**
TRAMONTA ALLE ORE **21.20**

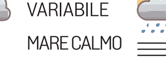
LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE **19.11**
CALA ALLE ORE **03.20**
LUNA PIENA **22 GIU**

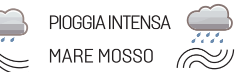
LA PREVISIONE DI OGGI











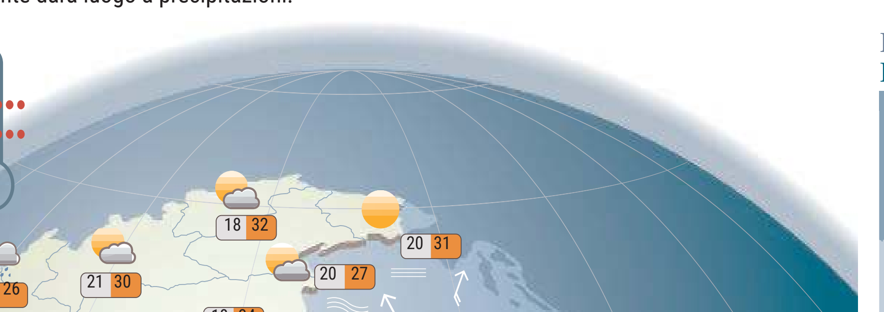

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA
TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

Situazione
Anticiclone africano Minosse sempre più potente. Si trascorrerà un'altra giornata soleggiata e più calda. Il cielo sarà sereno sulla quasi totalità delle regioni. Soltanto su Val d'Aosta e Alpi piemontesi la nuvolosità presente darà luogo a precipitazioni.

Nord
Anticiclone africano Minosse sulle regioni. Il cielo sarà molto nuvoloso al Nordovest dove ci saranno temporali in Piemonte, sole altrove.

Centro
L'anticiclone Minosse surriscalda le regioni. Giornata soleggiata salvo più nubi su Toscana e Lazio. Caldo con picchi di 35°C a Roma.

Sud
Domina incontrastato l'anticiclone africano Minosse. Giornata a tutto sole e caldo intenso. Temperature massime oltre i 35 gradi.



Dati iL Meteo

LA PREVISIONE DI DOMANI



L'anticiclone Minosse infiamma l'Italia ma inizia a cedere al Nordovest.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

L'anticiclone africano inizia a perdere di potenza al Nord. Giornata soleggiata e calda al Sud.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	13.6	8.1	3.7	0.5
Aosta	11.0	6.2	1.9	0.2
Bari	10.2	7.1	10.4	1.8
Bologna	25.5	14.3	9.2	1.0
Cagliari	51.2	23.4	7.3	1.9
Campobasso	25.2	11.5	3.0	0.3
Catanzaro	12.0	7.3	2.2	0.3
Firenze	26.4	14.4	6.6	0.7
Genova	25.9	13.8	20.4	4.8
L'Aquila	30.5	13.0	2.3	0.3
Milano	27.4	17.3	12.6	1.4
Napoli	22.5	13.6	32.2	4.7
Palermo	23.1	11.2	4.0	0.7
Perugia	25.5	12.9	3.7	0.5
Potenza	27.3	10.5	2.7	0.3
Roma	21.1	11.1	9.8	0.8
Torino	25.0	14.5	11.9	1.1
Trento	23.1	12.8	4.0	0.4
Trieste	14.6	10.2	13.4	3.0
Venezia	15.4	9.6	7.7	1.5

Valori espressi in µg/m³

IL NOSTRO SITO

Le ultime notizie, il meteo, la tv e il cinema sul nostro sito lastampa.it

IL LOTTO

Concorso n° 96 di martedì 18 giugno 2024

Bari	90	66	20	55	7
Cagliari	56	83	43	48	74
Firenze	34	61	32	2	60
Genova	2	73	61	83	54
Milano	71	15	17	43	73
Napoli	20	77	39	22	12
Palermo	47	33	1	27	3
Roma	69	50	41	9	31
Torino	37	24	1	6	73
Venezia	82	13	7	50	79
Nazionale	63	22	16	49	67

SUPERENALOTTO

Combinazione vincente

32 49 50	numero jolly **44**
51 20 58	superstar **59**
MONTEPREMI	**4.079.505,60 €**
JACKPOT	**35.930.374,20 €**
nessun 6	-
nessun 5+1	-
ai 4 con punti 5	42.834,81 €
ai 344 con punti 4	615,86 €
ai 15.064 con punti 3	37,35 €
ai 263.363 con punti 2	6,19 €

10 e LOTTO

Numeri Vincenti

2 13 15 20 24 33 34 37 47 50
56 61 66 69 71 73 77 82 83 90



Canestrelli



Canestrej d ' na vira



Rue del Ricetto di Candelo



Cupole d' Oropa



Zumaglini e Vialardini



Buscajat



Le note di Giuseppe Verdi



Ratafià d' Andorno Jeantet

PREZZI TANDEM NELLE AREE DIFFUSIONALI INDICATE SUL GIORNALE LOCALE: EURO 1,60 CON IL CORRIERE DI ROMAGNA – SABATO CON CORRIERE DI ROMAGNA E TUTTOLIBRI EURO 2,00 - DOMENICA CON CORRIERE DI ROMAGNA E SPECCHIO EURO 2,00 - CON CORRIERE DI ROMAGNA E SALUTE EURO 2,10 – CON CORRIERE DI ROMAGNA E PIACERI DEL GUSTO EURO 2,10 - FRANCIA (COSTA AZZURRA) EURO 3